

**I QUATTRO ULTIMI
LIBRI DELL'HISTORIE
D'ITALIA DI M.
FRANCESCO
GUICCIARDINI...**

Francesco Guicciardini, Papirio
Piccini



editore Einaudi







I QVATTRO
ULTIMI LIBRI
DELL'HISTORIE D'ITALIA
DI M. FRANCESCO GVICCIARDINI
GENTIL'HVOMO FIORENTINO.

NVOVAMENTE CON SOMMA DILIGENZA
ristampati, & ricorretti; con l'aggiunta de' Sommarij a ciascadun libro,
& di molte annotationi in margine delle cose piu notabili;

DI M. PAPIRIO PICEDI.



CON VNA NVOVA TAVOLA COPIOSISSIMA DEL MEDESIMO,
PER MAGGIORE COMMODITA' DE' LETTORI.



IN PARMA,
Appresso Seth Viotti.
M. D. LXIII.

LIBRO I

LIBRO I

DELL'ISTORIA DI ITALIA

DI M. FRANCESCO BALDASSARRE

DELL'ISTORIA DI ITALIA

DELL'ISTORIA DI ITALIA

DELL'ISTORIA DI ITALIA

DELL'ISTORIA DI ITALIA

DELL'ISTORIA DI ITALIA



CON UNA NUOVA STORIA DELL'ISTORIA DI ITALIA
PER NASCITA CONSUMATA DI ITALIA



IN ROMA
Appresso Gio: Maria
M. D. LXXII.

ALL' ILLVSTRISSIMO

ET ECCELLENTISS. SIGNORE

IL SIG. OTTAVIO FARNESE

DVCA DI PARMA, ET DI PIAC.

SIGNORE, ET PADRONE

MIO OSSERVANDISSIMO.



E IN me fossero le forze pari al desiderio, che tengo, si come è infinita l'osservanza, & deuotion mia verso vostra Eccellenza Illustrissima, infinite anche farebbono quelle cose, nelle quali m'affaticherei continuouamente per inalzarla quanto merita; onde ella verrebbe da gli effetti (quello che dalle parole adesso le conuien fare) a conoscere qual sia verso lei l'animo mio. Ma poi che non mi ponno le forze, là doue mi porta il desiderio, accompagnare; essa compensando l'auanzo di questo, col mancamento di quelle, si contenterà da me, se non di quella moneta, che confesso douere, di quella che posso, essere pagata. Hauendo io dunque fatti ristampare i quattro vltimi libri, che nuouamente erano venuti in luce, dell' Historie d' Italia di M. Francesco Guicciardini ricorretti tutti, & ampliati di molte annotationi, con l'aggiunta d'vn Sommario a cia-

TAVOLA DELLE COSE PIV NOTABILI CONTENUTE NELLA PRESENTE HISTORIA.



A BATE di Farfa a persuazione de' Coló- nesi si ribella al Pa- pa. 72	meffo in prigione in Castel Santo Ange- lo. 72.
entra co' altri Orfini, & altri suoi in Ro- ma. 130	ricupera Paliano. 144
rompe le genti del Leua. 164	Abboccamento del Duca d'Vrbino, & di San Polo. 163
del Re di Francia con l'Inghilterra. 108	del Papa con Cesare in Bologna. 191
del Papa con Cesare in Bologna la secon- da volta. 209	del Papa co'l Re a Marsilia. 213
Abusi della Corte di Roma. 204	Accordo del Papa con gli Imperiali. 84.
del Papa con Cesare in Barzalona, e lo- ro capitoli. 177	di Cesare co' Vinitiani, e Francesco Sforza. 194
della guerra di Firenze, e suoi artico- li. 103	non osservato còpintamente dal Papa a Fiorentini. 203
Agguato per fare prigione il Duca di Fer- rara. 165	Alarcone ferito sotto Frasolone. 74
deputato alla guardia del Castello, e del Papa. 102	Alberico da Belgioioso soccorre Alessan- dria. 113
Alberto Pio Oratore del Re appresso il Pa- pa. 17	Alessandro Cardinal Farnese Legato a Ce- sare. 106
Alessandro Vitello ferito. Ilj. passa a' nimi- ci. 101.	

Alessandro de' Medici, dichiarato da Ce- sare capo del gouerno di Firenze. 206	ammazzato da Lorenzo dei Medi- ci. 215
Alessandria presa da Lantrech. 113	Alfonso da Este si scusa di non entrare nel- la Lega. 210
Alloggiamento di Lautrech sotto Napo- li. 137	Alloggiare soldati è grandissima calamità. 36
Ambitione del Papa. 212	Andrea Doria condotto dal Papa. ij. assal- ta i porti Sanesi. 30
molesta le marine di Siena. 12	dopo la Trégua del Papa si parte dal- l'assedio di Genoua. 16
ci torna. 17	non nuole consignare la fortezza di Ci- uità vecchia. 102
condotto dal Re di Francia. 106	prende le Galee, e le Naut sono in Porto- fino. 112
persuade a' Collegati l'impresa di Sardi- gna. 121	si ritira a Genoua per riposarsi. 129
s'affatica perche Sauona si restituisca a Genouesi. 135	licentia il Marchese del Guasto sotto la fede. 146
si dissolue andare a gli stipendij di Cesa- re. 151	perche lasci Francia. 151
fu trattato nel consiglio Regio, che fusse decapitato. 151	mette gli prigioni in Lerice. 152
ricusa tutte l'offerte del Re. 152	occupa Genoua. 159
si libera Genoua, e ui stabilisce nouo gouerno. 162	ipiana Castelletto. 163

grandezza sua in Genova	183	Pontecorvo .	68
refitruisce Porthercole a Sanesi .	164	fatto prigionie in Mare da Filippino Do	141
parte con le Galce per condurre in Ita-		ria .	141
lia Cesare .	175	mandato ad Andrea Doria .	141
destinato da Cesare cõtra Vinitiani .	184	Assediati di niuna cosa piu si spauentano,	
Animo del Papa uerso le cose di Firen-	147	che di uedere discostarsi il soccorso di-	27
ze .	147	mostrato .	27
Animosità di Cesare .	115	sogliono proporre maggiore difficoltà	4
Antonio de Leua taglia a pezzi i fanti del		che non è .	4
Castellano di Mus alla Villa di Cara-	107	quelli che nel castello di Milano perche si	6
to .	107	ritirano d'etno poi che sono usciti fuori .	37
dopo la partita di Lautrech recupera	120	metteno fuori le bocche disutli .	74
molte terre .	120	quelli di Frusolone rifiutano il soccor-	140
mette carestia in Milano .	135	io .	140
nimico dell'ocio, e della pace .	185	Astutia di Filippino Doria nel combattere	94
fa prigionie Sani Polo, & altri Capita-	176	con l'armata Imperiale .	103
ni .	176	Auaritia di Domenico Massimo .	157
Generale della Lega per la conseruatione		del Cardinal di Cortona .	27
de Italia .	22	Auerfa saccheggiata da gli Imperiali .	
Antoniotto Adorno Duce di Genova .	13	Augurio infelice per la Lega .	
si ritira in castelletto .	112		
Anton Francesco de gli Albizzi abbandona	188		
Arezzo .	188		
Apparecchio di guerra contra il Papa a Ro-	29		
ma .	29		
Aquila si dà a Collegati .	166		
presa dal Nauarra .	130		
Araldi di Francia, e di Inghilterra intima-	123		
no la guerra a Cesare .	30		
Arbia fiume famoso, perche .	212		
Artieuescouo di Bari fatto Cardinale .	21		
Ardire dello essercito di Borbone .	188		
Arezzo abbandonato da Anton Francesco	188		
de gli Albici .	188		
si arrende poi .	188		
Aria di Napoli catiua su il fine della sta-	139		
te .	139		
Armata de i Confederati a Liorno per la	48		
impresa di Genova .	64		
quella di Cesare con quella della Lega	121		
combatte sopra Codemonte .	137		
quella de i Confederati a Liorno .	163		
la Vinitiana a Trani .	44		
la Francese combatte con quella del Do-	64		
ria .	179		
quella de i Collegati quanta fusse .	203		
Progressi di quella di Spagna .			
Artigo ottauo Re di Inghilterra perche Lu-			
therano .			
Articoli dello accordo della guerra di Fi-			
renze .			
Ascanio Colonna prende Cepperano, &			

B

Baldassarre Castiglione Nuntio del Papa ap-	67
presso Cesare .	132
Bande nere Fiorentine molto stimate .	133
saccheggiano Aquila .	98
Barbarie, e dishonestà de i Tedeschi .	215
Barbarossa passa allo acquisto di Tunc-	95
si .	193
Battaglia di Borbone a Roma .	186
Belgioioso uà a campo a Santo Angelo, e	
lo prende .	
Biagrasia espugnata del Leua, e recuperata	
dal Nauarra .	
Borbone; uedi alla lettera D .	
Bosco di Alessandria si arrende a Lautrech .	
Braueur di Simone Romano .	

C

Cagioni per le quali il Duca di Urbino po-	28
teua temere del Papa .	92
Calunnia & ingratitudine piu presenti alle	179
buone opere, che la remunerazione, e la	167
laude .	141
Cambrai luogo fatale a grandissime con-	177
chiusioni .	30
Camillo Pardo abbandona Matrice .	
Camillo Colonna fatto prigionie da Filippi	
no Doria .	
Campo Francese rotto a Napoli .	
Capitani del Papa per la Guerra di Siena .	
De i Collegati si congratulano co il Papa	
in Oruseto .	

De i Fiorentini giurano di difendere quel la Città fino alla morte.	198
Capitolationi de gli Imperiali di Cremona con gli Confederati.	50
de i Colonnese co il Papa per ingannar- lo.	52
del Papa con Don Vgo.	55
del Duca di Ferrara co i Cesariani.	69
di Cesare co i Vinitiani.	194
Cardinali Cibo, e Ridolfi statichi del Pa- pa.	55
Colonna priuato del capello.	60
Cibo, Cortona, e Ridolfi in Firenze.	91
Cortona poco prudente.	91
di Siena mal trattato in Roma.	97
di Cortona si parte di Firenze co i Nipoti del Papa.	103
Farnese Legato a Cesare.	106
Salutati Legato appreso il Re di Fran- cia.	107
Eboracense si abbozza co il Re in Am- iens.	108
Colonna elatisfimo, e uentofissimo.	119
Cefis, & Orfino Statichi del Papa.	120
Eboracense perseguitato dal. Ro di In- ghilterra muore.	172
Farnese, Santa Croce, e Medici legati a Ce- sare.	183
Medici Legato in Germania.	207
Medici ritenuto, e poi rilasciato da Cesa- re.	208
Medici muore.	215
Farnese creato Papa.	216
Carestia in Napoli.	141
per tutta Italia.	145
in Firenze.	201
Carpi, e la fortezza di Noui si promettono al Duca di Ferrara.	69
Carlo V. uedi Cesare.	
Cassa di Argento dedicata da Luigi. XII. a San Bernardino in Aquila tolta dallo Or- des.	167
Castello di Lodi abbandonato da gli Imp- eriali.	20
Castello a Mare si arrende a Lautrech.	142
Castello di Genoua preso e spianato dal. Do- ra.	162
Castello di Paula si dà a patti.	161
Castellano di Mus intento piu a fraudare de nari che ad altro.	17
diuenta Imperiale.	136
assume il titolo di Marchese.	146

Catherina di Spagna perche repudiata dal Re Arrigo.	129
Caualli Imp. piu ualorosi che i Francesi.	54
Cesare publica in Spagna editti contra il Papa.	7
sdegnato contra il Re di Francia. ij. man- da al Duca di Ferrara la inuestitura di Mo- dona, e Reggio.	62
perche uarij di animo intorno allo accor- do.	68
solito a uariare secondo i successi delle co- se.	68
manda al Vicere per la liberatione del Pó- tesice.	108
prouoca a Duello il Re di Francia.	126
impono allo Oranges che assalti lo stato di Firenze	181
giugne a Genoua.	122
ricue la prima uolta rigidamente gli Im- basctidori di Ferrara.	184
comette al Leua la impresa di Pavia.	185
riccuuto dal Papa con grandissimo hono- re.	191
inclinato a concordare co i Vinitiani, e po il Duca di Milano	193
restituisce il Ducato a Franc. Sforza.	195
prede la Corona da Clem. vij. in Bol.	199
parte da Bologna.	199
desidera il Concilio.	204
torna in Italia.	209
promette Margherita sua figliuola per moglie ad Alessandro de i Medici.	178
Cesare Gallo conduttore de i Suizzeri.	22
Cesare Filettino mandato ad Anagnia con dumila fanti.	54
Cesare Fieramosca mandato da Cesare al Pa- pa.	74
gli dà una lettera scritta tutta di mano di Cesare.	75
muore.	140
Cesare Fregoso accordato co il Re di essere Gouer. di Genoua si ella si prende.	175
si accosta a Genoua con dumila fanti.	112
Chiese rubbate, e rouinate in Roma.	98
Clemente vij. morto.	215
Colonnese capitolano co il Papa per ingan- narlo.	52
Colle si arrende allo Oranges	151
Coscilio molto desiderato in Germania.	204
spauenta gli Pontefici.	205
perche non intimato dal Papa.	211
Conditioni colle quali uoleua il Papa l'ap-	

prisse il Concilio.	205
Confederati mandano Malatesta all'espu- gnatione di Cremona.	42
non hanno le cose molto prospere.	45
conducono dumila Grigioni del Castel- lo di Milano per timore che non gli co- ndesse Borbone.	50
Confederazione tra'l Re di Francia, e'l Re d'Inghilterra.	105
Consigli che paiono prudenti spesso riesco- no troppo acuti.	17
Consiglio di soccorrere il Castello di Mi- lano.	22
Consiglio del Doria al Papa intorno al- le cose di Genova.	23
Consigli per la mutatione dello stato di Siena.	29
Consiglio del Vitello al Papa intorno alla Guerra.	72
Consiglio di Renzo anteposto dal Papa a quel del Vitello.	72
Consigli del Re di Francia comunicati al Papa.	114
Consulta in Firenze di mandare soccorso a Roma.	94
Consulta di soccorrere il Castello.	100
Consulta de' Cardinali congregati in Augu- no.	107
Consulta fra' Capitani de' Collegati a Bar- berino.	90
Conte Guido Rangone con sessanta fanti in Piacenza.	80
imputato per il sacco di Roma.	98
blasimato.	164
Conte di Gaiazza passa nel campo eccle- siastico.	80
Conte di Sarni ripiglia lo stato.	156
Conte Lodouico di Lodrone proposto al- la difesa d'Alessandria.	112
Correggere l'errore è piu prudenza che per- seuerar in esso.	25
Cortona battuta da gli Imperiali s'arrende- do.	188
Cestanza de' Tedeschi.	81
Costume di due Principi grandi quando hanno a conuenire in un luogo, chi pri- ma ci debba andare.	191
Conuentione di Cesare intorno all'accor- darsi co' Collegati.	67
del Re di Francia co' Vinitiani.	705
Fra'l Papa, e gli Agenti di Cesare.	119.
Di Cesare con Andrea Doria.	153

Del Duca di Milano co' Vinitiani.	189
Corte uecchia di Milano saccheggiata da' Milanesi.	5
Creatione di Paolo. Iij.	216
Cremona battuta.	45
la muraglia sua cascata da se.	46
consegnata a Francesco Sforza.	56
Crudeltà e dishonestà d'Antonio de Le- ua.	135

D

Danari spesi da' Fiorentini per la grandez- za de' Medici.	104
Declaratione del Papa sopra l'Inualidità del Matrimonio del Re d'Inghilter- ra.	148
Declinatione delle cose de' Collegati in Lombardia.	170
Declinatione delle cose de' Francesi da che procedesse.	143
e poi.	151
Deliberatione del Duca d'Vrbino intorno all'impresa di Milano.	57
Deliberatione de Lautrech.	115
Deliberatione de' Imperiali nel Regno di Napoli.	166
Desiderio di Cesare infame.	108
Difficoltà nell'esercito de' Francesi.	149
Difficoltà che nell'Impresa di Milano, oc- corrono a Collegati.	31
Difficoltà de' Collegati circa l'opporli al- le forze di Borbone.	87
Difficoltà diuerse nell'esercito di Lau- trech circa il tenere lungo assedio a Na- poli.	138
Diffidenze tra Cesare e'l Re di Fracia.	122
Dimande di Cesare nel trattare l'accordo co' Collegati.	114
Discorso di Cesare.	115
Discorsi del Duca d'Vrbino e di San Po- lo.	175
Discorsi del Papa circa l'accordarsi con Cesare.	78
Disordini nel campo Francese.	155
Dispiaceri nuouo fanno maggiori impres- sioni ne gl'animi già perturbati, & afflit- ti, che ne gli animi uacui dall'altre pas- sioni.	53
Disegni del Papa per rimettere gli suoi in Firenze.	170
Disegno del Re di Francia per non resti- tuire la Borgogna.	4
Disegni diui de' Fiorentini.	188

Disegni de' Francesi.	143
Disegni del Re d'Inghilterra.	213
Domenico Venerio incolpato da' Vinitiani.	93
Domenico Masfimo avarissimo.	94
Duca di Milano ha Agenti in Roma, & in Vinegia.	9
dà il Castello a Cesariani.	39
occupa Moncia.	81
si appresenta a Cesare.	194
Duca di Ferrara escluso dalla Lega fra' l' Papa, Re di Francia, & Vinitiani.	14
tentato da' Collegati per loro Generale.	61
s'accosta a Cesare.	62
persuade Borbone a seguitare la guerra.	71
s'accorda con Francia.	117
con arte compone co'l Papa.	192
compromette le differenze co'l Papa in Cesare.	199
Duca d'Vrbino Capitano Generale de' Vinitiani.	15
è di parere contrario a gli altri Capitani della Lega.	21
se ben'è Capitano solamente de' Vinitiani è ubbidito de' gli altri.	22
Leua l'esercito da Milano contra il parere de' tutti gli altri.	25
vuol ualersi dell'authorità sua.	27
è biasimato.	27
si contenta che l'esercito torni a Milano.	37
che dicesse perduto che fu il Castello di Milano.	39
aspira al Capitanato Generale di tutta la Lega.	41
parte da Milano per Cremona con grà parte delle genti Vinitiane.	47
biasimato.	58
perche si leui dall'impresa di Genova.	59
s'opponne a Giorgio Fronspergh.	62
uà a Gazzuolo per curarsi.	79
Leua Perugia a Gentile Baglione, e la dà a' figliuoli di Gio. Paolo.	99
causa dilatione nel caminare.	99
propone molte difficoltà per non soccorrere il Castello di Roma.	100
ricondotto da' Vinitiani.	170
determina con San Poio d'accamparsi a Milano.	174

Duca di Borbone entra in Milano co'l soccorso.	23
che risposta desse a Milanese, con il giuramento d'osservar la promessa.	36
ha nella mente altro, di quello che suonan le parole.	89
manda un'huomo al Papa per meglio coglierlo all'improviso.	90
perche lasciata Firenze si ressolue d'assaltare Roma.	94
parte del contado d'Arezzo.	94
giugne a Roma.	94
delibera d'hauere ò la uittoria ò la Mor- te.	95
muore nel principio dell'assalto a Roma.	96
Duca di Brunswich in Italia con l'esercito.	145
Duca di Nola, e Rinuccio Farnese condotti da' Francesi.	155
Duca di Verimbergh ricupera il Ducato.	215
Duca di Sessa con Vgo di Moncada quando parla al Papa.	15
Ducato di Bouiano dato al Morone.	166

E

Ecclesiastici per disordine perdono una preclara occasione.	82
Editto di Cesare publicati in Ispagna contra il Papa.	7
Effetti della ressolutione del Re di Francia intorno a Capiroli fatti a Madril.	1
Empoli saccheggiato dal Marchese del Guasto.	100
Errore del Papa in licentiar le sue genti.	85. e.
Essempio di mutatione di Fortuna.	32
Essempij che si deve usare cortesia a' prigioni.	2
Esercito della Lega s'accosta a Milano.	24
se ne parte.	26
del Papa si leua d'intorno a Siena rotto.	40
di Borbone non uole udire parlare di triegua.	86
di Borbone segue la battaglia se ben lui è morto.	96
della Lega dopo il sacco di Roma.	98
si ritira a Monteruosi, non ostante l'istanza del Papa in contrario.	101
Imperiale dopo il sacco in Roma è di	

uentiquattromila huomini.	104	rimandano Imbasciatori al Papa, & a	
e quando efce di Roma quanto.	131	Cefare.	198
di Laurrech sotto Aleſſandria.	112	perdono la ſperanza de gli aiuti di Fran-	
del medefimo.	132	cia.	201
di Cefare entra in Napoli.	136	ſolpettano ſopra il Baglione.	202
del Re di Francia a Napoli.	137	in ultima deſperatione.	202
il medefimo in molte difficultà.	154	ſei de i principali decapitati.	104
il medefimo quaſi aſſediato da gli Impe-		Fireze ſi mette alla diſefa oſtina tamẽte.	190
riali aſſediati.	155	dopo lo aſſedio in che ſtato.	203
del Principe d' Orangers.	188	Fortezze di Piſa, & Liorno conſegnate a i	
F		Fiorentini.	103
Fabritio Maramaus dal combattere Valen-		Fortezza di Coſenza preſa cõ le mine.	148
za ſi ritira a Baſſignana.	51	Fortuna & invidia quanto poſſino nelle	
ſopraulene con genti contra Firenze.	200	1 Corte de i Principi.	172
Fattione de i Franceſi con gli ſoldati Ceſa-		Franceſco Ferrucci Commiſſario de i Fio-	
rei.	151	rentini.	199
Fatto d'arme nauale tra gli Imperiali, & i		1 ricupera Volterra.	200
Franceſi.	140	morto dal Maramaus.	202
Federigo Barbaroſſa deſolò Milano.	35	Franceſco Cerducci Gonfaloniere ſurroga-	
Federigo da Bazzole, co'l Marchefe del		to al Capponi.	173
Guaito, & Vgo de Peppoli uà alla uolta		Franceſco Guicciardini Luogotenente del	
del Caſtello di Roma.	99	1 Papa.	15
Federigo Gaetano, & il Duca di Bouiano de		che riſpoudeſſe al Duca di Urbino, quan-	
capitati.	165	do lo vide deliberato leuare l'eſercito da	
Federigo Caraffa morto.	169	1 Milano.	16
Ferdinando eletto in Re de i Romani.	204	veduta la tepidezza del Duca di Urbino	
Ferrando Gonzaga partecipa della taglia pa-		intorno alla guerra, gli da ſperanza di re	
gala madre.	97	ſtituire Montefelſtro, & Sanleo.	80
Fatto prigionie e ſubito liberato.	151	ſepiſce il tumulto in Firenze.	92
Generale dopo la morte del Princi-		calunniato per hauere quietato il tumulto	
pe.	203	to il Firenze.	92
Filippo Torniello al ſoccorſo di Lecco.	135	Francia porra pericolo quando Italia ſi ri-	
ricupera Nouara.	176	duce allo arbitrio dello Imperadore.	7
Filippino Doria a Napoli.	137	Franceſi ſaccheggiano Pauia.	114
combatte in Mare con la armata de gli		perche cominciàſſero le coſe loro a piega	
Imperiali, con molta aſtutia, & uin-		re nell'imprefa del Regno di Napoli.	151
ce.	140.	G	
fa prigionie il Marchefe del Guaito, Aſca-		Galee Franceſi ottengono Sauona.	48
nio Colonna, il Principe di Salerno & al-		Gallicano de Colonneſi ſpianato.	60
tri gran Capitani.	141	Generale di San Franceſco mezano trà il	
gli manda ad Andrea Doria.	141	Papa, & Cefare.	67
biaviſſimo perche.	153	tornato dal Vicere al Papa.	68
deſtinato dal Re di Francia contra Vin-		inàdato cõ Migliau a liberar il Papa.	118
tiani.	184	Genoua aſſediata dalla armata de Confede-	
Fiorentini ſegretamente compreſi nella Le-		rati.	48
ga tra il Papa, Re di Francia, & Vinti-		1 torna ſotto il dominio di Francia.	112
ni.	14	occupata da Andrea Doria.	159
ſentono le moleſtie della guerra.	51	la ſa libera, & vi ſtabilice nouo gouer-	
che offerte faceſſero a Vintiſiani, & al Du-		no.	162
ca di Urbino.	89	Genouci guañano il porto di Sauona.	162
che luoghi ſi riſoluano di uolere diſen-		pratici nelle guerre nauali.	140
dere.	190	Gentile Baglione co'l fratello & Nipoti mor	

di ignominiosamente.	110
Genti del Papa dopo la tregua si partono	
da Milano,	96
del Leua quante.	162
del Principe d'Oranges quante.	181
di San Polo quante.	158
Gianacopo de' Medici offerisce sei mila	
Suizzeri al Papa & a' Vintiani.	9
Gieronimo Morone di prigione diuine	
consigliere di Borbone.	66
ten pratica stretta con Saluzzo.	82
di grand'authorità appresso gli Imperia	
li.	119
Glorio di San Mathia felice a Cesare.	199
Giorgio Fronspergh fa prouisione di genti	
in Germania per Cesare.	58
che l' Duca d'Vrbino leui il pensiero	
dall'impresa de Genoua.	59
Giouan Battista Palmieri inganna il Pa-	
pa.	29
Giouan Battista Sanga mandato dal Papa al	
Re di Francia.	43
Giouampaolo da Ceri prigione de' Impe-	
riali.	202
Giouanni de' Medici Capitano del Pa-	
pa.	15
ferito a Borgo Forte, e poi morto in Ma-	
toua.	63
degno di gran laude.	63
disciplinatore de' soldati delle bade ne-	
re.	139
Giouanni di Naldo morto.	158
Giouanni d'Vrbino morto a Spelle.	183
Giudicij de Dio nascosti a' mortali.	97
Giulio Manfrone muore sotto Crema-	
na.	46
Giallo Santa Croce prigione di Filippino	
Diota.	141
morto.	197
Giuramento del Duca di Borbone a' Mila-	
nesi.	36
Gloria maggiore è a perdonare a un Princi-	
pe minore, che mostrare di cedere ad un	
Principe Potente.	1
Gobbo Capitano famoso di Mare.	139
Gonfaloniere di Firenze non vuol consen-	
tire all'accordo col Papa.	190
Gran Cancelliere che rispondesse a gli Imba-	
sciadori Fiorentini.	184
Gouernodi Firize dichiarato da Cesare.	206
Guerra nello stato ecclesiastico.	72
ridotta nel Fiorentino.	187

di Firenze gioua alla pace de gli altri.	196
apparecchiata contra il Papa a Roma.	29
di Milano, e di Cremona mal gouernata	
dalla parte de i confederati.	48
Guido Vaina.	63

H

Hippolito, & Alessandro nipoti del Papa di	
chiarati ribelli da i Fiorentini.	91
Horatio Baglione condotto dal Papa.	74
morto.	144

I

Ianus Fregoso Gouernatore de i Vintia-	
ni.	170
con le genti Vinitiane a Landriano.	116
Imbasciadori Milanesi a Cesare non otten-	
gono cosa alcuna.	5
de i Collegati intimano la Lega a Cesa-	
re.	57
di tutti i confederati sono in Ferrara.	117
di Cesare ritenuti dal Re di Francia, e ma-	
dati a Parigi.	125
Fiorentini si presentano a Cesare.	184
non ponno poi intrare in Piacenza.	184
gli medesimi non ottengono cosa alcuna	
da Cesare.	198
del Re de Inghilterra al Papa.	128
Fiorentini quattro eletti a Cesare.	182
Imola ritorna alla Chiesa.	124
Imperiali usano grandissima crudeltà con	
quelli che gli alloggianno.	4
fanno grandissimo danno nel Parmigia-	
no e Piacentino per non esser pagati.	7
sono a Troia.	133
escono di Ariano.	134
risoluuono combattere con Filippino Do-	
ria.	149
sono rotti dal medesimo.	141
hanno le cose prospere.	155
Impeto fatto in Firize contra a i Medici.	204
Impresa del Reame perche uada lentamen-	
te.	78
che fine hauesse.	156.e
Incanziata di Stefano Colonna.	197
Indignatione di Lautrech contra confedera-	
ti.	113
Ingratitudine, e calunnia piu presenti alle	
buon'opere, che la remuneratione e la	
laude.	92
Intentione di Cesare esposta al Papa intorno	
alle cose di Milano.	16
Intimatione del Re d'Inghilterra a i Cesaria	
ni.	72

Invidia e fortuna quanto possino nelle Corti.	172
Inverbanità de' Ministri d'Inghilterra contra il Papa.	214
Italiani preso l'esempio da i Spagnuoli si portano male doue alloggianno.	37
s'ammutinano in Germania.	208

L

Langes conforta il Papa all'impresa del Reame.	78
Lastra presa dal Principe d'Oranges.	197
Lautrech General dell'esercito de i Collegati parte dalla Corte.	106
intorno al Bosco di Alessandria. iij. uà a Pauia.	114
rilascia la fortezza di Parma a i ministri del Papa.	121
in disperatione per mancamento de i danari.	130
uà uerso Napoli per la Puglia.	131
è in pensiero di fare giornata a Troia.	132.
si risolue di tenerlo assedio a Napoli.	139
morto.	156
biasimato.	158
Lambro fiume doue.	158
Lega fra il Papa, Re di Francela, e Vinitiani l'anno 1526.	12
non segue prosperamente, come si era creduto.	18
Lega conchiusa per la difesa de Italia.	211
Legni de Vinitiani carichi di caualli danno a trauerso.	166
Lettere di Antonio de Luca intercette.	16
de i Imperiali a Cesare intercette.	141
Lettera caduta a Nicolo Capponi.	173
Lode de Giouanni de i Medici.	63
Lode de i Genouesi nelle guerre nauali.	140
Lodi preso dalle genti Vinitiane.	19
assediato da gli Imperiali.	146
Lodi di Pompeo Magno doue fusse.	21
Lodouico Vistarini tenta di cacciare gli Imperiali di Lodi.	19
entra in Valenza, e rompe ducento fanti.	181
Lodouico Re di Vngheria rotto in battaglia da Solimanno.	52
morto.	53
Lodouico Conte di Lodrone proposto alla	

difesa di Alessandria.	113
Lodouico da Belgioioso alla guardia di Pauia.	113
fatto prigionie, e mandato a Genoua.	114
Luigi Gonzaga accompagna il Papa.	120
Luigi Pisano morto.	150
Luoghi che i Fiorentini si risoluono defendere.	190

M

Macone morto sotto Cremona.	46
Madama Margherita fugge la occasione di guerra co il Re di Francia.	125
Maelari fanno tumulto in Roma.	29
Margherita figliuola di Cesare promessa per moglie ad Alessandro de i Medici.	178
Marino de i Colonnesei abbrucciato.	160
Malatesta da Sogliano morto.	160
Malatesta Baglione condotto da Francia, e da i Fiorentini contra la uolontà del Papa.	171
ricondotto da i Fiorentini.	197
conforta i Fiorentini allo acordio.	202
castato da i medesimi del Capitanoato.	202
pianta laartiglieria a Cremona.	45
Marchese di Saluzzo passa nel Piemonte.	51
co il Duca di Urbino si oppone a gli Imperiali.	71
parte da Parma, e uà a Bologna.	81
poco atto allo ufficio di Capitano.	82.
& a.	156
capitola cou gli Imperiali.	157
Marchese di Mantoua.	51
entra nella Lega.	117
torna alla diuotion di Cesare.	183
Marchese del Guasto soccorre la fortezza di Lodi.	19
non potendo recuperare la terra, lascia una buona guardia nella fortezza torna a Milano.	20
queta lo ammutinamento de i Tedeschi.	83
consiglia a fare la giornata.	133
prigionie pe Filippino Doria.	141
mezzano a fare che Andrea Doria passi a Cesare.	152
destinato alla recuperation della Puglia.	166
si accampa a Monopoli.	168
Mario Orsino ferito sotto Frusolone.	74

morto.	197	M D X X X I. a	106
Martio Colonna prigione.	133	M D X X X I I. a	107
Matrice abbandonata dal Pardo si arren-		N	
de.	169	Napoli si batte.	143
Melfi battuta, & presa da Francesi.	133	patisce di uetrouaglie.	143
Mentita data dal Re di Francia a Cesa-		in gran penuria & scompiglio.	149
re.	127	Napoleone Orsino inconstante.	158
Migliau morto sotto Napoli.	137	Napoletani si portano male in Lodi.	19
Milano, & suo Stato tenuto con gran stret-		Nebbia fauorisce Borbone.	96
tezza da gli Imperiali.	4	Negligenza dannosa.	150
patisce di danari.	51	suole accrescere i disordini.	156
in gran miseria per le asprezze del Le-		Necessità non bisogna di excusa.	25
ua.	135	Niccolo Capponi Gonfaloniere per un an-	
Milanesi si oppongono a gli Effattori.	5	no.	103
fanno tumulto contra gli Imperiali.	5	alteratione contra lui in Firenze.	172
saccheggiano Corte vecchia di Mila-		gli casca una lettera.	173
no.	5	Nipoti de Papa Clemen. vij. uisero poco	
ammazzano gli Spagnuoli.	18	tempo.	215
fanno tumulto contra Cesare.	18	Nipote del Papa a Nizza doue si marita al	
sono sforzati a deporre le armi.	18	secondo genito del Re di Francia.	213
sforzati a prouedere del viuere, & di da-		Nizza doue sia.	212
nari a gli Imperiali.	31	Nola presa dal Conte di Sarni.	156
mal trattati da gli Imperiali.	32	Norte impedisce che non si dà lo assalto a	
soliti a fare grandissime pompe.	32	Milano.	24
parlano ad Duca di Borbone.	33	Nuntio del Papa e Luigi Pisano mor-	
si uccidono da loro stessi.	36	ti.	150
Militia corrotta.	37. & a 137	O	
Ministri del Re di Inghilterra uisano inur-		Occasioni perdute dalla Lega nella guerra	
banità al Papa in Marsilia.	214	di Milano.	42
Modona data al Duca di Ferrara con infam-		Oblighi del Papa uerso il Duca di Ferrar-	
ia del Conte Lodouico Rangone.	102	ra.	217
attribuita con Reggio da Cesare al Duca		Offerte fatte da i Fiorentini a i Vinitiani &	
di Ferrara.	206	al Duca di Urbino.	89
Mola di Gaeta saccheggiata da Collegati.	77	Oratione di un Milanese al Duca di Borbo-	
Moncia si prende.	58	ne.	33
si fortifica.	58	Oratori Veneti in Firenze dimandano la	
Monopoli si arrende a Vinitiani.	134	conclusionone della confederatione.	93
Monsignore di San Polo destinato in Ita-		Orbatello preso.	51
lia.	134	Ordinationi nuoue in Genoua.	162
volto alla oppugnatione di Milano.	174	Obstinatione di Lautrech causa la rouina de	
Montefortino de Colonnese abbraccia-		la impresa.	142
to.	60	Obstinatione di chi gouerna causa spesso di-	
Montepulciano si difende da Sanesi.	191	sordini.	141
Montiglian, & Villacera tentano di pigliare		Ottaniano Sforza Vescouo di Lodi offeri-	
il Doria.	163	sce a i Vinitiani condur Suizzeri.	10
Morte di Clemente VII.	215	Ottauiano Fregoso mentre fu Duca di Ge-	
Muraglia di Cremona casca da se.	46	noua riconobbe per superiore il Re di	
M D X X V I. a carte.	1	Francia.	13
M D X X V I I. a	70	P	
M D X X V I I I. a	112	Pace conclusa in Cambray tra Cesare e il	
M D X X I X. a	166	Re di Francia, e sue conditioni.	190
M D X X X. a	197		

Paolo d'Arezzo mandato dal Papa al Re di Francia.	59	tratta la pace tra Cesare e i Vinitiani.	185
Paolo Luzzasco.	63	è a Bologna con Cesare.	191
Palagio d'Andrea Doria saccheggiato da i Francesi.	164	dà la Corona a Cesare.	199
Papa Clemé. vij. si risolve co' Vinitiani pigliare l'arme contra Cesare.	6	compromette le differenze che ha co'l Duca di Ferrara in Cesare.	199
e di confederarsi con Francia, e con altri contra Cesare.	8	ritorna a Roma.	199
resta confuso co' Vinitiani per la ritirata del Duca d'Vrbino da Milano.	28	perche si rendi difficile ad aprire il Concilio.	205
ingannato da Gio. Battista Palmieri.	29	non è legittimo.	205
propone che si rimettono l'offese contra Sanesi.	40	a Bologna con Cesare la seconda volta.	211
per timore de' Colonnese esorta i Confederati ad assaltare il Regno di Napoli.	43	perche non maritasse la nipote al Duca di Milano.	22
in grã trouaglio per le cose d'Vngheria.	53	parte da Bologna per Roma.	212
in gran confusione per l'improviso assalto di Roma.	54	ua a Marsilia.	213
fugge in Castello.	55	persuade a tutti i Potentati che vi uadano.	213
uolge le sue forze contra Colonnese.	60	fu parentado co'l Re di Francia.	213
disegna fare l'impresa di Napoli.	76	parte da Marsilia.	214
s'inuisce per le repide prouisioni del Re di Francia.	83	afferma douere morire tosto.	215
essendo confuso s'accorda con gli Imperiali.	84	muore.	215
fa grandissimo errore a licentiarle sue genti.	85	la sua uita.	215
diffida del Duca d'Vrbino.	88	Papa Paolo. III. di che età quando è creato Papa.	216
trouandosi ingannato fa noua confederazione co'l Re e con Vinitiani.	93	Parentado fra'l Papa e'l Re conchiuso in Marsilia.	214
per necessità crea tre Cardinali per danari.	94	Parma e Piacenza abborriscono l'Imperio de' Spagnuoli.	102
si rimette nelle braccia di Renzo da Cerri.	95	Paoua saccheggiata da' Francesi.	114
astretto dal Fato è quasi procuratore de' nimici.	95	recuperata dal Leua con altre Terre.	145
fugge in Castello.	96	battuta.	160
destinato ad essere esemplo delle calamità.	96	si rende ad Antonio de' Leua.	186
desperato di soccorso consiue con gli Imperiali.	102	Personaggi deputati sopra alcune materie tra'l Papa e Cesare.	209
crea Cardinali per danari per liberarsi di prigione.	110	Peralta morto.	74
esce di Castello.	110	Peritia militare delude l'ignoranza del uolgo.	6
con un Brieue ringratia Lautrech.	122	Peste in Roma.	104
desidera rimettere in Siena Fabio Petrucci.	124	Peste in Napoli.	141
neutrale tra Cesare e'l Re di Francia.	119	Peste grandissima in Genoua. 152.e.	159
si duol de Re ch'habbia condotto Malatesta.	171	Peste mandata studiosamente da quelli di Napoli nell'esercito.	157
		Pier Luigi Farnese Capitano co'l Principe d'Oranges contra Fiorentini.	189
		Piermaria Rosso passa a Nimici.	101
		ferito.	111
		Pietra Santa s'arrende al Papa.	197
		Pietro da Pescara proueditore de' Vinitiani.	115
		Pietro Bísrago morto.	160
		Pietro Nauarra a Ciuità uecchia con l'ar-	

matà de' Collegati.	68	del Papa contra il Duca di Ferrara.	177
alla volta d'Aquila.	130	Promessa del Re di Francia a gli Imbascia-	
prende la Rocca di Venosa	134	dori del Papa e de' Vinitiani.	10
prigione.	157	Promesse dell'principe d'Oranges a Malate-	
Pisa in guardia di Giouàpaolo da Ceri.	200	sta.	186
Pistoia s'arrende al Papa.	197	Prospero Colonna allegato per essemplio	
Pizzinardo biasimato.	186	dal Duca d'Urbino.	26
Pontificato di quant'authorità appresso		Prouisioni di genti fatte dal Re di Fran-	
Principi Christiani.	120	cia.	44
Pontremoli occupato da Sinibaldo Fie-		di Cesare desperato dell'osservanza dello	
sco.	51	accordo di Medril.	45
Popolo imperito combatte piu con le gri-		del Papa dopo la tregua con gli Im-	
da che con l'arme.	12	periali.	57
Porta Romana di Milano battuta.	24	di Lautrech.	155
Pozzolo si dà a Lautrech.	137	Proueditore Pisano all'esercito France-	
Pratiche della pace si rompono fra Cesare		se.	134
e i Collegati.	123	Prouerbio, che'l magistrato dimostra il ua-	
Pratiche dell'accordo fra Cesare e'l Re di		lore di chi l'esercita.	216
Francia.	179	Prouocatione di Cesare a Duello contra il	
Prato s'arrende al Papa.	197	Re di Francia.	116
Presà di lodi molto utile alla lega.	20	Peadenza maggiore è ricorreggere l'errore	
Preparazioni di Cesare fatto dopo la cer-		che persueuar in esso.	25
tezza dell'inservanza del Re.	2	Puglia in che stato.	167
Principi spesso antepongono l'utilità alla			
fede.	8		
hanno poca fede.	43		
uolti all'accordo.	177		
conuenuti in Cambray per la pace.	179		
Principi d'Italia mandano Imbasciadori a			
Cesare.	182		
Principe d'Oranges si congiugne co' Tede-			
schi.	64		
Generale dopo la morte di Borbo-			
ne.	101		
conchiude l'accordo con Malatesta.	187		
a Monteuarchi con l'esercito.	189		
vicino a Firenze.	190		
è incolpato chetenga la guerra in lun-			
go studiosamente.	190		
morto.	202		
Principe di Salerno prigioniero di Filippino			
Doria.	141		
Principe di Stigliano preso de Simone Ro-			
mano.	144		
Protonotario Caracciolo	185		
Progressi dell'armata di Spagna.	64		
dell'armata de' Collegati.	77		
di Borbone con l'esercito.	80 88		
delle genti de' Collegati intorno a Peru-			
gia.	110		
delle medesime in Lombardia.	3		
di San Polo in Lombardia.	158		

R

Ragioni che inclinano il Papa alla guerra	
contra Cesare.	6
Ragioni d'affrettare la guerra contra Cesa-	
re; e le in contrario.	7
Ragioni perche il Re di Francia desiderasse	
al Duca d'Orliens il Ducato di Mila-	
no.	214
Ramazzoto entra su il Fiorentino dalla ba-	
da di Bologna.	189
Rauenna fertile di frumenti.	125
Re di Francia promette di nuouo a Cesare	
di osservare le promesse.	2
Si duole dello imperadore.	2
allega essemplj, che si debba usare cor-	
tesia a prigionj.	2
Soli dui Re di Francia fatti prigionj.	2
persuade al Papa & a Vinitiani a pigliar	
l'arme contra Cesare.	3
protestò a Cesare che non osseruerebbe le	
conuentioni ingiuste.	3
non puo alienar cosa del Regno senza il	
consenso delli stati generali del Regno.	3
si consacrano con l'olio celeste.	111
si risolue non restituire la Borgogna.	10
offerisce pagare due milioni d'oro a Ce-	

fare, prima che restituire la Borgogna.	10	rara.	207
Risolve la ratificatione della lega con disegno.	14	Regno di Francia in pericolo quando Italia e in mano dell'Imperadore.	7
procede con gran negligenza.	23	Renzo da Ceri co'l Papa.	72
procede lentamente a preparar l'armata.	43	sopra la difesa di Roma contra Borbone.	95
sua risposta al Cardinal Salutati all'erichieste del Papa.	50	bisimato.	95
sconsorta a Principi l'andata del Papa a Barzalona.	59	Rimini occupato da Sigismondo Malatesta.	103
si contenta che Paolo d'Arczzo uada a Cesare.	60	ritornato alla Chiesa.	124
si obbliga co' Vinitiani di non concordarsi con Cesare.	73	Rinucio Farnese.	155
manda co'l Re d'Inghilterra Oratoria a Cesare per la liberatione del Papa.	107	Risposta del Papa udita l'intentione di Cesare.	16
delibera co'l Re d'Inghilterra la guerra d'Italia.	109	Risposta del Guicciardini al Duca d'Urbino perche non si leui l'esercito da Milano.	26
non parla honoratamente del Duca d'Urbino.	112	de i Cantoni al Re di Francia.	31
mentisce Cesare.	127	di Cesare quando gli e intimata la Lega.	57
si duole non sia stato soccorso Sauona, & il Castelletto di Genova.	173	del Re di Francia a i Fiorentini.	179
tenta ricondurre il Doria.	152	Ritirata del Turco mitiga le guerre di Italia.	209
schiaua il cospetto de' gli imbasciadori de' Collegati.	181	Roma improvvisamente assalita da i Colonnesi.	54
Si scusa con loro della pace fatta con Cesare.	181	faccheggiata da gli Imperiali era stata faccheggiata da i Gotti. 980. anni prima.	97
che dicesse intorno la guerra di Firenze.	198	liberata da i soldati Imperiali.	130
in mala dispositione contra Cesare.	206	in disordine impedisce lo acquisto di Cremona, e di Genova.	52
tenta irritare il Turco contra Cesare.	206	Rotta di trecento Spagnuoli.	72
impone decime al Clero.	209	Rotta ricevuta dal Marchese del Guasto sotto Monopoli.	188
conclude in Marsilia il parentado co'l Papa.	214		
communica al Papa alcuni consigli.	214		
Re d'Inghilterra cerca co' suoi Imbasciadori che'l Papa s'opponga a Cesare.	6		
non corrisponde alle promesse intorno alla confederatione.	43		
consorta il Papa a non andare a Barzalona.	59		
favorisce i Collegati per contrahere matrimonio co'l Re di Francia.	73		
manda sfida a Cesare.	127		
intra in Italia il Vescovo di Tarba.	179		
dichiarato decaduto nelle pene de' gli attentati.	213		
Re d'Ungheria rotto, in battaglia, e morro da i Turchi.	53		
Reggio attribuito da Cesare al Duca di Ferrara.			

S

Sacco di Roma dato da Colonnese.	53
del Palazzo Pontificale, e di San Pietro.	55
di Roma dallo esercito di Borbone.	97
ui morirono quattromila huomini.	97
importa senza le taglie piu d'un milione di ducati.	98
San Polo, uedi a M.	
Sanesi molestati nelle parti marittime da Andrea Doria.	52
Sauona ottenuta dall'armata Francese.	48
Salerno preso dall'armata.	77
San Miniato si arrende allo Oranges.	191
Scaramucce spesse di Giouanni de i Medici sotto Milano.	42
Scusa non accade ne i partiti necessarii.	25

T A V O L A.

Serenon prigionero da Filippino Doria.	141
Siena battuta dalle genti del Papa.	30
accommoda di artiglieria Il Principe.	189
che gouerno hauesse dopo la guerra di Firenze.	206
Simone Romano in Calauria.	137
occupa Cosenza, prende il Principe di Stigliano, & altri.	144
morto.	169
Sinibaldo Fiesco occupa Pontremoli.	51
Soldati non essercitati fanno poco frutto.	96
soldati de gli Adorni rotti a Priacroce.	112
Solimanno mosso per assaltare l'Vngheria.	41
Somma spogliata da gli Imperiali.	156
Sospitioni fanno interpretare le cose nella peggiore parte.	7
Sospetti che haueua Cesare del Papa.	212
Spagnuoli per satiare la loro libidine non guardano ne a sesso, ne a età.	32
distraggono così gli amici, come i nimici.	37
che erano in Carpi fanno gran danno a gli Ecclesiastici.	51
rotti a Larnata.	74
s'ammutinano, & ammazzano il Sergente maggiore.	80
sualleggiati dal Marchese di Saluzzo.	88
entrano in Transluere.	96
Spagnuoli uenuti con Cesare sbarcano a Saouona.	182
Spelle prefa da gli Imperiali.	183
Speranze de i fuorusciti spesso riescono uane.	29
Sprezzo de i Prelati, & della Chiesa Romana.	97
Successi di Genoua prosperi per Fràcia.	112
Successi nelle Terre di Roma.	144
Suizzeri che fine, & che oggetto habbino nelle guerre.	31
dimandano d'entrare ancora essi in consiglio.	38
Starichi del Papa stratiati in Roma.	109
si fuggono di Roma occultamente.	119
Stato delle cose di Lombardia.	181
Stefano Colonna, & Malatesta assaltano i Tedeschi.	201

T

Tagarolo de i Colonnelli spianato.	60
------------------------------------	----

Tedeschi piu modesti che gli Spagnuoli.	38
Tedeschi retti da Stefano Colonna.	75
Tedeschi si ammutinano contra Borbone.	83
Tedeschi occupano molte terre de i Vinitiani.	145
in disordine si ammutinano e tornano a casa loro.	146
Teodoro Triluzi Gouernatore di Genoua per Francia.	
Temerità non si chiama quella che si fa per necessità.	201
Terre che s'arrendono a Lautrech.	136
Trattato del Re di Francia co il Re d'Inghilterra di assaltare le marine d'Isapagna.	126
Trattamenti di Pace.	166
altri trattamenti di Pace.	174
Trigua tra il Papa, & Don Vgo.	55
Trigua del Papa con gli Imperiali interrotta per le cose di Lombardia.	56
Trigua del Papa co il Vicere per otto di.	75
Trigua, uiolata per gli Ecclesiastici.	75
Tumulto in Roma per conto de i Maccellari.	29
Tumulto del popolo in Firenze.	91
è origine di grauisimi disordini.	92
Tumulto in Siena.	109
Tumulto nel Marchesato di Saluzzo.	163
Tumulto in Firenze.	173
Turco aspira alla espugnatione di Vienna.	185
acceso grandemente contra Cesare.	207
parte di Vngheria, & torna a Costantinopoli.	208

V

Valdemonte con titolo di Luogotenente del Papa contra il Reame.	76
morto.	157
Varo fiume doue.	212
Vescouo di Lodi intento piu alla ambitione & a gli interessi proprii che ad altro.	17
Vescouo di Baiosa mandato a Ferrara dal Papa per comporre le differenze co il Duca.	44
Vescouo Colonna morto.	148
Vescouo di Valsone mandato dal Papa a Cesare.	172
Vescouo di Tarba fatto Cardinale.	201

Veri di Migliau mandato da Cesare co il Generale di San Francesco, a liberare il Papa.	118	dere Andrea Doria.	163
morto.	119	Vinitiani & il Papa si risolvano pigliare l'arme contra Cesare.	6
Vespasiano Colonna morto.	134	concorrono alla spedizione contra Napoli.	44
Vgo di Moncada efforta il Duca di Milano a rimettersi nello Imperadore.	15	procedono cautamente nelle cose loro.	79
ua a Roma, e parla al Papa co il Duca di Sessa.	15	dannano il consiglio del Duca di Urbino.	110
perduta la speranza della parte di Roma.	16	attendono piu tosto a gli accessorij che a principali interessi.	143
muore in Galea.	140	restituiscono le terre occupate.	195
Vgo de Peppoli priglione de gli Imperiali.	154	non vogliono entrare nella confederazione co il Papa, e con Cesare.	210
Vicere di Napoli arriva in Corsica.	62	Vita di Glen. vij.	215
mette campo a Frusolone.	73	Vitello Vitelli Capitano del Papa.	15
lascia l'impresa di Frusolone.	75	uà a danni de i Colonnesei.	60
parte di Roma per abboccarsi con Borbone.	86	Vittoria de i Francesi contra gli Spagnuoli in Mare.	141
morto a Gaeta.	118	Volgo ingannato dalla perfidia de gli huomini militari.	6
Vigenene presa da i Collegati.	159	Volterra si arrende al Papa.	199
Villacerca, e Montigian tentano di pren-			

I L F I N E.

GLI ERRORI FATTI NELLO STAMPARE si correggono in questo modo.

A fac. 2. doue si legge, tutee, si deu e legge tutte. a 3. consentimenno, consentimento. a 3.
p promettere, perinettere. a 7. & in altri luoghi, maritime, marittime. a 11. a ad, ad. a 13.
annuo, annuo. a 14. Ter. Terre. a 15. Don Diego, Don Vgo. a 18. perdare per dare. a 28.
oufare, ouuiare. a 30. Calee, Galee. a 34. ali, di. a 35. carceri, carcere. a 39. deputandogli,
deputatogli. a 40. hauergli la stanza, hauergli promesso di dargli la stanza. a 40. ricenutefi,
riccuetefi. a 44. erano, era. a 50. essati, essati. a 52. Vaspasiano, Vespasiano. a 6. in margine
si contenta che'l Papa uada a Barzalona, si contenta che Paolo uada a Cesare. a 62. non
assalzarli, nò d'assalzarli. a 65. in fatto piu, in fatto poco piu. a 73. in margine. matrimonio
colla figliuola del Re di Francia. matrimonio co'l Re di Fràcia. a 76. Befano, Cesano. a 79.
racogliondole, raccogliendole. a 92. Confaloniere, Gonsaloniere. a 94. cattiuo, catiuo. a 98.
mansueti, mansueti. a 102. in margine, Guido, Lodouico. a 107. Come, Como. a 108. con
le, con la. a 117. dalla necessità, della necessità. a 120. heretici che, heretici quel che. a 123.
perfisso, prefisso. a 132. all'incontra, all'intorno. a 154. ritorno, ritornò. a 156. morirono,
moriuano. a 160. dalle cose, delle cose. a 160. artigliaria, Malatesta, artiglieria Malatesta.
a 162. naualli, nauali. a 163. confussione, confusione. a 167. promesso, promessa. a 176. gion-
ta, gionto. a 197. nimici hauessero, nimici non hauessero. a 198. concilio però, Concilio. Pe-
rò. a 200. ardire liber. ardire & liber. a 209. Tabes, Tarbes. a 214. offeso, offcic.

Altri, che ui fussero, si lasciano alla discrezione del Lettore.

THE HISTORY OF THE UNITED STATES

OF AMERICA

By JAMES MADISON, ESQ. VICE PRESIDENT OF THE UNITED STATES

IN TWO VOLUMES. VOL. I.

LONDON: Printed by J. DODD, in Pall-mall.

MDCCLXXVIII.

DELL' HISTORIA

DI MESSER FRANCESCO

GVICCIARDINI GENTIL'

HYOMO FIORENTINO

LIBRO DECIMOSETTIMO.



SOMMARIO.

†
IN questo Libro Decimosettimo si contengono le doglianze del Re di Francia a gli Imbasciatori del Papa, & de' Venetiani per le crudeltà di Cesare. I mali portamenti de' gli Imperiali nel stato di Milano, & in Milano doue alloggiavano. I tumulti de' Milanesi contra gli Imperiali. La lega del Pontefice, & de' Venetiani col Re di Francia. Altri tumulti in Milano contra gli Soldati Cesarei. La presa di Lodi per gli Confederati. Il soccorso ch'ebbero gli Imperiali dal Duca di Borbone in Milano. La ritirata che fecero quelli della Lega dall'assedio di Milano. La guerra che mosse il Papa contra Siena. La presa di Montia per gli Confederati. La presa del Castello di Milano per accordo per gli Imperiali. La rotta dell'esercito del Papa, che assediava Siena. Assedio di Cremona per gli Collegati. Assedio di Genoua per via di mare dall'armata de' Confederati. La presa di Pontremoli dal Fiesco. La perdita del medesimo. Presa d'Orbatello per il Pontefice. La rotta del Re d'Ungheria da' Turchi. Il sacco di Roma. Presa, & rovina di molte Terre de' Colonnese. Morte di Giouanni de' Medici a Borgoforte sul Mantouano. La scaramuccia dell'armata de' Confederati con quella di Cesare sopra Codemonte. Guerra tra il Pontefice, & Colonnese. La lega del Duca di Ferrara con Cesare.



†
LA LIBERATIONE DEL RE DI FRANCIA, ancora che alla solennità de' capitoli fatti, & alla religione de' giuramenti, & della fede data tra loro, & al uincolo del nuouo parentado, fusse aggiunto il pegno di due figliuoli, & in quelli il primogenito destinato a tanta successione; sollend i Principi Christiani in grandissima aspettatione; & fece uolgere in uerso di lui gli occhi di tutti gli huomini, i quali prima erano solamente uolti uerso Cesare; dependendo diuersissimi, ne meno importanti effetti dalla liberatione sua dell'osservare, o no, la capitulatione fatta a Madril. Perche osservandola, si uedeua che Italia, impotente a difendersi per se medesima, se andaua senza rimedio in seruitù, et s'accresceua marauigliosamente l'auto-

M D XXVI.

Effetti, che
 dependeano
 dalla risoluz
 tion del Re,

intorno a' capitoli fatti a Madril.

Nuoua promessa del Re a Cesare di osservare quanto haueua promesso.

Querela del Re contra lo Imperatore.

Esempio allegato dal Re di Fracia, che si debba usar cortesia a gli prigionj.

Soli due Re

rità, & grandezza di Cesare: non offeruando, era necessitato Cesare, o dimenticare, per la mosservanza del Re di Francia, le macbinationi fattegli contro dal Duca di Milano, restituirgli quel Ducato; perche il Pontefice, & Vinitiani non haueffero causa di congiugnersi col Re, & perdere tanti guadagni sperati dalla uittoria: o pure potendo piu in lui la indignatione concepita col Duca di Milano, & il desiderio di non hauere in Italia l'ostacolo de' Francesi, stabilire la concordia col Re, conuertendo in pagamento di danari l'obligatione della restitutione della Borgogna: o ueramente, non uolendo cedere ne all'una cosa, ne all'altra, riceuere contra tanti nimici una guerra, et iandio quasi per confessione sua molto difficile; poiche per fuggirla s'era ridotto a lasciare con tanto pericolo il Re di Francia. Ma non si stette lungamente in ambiguità qual fusse la mente del Re: perche essendo, subito che arriuò a Baiona, ricercato da un'huomo del Vicere di Napoli di ratificar l'appuntamento, come haueua promesso di fare, tosto che egli fusse in luogo libero; differiu di giorno in giorno con uarie scusationi: colle quali, per nutrire la speranza di Cesare, mandò un'huomo proprio a significargli non hauer fatta subito la ratificatione, perche era necessario, innanzi procedesse a questo atto, mollificare gli animi de' suoi, mal contenti delle obligationi, che tendeano alla diminutione della Corona di Francia: ma che non ostante tute le difficoltà, offeruerebbe indubitatamente quanto haueua promesso. Da che potendosi assai comprendere quello, che hauesse nell'animo; soprauennero pochi di poi gli huomini mandati dal Pontefice, & da Vinitiani: a quali non fu necessario usare molta diligenza, per chiarirsi della sua inclinatione: perche haueuodogli riceuuti benignamente, ne' primi ragionamenti, che poi hebbe co' l'uno & con l'altro di loro separatamente, si querelò molto della inhumanità che nel tempo, che era stato prigionio, lo Imperadore gli haueua usata, non trattandolo come Principe tale quale era, ne con quell'animo, che douerebbe fare un Principe, che hauesse commiseratione della calamità d'un altro Principe, o consideratione, che quello, che era accaduto a lui, potesse anche accadere a se medesimo. allegaua l'esempio d'Adouardo Re d'Inghilterra, quello che fu chiamato Adouardo Gambiglione, che essendogli presentato Giouanni Re di Francia preso nella giornata di Pottieri dal Principe di Gales suo figliuolo, non solo l'haueua riceuto benignamente, ma et iandio lasciatalo in libera custodia in tutto il tempo, che stette prigionio nell'Isola, haueua sempre famigliarmente conuersato seco; ammessolo alle sue caccie, & a' suoi conuiti: ne però per questo haueua perduto il prigionio, o conseguito accordo meno fauoreuole per lui: da che essere nato tra loro tanta domestichezza, & confidenza, che Giouanni, et iandio poi che fu liberato, & stato piu anni in Francia, ritornasse uolontariamente in Inghilterra, per desiderio di riuedere l'ospite suo: hauersi memoria solo di due Re di Francia, che fossero stati fatti

prigioni in battaglia; Giouanni, & lui: ma essere non meno notabile la diuersità de gli essempli; poi che l'uno poteua essere allegato per essemplio della benignità, l'altro per essemplio dell'acerbità del uincitore: ne hauere trouato animo piu placato, o mansueto uerso gli altri, anzi essersi per i parlamenti hauuti seco a Madril certificato, che egli occupato da somma ambitione, nō pensaua ad altro, che a mettere in seruitù la Chiesa, Italia, & tutti gli altri Principi: però desiderare che il Papa, & i Vinitiani hauessero animo di pèssare alla salute propria: perche dimostrerebbe loro, quanto fusse desideroso di concorrere alla salute commune, & di risfrignersi con loro a pigliare l'arme contra Cesare, non per recuperare per se lo Stato di Milano, o accrescere altrimenti la sua potenza; ma solo perche col mezzo della guerra potesse conseguire i siglinoli, & Italia la libertà; poi che la troppa cupidità non hauena lasciato lume a Cesare d'obbligarlo in modo, che fusse tenuto a stare nella capitolazione: conciosia che & prima, quando era nella Rocca di Pizzichitona, & poi in Ispagna nella fortezza di Madril, hauesse molte uolte protestato a Cesare, poi che uedena la iniquità delle dimande sue, che se astretto dalla necessità, cedesse a inique conditioni, o quali non fusse in potestà sua di osservare, che non solo non l'osseruerebbe, anzi riputandosi ingiuriato da lui, per hauerlo astretto a promesse inhoneste, & impossibili, se ne uendicherebbe, se mai n'hauesse l'occasione: ne hauere mancato di dire molte uolte, quello, che per loro stessi poteuano sapere; & che credeua anche essere commune a gli altri regni; che in potestà del Re di Francia non era obligarsi senza consentimenno de gli Stati generali del Reame ad alienare cosa alcuna appartenente alla Corona: non promettere le leggi Christiane, che un prigionie di guerra stesse in carcere perpetua; per essere pena conueniente a gli huomini di male affare, & non trouata per supplittio di chi fusse battuto dalla acerbità della fortuna: saperli per ciascuno essere di nessuno ualore l'obligationi fatte uolentamente in prigione: & essendo inualida la capitolatione, non restare anche obligata la sua seza accessoria, & confermatrice di quella: Precedere i giuramenti fatti a Rens, quando con tanta cerimonia, & con l'olio celeste si consacrano i Re di Francia; per gli quali si obligano di non alienare il patrimonio della Corona: però non essere meno libero, che pronto, a moderare la insolenza di Cesare. Il medesimo desiderio mostrò d'hauere la Madre, & la Sorella, che per essere stata uanamente in Ispagna, si lamentaua assai dell'asprezza di Cesare; & tutti i principali della Corte, che interueniuano nelle facende segrete; concludendo, che se ueniua i mandati del Pontefice, & de' Vinitiani, si uerebbe subito alla cōclusionone della Lega; la quale diceuano essere bene si mæggiasse in Francia, per hauere piu facilità di tirarui il Re d'Inghilterra, come mostrauano speranza grande douesse succedere. Queste cose si diceuano con grande asseueratione dal Re di Francia, & da' suoi: ma in

di Francia si troua essere stati fatti prigioni.

Persuade il re di Francia al Papa, & a' Vinitiani a pigliar l'arme cōtra Cesare.

Il Re protesta a Cesare, che nō era per osservare le capitolationi ingiuste, o poco ragionevoli, anzi se ne vendicherebbe.

Il Re di Francia nō puo obligarsi ad alienare senza il cōsenso degli Stati generali del Regno.

I Re di Francia si consacrano con l'olio celeste.

† Disegno del
Re per non re-
stituire la Bor-
gogna.

segreto erano molti diuersi i suoi pensieri ; perche disposto totalmente a non dare a Cesare la Borgogna, haueua anche l'animo alieno dal mouere l'arme contra lui, se gia non fusse da necessit  costretto; ma trattando di confederarsi con gli Italiani, speraua, che Cesare, per non cadere in tante difficult , s'indurrebbe a c uertire in obligatione di danari l'articolo della restitutione della Borgogna; nel qual caso nessuno rispetto delle cose d'Italia l'haurebbe ritenuto, per desiderio di ribauere i figliuoli, dal conuenire seco. Ma i messi del Pontefice, & i Vinitiani riceuuta tanta speranza da lui, significarono subito la risposta hauuta, in tempo che in Italia cresceuano la necessit , & l'occasione del congiugnersi contra Cesare: la necessit , perche il Duca di Milano, il quale da principio, parte per colpa de' ministri suoi, parte per il breue tempo, che hebbe a prouedersi, haueua messo poca nettouaglia in Castello; ne quella poca era stata dispensata con quella moderatione, che si suole usare per gli huomini collocati in tale stato; faceua tutto di intendere (come hebbe sempre mezzo di scriuere, ancora che egli fusse assediato nel Castello) non hauere da mangiare per tutto il mese di Giugno prossimo; & che non si facendo altra provisione, sarebbe necessitato rimettersi alla discretione di Cesare. Et se bene si credeua, che (com'  costume de gli assediati) proponesse maggiore strettezza, che in fatto non haueua; nondimeno s'hauenuano molti riscontri, che gli auanzaua poco da uiuere; & l' lasciare andare il Castello in mano di Cesare, oltre alla riputatione, che se gli accresceua, faceua molto piu difficile la ricuperatione di quello Stato. Ma non meno pareua, che crescesse l'occasione, per essere ridotti i popoli tutti in estrema desperatione. Conciosia che non mandando Cesare danari per pagare la sua gente, alla quale si douenuano gia molte paghe, ne ui essendo modo di prouederne d'altro luogo, haueuano i Capitani distribuiti gli alloggiamenti della gente d'arme, & de' caualli leggieri per tutto il paese, grauandolo a contribuire quale Terra a questa compagnia, quale a quell'altra: le quali erano necessitate ad accordare co' Capitani, & co' soldati questo peso con danari: il che s'essercitaua si intollerabilmente, che allhora fu costante fama, affermata da molti, che haueuano notizia delle cose di quello Stato, che'l Ducato di Milano pagasse ciascuno di a' soldati di Cesare Ducati cinquemila: & si dicena, che Antonio de Leno riscoteua per se solo, trenta Ducati ciascun giorno. La fanteria ancora alloggiata in Milano, & per le terre, non solo uoleua essere prouista da' padroni delle case, doue habitauano, di tutto il uitto loro; ma riducendosi spesso molti fanti in una casa medesima, era il padrone di quella necessitato di prouedere al uiuere di tutti; & l'altre case, non hauendo da dare loro gli alimenti, bisognaua si componessero con danari: & toccauano tal uolta a un fante solo piu alloggiamenti, che da uno in fuori, che lo prouedena del uitto, grauaua gli altri a pagargli danari. Questa conditione miserabile, & essercitata con tanta crudelt , ha-

† Gli assediati
sempre pro-
pongano mag-
gior strettezza, che non  .

Lo stato di
Milano tenu-
to da gli Im-
periali c  gr 
strettezza.

† Gli Impiali
usano gradis-
sime crudelt 
contra quelli
che danno loro
gli alloggiamenti

uena disperato gli animi di tutto il Ducato, & spetialmente quelli del popolo di Milano, non asuefatto innanzi all'entrata del Marchese di Pescara in Milano ad essere grauato di alimenti, o di contributione per gli alloggiamenti de' soldati: & essendo potente di numero, & d'arme; ancora che non in quella frequenza, che soleua essere innanzi alla peste, non potuea tollerare tanta insolenza, & acerbissime effattioni; delle quali per liberarsi, o almeno per moderarle in qualche parte, haueuano i Milanesi mandati a Cesare Imbasciatori: ma erano stati ispediti con parole generali, & senza alcuna promissione. Ne mancua anche Milano grauato secondo la sua proportion, di piu numero di soldati, che le altre Terre, d'hauere a pagare danari per le spese publiche; cioè, di quelle, che accadeffe fare per ordine de' Capitani, per conseruatione delle cose di Cesare: i quali danari effigendosi difficilmente, si usauano per i ministri proposti all'effattioni molte acerbità. Per le quali cose essendo condotto il popolo in estrema disperatione, si conuennero popolarmente tra loro medesimi di resistere con l'arme in mano alle effattioni; & che ciascuno, che fusse granato da gli effattori, chiamasse i uicini a difenderlo, i quali tutti, & dietro a loro gli altri, che fussero chiamati, concorressero al comandamento de' Capitani deputati per molte parti della Città, per resistere a quelli, che facessero l'effattioni; & a' soldati, che uoleffero fauorirgli. Il quale ordine poi che fu dato, accadde che uno Fabbro della Città, essendo andati gli effattori a grauarlo, concitò per sua difesa i uicini; dietro a quali concorrendo gli altri popolari, si fece per la Città grandissima solleuatione; per la quale sedare, essendo concorso Antonio de' Leua, & il Marchese del Guasto, & in compagnia loro alcuni de' principali Gentilhuomini di Milano, si quietò finalmente il tumulto; ma riceuuta la promessa da' Capitani, che contenti delle entrate publiche, non grauerrebbero alcuno per altre impositioni, ne metterebbero in Milano altri soldati. Non durò questa concordia se non insino all'altro giorno; perche essendo uenuto auuiso, che alla Città s'accostauano nuoui soldati, il popolo di nouou prese l'armi, ma con maggiore tumulto, & molto piu ordinato, & con maggiore concorso, che non s'era fatto il dì precedente. Al quale impeto cominciando i Capitani a temere di non potere resistere, hebbono (così affermano molti) inclinatione di partirsi con la gente da Milano; & si crede che così harebbono messo ad effecutione, se il popolo hauesse unitamente mostrato di uolere procedere all'offensione loro, & de' soldati; ma cominciarono imperitamente a saccheggiare la Corte uecchia, doue risiedea il Capitano della giustitia criminale, con certo numero di tanti; cominciando a uolere fare il principio da quello, che doueua essere l'ultimo della loro effecutione: dal quale disordine i Capitani Imperiali hauendo ripreso animo, fortificate le loro strade, & chiamata la maggiore parte de' tanti, che stauano all'assedio del Castello, si con-

† Imbasciatori de' Milanesi a Cesare non ottennero cosa alcuna.

† Milanesi si oppongono a gli effattori.

† Milanesi fanno tumulto contra gli Imperiali.

† Milanesi saccheggiano Corte uecchia di Milano

† Gli assedia-
ti in Castello
escono fuori
contra gli Im-
periali, ma si
ritirano per
non vedere il
soccorso, che
speravano da
Milanesi.

La peritia de
gli huomini
militari delu-
de la ignoran-
za del volgo,

† Imbascia-
tori del Re d'
Inghilterra
cercano che'l
Papa si oppo-
ga all'Impe-
ratore.

† I Vinitiani,
& il Papa giu-
dicano sia be-
ne pigliar lar-
me contra Ce-
sare.

Ragioni che
inclinano il
Pontefice alla
guerra contra
Cesare.

gregarono insieme per resistere, se il popolo uollesse assaltarli. Questo det-
te occasione a quelli, che erano assediati, d'usare fuori del Castello ad assal-
tare i ripari fatti dalla parte di dentro: ma si ritirarono presto, non vedendo
hauere soccorso dal popolo; il quale, parte per essere inesperto all'arme,
parte per portare alle case loro le robbe guadagnate nel sacco di Corte uec-
chia, non solo non facena l'operatione conueniente, ma s'andaua piu presto
risolueno: con la quale occasione i Capitani, interponendosi alcuni de' Gen-
tilhuomini, sedarono anche questo tumulto; ma con promessa di cauare
tutti i soldati della Città, & del contado di Milano; eccetto i santi Tedeschi,
che erano all'assedio del Castello, cosi facilmente dall'astutia de' gli huomini
militari s'era fuggito un grauissimo pericolo, delusa la imperitia dell'arme
de' popolari, & i disordini, ne quali facilmente la moltitudine tumultuosa,
& che non ha capi prudenti, o ualorosi, si confonde. Ma non essendo per
queste concordie ne dissolute le intelligenze, ne deposte l'armi del popolo,
anzi dimostrandosi ogni di dispositione di maggiore sollenatione, pareua a
chi pensaua di trauiagliare le cose di Cesare, occasione di grandissimo momen-
to; considerando massimamente le poche forze, & l'altre difficultà, che
hauenuo gli Imperiali; & ricordandosi, che nelle guerre prossime l'ardore
marauiglioso, che il popolo di Milano, & dell'altre Terre, hauenuo
hauto in fauore loro, era stato grandissimo fondamento alla difesa di
quello Stato. Erano in questi termini le cose d'Italia, quando soprauenno
gli anisi di Francia della pronta dispositione, & offerte del Re, & della ri-
chiesta fatta da lui, che si mandassero i mandati; & nel tempo medesimo
gli Imbasciatori del Re d'Inghilterra, che erano appresso al Pontefice, lo
confortarono assai a pensare, che si moderasse la grandezza di Cesare, &
a dare animo al Re di Francia di non offeruare la capitulatione. Per le quali
cose non solo i Vinitiani, che in ogni tempo, & in occasione molto minore,
hauenuo confortato a pigliare l'arme; ma il Pontefice ancora, che molto
difficilmente si disponua ad entrare in questo trauiaglio, giudicò essere neces-
sitato a raccogliere la somma de' discorsi suoi, & non differire piu di fare qual-
che deliberatione. Le ragioni, che a' mesi passati l'hauenuo inclinato alla
guerra, non solo erano le medesime, ma ancora piu considerabili, & piu
potenti; perche & quanto tempo piu s'erano allungate le pratiche, Cesare
hauenuo potuto scoprire meglio l'animo del Pontefice essere alieno dalla
grandezza sua, & il Pontefice per l'accordo, che egli hauenuo fatto col Re
di Francia, era entrato in giusto sospetto di non potere ottenere condizioni
ragionevoli da lui, & che egli havesse in animo d'opprimere il resto d'Italia:
& il pericolo ogni di piu era presente, approssimandosi il Castello di Milano
alla deditione. Incitauano l'animo suo le ingiurie, che si rinouauano da'
Capitani Imperiali; i quali dopo la capitulatione fatta a Madril, hauenuo

mandato ad alloggiare nel Piacentino, & nel Parmigiano un colonnello di vanti italiani, doue faceuano infiniti danni: & querelandosene il Pontefice, rispondenano, che per non essere pagati, u'erano uenuti di propria autorità. Commouenano etiamdico le cose forse piu leggieri, ma interpretate, come si fa nelle sospitioni, & nelle querele, nella parte peggiore: perche Cesare haueua publicato in Spagna certi editti pragmatici contra l'autorità della Sedia Apostolica; per virtù de' quali essendo proibito a' sudditi suoi trattare cause beneficiali di quelli Regni nella Corte di Roma, hebbe ardire un Notaiuolo Spagnuolo, entrato nella Ruota di Roma il dì destinato all'audienza, intimare in nome di Cesare ad alcuni, che desistessero di litigare in quello auditorio. Ne solo pareua, che per la liberatione del Christianissimo fusse sciolto quel nodo, che haueua tenuto impliciti gli animi di ciascuno, che i Francesi, per ribauere il suo Re, fussero per abbandonare la Lega; & la compagnia del Re di Francia si conosceua di molta piu importanza alla impresa, che non sarebbe stata quella della madre, & del gouerno ancora; ma ancora si uedeano maggiori l'altre occasioni: perche la solleuatione del popolo di Milano pareua di non picciolo momento: & per la carestia, che era delle uettouaglie in quello Stato, si giudicaua fusse uantaggio grande assaltare gli Imperiali innanzi che per la ricolta hauessero comoda di uettouagliare le Terre forti, innanzi si perdesse il Castello di Milano, & che Cesare hauesse piu tempo di andare in Italia nuoue genti, o promissione di danari: & ueniua in consideratione, che il Re di Francia, il quale per la memoria delle cose passate uerisimilmente si diffidaua del Pontefice, non uedendo in lui ardore alla guerra, si risoluesse ad offeruare la concordia fatta a Madril, o riconfermarla di nuouo; ne si dubitaua, che congiunte insieme tante forze terrestri, & marittime, & la facultà di continuare nelle spese, benché graui, lungamente; che le condizioni di Cesare abbandonato da tutti gli altri, & eshausto di danari, sarebbono molto inferiori nella guerra. Solamente facena scrupolo in contrario il timore, che il Re per ribauere i figliuoli non abbandonasse gli altri collegati, come si era dubitato non facesse il gouerno di Francia, quando il Re era prigioniero: pure il caso si riputaua diuerso; perche pigliando l'arme contra Cesare con tante occasioni, pareua, che si grande fusse la speranza di ricuperargli con le forze, & che questo hauesse a succedere con tanta sua riputatione, che egli non hauesse causa di prestare orecchie a concordia particolare, la quale succederebbe, non solo con ignominia sua, ma etiamdico con pregiudizio proprio, se non presente, almeno futuro. Perche il permettere che Cesare riducesse Italia ad arbitrio suo, non potena alla fine essere se non molto pericoloso al Reame di Francia. dalla quale ragione s'inferiuu similmente, che hauesse ad essercitare ardentissimamente la guerra: perche pareua

† Imperiali per non essere pagati fanno gradissimi danni nel Piacentino, e nel Parmigiano.

† Nelle sospitioni le cose si sogliono interpretare nella parte peggiore. Editti pragmatici di Cesare publicati in Spagna contra il Papa.

† Ragioni da mouere tosto l'armi contra Cesare.

† Ragione che pareua ostare, che non si mouesse la guerra.

Il Regno di Francia porta pericolo, quando l'Italia si riduce all'arbitrio dello Imperatore.

inualidissimo consiglio il confederarsi contra Cesare, priuandosi della ricupera-
 tion de' figliuoli con l'osservatione della concordia; & nondimeno da altra
 parte pretermettere quelle cose, per le quali potena sperare di conseguirli
 gloriosamente coll'arme. Considerarono forse quelli, che discorsero in que-
 sto modo, piu presto quello, che ragioneuolmente doueua fare, che non con-
 siderarono quale sia la natura, & la prudenza de' Francesi; errore nel quale
 certamente spesso si cade nelle consulte, & ne' giuditij, che si fanno della di-
 spositione, & uolontà d'altri: anzi forse non considerarono perfettamente
 quanto i Principi, conscij il piu delle uolte della inclinatione propria ad an-
 teporre l'utilità alla fede; siano facili a persuadersi il medesimo de' gli altri
 Principi; & che però il Re di Francia, sospettando, che il Pontefice, & i
 Vinitiani, come per l'acquisto del Ducato di Milano fossero assicurati della
 potenza di Cesare, diuentassero negligenti, o alieni da gli interessi suoi,
 giudicasse essergli piu utile la lunghezza della guerra, che la uittoria, co-
 me mezzo piu facile ad indurre Cesare stracco da' trauiagli, & dalle spese
 a restituirgli con nuoua concordia i figliuoli. Ma mouendo il Pontefice le
 ragioni precedenti, & molto piu la penitenza d'hauere aspettato otiosa-
 mente il successo della giornata di Pauià, & l'essere statone morso, & ri-
 preso di timidità da ciascuno, le uoci di tutti i suoi ministri, di tutta la Corte,
 di tutta Italia, che gli rinfacciavano, che la Sedia Apostolica, & Italia
 tutta fossero ridotte in tanti pericoli per colpa sua; deliberò finalmente non
 solo di confederarsi col Re di Francia, & con gli altri contra Cesare; ma di
 accelerarne la conclusion, & per gli altri rispetti; & per questo massima-
 mente, che le promissioni potessero essere a tempo a soccorrere il Castel-
 lo di Milano, innanzi che per la fame s'arrendesse a' nimici. La quale
 necessità fu cagione di tutti i mali, che seguitarono: perche altrimenti
 procedendo piu lentamente il Pontefice, dalla autorità del quale depen-
 denano in questa agitatione non poco i Vinitiani, hurebbe aspettato se
 Cesare, commosso dalla inosservanza del Re di Francia, proponesse per
 sicurtà commune quelle conditioni, che prima hauena dissegnate; quan-
 do pure fusse stato necessitato a pigliare l'arme: & non essendo con-
 stretto a dimostrare al Re di Francia tanta necessità, hurebbe facil-
 mente ottenuto da lui per se, & per gli Vinitiani migliori conditioni;
 ma senza dubbio sarebbono stati meglio distinti gli articoli della con-
 federatione, stabilita maggiore sicurtà dell'osservanza, & ultimata-
 mente non cominciata la guerra, prima non si fussero mossi i Suizzeri,
 & ridotte in essere tutte le promissioni necessarie, & forse entrato nel-
 la confederatione il Re d'Inghilterra: col quale, per la distanza del
 camino, non si hebbe tempo a trattare. Ma parendo al Pontefice, &
 al Senato Vinitiano, per il pericolo del Castello, di somma im-

† I Principi
 spesso ante-
 pongano la
 vtilità alla
 fede.

† Deliberatio
 ne del Pötefice
 di cöfederarsi
 col Re, & con
 altri contra
 Cesare.

portanza la celerità, spedirono subito, ma segretissimamente, i mandati di fare la confedratione a gli huomini loro; con conditione, che per minore dilatione si riferissero quasi a quelli medesimi capitoli, che prima erano stati trattati cō Madama la Reggente. Ma soprauenēdo pur tuttauia auuisci nuouoi della necessitā del Castello, entrò il Pontefice in consideratione, che essendo necessario, che per essere impedito il camino diritto da Roma alla Corte di Frācia, gli spacci andassero con lungo circuito per il camino de' Suizzeri, & che essendo facil cosa, che nel capitolare nascesse qualche difficultā, per la quale di necessitā s'interponesse tempo, che potrebbe accadere, che si tardasse tanto a cōchiudere la confedratione, che se si differisse a cominciare dopo la conclusione a fare le prouisioni per soccorrere il Castello, era da dubitare non fossero fuori di tempo: & però consultato questo pericolo cō Vinitiani, stimolati ancora da gli Agenti del Duca di Milano, che erano a Roma, & a Vinegia, & da molti partigiani suoi, che proponeuano uarij partiti, si risoluerono preparar tante forze, che paressero bastanti a soccorrere il Castello, per usarle subito, che di Francia si fusse hauuta la conclusione della Lega: & intrattanto dare speranza al popolo di Milano, & fomentare uarie pratiche proposte loro nelle Terre di quello Stato. Però unitamente conchiūsono, che i Vinitiani spignessero a' confini loro uerso il fiume d'Adda il Duca d'Vrbino con le loro genti d'arme, & sei mila fanti Italiani; & il Pontefice mandasse a Piacenza il Conte Guido Rangone con sei mila fanti. Et perche pareua necessario hauere un grosso numero di Suizzeri, anzi il Duca d'Vrbino faceua intendere a Vinitiani essere necessario a conseguire totalmente la uittoria, hauere dodici mila Suizzeri, & il Pontefice, & i Vinitiani per non si scoprire tātō contra Cesare, insino non haueſsero certezza, che la Lega fusse fatta, nō uoleuano mandare in Heluetia huomini loro a leuargli; su udito Gianiacopo de' Medici Milanese, il quale di Castellano della Rocca di Mus, conosciuta la occasione de' tempi, & la fortezza del luogo, se n'era fatto padrone, il quale facendo intendere, che molti mesi innanzi hauēua tenute pratiche con uarij Capitani Suizzeri per questo effetto, offerse di fare muouere subito, che gli fussero mandati seimila Ducati, seimila Suizzeri, non soldati per decreto de' Cantoni, ma particolarmente; a quali come fussero scesi nel Ducato di Milano s'haueſsero a dare il compimento della paga. & come accade nelle imprese, che da un canto sono riputate facili, dall'altro sono sollecitate dalla strettezza del tempo; nō solo l'offerta di costui, essendo massimamente approuata da' ministri del Duca di Milano, & da Ennio Vescono di Veruli, al quale il Pontefice prestaua fede nelle cose de' Suizzeri, per hauerle in nome della Chiesa trattate lungamente; & però era stato per suo ordine molti mesi a Brescia, & allhora staua appresso al Proueditore Vinitiano, donde continuamente trattaua con molti di quella natione; su senza pensare piu innanzi ac-

† Il Duca di Milano ha agiti in Roma & in Venetia.

Gianiacopo de' Medici offerisce seimila Suizzeri al Papa, & a' Vinitiani.

Ottauiano
Sforza Vescou
uo di Lodi.

cettata dal Papa, & da' Vinitiani: ma ancora su udito in Vinegia Ottauiano Sforza Vescou di Lodi, che offeriuo di leuarne facilmente numero grande; & da loro subito, senza consultarne altrimenti col Pontefice, spedito in Heluctia per soldarne altri seimila nel modo medesimo, & co' medesimi pagamenti. dalle quali cose male intese nacque, come di sotto si dirà, principio grande di mettere in disordine la impresa, che con tanta speranza si cominciua. Ma mentre che queste cose si preparauano in Italia, cominciando Cesare a scettare delle dilationi interposte alla ratificatione, mandò il Vicere di Napoli, il quale insieme con gli Statichi, & con la Regina Elinora s'era fermato nella Terra di Vittoria, per condurgli al Re subito, che hauesse adempiuto le cose contenute nella capitulatione; & con lui Alarcone, al Re di Francia; il quale da Baiona s'era trasferito a Cugnach, per certificarsi interamente della sua intentione; il quale, benché da lui fusse ricevuto con grandissimo honore, & carezze, & come ministro di Cesare, & come quello, da chi esso Re Christianissimo riconosceua in gran parte la sua liberatione, lo trouò in tutto alieno dal uolere rilasciare la Borgogna, scusandosi hora che non potrebbe mai hauere il consentimento del Regno, hora che non harebbe mai uolontariamente consentito a una promessa, che per essere di tanto pregiudizio alla Corona di Francia, era impossibile a lui l'osservarla: ma che desiderando quanto poteua di mantenerli l'amicitia cominciata con Cesare, & dare perfettione al parentado, sarebbe contento, tenendo fermo tutte l'altre cose conuenute tra loro, pagare a Cesare, in luogo del dargli la Borgogna, due milioni di scudi; dimostrando che non altro lo indurrebbe a confermare con questa moderatione la confederatione fatta a Madril, che la inclinatione grãde, che haueua di essere in buona intelligenza con Cesare: perche non gli mancavano ne offerte, ne stimoli del Pontefice, del Re d'Inghilterra, & de' Vinitiani, per incitarlo a rinouare la guerra. La quale risposta, & ultima sua deliberatione, & il Vicere significò a Cesare, & il Re ui mandò uno de' suoi Segretarij a essorgli il medesimo. Onde procedette che benché i mandati del Pontefice, & de' Vinitiani, prima molto desiderati, fussero arriuati nel tempo medesimo, il Re inclinato piu alla concordia con Cesare, & però deliberato d'aspettare la risposta sopra questo partito nuouo, del quale il Vicere gli haueua dato speranza, cominciò apertamente a differire la conclusion della confederatione, non dissimolando totalmente, perche era impossibile tenerlo occulto, di trattare nuoua concordia con Cesare, la quale essendogli stata proposta dal Vicere non potena fare nouumiento alcuno l'udirli; & affermando efficacemente, benché altrimenti hauesse in animo, che non sarebbe mai conclusion alcuna, se con la restitutione de' figliuoli non fusse anche congiunta la relaxatione del Ducato di Milano, & la sicurtà di tutta Italia. La qual cosa sarebbe stata bastante ad

† Il Re di
Francia si risol
ue di non vo
lere restituire
la Borgogna.

Il Re s'obliga
pagare due
milioni d'oro
a Cesare, pri
ma che resti
tuirgli la Bor
gogna.

† Promessa
del Re di Frã
cia a gli Im
basciatori del
Papa, & de'
Vinitiani.

intepedire l'animo del Pontefice, se per il sospetto fiso nell'animo non hauesse giudicato, che il confederarsi col Re di Francia fusse unico rimedio alle cose sue. Ma è cosa marauigliosa quanto l'animo di Cesare si perturbasse riceuuto che hebbe l'aniso del Vicere, & intesa la spositione del Segretario Francese; perche gli era molestissimo cadere della speranza della ricuperatione della Borgogna, sommamente desiderata da lui, per l'amplificatione della sua gloria, & per l'opportunità di quella Prouincia a cose maggiori. Sdegnauasi grandemente, che il Re di Francia partendosi dalle promesse, & dalla fede data, facesse dimostrazione manifesta a tutto il mondo di disprezzarlo: & gli pugnaua l'animo non mediocremente una certa uergogna, che hauendo contra il consiglio di quasi tutti i suoi, contra il giuditio inuierale di tutta la Corte, contra quello, che poi s'era inteso l'accordo fatto, gli era stato predetto di Fiandra da Madama Margherita sorella del padre suo, & da tutti i ministri suoi d'Italia; misurata male la importanza, & la conditione delle cose, si fusse persuaso, che il Re di Francia hauesse a ad osservare l'accordo. Ne quali pensieri calculato diligentemente quello, che conuenisse alla dignità propria, & in quei pericoli, & difficoltà rimanessero in qualunque caso le cose sue, deliberò di non alterare il capitolo, che parlaua della restituzione di Borgogna: piu presto concordandosi col Pontefice, consentire alla reintegrazione di Francesco Sforza, come se piu fusse secondo il decoro suo perdonare a un Principe minore, che cedendo alla uolontà di un Principe potente, & emulo della grandezza sua, fare quasi confessione di timore: piu presto hauere la guerra pericolosissima con tutti, che rimettere la ingiuria riceuuta dal Re di Francia: perche dubitaua, che il Pontefice, uedendo essere stata sprezzata l'amicitia sua, non hauesse alienato totalmente l'animo da lui: & gli accresceua il sospetto lo intendere, che oltre l'hauere mandato un'huomo in Francia a congratularsi, ni mandaua publicamente uno Imbastiadore: & molto piu, che nuouamente haneua condotto d'soldi suoi, sotto colore di assicurare le marine dello Stato della Chiesa da' Mori, Andrea Doria con otto Galee, & contrentacinque mila ducati di prouisione l'anno: la quale condotta, per la qualità della persona, & per non hauere mai prima il Pontefice pensato a potenza maritima, & per essere egli stato piu anni a gli stipendij del Re di Francia, gli daua sospitione non fusse fatta con intentione di turbare le cose di Genoua. Però preparandosi a qualunque caso, fece in un tempo medesimo molte promissioni; sollecitò la passata in Italia del Duca di Borbone, la quale prima procedena lentamente; ordinando che d'Italia uenissero a Barzalona sette Galee sue che erano a Monaco, per agguignerle alle altre; & sollecitando, che in Italia portasse prouisione

l'Imperatore
sdegnato con
tra il Re di
Francia.

Maggior gloria è perdonare a vn Principe minore, che mostrare di cedere a vn potente.

† Andrea
Doria codotto dal Papa.

di centomila ducati, perche l'andata sua senza danari sarebbe stata uana. Desindò Don Vgo di Moncada al Pontefice, con commissione, secondo publicaua, da satisfargli: ma questo limitatamente, perche uolle andasse prima alla Corte del Re di Francia, accioche inteso dal Vicere se n'era speranza alcuna che il Re uollesse offeruare, o non passasse piu innanzi, o passando uariasse le commissioni secondo lo stato, & la necessit  delle cose. Ma ad ogni consiglio salutifero del Pontefice s'opponena il pericolo dell'arrrendersi il Castello di Milano, gia uicino alla consuntione: il timore, che tra il Re di Francia, & Cesare non si stabilisse con qualche mezzo la cognitione: la incertitudine di quello, che hauesse a partorire la uenuta di Don Vgo di Moncada; nella quale era sospetto l'hauere prima a passare per la Corte di Francia; sospette di poi, quando bene passasse in Italia, le simulationi, & arti loro. Però sollecitando insieme co' Vinitiani la conclusione della confederatione; il Re finalmente, poi che per la uenuta di Don Vgo, hebbe compreso Cesare essere alieno da alterare gli articoli della capitulatione, temendo che il differire piu a confederarsi non inducesse il Pontefice a nuoue deliberationi, & giudicando, che per questa confederatione sarebbono appresso a Cesare in maggiore stimulatione le cose sue, & che il timore piegherebbe in qualche parte l'animo suo, stimolato ancora a questo medesimo dal Re di Inghilterra, il quale piu con le persuasioni, che con gli effetti, fauorina questa conclusione, ristrinse le pratiche della Lega. La quale il decimosettimo di di Maggio, dell'anno Mille cinquecento uentisei si concluse in Cugnach, tra gli huomini del Consiglio Procuratori del Re da una parte, & gli agenti del Pontefice, & de' Vinitiani dall'altra in questa sentenza. Che tra il Pontefice, il Re di Francia, i Vinitiani, & il Duca di Milano, per il quale il Pontefice, & i Vinitiani promessono la ratificatione, fusse perpetua lega, & confederatione; ad effetto di lasciare libero il Ducato di Milano a Francesco Sforza, & di ridurre in libert  i figliuoli del Re. Che a Cesare s'intimesse la Lega fatta, & fusse in facult  sua di entrarui in termine di tre mesi; restituendo i figliuoli al Re, riceuuta per la liberatione loro una taglia honesta, che hauesse ad essere dichiarata dal Re d'Inghilterra; & rilasciando anche il Ducato di Milano intieramente a Francesco Sforza, & gli altri Stati d'Italia nel grado, che erano innanzi si cominciassse l'ultima guerra. Che di presente, per liberatione di Francesco Sforza affediato nel Castello di Milano, & per la ricuperatione di quello Stato si mouesse la guerra con ottocento huomini d'arme, settecento caualli leggieri, et ottomila fanti per la parte del Pontefice; & per la parte de' Vinitiani con ottocento huomini d'arme, mille caualli leggieri, & ottomila fanti, & del Duca di Milano co' quattrocento huomini d'arme, trecento caualli leggieri, & quattromila

Lega fra il Papa, il Re di Francia, & i Vinitiani l'anno 1526. a di 17 di Maggio

Et quattromila fanti, come prima n'hauesse la possibilità; Et intrattato met-
tessero per lui i quattromila fanti il Pontefice, Et i Vinitiani; il Re di Fran-
cia mandasse subito in Italia cinquecento Lance, Et durante la guerra pagas-
se ogni mese al Pontefice, Et a Vinitiani quarantamila scudi, co' quali si cò-
duceffero santi Suizzeri. Che il Re rompesse subito la guerra a Cesare di la
da' monti, da quella banda, che piu gli pareffe opportuno, con essercito alme-
no di duamila Lance, Et di diecimila fanti, et numero sufficiente d'artiglierie.
Armasse dodici galee sottili, Et i Vinitiani tredici a spese proprie. Vinisse il
Pontefice a queste le galee, con le quali haueua conlutto Andrea Doria: Et
che la spesa delle naui necessarie per detta armata fusse commune: con la quale
armata si nauigasse contra Genoua: Et di poi uinto, o indebolito in Lombar-
dia l'essercito Cesareo, s'assaltasse potentemente per terra, Et per mare il Rea-
me di Napoli; del quale, quando s'acquistasse, hauesse ad essere inuestito Re
chi pareffe al Pontefice; benche in un capitolo separato s'aggiungesse, che nò
potesse disporne senza consenso de' Collegati; riservatogli non di meno i censi
antichi, che soleua hauere la Sedia Apostolica, Et im Stato per chi pareffe a
lui d'entrata di quattromila Ducati. Che, accioche il Re di Francia hauesse
certezza, che la vittoria, che s'ottenesse in Italia, Et l'acquisto del Reame di
Napoli faciliterebbe la liberatione de' figliuoli, che in tale caso uolendo Ce-
sare intra quattro mesi, dopo la perdita di quel Reame, entrare nella confede-
ratione con le conditioni soprascritte, gli fusse restituito: ma non accettando
questa facultà, hauesse il Re di Francia in perpetuo sopra il Reame di Napoli
annuo censo. Non potesse il Re di Francia in tempo alcuno, ne per qualun-
que cagione molestare Francesco Sforza nel Ducato di Milano; anzi fusse
obligato, insieme con gli altri, a difenderlo contra ciascuno; Et a procurare
quanto potesse, che tra Suizzeri, Et lui si facesse nuoua confederatione; ma
hauesse da lui censo annuo di quella quantità, che pareffe al Pontefice, Et a
Vinitiani; non potendo però arbitrare meno di cinquantamila ducati l'anno.
Hauesse Francesco Sforza a ricuere ad arbitrio del Re moglie nobile di san-
gue Francese; Et fusse obligato ad alimentare còdelemente Massimiliano
suo fratello in luogo della pensione annua, la quale riceueua dal Re. Fusse re-
stituita al Re la Contea d'Asti; Et ricuperandosi Genoua u'hauesse quella su-
periorità, che ui soleua hauere per il passato: Et che uolendo Antoniotto
Adorno, che allhora n'era Doge, accordarsi con la Lega, fusse accettato; ma
riconoscendo il Re di Francia per superiore, nel modo, che pochi anni innanzi
haueua fatto Ottauiano Fregoso. Che da tutti i Collegati fusse richiesta a Ce-
sare la restitutione de' figliuoli Regij; Et ricusando farlo, gli fusse denunciato
in nome di tutti, che i Confederati nò prtermetterebbero cosa alcuna per cò-
seguirla; Et che finita la guerra d'Italia, o almeno preso il Regno di Napoli,
Et indebolito talmente l'essercito Cesareo, che non fusse da temerne, fussi ro

† Antoniotto
Adorno Du-
ce di Genoua.
† Ottauiano
Fregoso inen-
tre fu Duce di
Genoua rico-
nobbe il Re
di Francia per
superiore.

obligati aiutare il Re di Francia di là da' monti contra Cesare, con mille buomini d'arme, mille cinquecento caualli leggieri, & dieci mila fanti; o di dagnari in luogo delle genti, ad elettione del Re. Non potesse alcuno de' Confederati, senza consentimento de' gli altri, conuenire con Cesare; al quale fusse permesso, in caso entrasse nella confederatione, andare a Roma per la Corona Imperiale, con numero di gente non formidabile da dichiararsi dal Pontefice & da' Venetiani. Che morendo etiamdico alcuno de' Collegati, la Lega restasse ferma: & che il Re d'Inghilterra ne fusse protettore, & conseruatore, con facultà di entrarui: & entrandoni si desse a lui nel Regno di Napoli uno stato d'entrata annua di Ducati trentacinquemila; & uno di diecimila, o nel Regno medesimo, o in altra parte d'Italia, al Cardinale Ebarocense. Ricuso il Pontefice, che in questa confederatione fusse compreso il Duca di Ferrara, ancorà che desiderato dal Re di Francia, & da' Venetiani; anzi ottenne, che nella confederatione s'esprimesse, benchè sotto parole generali, che i Confederati fussero obligati ad aiutarlo alla ricuperatione di quelle terre, delle quali era in disputa con la Chiesa. De' Fiorentini non fu dubbio, che effettivamente non fussero compresi nella confederatione, disegnando il Pontefice non solo ualersi delle genti d'arme, & di tutte le forze loro; ma ancora di farli concorrere seco, anzi sostentare per la maggior parte le spese della guerra: ma per non turbare a quella natione i commertij, che haueuano nelle tersuddite a Cesare, ne mettere in pericolo i mercatanti loro, non furono nominati, come principalmente collegati; ma detto solamente, che per rispetto del Pontefice godessero tutte l'essentioni, privilegij, & beneficij della confederatione, come espressamente compresi; promettendo il Pontefice per loro, che per modo alcuno non farebbono contra la Lega. Non si prouedè chi hauesse ad essere Capitano generale dell'esercito, & della guerra; perche la breuità del tempo nò patì, che si disputasse in sulle spalle di chi per l'autorità, & qualità sua, & per essere confidenti di tutti, fusse bene collocato tanto peso; non essendo massimamente facile trovare persona, in chi concorressero tante conditioni. Stipulata la Lega, il Re, il quale non haueua ancora in tutto rimosso l'animo dalle pratiche col Vicere di Napoli, disse di ratificarla, & di dare principio al muouere le genti d'arme, & alla speditione de' quarantamila Ducati per il primo mese, insino a tanto uenisse la ratificatione del Pontefice, & de' Venetiani: la quale dilatione, benchè turbasse la mente loro, nondimeno stringendogli ad andare innanzi le medesime necessitè, fatti a la ratificatione, deliberarono di cominciare subitamente sotto titolo di uolere soccorrere il Castello di Milano, la rottura della guerra. & però il Pontefice, il quale prima haueua mandato a Piacenza con le sue genti d'arme, & con cinquemila fanti il Conte Guido Rangone Governatore Generale dell'esercito della Chiesa, ui mandò di nuouo con altri fanti, & con le centi d'arme de' Fioren-

Il Duca di Ferrara fu escluso dalla lega.

Il Re di Francia differisce la ratificatione della lega non disegno.

Guido Rangone

tini Vitello Vitelli, che n'era Governatore; & Giouanni de' Medici, il quale fece Capitano generale della Fanteria Italiana; & per Luogotenente suo generale nell'esercito, & in tutto lo Stato della Chiesa con pienissima, & quasi assoluta podestà, dichiarò Francesco Guicciardini, allhora Presidente della Romagna. I Vinitiani da altra parte augmentarono l'esercito loro, del quale era Capitano generale il Duca d'Urbino, & Promeditore Pietro da Pesaro, fermandolo a Chiari in Bresciano, con commissione, che l'uno, & l'altro esercito procedesse al danno de' Cesarei senza rispetto, o dilatione alcuna. Era intrattanto arriuato a Milano Don Diego di Moncada; il quale, benchè la Lega stipulata fusse ancora occulta al Vicere, & a lui; nondimeno diffidò per le risposte del Re, che le cose si potessero più ridurre alla satisfatione di Cesare, hauendoseguitato il suo camino in Italia; doue menato seco nel Castello il Protonotario Caracciolo: fatta al Duca ampla fede della benignità di Cesare, lo tentò che si rimettesse nella uolontà sua: ma rispondendo il Duca, che per l'ingiurie fattegli da' suoi Capitani era stato necessitato a ricorrere a gli aiuti del Pontefice, & de' Vinitiani; senza participatione de' quali non era conueniente disporre di se medesimo: gli dette Don Vgo speranza, la intentione di Cesare essere, che le imputationi, che gli erano date, si uedessero sommaramente per il Protonotario Caracciolo, Prelato confidentissimo a lui; accennando farsi questo più presto per restituirgli lo Stato con maggiore conseruatione della riputatione di Cesare, che per altra cagione; & che parlato che hauesse col Pontefice, darebbe perfettione a queste cose: & nondimeno non consentì, che prima si leuasse l'assedio, & si promettesse di non innouare cosa alcuna, come il Duca faceva istanza. Credettesi, & così si diuolgò poi la fama, che le facultà date da Cesare a Don Vgo, fossero molto ample, non solo di conuenire col Pontefice con la reintegrazione del Duca di Milano, ma etiandio col Duca solo; assicurandosi, che restituito nello Stato non nocesse alle cose di Cesare: ma che questa commissione fusse con la limitatione di quello, che consigliassero i tempi, & la necessità; & che Don Vgo considerando in che estremità era ridotto il Castello, & che la concordia col Duca non giouaua alle cose di Cesare, se non quanto fusse mezzo a stabilire la concordia col Pontefice, & co' Vinitiani, giudicasse inutile il comporre con lui solo. Feccro poi Don Vgo, & il Protonotario condurre a Moncia il Morone, che era prigioniero nella Rocca di Trezzo, più presto perche il Protonotario pigliasse informatione da lui, hauendo a essere giudice della causa, che per altra cagione. Da Milano andò poi Don Vgo a Roma, hauendo prima scritto a Vinegia, che mandassero autorità sufficiente all'Oratore loro di Roma per poter trattare le cose occorrenti: doue arriuato si presentò insieme col Duca di Sessa innanzi al Pontefice, proponendogli con parole magnifiche essere in potestà sua accettare la pace, o la guerra; perche Cesare ancora che

ne, Vitello Vitelli, & Giouanni de' Medici Capitani del Papa. Francesco Guicciardini Luogotenente del Papa,

Don Vgo di Moncada esortò il Duca di Milano a rimettersi nello Imperatore.

Intentione di
Cesare posta
al Papa intor-
no alle cose di
Milano.

Risposta del
Papa all'inten-
zione di Cesa-
re.

Lettere di An-
tonio da Leua
intercette.

per la sua buona mente hauesse inclinatione piu alla pace, era nondimeno & con l'animo, & con le forze parato & all'una, & all'altra. A che haue-
dogli risposto il Pontefice generalmente, dolendosi però che i mali termini u-
sati seco da' suoi ministri, & la tardità della uenuta sua fussero cagione, che
doue prima era libero di se medesimo, si trouasse hora obligato ad altrui. Ri-
tornati a lui il dì seguente, gli esposero la intentione di Cesare essere lasciare
libero il Ducato di Milano a Francesco Sforza, deponendosi però il Castello
in mano del Protonotario Caracciolo, insino a tanto, che per honore di Cesa-
re hauesse conosciuto la causa, non sostanzialmente, ma per apparenza, &
cerimonia: trattare con modo honesto le differenze sue co' Vinitiani: leua-
re l'esercito di Lombardia co' pagamenti altre uolte ragionati: ne in contra-
cambio di queste cose ricercare altro da lui, se non, che non si intromettesse
tra se, & il Re di Francia. A questa proposta rispose il Pontefice, credere;
che fusse noto a tutto il mondo, quanto hauesse sempre desiderato di conserva-
re l'amicitia con Cesare, ne hauere mai ricercatolo di maggiori cose di quelle
che spontaneamente gli offeriua; le quali, desiderando egli piu il bene com-
mune, che l'interesse proprio, non poteuano essere piu secondo la sua satisfac-
tione; continuare & hora nel medesimo proposito, ancora che gli fussero sta-
te date molte cagioni di alterarlo, & nondimeno udire al presente con mag-
giore molestia d'animo, ch'elle gli fussero concedute, che non haueua udito,
quando gli erano state dinegate; perche non era piu in potestà sua, com'era
stato prima, di accettarle, ilche non essere proceduto per colpa sua, ma per
hauere Cesare tardato tanto a risoluersene; la qual cosa haueua causato, che
non gli essendo mai stata porta speranza alcuna di assicurare le cose commu-
ni d'Italia, & in questo mezzo uedendo consumarsi il Castello di Milano,
era stato necessitato per la salute sua, & de gli altri, confederarsi col Re di
Francia; senza il quale non uolendo mancare all'osservanza della fede, non
poteua piu determinare cosa alcuna. Nella quale risposta hauendo, non ostante
molte replicationi in contrario, perseverato costantemente; Don Vgo, poi
che gli hebbe parlato piu uolte in uano, mal contento, & egli, & i Capitani
Imperiali, che esclusa la speranza della pace, le cose tendessero a manifesta
guerra, la quale per la potenza della Lega, & per le conditioni disordinate,
che essi haueuano, riputauano molto difficile a sostenere, si parti da Roma.
Furono in questo tempo dal Luogotenente del Pontefice intercette lettere, che
Antonio da Leua scriueua al Duca di Sessa, auisandolo della mala dispositio-
ne del popolo di Milano, & che le cose loro non haueuano altro rimedio, che
la gratia d'IDDIO: & lettere di lui medesimo, & del Marchese del Guasto,
scritte a Don Vgo dopo la partita sua di Milano; doue lo sollecitauano della
pratica dell'accordo; facendo istanza, che gli auisasse subito del seguito, con-
ricordargli il pericolo loro, & l'esercito di Cesare. Ma non era già tanta
confidenza

cōfidenza ne gli animi di chi haueua a disporre delle forze della Lega, quanto era il timore de' Capitani Imperiali: perche il Duca d'Vrbino, nel quale haueua in fatto a consistere il gouerno de' gli esserciti, per il titolo di Capitano generale, che haueua delle gēti Vinitiane, & per nō n' essere huomo eguale a lui di stāto, d' autoritā, & di reputatione; stimando forse piu, che nō era giusto la uirtù delle genti Spagnuole, & Tedesche; & diffidando smisuratamente de' soldati Italiani, haueua sisso nell' animo di non passare il fiume dell' Adda, se con l' essercito non erano almeno cinquemila Suizzeri: anzi dubitando, che se solamente con le genti de' Vinitiani passauano il fiume dell' Oglio, gli Imperiali non passassero Adda, & andassero ad assaltarlo; facena instanza, che l' essercito Ecclesiastico, che già era a Piacenza, passato il Po sotto Cremona; s' andasse a unire con quello de' Vinitiani, per accostarsi poi all' Adda, & aspettare in su le riuē di quel fiume, & in alloggiamento forte la uenuta de' Suizzeri: la quale oltra la natura loro haueua riscontro in molte difficoltà, essendo stata data imprudentemente al Castellano di Mus, & al Vescono di Lodi la cura del condurgli. Perche & la nauità del Vescono di Lodi era poco efficace a questo maneggio, & il Castellano era intento principalmente a fraudare una parte de' danari mandategli per pagarne gli Suizzeri: ne haueuano l' uno, o l' altro di loro tanta autoritā appresso a quella natione, che fusse bastante a farne leuare, massimamente con sì picciola quantitā di danari, numero sì grande così presto, come sarebbe stato di bisogno: & questa anche si corrompeua per la emulatione nata tra loro, intenti piu ad ambitione, & a gli interessi particolari; che ad altro. Aggiunsero anche qualche difficoltà gli agenti, che erano per il Re di Francia nelle Leghe d' Heluetia: perche non haueuano notitia quale fusse sopra questa cosa la mente del Re, ne se era contraria, o conforme alla sua intentione: perche non per inauertenza, ma studiosamente per quelli consigli, che spesso parendo molto prudenti, riescono troppo acuti, s' era pretermesso di dire notitia al Re di questa spedizione: perche Alberto Pio Oratore Regio appresso al Pontefice, haueua dimostrato essere pericolo, che se il Re intendesse innanzi alla conclusione della lega l' ordine dato di soldare i Suizzeri, non andasse piu tardo a conchiuderla, parendogli già ad ogni modo, che senza lui fusse cominciata dal Pontefice, & da' Vinitiani la guerra con Cesare. Così ritardandosi la uenuta de' Suizzeri, si ritardaua il piu principale, & il piu potente de' fondamenti dissegnati per soccorrere il Castello di Milano; non ostante che il Vescono, & il Castellano della uenuta loro prestissima dessero quotidianamente certa, & presentissima speranza. Ma i Capitani Cesarei, poiche uiddono prepararsi copertamente la guerra, per non hauere in un tempo medesimo a combattere co' nimici di dentro, & di fuori, deliberarono d' assicurarsi del popolo di Milano; il quale diuenendo ogni di piu insolente, non solo negaua loro tutte le proui-

Lode del Duca d'Vrbino.

† Il Vescono di Lodi, & il Castellano di Mus, sono piu intenti all' ambitione; & a gli interessi particolari, che ad altro.

† S'eto gli consigli molto prudenti riescono troppo acuti. Alberto Pio Oratore del Re appresso al Papa.

† Milanesi
ammazzano
gli Spagouoli

Tumulto in
Milano cōtra
i soldati Cesa
rei.

† Milanesi
sono sforzati
a deponere
l'arme.

† La Lega nō
segue prospera-
mente, co-
me si era pri-
ma creduto.

sioni, che dimandauano, ma etandio se alcuno de' soldati fusse trouato per la Città separato da gli altri, era ammazzato da' Milanesi. Presa adunque occasione da i disordini, che si faceuano per la Terra, dimandarono che alcuni de' Capitani del popolo s'uscissero di Milano; onde nata sollevatione, furono alcuni Spagouoli, che andauano per Milano, ammazzati da certi popolari; & però Antonio de' Leua, & il Marchese fatto tacitamente accostare le genti a Milano; protestato non essere piu obligati a gli accordi fatti a' di passati il decimosettimo di Giugno feciono ammazzare in loro presenza, perdare principio al tumulto, uno della plebe, che non haueua fatto loro riverenza; & dopo lui, tre altri: & usciti de' gli alloggiamenti con una squadra di santi Tedeschi, dettono cagione al popolo di dare all'arme: il quale se bene nel principio sforzò la Corte uecchia, & il Campanile del Vescouado, doue era guardia di santi Italiani, combattendo alla fine senza ordine, & come fanno i popoli imperiti, piu con le grida, che con l'arme; & essendo offesi molti da gli scoppiettieri posti ne' luoghi eminenti, che prima haueuano occupati gli Spagouoli, n'erano feriti, & ammazzati molti di loro: in modo che crescendo continuamente i disordini, & il terrore; & hauendo i santi Tedeschi cominciato a mettere fuoco nelle case uicine, & già approssimandosi alla Città le santerie Spagouole chiamate da' Capitani; il popolo temendo de' gli estre mali, conuenne, che i suoi Capitani, & molti altri de' popolari, i quali ui consentirono, si partissero di Milano, & che la moltitudine deponesse l'armi, sottomettendosi all'ubbidienza de' Capitani; i quali accelerarono di fare cessare con queste conditioni il tumulto innanzi che i santi Spagouoli entrassero dentro; dubitando che se entrauano mentre che l'una, & l'altra parte era in su l'arme, non fusse in potestà loro di raffrenare l'impeto militare, ch'ella non andasse a sacco: dalla qual cosa hauendo l'animo alieno, si per timore, che l'esercito arricchito di si grossa preda non si dissoluesse, o diminuisse notabilmente; come perche considerando la carestia de' danari, & altre difficoltà, che harebbono nella guerra; giudicauano essere piu utile conseruare quella Città per potervi lungamente dentro pascer l'esercito, che consumare in un giorno tutto il neruo, & lo spirito, che haueua. Pareua adunque, che le cose della Lega non procedessero con quella prosperità, che gli huomini s'hauenuo promessi da principio, essendosi già trouate tante difficoltà nella uenuta de' Suiizzeri, & mancato il fondamento del popolo di Milano. Ma nouo accidente, che soprauenne, le rendè la riputatione, & la facilità del uincere molto maggiore, & piu manifesta, che prima. Eransi in tanta mala contentezza, anzi nella estrema disperatione del Ducato di Milano, tenute già qualche mese per mezzo di uarie persone, diuerse pratiche di nouità, quasi in ogni Città di quello Stato. Ma riuscendo l'altre uane, n'ebbe effetto una tenuta dal Duca d'Vrbino, & dal Proneditore Viniziano nella Città di Lodi,

con Lodouico Vistarino gentiluomo di quella Città; il quale mouendosi o per essere stato antico seruidore della Casa Sforzesca, o dalla compassione de la sua patria trattata da Fabritio Maramaus Colonnello di mille cinquecento fanti Napoletani con la medesima asperità, che dagli Spagnuoli, & da Tedeschi era trattato Milano; deliberò di mettere dentro le genti de' Vinitiani, non ostante che fusse soldato de gli Imperiali. ma egli affermava, & il Duca d'Vrbino lo confermava, che haueua prima dimandato, & ottenuto licenza sotto scusatione di non potere piu intrattenere senza danari i fanti, a' quali era preposto. L'ordine della cosa fu stabilito in questo modo; Che la notte de uentiquattro di Giugno Malatesta Baglione con tre, o quattro mila fanti de' Vinitiani s'accostasse quasi in sul fine del dì alle mura dalla banda di certo bastione per essere messo dentro dal Vistarino: il quale poco innanzi accostatosi con due compagni a quel bastione, il quale guardauano sei fanti, come per riuedergli; & seguitato da alcuni, i quali haueua occultati in certe case uicine saltato in sul bastione, cominciò a combattere con le guardie; perche se bene haueua dato prima il nome secondo il costume militare, essi sospettando erano uenuti seco all'arme; ne fu senza pericolo, essendo concorsi alcuni allo strepito, di riprendere il bastione; perche cominciarono uigorosamente a combattere: nella quale zuffa Lodouico fu ferito. ma essendo già ridotto all'ultima necessitá, arrivò Malatesta con le genti, le quali salite in sul bastione medesimo con le scale entrarono nella terra; onde Fabritio Maramaus, il quale sentito lo strepito ueniva uerso le mura con una parte de' suoi fanti, fu costretto ritirarsi nella Rocca. La terra fu uinta, & la piu parte de' fanti, che erano alloggiati separatamente per la Città, s'aligiati, & fatti prigionieri: nella quale arrivò nõ molto poi con una parte delle genti il Duca d'Vrbino; il quale essendo per approssimarsi piu il dì precedente andato ad alloggiare a Orago in sul fiume dell'Oglio, & passatolo per un ponte fatto a tempo la notte medesima, come intese l'entrata di Malatesta passò per un ponte simile il fiume dell'Adda; & posto in Lodi maggiore presidio, perche si difendesse, se per la Rocca entrava soccorso, ritornò subito all'esercito. Ma uenuto l'aiuto a Milano, il Marchese del Guasto con alcuni caualli leggieri, & tremila fanti Spagnuoli, co' quali era Giouanni d'Vrbino, si spinse a Lodi senza tardare; & messa la fanteria senza ostacolo per la porta del soccorso nella Rocca, situata in modo, che si poteva entrarui per una uia coperta naturale senza pericolo d'essere battuto, o offeso da' fianchi della Città, dalla Rocca, entrò subito nella Città, & si condusse insino in su la piazza; in su la quale la gente menata da Malatesta, & il rimfrescamento, che era uenuto poi, haueua fatto la sua testa, poste in guardia molte case, & la strada, che andaua alla Porta onde erano entrati, per poterse ne uscire salui, se gli Imperiali gli soprafaceffero.

Lodouico Vistarini tenta di cacciare di Lodi gli Imperiali.

† Mali portamenti de' Napoletani in Lodi.

Ordine di cacciare di Lodi gli Imperiali.

Lodi preso da le genti Vinitiane.

Il Marchese del Guasto soccorre Lodi.

† Il Marchese del Guasto non può ricuperare Lodi, ma lasciata guardia nel castello se ne va

† Imperiali abbandonano il castello di Lodi.

L'acquisto di Lodi comodo alle cose della Lega.

Combattessi al principio gagliardamente, & su opinione di molti, che se gli Spagnuoli haueſſero perſeuerato nel cōbattere, harebbono ricuperato Lodi: perche i ſoldati Vinitiani ſi trouauano aſſai ſtracchi. Ma il Marcheſe diſfidando o per hauermi trouato piu numero di gente, che da principio non haueua creduto, o per immaginarſi, che l'eſſercito Vinitiano fuſſe propinquo, ſi ſtaccò preſto dal combattere, & laſciata guardia nel Caſtello, ſi ritirò a Milano. Soprauenne poi il Duca d'Vrbino, il quale ſi gloriaua d'hauer fatto paſſare l'eſſercito ſenza ſermarſi per ponti in ſu due fiumi groſſi: & atteſe a ſtabilire piu la uittoria ingroſſandoui di gente, per reſiſtere ſe i nimici di nuouo ui ritornaeſſero, & facendo piantare l'arteglierie intorno al Caſtello. Ma quelli di dentro, perche non aſpettauano ſoccorſo, & poteuano difficilmente diſendere il Caſtello, capace per il picciolo circuito di poca gente; la notte ſequent eſſendo raccolti da caualli, che a queſto effetto furono mandati da Milano, abbandonarono il Caſtello. L'acquisto di Lodi fu di grandiſſima opportunità, & di riputation non minore alle coſe della Lega: perche la Città era bene fortificata, & una di quelle, che ſempre s'era diſegnato, che gli Imperiali haueſſero a diſendere inſino all'eſtremo. Di Lodi ſi poteua ſenza alcuno oſtacolo andare inſino in ſu le porte di Milano, & di Pavia; perche queſte Città ſituate come in triangolo ſono uicine l'una all'altra uenti miglia: però gli Imperiali ui mandarono ſubito da Milano mille cinquecento ſanti Teſeſchi, & trouaſi guadagnato il paſſo d'Adda, che prima era riputato di qualche difficoltà. Leuato ogni impedimento dell'unione de' gli eſſerciti; tolta la ſacoltà di ſoccorrere, quando fuſſe aſſaltata Cremona; nella quale città era a guardia il Capitano Corradino, cō mille cinquecento ſanti Teſeſchi; & priuati i nimici d'un luogo opportuniſſimo a tranagliare lo Stato della Chieſa, & quello de' Vinitiani. Onde era uoce commune per tutto l'eſſercito, che procedendoſi innanz i con preſtezza gli Imperiali ſi ridurrebbono in grandiſſima perpleſſità, & conſuſione. Ma altrimenti ſentua il Duca d'Vrbino già riſolto, che l'accoſtarſi a Milano ſenza una groſſa banda di Suiſzeri fuſſe coſa di molto pericolo: ma nō uolendo ſcoprire a gli altri totalmente queſta ſua oppenione, deliberò con fare poco camino, & ſopraſtendere ſempre almeno un dì per alloggiamento, dare tempo alla uenuta de' Suiſzeri, ſperando doueſſero arriuare all'eſſercito in pochiſſimi dì; & diſprezzando tutto quello, che ſi proponeua fuſſe da fare, in caſo non ueniſſero, non oſtante che per i progreſſi ſucceduti inſino a quel dì fuſſe da dubitarne. Per ciò eſſendo l'eſſercito Eccleſiaſtico il dì dopo l'acquisto di Lodi andato ad alloggiare a San Martino a tre miglia appreſſo a Lodi, fu conchiuſo nel conſiglio commune, che ſopraſtanti ancora un dì gli Eccleſiaſtici, & i Vinitiani ne' medeſimi alloggiamenti, andaeſſero poi il dì proſſimo ad alloggiare a Lodi uecchio, lontano da Lodi cinque miglia, douc dicono eſſere ſtato edificato Lodi da

Pompeo

Pompeo Magno, & distante tre miglia dalla strada maestra verso Pavia, a camino, che accennaua a Milano, & a Pavia; per tenere in piu sospensione i Capitani Imperiali: il quale di gli esserciti Ecclesiastici, & Vinitiani, caminando s'inuirono in su la Campagna, pari quasi di fanteria, che in tutto erano poco meno di uentimila fanti: ma i Vinitiani piu abbondanti di genti d'arme, & di caualli leggieri: de' quali gli Ecclesiastici tutta uia si prouedeuano; & ancora con molto maggiore prouisione d'arteglierie, & di munizioni, & di tutte le cose necessarie. A Lodi uecchio, doue si dimorò il giorno seguente, mutato consiglio fu deliberato di caminare in futuro in su la strada maestra, per fuggire il paese, che fuora della strada è troppo forte di fosse, & d'argini: & perche era riputato piu facile il soccorrere il Castello per quella uia, che haueua a uoltare uerso porta Comasina, che per la uia di Landriano, che haueua a uoltare a porta Vercellina: doue il condursi per la qualità del paese era piu difficile; & perche andando da quella banda era piu sicuro il condurre le uettonaglie, & piu facile il riceuere i Suizzeri; perche erano piu alle spalle. Con questa risoluzione si condusse l'ultimo di Giugno l'essercito unito a Marignano: doue consigliandosi quello s'hauesse a fare, inclinaua il Duca d'Urbino ad aspettare la uenuta de' Suizzeri, la quale era nella medesima, & forse maggiore incertitudine, che prima; parendogli che senza queste spalle d'ordinanza ferma fusse molto pericoloso con gente noua, & raccolta tumultuariamente accostarsi a Milano; benché ui fossero pochi caualli, tre mila fanti Tedeschi, & cinque in sei mila fanti Spagnuoli; & questi senz'a danari, & con poca prouisione di uettonaglie. Dal quale parere discrepauano i pareri di molti de' gli altri Capitani; i quali giudicauano, che procedendo con la gente ordinata, & con gli alloggiamenti sempre il dì precedente riconosciuti si potesse accostarsi a Milano senza pericolo; perche il paese è per tutto sì forte, che senza difficoltà si potena sempre alloggiare in sito munitissimo; ne pareua loro uerisimile, che l'essercito Cesareo fusse per uscire in campagna ad assaltarli: perche essendo necessario, che lasciassero assediato il Castello, ne potendo anche per sospetto del popolo spogliare al tutto di gente la città di Milano, restaua di numero troppo picciolo ad assaltare uno essercito sì grosso: il quale, benché fusse raccolto nouamente, abbondaua pure di molti fanti sperimentati alla guerra, & di Capitani de' piu riputati d'Italia: & essendo l'accostarsi a Milano senza pericolo, non essere ancora senza speranza della uittoria l'accostarsi; perche non essendo i Borghi di Milano fortificati, anzi per la negligenza usata a riordinargli, aperti da qualche parte; non pareua credibile, che gli Imperiali s'hauessero a fermare a difendere circuito tanto grande: della quale risoluzione pareua si uedeessero inditij manifesti; conciosia che atteso poco alla riparatione de' Borghi, si fussero tutti uolti alla fortificatione della Città; &

Lodi di Pompeo Magno
doue fusse.

+ Il Duca di Urbino è di parere contrario di molti altri Capitani

abbandonando i Borghi, ne quali l'esercito anderebbe subito ad alloggiare, non pareua che la Città potesse hauere lunga difesa; non solo per trouarsi l'esercito senza danari, & con poca uettonaglia; ma perche & Prospero Colonna, & molti altri Capitani haueuano sempre giudicato essere molto difficile il difendere Milano contra chi hauesse occupato i Borghi; si perche la Città è debolissima di muraglia, facendo muro in molti luoghi le case priuate, si etiandio perche i Borghi sono nantaggiofi alla Città; & s'aggiugnua l'hauere il Castello a sua diuotione. Dependeano principalmente questa, & l'altre deliberationi dal Duca d'Vrbino; perche se bene fusse solamente Capitano de' Vinitiani, gli Ecclesiastici per fuggire le contentioni, & perche altrimenti non si poteua fare; haueuano deliberato di riferirsi a lui, come Capitano uniuersale: ma egli benche non lo mouessero queste ragioni ad andare innanzi, ne le istanze efficacissime, le quali per ordine de' loro superiori gliene faceuano il Luogotenente del Pontefice, & il Proueditore Vinitiano; al parere de' quali poi che anche adheriuano molti altri Capitani, gli pareua, che il soprasedere quini lungamente, non hauendo maggiore certezza della uenuta de' Suizzeri, potesse essere con graue suo carico, & infamia: però soprascduto l'esercito due dì a Marignano, si condusse il terzo dì di Luglio a San Donato, lontano cinque miglia da Milano, deliberato di andare innanzi piu per satisfare al desiderio, & al giuditio d'altri, che per propria deliberatione; ma con intentione di mettere sempre un dì in mezzo tra l'uno alloggiamento, & l'altro, per dare piu tempo alla uenuta de' Suizzeri; de' quali mille finalmente scesi in Bergamasco uenivano alla uia dell'esercito; & continuauano secondo il solito gli auisi spessi della uenuta de' gli altri: Però il quinto dì di Luglio andò l'esercito ad alloggiare a tre miglia di Milano, passato San Martino, fuori di strada in su la mano destra in alloggiamento forte, & ben sicuro: doue il dì medesimo si fece una fattione picciola contra certi archibufieri Spagnuoli fattisi forti in una casa: & il dì seguente stando il campo nel medesimo alloggiamento, un'altra simile: nel quale di arrinarono nel campo cinquecento Suizzeri, condotti da Cesare Gallo. Quui si consultò del modo del procedere più innanzi; & ancora che la prima intentione fusse stata di andare diuitamente a soccorrere il Castello di Milano, doue le trincee, che lo ferrauano di fuori, non erano sì gagliarde, che non si potesse sperare di superarle; nondimeno parue al Duca d'Vrbino (il consiglio del quale era alla fine approuato da tutti gli altri; perche ne' consigli proponenua, & non aspettando, che gli altri rispondessero, diceua la oppenione sua; o almeno nel proporre usaua tali parole, che per se stessa ueniva a scoprirsi in modo, che gli altri Capitani non pigliauano assunto di contradirgli) che gli eserciti caminassero per la diritta a' Borghi di Milano, allegando che per le spianate, che farebbe necessario fare per la fortezza del

Cesare Gallo
conduttur de
Suizzeri.
† Consiglio
di soccorrere
il Castello di
Milano.

paese, il uolere condursi fuori della strada maestra al soccorso del Castello sarebbe cosa lunga, ne senz'a pericolo di qualche disordine: perche s'harebbe a mostrare troppo dappresso il fianco a' nimici, & si darebbe loro facultà di fare più potente resistenza; perche unirebbono tutte le forze loro dalla banda del Castello: done altrimenti sarebbono necessitati stare diuisi per resistere a' nimici, & non abbandonare la guardia del Castello: & perche conducendosi con gli esserciti a porta Romana, sarebbe sempre in potestà de' Capitani della Lega uoltarsi facilmente, secondo che alla giornata apparisse essere opportuno, a quale banda uolestero: secondo il quale consiglio si fece deliberatione, che il settimo dì s'alloggiassè a Bufaletta, & a' Pillastrelli, uille uicine a mezzo miglio di Milano, sotto i tiri dell'artiglierie loro, le quali sono circostanti alla strada maestra; con intentione da quegli alloggiamenti pigliare i partiti, che fussero dimostrati buoni dall'occasione, & da' progressi de' nimici: i quali era oppenione di molti, che ueduto gli esserciti alloggiati in luogo sì uicino non hauessero a uolere mettersi alla difesa, massimamente notturna, de' Borghi; per essere in più luoghi ripieni i fossi, & spianati i ripari, & da qualche banda tanto aperti, che difficilmente si poteuano difendere. Ma la notte precedente al dì, nel quale doueua farsi innanzi l'essercito, il Duca di Borbone, il quale pochi dì innanzi era arriuato a Genoua con sei Galee, & con lettere di mercatanti per centomila ducati, entrò con circa ottocento fanti Spagnuoli, i quali hauena condotti seco, in Milano; sollecitatione molto dal Marchese del Guasto, & da Antonio de Lena; della uenuta del quale i soldati pigliarono molto animo: & per la medesima si poteua comprendere la negligenza, o la fredda dispositione studiosamente del Re di Francia alla guerra; perche hauendo il Pontefice nel principio, quando condusse a gli stipendij suoi Andrea Doria, consultato seco con che forze & apparati si douessero tentare le cose di Genoua; propose molta facilità, tentandola in tempo, che già fusse cominciata la guerra nel Ducato di Milano, & che alle sue otto galee, si congiungessero le galee, le quali il Re di Francia hauena nel porto di Marsilia; o che almeno impedissero la uenuta delle galee del Duca di Borbone: perche restando in tal caso con le sue otto galee signore del mare, non poteua la città di Genoua stare molti dì col mare serrato, per le mercatantie, per gli essercitij, & per le nettouaglie: & benche il Re promettesse, che impedirebbe la uenuta del Duca di Borbone, furono parole uane: perche l'armata sua non era in ordine; & i Capitani delle galee parte per carestia di danari, parte per negligenza, & forse per uolontà, erano stati spediti tardi de' pagamenti, come poi anche succedette delle genti d'arme. Ma essendo incognita di fuori la uenuta del Duca di Borbone, la liberatione dell'andare innanzi cò l'essercito fu preuertita dal Duca d'Urbino, o per auisi ricciuti, secondo si credette, da Milano, o per relatione di

Borbone entra in Milano col soccorso.

† Negligenza del Re di Francia.

Consiglio di Andrea Doria al Papa in torno alle cose di Genoua.

qualche esploratore: il quale mutata la diffidenza hauuta infino a quel dì, affermò al Luogotenente del Pontefice, presente il Proueditore Vinitiano, tenere per certo, che il dì seguente sarebbe felicissimo; perche se i nimici uscivano a combattere (il che non credeva douessero fare) indubitatamente sarebbero uinti: ma non uscendo, che certamente o il dì medesimo abbandonerebbono Milano, ritirandosi a Pania; o almeno abbandonata la difesa de' Borghi, si ridurrebbono nella Città; la quale perduti i Borghi, non potrebbero totalmente difendere: & ciascuna di queste tre cose bastare a conseguire la uittoria della guerra. Però il dì seguente, che fu il settimo di Luglio, lasciato l'alloggiamento dissegnato il dì dinanzi; con speranza di guadagnare i Borghi senza contrasto, & aspirando alla gloria di hauergli presi camminando d'assalto, spinse qualche banda di scoppiettieri a porta Romana, & a porta Tosa: doue non ostante gli anisi hauuti i dì precedenti, & il dì medesimo del uolersi partire gli Spagnuoli, s'erano fermi in quella parte de' Borghi, non per fare quivi, secondo si disse, continoua resistenza; ma per ritirarsi in Milano piu presto come huomini militari, & con hauere mostrato il uolto a' nimici; che uolere, che trouassero i Borghi uisibilmente abbandonati: dalla quale resistenza non solo si conseruaua piu la riputatione del loro esercito, essendo massimamente in facoltà sua il ritirarsi sempre nella Città, senza disordine, ma etiandio poteua nascere loro occasione da pigliare animo a perseverare nella difesa de' Borghi; il che era di grandissima importanza; perche il ritirarsi nella Città era partito piu presto necessario, che da eleggere spontaneamente, & per l'altre ragioni; & perche riducendosi dentro a circuito sì stretto, era piu facile a gli Italiani impedire, che le uettonaglie non entrassero in Milano, senza le quali non poteuano, per non essere ancora condotte le biade nuoue, sostentarsi lungamente. Appresentatisi adunque gli scoppiettieri alle due Porte, doue gli Spagnuoli, oltre il difendersi, non cessauano continuamente di lauorare; il Duca tronata fuori dell'opinione, che haueua hauuta, resistenza; fece accostare a un tiro di balestra a porta Romana tre Canoni, i quali piantati brauamente, cominciò a battere la Porta, & fare pruoua di fare leuare un falconetto; il quale leuato, fece smontare molti de' suoi huomini d'arme per dare l'assalto; & ordinò si accostassero le scale: nondimeno non continouando nel proposito di dare l'assalto, si ridusse la fattione in scarauicchie leggiere di scoppietti, & d'archibusi a ripari: doue hauendo quelli di dentro uantaggio grande, rispetto al sito; furono morti di quelli di fuori circa quaranta fanti, & feritine molti. La porta in questo mezzo era stata battuta da molti colpi, ma con poco danno, per essere i Canoni lontani: ma dicendo il Duca essere l'hora tarda ad alloggiare il campo, non dette l'assalto; & alloggiò l'esercito nel luogo medesimo, benchè per la breuità del tempo, con qualche confusione, lasciò a tre Canoni

L'esercito della Lega s'accosta a Milano.

Porta Romana di Milano battuta.

† La notte impedisce che non si dà l'assalto.

buona guardia; & il resto del campo alloggiò quasi tutto a mano destra della strada, sperando ciascuno molto della vittoria: perche per auisi di molti, & per relatione di prigionieri presi da Gionanni di Naldo soldato de' Vinitiani, s'haueua nuoue gli Imperiali caricate molte bagaglie, essere piu presto in moto di partirsi, che altrimenti; & a tempo arriuarono in campo la sera medesima sei Canoni de' Vinitiani: ma si uariò poco dopo non solo la speranza, ma tutto lo stato delle cose: perche essendo quasi in sul principio della notte usciti fuori alcuni santi Spagnuoli ad assaltare l'artiglierie, furono rimessi dietro da' santi Italiani, ch'erano a guardia di quella, ancora che'l Duca d'Urbino dicesse, che erano stati messi in disordine: il quale passato già poche hore della notte trouandosi ingannato dalla speranza concepita, che alle porte, & d'iripari de' Borghi gli fusse stata fatta resistenza; & ritornandogli in consideratione il timore, che prima haueua della fanteria de' nimici, fece precipitosamente deliberatione di discostarsi con l'esercito; & cominciata subito a mettere in esecuzione, col dare principio a fare partire l'artiglierie, & le munitioni, & comandato alle genti Vinitiane, che s'ordinassero per partirsi, mandò per il Proueditore a significare al Luogotenente, & a' Capitani Ecclesiastici la deliberatione, che haueua fatta; confortandogli a fare anch'essi senza dilatione il medesimo: alla quale uoce, come di cosa non solo nuoua, ma contraria all'expectatione di ciascuno; confusi, & quasi attoniti andarono a trouarlo per intendere piu particolarmente i suoi pensieri, & fare proua di indurlo a non si partire; il quale con parole molto determinate & risolte, si lamentò, che contra il parere suo, solamente per satisfare ad altri, si fusse tanto accostato a Milano: ma che era piu prudenza ricorreggere l'errore fatto, che perseverarvi dentro; conoscere, che per non essere stato per la breuità del tempo alloggiato il dì dinanzi l'esercito ordinatamente & per la uiltà de' santi Italiani dimostratasi la sera medesima all'assalto dell'artiglierie, che il dimorare l'esercito quini insino alla luce prossima, sarebbe la destructione non solo della impresa, ma di tutto lo stato della Lega; per che era sì certo uisarebbono rotti, che non ci haueuando una minima dubitatione, non uoleua disputarla con alcuno: conciosia che gli Imperiali haueuano la sera medesima piantato un Sagro tra porta Romana, & porta Tosa, che batteua per fianco l'alloggiamento pericolosissimo de' santi de' Vinitiani; & che la notte medesima ne pianterebbono de' gli altri, & come fusse giorno fatto dare all'arme, & necessitato l'esercito a mettersi in ordinanza lo batterebbono per fianco; & così disordinatolo, usciti fuori ad assaltarlo, lo romperebbono con grandissima facilità: dolergli che la breuità del tempo, & l'essere nell'esercito suo molto maggiori impedimenti d'artiglierie, & di munitioni, che nell'esercito Ecclesiastico, l'hauesse costretto a cominciare primo a levarsi, che communicarlo con loro; ma ne partiti, che si pigliano

Il Duca d'Urbino termina leuare l'esercito da Milano.

Piu prudenza è ricorreggere l'errore, che perseverarvi dentro.

Ne partiti necessarii non accade alcuna scusa,

† Esempio
di Prospero
Colonna.

Risposta del
Guicciardini
al Duca d'Ur-
bino.

Replica del
Duca d'Urbino
in difesa
delle sue ra-
gioni.

Esercito del-
la Lega si le-
ua da Milano

per necessit , essere superfluo il fare scusationi. hauere fatto maggiore spe-
renza, che hauesse fatto mai Capitano alcuno, essendosi messo di camino a
dare l'assalto a Milano: bisognare hora usare la prudenza, ne disperare per
la ritirata della uittoria dell'impresa: Essersi Prospero Colonna, & con forse
meno giuste cagioni leuato da Parma gia meza presa, & nondimeno hauere
poco poi gloriosamente acquistato tutto il Ducato di Milano: confortare gli
Ecclesiastici a seguitare la sua deliberatione, ne differire il leuarsi; perche
replicaua loro di nouo, che trouandogli il sole in quello alloggiamento, re-
sterebbono rotti senza rimedio: & che per  ciascuno ritornasse all'alloggia-
mento di San Martino. Rispose il Luogotenente, che bench  ciascuno pen-
sasse le deliberationi sue essere fatte con somma prudenza, nondimeno, che
nessuno di quelli Capitani conosciua cagione, che necessitasse a leuarsi con
tanta prestezza; & gli riduceua in memoria quel che ueduta la ritirata lo-
ro, farebbe il Duca di Milano disperato d'essere soccorso: quanto animo per-
derebbono il Pontefice, & i Vinitiani; & le immaginazioni, che per la de-
clinatione delle imprese, massimamente ne' principj, sogliono nascere nelle
menti de' Principi: potersi, se l'alloggiamento fatto disordinatamente era
causa di tanto pericolo, rimediarui facilmente, senza torre tanta riputatio-
ne a quello essercito; con l'alloggiarlo di nouo con migliore ordine, & con
dislocarlo tanto, che bastasse ad assicurarlo da' sagri piantati da' nimici.
Conferm  il Duca di nouo la prima conclusione; ne potersi, secondo la ra-
gione della guerra, pigliare altra deliberatione: uolere assionere in se questo
tarico, & che si sapesse per tutto il mondo egli esserne stato autore: ne essere
bene consumare piu il tempo uanamente in parole; perche era necessario es-
sersi leuati innanzi alla fine della notte. Con la quale conclusione, ciascuno
tornato a' suoi alloggiamenti, attese ad espedirsi, & a sollecitare la partita
delle genti: delle quali quelle, che erano dinanzi, si leuarono con tanto spa-
uento, che partendosi quasi con dimostratione d'essere rotti si sfilarono molti
fanti, & molti caualli de' Vinitiani; de' quali alcuni non si fermarono, in-
fino furono condotti a Lodi: & l'artiglierie de' Vinitiani passarono di l  da
Marignano; ma riuocate si fermarono quini: il resto della gente, & il re-
troguardo massimamente, part  ordinato: ne uolle Gionanni de' Medici,
che con la fanteria Ecclesiastica era nell'ultima parte dell'esercito, muouerli
insino a tanto non fusse ben chiaro il giorno, non gli parendo conueniente ri-
portarne, in cambio della sperata uittoria, la infamia del fuggirsi di notte:
ilche fare non essere stato necessario dimostr  la sperienza; perche de' gli Im-
periali non usc  alcuno fuori de' ripari ad assaltare la coda dell'esercito; anzi
hauendo come su ueduto tanto tumultuosa leuata, restarono pieni di somma
ammiratione; non sapendo immaginare la cagione: & accrebbe ancora la
infamia di questa ritirata, che bench  il Duca hauesse detto uolere, che le

genti si fermassero a San Martino, nondimeno ordinò tacitamente, che i Maestri del campo de' Vinitiani conducessero le loro a Marignano; mosso o dal timore, che i nimici non andassero ad assaltarlo allhora in quello alloggiamento; o almeno, come esso medesimo confessò poi, tenendo per certo, che il Castello di Milano, neduto discostarsi il soccorso dimostrato; di che niuna cosa spauenta più gli assediati; s'hauesse ad arrendere: nel qual caso non habebbe hauuto ardire di stare fermo a San Martino; giudicasse essere meno dishonore uole ritirarsi in una sola uolta, che fare in sì breue spatio di tempo due ritirate. & però non si fermando l'artiglierie, & le bagaglie, & le prime squadre dell'esercito Vinitiano a San Martino, caminauano verso Marignano. Di che ricercando il Luogotenente d'intendere dal Duca la cagione, rispose, che non facena, in quanto alla sicurtà, differenza dall'uno all'altro; perche giudicaua tanto sicuro da' nimici l'alloggiamento di San Martino, quanto quello di Marignano; ma perche le genti stracche dalle fazioni de' dì precedenti, non riceuendo quiui tranaglio da' nimici, potrebbero con più comodità riposarsi, & riordinarsi. & replicandosi quanto nella sicurtà pari dell'uno, & l'altro alloggiamento, togliesse più la speranza del soccorso a gli assediati nel Castello di Milano, il ritirarsi l'esercito a Marignano, che il fermarsi a San Martino: rispose con parole concitate; non uolere, mentre che haueua in mano il bastone de' Vinitiani, lasciare usare ad altri l'autorità sua; uolere andare ad alloggiare a Marignano. In modo che l'uno, & l'altro esercito assai dishonoratamente, & con grandissimi gridi di tutti i soldati, potendo usare (ma per contrario) le parole di Cesare, Veni, uidi, fugi; si condusse ad alloggiare a Marignano; con deliberatione del Duca di stare fermo quiui infino a tanto, che nel campo arriuaessero, non solo il numero di cinque mila Suizzeri, a' quali si erano ristrette le promesse del Castellano di Mus, et del Vescouo di Lodi, che nell'hor a medesima, che il campo si leuaua, era arriuato con cinquecento; ma etiamdìo tanti altri, che faceessero il numero di dodicimila; perche giudicando non si potere fare più fondamento nel Castello di Milano, nò si potere o sforzare, o ridurre alla necessitā d'arrendersi quella Città, per mancamento delle cose necessarie, senza due eserciti; & ciascuno da per se si potente, che fusse bastante a difendersi da tutte le forze unite de' nimici. Così si ritirarono dalle mura di Milano gli eserciti l'ottauo di Luglio; cōmouendo molti non solo l'effetto della cosa, ma etiamdìo l'infelicitā dell'augurio. perche il dì medesimo di cōsentimēto cōmune de' Collegati si publicaua a Roma, a Vinegia, & in Francia con cerimonie, & solennità consuete la Lega: & a giuditio della maggiore parte de' gli huomini hebbe sì poca necessitā il pigliare un partito di tanta ignomina, che molti dubitarono, che il Duca non fusse stato mosso da ordinatione occulta del Senato Vinitiano, il quale a qualche proposito incognito a gli altri desiderasse la lunghezza della guerra.

Il Duca d'Vrbino vuol ualersi dell'autorità sua.

Augurio infelice per la Lega.
82.

† Il Duca è fortemente biasimato.

Cagioni per
le quali il Du
ca d' Urbino
reineua del
Papa.

Altri, che il Duca ritenendo alla memoria le ingiurie riceuute da Leone, & dal presente Pontefice, quando era Cardinale; & temendo che la grandezza sua non gli mettesse in pericolo lo Stato, non gli fusse o per odio, o per timore grata la uittoria si presta della guerra; massimamente che gli daua giustissima cagione di tenere dell'animo del Pontefice, il tenere i Fiorentini Santo Leo, con tutto il Montefeltro; & sapere, che la picciola figliuola restata di Lorenzo de' Medici riteneua continuamente il nome di Duchessa d' Urbino. Nondimeno il Luogotenente del Pontefice si certificò per mezzi indubitatissimi, che a' Vinitiani su molestissima la ritirata, & che non haueno cessato mai di sollecitare l'accostarsi l'esercito a Milano, sperando molto nella facilità della uittoria. & considerato non essere uerisimile, che il Duca, se hauesse sperato di ottenere Milano, hauesse uoluto priuarsi di gloria tanto maggiore di quella, che molto innanzi hauesse hauuto alcuno altro Capitano; quanto era maggiore la fama, & la reputatione dell'esercito Imperiale, di quello, che molti anni innanzi hauesse hauuto alcuno altro esercito in Italia: alla quale gloria seguiva dietro, quasi per necessità, la sicurezza del suo Stato; perche il Pontefice & per fuggire tanta infamia, & per non fare tanta offesa a' Vinitiani, non harebbe hauuto ardire d'assaltarli: & considerato anche diligentemente i progressi di tutti quelli di, hebbe per piu uerisimile, (nella quale sentenza concorsero molti altri) che il Duca, caduto dalla speranza, la quale due giorni innanzi haueua concepita del douere gli Imperiali abbandonare almeno i Borghi, ritornasse con tanta uehementia alla sua prima oppenione; per la quale haueua temuto piu le forze loro, & piu diffidatosi della uirtù de' santi Italiani, che non faceuano gli altri Capitani; che rappresentandosegli maggiore timore, che a' gli altri, cadesse precipitosamente in quella deliberatione. Confuse questa ritirata molto il Pontefice, & i Vinitiani, condotti gia con la speranza in termine, che di di in di aspettauano l'aiuto dell'acquisto di Milano: ma il Pontefice massimamente non preparato ne co' danari, ne con la costanza dell'animo alla lunghezza della guerra; al quale anche a Roma, & altroue nello Stato suo, si scopriuano di molte difficoltà; perche essendo alla guardia di Carpi trecento santi Spagnuoli & qualche numero di caualli; cominciarono a scorrere con grandissimi danni per tutto il paese circostante della Chiesa; dando anche impedimento grande a' Corrieri, & a' danari, che da Roma, & da Firenze andauano all'esercito; a' quali non si potena, con mettere picciola guardia nelle Terre, ouiare: & il Pontefice entrato nella guerra con pochi danari, & soprasfatto dalle spese grandissime, difficilmente potena co' danari suoi, & con quelli, che continuamente gli erano per conto della guerra porti da Firenze, fare provvedimenti bastanti a reprimergli; essendo massimamente occupato in impresa nuoua in Toscana, & necessitato a stare in su l'arme dalla parte di Roma.

Perche

† La ritirata
del Duca dal-
l'assedio di
Milano con-
fonde il Papa
& i Vinitiani

Perche Don Vgo, & il Duca di Sessa partitiſi dalla Legatione, Aſcano, & Veſpaſiano Colonna ridottiſi nelle Caſtella de' Colonneſi propinque a Roma, faceuano molte dimoſtrationi di uolere ſuſcitare dalla parte di Roma qualche trouaglio: & gia alcuni de' loro partigiani, s'erano fatti forti in Alagna, terra di Campagna: i mouimenti de' quali era forzato a ſtimare il Pontefice & per riſpetto della ſattione Ghibellina di Roma; perche pochi di innanzi ſi erano ſcoperti ſegni della mala diſpoſitione della plebe Romana contra lui: perche hauendo, quando conduſſe Andrea Doria ſotto colore d'assicurare i mari di Roma dalle Fuſte de' Mori, dalle quali era impedita nò mediocreméte l'abbondanza della Città, augurétati, per ſoſtentare quella ſpeſa, certi dacij, i Macellari eſſendo renitenti a pagarli, s'erano tumultuoſamente congregati all'habitatione del Duca di Sella, che ancora non era partito da Roma: alla quale concorſono armati quaſi tutti gli Spagnuoli, che habitauano in Roma: benche queſto tumulto facilmente ſi quietàſſe. Era ſtato in queſto tempo ambiguo il Pontefice del fare imprefa del mutare lo ſtato di Siena, eſſendo uarij i conſigli di quelli, che gli erano appreſſo; perche alcuni conſidandoli nel numero grande de' Fuoruſciti, & nella conſuſione del gouerno popolare, gli perſuadeuano fuſſe molto facile il mutarlo; ricordando di quanta importanza fuſſe in queſto tempo l'assicurarſene; perche in ogni diſauore, che ſopraueniſſe, il ricetto, che ui poteſſero hauere i nimici, ſarebbe molto pericoloso alle coſe di Roma, & di Firenze: altri affermauano eſſere conſiglio piu prudente dirizzare le forze in un luogo ſolo, che implicarſi in tante imprefe con picciola, anzi quaſi niuna diuerſione de' gli eſſetti principali: perche alla fine quelli, che rimanefſero ſuperiori in Lombardia, rimarrebbero ſuperiori per tutto: ne donerſi tanto conſidare delle forze, o del ſeguito de' Fuoruſciti, le ſperanze de' quali riuſciuano quaſi ſempre uaniſſime; che la mutatione di quello Stato ſi tentàſſe ſenza potenti promiſſioni: le quali gli era difficile il fare ſi per la grandezza della ſpeſa, come perche hauena mandati tutti i ſuoi Capitani principali alla guerra di Lombardia. Le quali ragioni ſarebbono forſe preualute appreſſo a lui, ſe quelli, che reggeuano in Siena fuſſero proceduti con quella moderatione, la quale nelle coſe, che importano poco debbono uſare i minori uerſo i maggiori, hauendo piu riſpetto alla neceſſità, che alla giuſta indignatione. Ma accadde che hauendo molto prima un certo Giouambattiſta Palmieri Saneſe, il quale hauena dalla Republica la condotta in Siena di cento fanti, datogli ſperanza, come le genti ſue s'accollaſſero a Siena, d'introdurle per una fogna, che paſſaua ſotto le mura appreſſo a un baſtione; & hauendo il Pontefice mandatogli a ſua richieſta due fanti confidenti, all'uno de' quali Gionambattiſta comenſe il portare la ſua bandiera, i Magiſtra ti della Città, con ſaputa de' quali Gionambattiſta eludendo il Pontefice trattaua queſta coſa, quando parue loro il tempo opportuno, preſi i due fanti, &

Apparecchio di guerra con tra il Papa a Roma.

† Tumulto in Roma per conto de' Macellari.

Conſigli intorno alla mutatione dello ſtato di Siena

Le ſperanze de' Fuoruſciti riſcono qua ſi ſempre vane.

† Il Pontefice è ingannato da Gio. Battista Saneſe.

fattone solennemente il processo, & dinolgate per tutto il trattato, ne presono publicamente il debito supplittio per infamare il Pontefice quanto potettono. Aggiunsesi, che pochi di poi mandarono gente ad assediare Giouanni Martinozzi, uno de' fuorusciti, il quale dimoraua nel contado di Siena, alla tenuta sua di Montelivère. Dalle quali cose come fatte in ingiuria sua, essacerbato l'animo del Pontefice, deliberò tentare di rimettere i Fuorusciti in Siena con le forze sue, & de' Fiorentini: ma con prouisione piu debole, che non conueniua, massimamente di vanti pagati: & perche alla debolezza dell'esercito, non supplisse il ualore, o l'autorità de' Capitani, ui prepose Virginio Orsino Conte dell'Anquillara, Lodonico Conte di Pitigliano, & Giouan Francesco suo figliuolo, Gentile Baglione, & Giouanni da Sassatello; i quali fatta la massa a Centina, & trasferitisi alle Tauernelle in sul fiume dell'Arbia, fiume famoso appresso a gli antichi per la uittoria memorabile de' Ghibellini contra Guelphi di Firenze; s'accostarono il dccimosettimo dì di Giugno alle mura di Siena con noue pezzi di artiglieria, mille dugento caualli, & piu di ottomila vanti; ma quasi tutti o comandati del Dominio della Chiesa, & de' Fiorentini, mandati senza danari a' Fuorusciti da' amici loro del Perugino, & altri luoghi. Et nel tempo medesimo Andrea Doria con le galee & con mille vanti di sopracollo assaltò i Porti de' Sanesi. Ma non essendosi nell'accostarsi alle mura di Siena fatto dentro segno alcuno di tumulto, come hauenuano sperato i Fuorusciti, fu necessario fermarsi con l'esercito, per attendere all'espugnatione della Città; nella quale erano sessanta caualli, & trecento vanti forestieri. Però accostatisi alla Porta di Camollia, cominciarono a battere con l'artiglierie le mura da quella parte: ma nella Città forte di sito, & la quale era stata fortificata, & di circuito sì grande, che la minore parte circondaua l'esercito; era il popolo, preualendo piu in lui l'odio del Pontefice, & de' Fiorentini, che l'affettione a' Fuorusciti; disposto, & unito alla conseruatione di quel gouerno: & per contrario nell'esercito di fuori, inutile la gente non pagata, i Capitani di poca riputatione, & tra loro nõ picciole diuisioni: i Fuorusciti diuisi non solo nelle deliberationi, & nelle prouisioni quotidiane, ma discordanti etiandio per la forma del futuro gouerno; uolendo già diuidere, & ordinare fuori di quello, che non si potenu stabilire se non da chi era di dentro. Per le quali conditioni, & essendo state battute le mura in uano, ne hauendo ardire di dare la battaglia, si cominciua già a sperare poco nella uittoria. Ma in questo tempo medesimo in Lombardia cresceuano le difficoltà de' Collegati; perche se bene de' Suzzesi condotti dal Castellano di Mus, & dal Vescouo di Lodi ne fossero finalmente arriuati all'esercito cinquemila; nondimeno non parendo numero bastante al Duca d'Vrbino, si aspettano quegli, i quali in nome del Re di Francia erano stati mandati a dimandare da' Cantoni; sperando, che se non per altro, al-

Capitani del
Papa per la
guerra di Siena.

Arbia fiume
famoso.

† Andrea Do-
ria assalta i
porti Senesi.

Siena batruta
dalle gèti del
Papa.

meno per cancellare la ignominia ricevuta nella giornata di Pavia, hauessero ad essere prontissimi a concedergli: & che per la medesima cagione i vanti conceduti hauessero a procedere alla guerra; massimamente in tanta speranza della vittoria, con immoderato ardore. Ma in quella natione, la quale pochi anni innanzi per la ferocità sua, & per l'autorità acquistata, hauenua hauuto opportunità grandissima d'acquistare grandissimo Imperio; non era piu ne cupidità di gloria, ne cura de gli interessi della Repubblica; ma pieni di incredibile cupidità, si proponeuano per ultimo fine dell'esercitio militare ritornare a casa carichi di danari. però trattando la militia secondo il costume de' mercatanti i Cantoni, o pigliando pubblicamente le necessitè d'altri per occasione della loro utilità, o pieni d'huomini nerali, & corrotti; concedevano, o negavano i vanti secondo questi fini. & i Capitani, che erano ricercati di condursi, per hauere migliore conditione quanto maggiore uedeuano il bisogno d'altri, piu si tirarono in alto, facendo dimande impudentissime, & intollerabili. Per queste cagioni hauendo il Re ricercato i Cantoni, secondo i capitoli della confederatione, che hauenua con loro, che gli concedessero i vanti; i quali di consenso commune s'hauenuano a pagare co' quarantamila ducati, che sborsaua il Re di Francia: hauenuano i Cantoni dopo lunghe consulte risposto secondo l'uso loro; non uolergli concedere se prima non erano satisfatti dal Re di tutto quello douenua loro per conto delle pensioni, che era obligato a pagare ciascun anno: la quale essendo somma grande, & difficile a pagare con breuità di tempo, furono necessitati i mandati del Re, ottenuta anche non senza difficoltà licenza da' Cantoni, a soldare Capitani particolari. Le quali cose, oltre la dilatione molto perniziosa nello stato, che erano le cose, non riuscirono con quella stabilità, & riputatione, che se si fossero ottenuti dalle Leghe. Con la quale occasione gli Imperiali non riceuendo intrattanto molestia alcuna da' nimici, i quali otiosamente dimorauano a Marignano, attendeuano con somma sollecitudine a fortificare Milano; non la Città, come faceuano da principio della guerra; ma i ripari, & i bastioni de' borghi, non diffidando piu per l'animo, che hauenuano preso, & per la riputatione diminuita de' gli auuersarij, di poterli difendere: & hauendo spogliato dell'arme il popolo di Milano, & mandate fuori le persone sospette; non solo non n'hauenuano tanto scrupolo, o timore; ma hauendolo ridotto in asprissima seruitù, erano restati senza pensieri de' pagamenti de' soldati. i quali alloggiati per le case de' Milanesi, non solo costringeuano i padroni delle case a promederli quotidianamente del uitto abbondante, & delicato; ma etiandio a somministrare loro danari per tutte l'altre cose, delle quali hauenuano o necessitè, o appetito; non pretermettendo, per esserne prouisti, di usare ogni estrema acerbità, i quali pesi essendo intollerabili non hauenuano i Milanesi altro rimedio,

Fine, & oggetto de' soldati Suzzesi nelle guerre.

† Risposta de' Cantoni al Re di Francia.

† Milanesi sforzati a procacciare del viuer, & di danari a gli Imperiali.

† Tedeschi
più modesti,
che gli Spa-
gnuoli.

Milanesi mal
trattati.

† Gli Spa-
gnuoli, satia-
no la loro li-
bidine senza
guardar' a se-
so, od a età.

Essempio del
la mutatione
di fortuna ne
la città di Mi-
lano.

† Milanesi
così huomini,
come donne
soliti a fare
couipe super-
bissime.

Borbone vie-
ne a Milano.

che cercare di fuggirsi occultamente di Milano; perche il farlo palesemente era proibito. Onde per assicurarli di questo molti de' soldati, massimamente gli Spagnuoli, perche ne' santi Tedeschi era più modestia, & mansuetudine, teneuano legati per le case molti de' loro padroni, le donne, & i piccioli fanciulli; hauendo anche esposto alla libidine loro la maggior parte di ciascuno sesso, & età. Però tutte le botteghe di Milano stauano serrate; ciascuno haueua occultate in luoghi sotterranei, o altrimenti recondite, le robbe delle botteghe, le ricchezze delle case, & le ricchezze, & ornamenti delle Chiese le quali ne anche per questo erano in tutto sicure; perche i soldati, sotto spetie di cercare doue fussero l'arme, andauano diligentemente inuestigando per tutti i luoghi della Città, sforzando ancora i serui delle case a manifestarle: delle quali quando le trouauano, ne lasciavano a' padroni quella parte pareua loro; onde era sopra modo miserabile la faccia di quella Città, miserabile l'aspetto de' gli huomini ridotti in somma mestitia, & spauento; cosa da mouere estrema commiseratione, & essempio incredibile della mutatione della fortuna a quelli, che l'hauuano ueduto pochi anni innanzi pienissima d'abitatori, & per ricchezza de' Cittadini, per il numero infinito delle botteghe, & essercitij; per l'abbondanza, & delicatezza di tutte le cose appartenenti al uito humano; per le superbe pompe, & sontuosissimi ornamenti, così delle donne, come de' gli huomini, per la natura de' gli habitatori inclinati alle feste, & a' piaceri; non solo piena di gaudio, & di letitia, ma floridissima, & felicissima sopra tutte l'altre Città d'Italia; & hora si uedena restato quasi senza habitatori per il danno grandissimo, che u'hauena fatta la peste, & per quelli, che s'erano fuggiti, & continuamente si fuggiuano: gli huomini, & le donne con uestimenti inculti, & puerissimi: non più uestigio o segno alcuno di botteghe, o d'essercitij, per mezzo de' quali solena trapassare grandissima ricchezza in quella Città: & l'allegrezza, & l'ardire de' gli huomini conuertito tutto in sommo dolore, & timore. Confortogli non dimeno alquanto la uenuta del Duca di Borbone; persuadendosi, poiche secondo era fama haueua portato promissione di danari, & che per la ritirata dell'essercito de' Collegati, pareuano alquanto diminuite le necessitù, & i pericoli, hauesse anche in parte a mitigare tante grauezze, & acerbità; & molto più sperarono, che il Duca, al quale era publicato essere dato da Cesare il Ducato di Milano, hauesse per beneficio suo, & per conseruarsi per interesse proprio più intere l'entrate, & le conditioni della Città, a prouedere, che non fussero poi così miserabilmente lacerati: la quale speranza restaua loro sola; perche per gli Imbasciadori mandati a Cesare, comprendeuano non potere aspettare da lui rimedio alcuno, o perche per essere troppo lontano, non potesse per la salute loro fare quelle promissioni, che fusseno necessarie; o perche per essere in lui, come più uolte haueua dimostrato la sperienza, molto meno

re la

re la compassione dell'oppressioni, & miserie de' popoli, che il desiderio di mantenere per interesse dello Stato suo, l'essercito; al quale non prouedendo a' tempi de' pagamenti debiti, non poteua ne egli, ne i Capitani prohibire, che s'astenessero dalle insolentie, & dalle ingiurie; & tanto piu, che i Capitani & per acquistare la beneuolenza de' soldati, & perche l'essere ogni cosa in preda, era anche con emolumento loro, non haueuano ingrata questa licenza militare; poi che per mancare i pagamenti haueuano qualche scusa di tollerarla. Però congregati insieme in numero grande tutti quelli, che in Milano haueuano qualche conditione piu eminente, che gli altri, dimostrando nel uolto, ne gli habiti, & ne' gesti lo stato miserabile della patria, & di ciascuno di loro; si condussero con molte lagrime, & lamenti innanzi al Duca di Borbone: al quale uno di loro a chi fu imposto da gli altri parlò secondo intendo in questa sentenza.

Oratione di
vn Milanese
al Duca di
Borbone.

Se questa Patria miserabile, la quale ha sempre per giustissime cagioni considerato d'hauere un Principe proprio, non fusse al presente oppressa da calamità piu acerbe, & piu atroci, che habbia mai alla memoria de' gli huomini tollerato alcuna Città, sarebbe stata, Illustrissimo Duca, ritenuta con marauiglioso gaudio la uostra uenuta: perche quale maggiore felicità potena hauere la città di Milano, che riceuere un Principe datogli da Cesare di sangue nobilissimo; & del quale la sapienza, la giustitia, il ualore, la benignità, la liberalità habbiamo in uarij tempi noi medesimi molte uolte sperimentata? ma la iniquissima fortuna nostra ci costringe a esporre a uoi, perche da altri non speriamo, ne aspettiamo rimedio alcuno, le nostre estreme miserie; maggiori senza comparatione di quelle, che le Città debellate per forza da i nemici sogliono patire dall'auaritia, dall'odio, dalla crudeltà, & dalla libidine, & da tutte le cupidità de' uincitori. Le quali cose per se stesse intollerabili, rende ancora piu graui l'esserci ad ogni hora rimprouerato, ch'el le si fanno per pena della infidelità del popolo di Milano uerso Cesare; come se i tumulti concitati a' di passati fussero stati concitati con publico cōsentimento; & non, come è notorio, da alcuni giouani seditiosi; i quali temerariamente solleuarono la plebe, sicura per la pouertà di non perdere, cupida sempre per sua natura di cose nuoue; la quale facile a essere ripiena d'errori uani, di false persuasioni, si sospigne all'arbitrio di chi la concita, come si sospigne al soffio de' uenti l'onda marina. Noi non uogliamo per scusare, o alleggerire le imputationi presenti raccontare quali siano state gli anni passati l'operationi del popolo Milanese, dalla prima nobiltà, insino all'infima plebe, per seruitio di Cesare; quando la Città nostra per la diuotione inueterata al nome Cesareo si sollevò con tanta prontezza contra' Governatori, & contra l'essercito del Re di Francia: quando poi con tanta costanza sostenemmo due grauissimi assedi, sottomettendo uolontariamente le nostre uettonaglie, le nostre case alla

commodità de' soldati; sostentandoli, perche mancavano gli stipendij di Cesare, prontissimamente co' danari proprii: esponendo con tanta alacrità in compagnia de' soldati le nostre persone il dì, & la notte a tutte le guardie, a tutte le fattioni militari, a tutti i pericoli; quando il dì, che si combattè alla Bicocca il popolo di Milano con tanta ferocità difese il ponte, per il quale passo solo speravano i Francesi potere penetrare ne gli alloggiamenti dell' esercito Cesareo. Allhora da Prospero Colonna, dal Marchese di Pescara, & da gli altri Capitani; insino da Cesare medesimo era magnificata la nostra fede, esaltata insino al cielo la nostra costanza. Delle quai cose chi è migliore, & piu certo testimonio che noi; che presente nella guerra dell' Armiraglio uedeste, lodaste, anzi spesso ui marauigliaste di tanta fedeltà, di tanta ardente disposizione? Ma cessi in tutto la memoria di queste cose, non si compensino i demeriti co' benemeriti; considerinsi l'attioni presenti; non ricusiamo pena alcuna, se nel popolo di Milano apparisce nestigio di mal'animo contra Cesare. Amaua certamente il popolo di Milano grandemente Francesco Sforza, come Principe stato dato da Cesare; come quello, del quale il padre, l'auolo, il fratello erano stati nostri Signori; & per l' aspettatione, che s' haueua della sua uirtù. Per queste cagioni ci fu molestissimo lo spoglio suo, fatto subitamente senza conoscere la causa, non essendo noi certificati, che hauesse macchinato contra Cesare; anzi affermandosi per lui, & per molti altri, essere stato piu presto cupidità di chi allhora gouernaua l' esercito, che commissione Cesare: & nondimeno la Città tutta giurò in nome di Cesare, sottoponendosi all' ubbidienza de' Capitani. Questa è stata la deliberatione della Città di Milano: questo il consentimento publico: questo il consiglio, & spetialmente della nobiltà; la quale che ragione, che giustitia, che essemplio consente che habbia ad essere per delitti particolari con tanta atrocità lacerata? Ma non apparì ancora ne' di medesimi de' tumulti la fede nostra? perche nella solenatione della moltitudine; chi altri che noi si interpose con l' autorità, & co' prieghi a farli deporre l' arme? chi altri che noi l' ultimo dì del tumulto persuase a' capi, & a' giouani seditiosi, che si partissero della Città? alla moltitudine, che si sottomettesse all' ubbidienza de' Capitani? Ma & la commemoratione dell' opere nostre, & la giustificatione delle calumie apposteci sarebbe forse necessaria, o conueniente; se i suppliti, che noi patiamo, fossero corrispondenti a' delitti; de' quali siamo accusati, o almeno se non gli trapassassero ali molto. Ma che differenza è dall' una cosa, all' altra? perche noi habbiamo ardire di dire, giustissimo Principe, che se i peccati di ciascuno di noi fossero piu graui, che fossero mai stati i peccati, & le sceleratezze commesse da alcuna Città uerso il suo Principe; che le pene, anzi le acerbità de' suppliti, che noi immeritamente sopportiamo, sarebbero maggiori senza proportionione di quello, che hauesimo meritato. Habbiamo ardire di dire, che tutte le

miserie, tutte le crudeltà, tutte le immanità (tacciamo per honore nostro della libidine) che habbia mai alla memoria de' gli huomini sopportato alcuna Città, alcuno popolo, alcuna congregatione d'habitatori, raccolte insieme tutte, siano una picciola parte di quelle, che ogni dì, ogni hora, ogni punto di tempo sopportiamo noi: spogliati in un momento di tutta la roba nostra, costretti gli huomini liberi con tormenti, con carceri private, con catene messe a' corpi di molti de' nostri da' soldati a prouederli del uitto continuamente, a uso non militare, ma da Principi; a prouederli di tutte quelle cose, che caggiono nella cupidità loro: a pagare ogni dì a loro nuoui danari; gli quali essendo impossibili a pagare, gli costringono con minacce, con ingiurie, con battiture, con ferite; in modo, che non è alcuno di noi, che non riceuesse per somma gratia, per somma felicità, nudo, a piede, lasciate in preda tutte le sostanze, potersi, saluo della persona, fuggire di Milano, con conditione di perdere in perpetuo & la patria, & i beni. Desolò a tempo de' Proauì nostri Federigo Barbarossa questa Città, crudelissimo contra gli habitatori, contra gli edificij, contra le mura; & nondimeno non furono le miserie di quei tempi da comparare alle nostre; non solo per tollerarsi piu facilmente la crudeltà del nimico, come piu giusta, che la crudeltà ingiusta dell' amico; ma etiandio perche un dì, due dì, tre dì satiarono l'ira, & l'acerbità del uincitore, finirono i supplitij de' uinti; noi gia perseveriamo piu d'un mese in queste acerbissime miserie, accrescono ogni hora i nostri tormenti; & simili a' dannati nell'altra uita sopportiamo senza speranza di fine quello, che prima habbiamo creduto essere impossibile, che la conditione humana tollerasse. Speriamo pure che la magnanimità tua, la tua clemenza habbia a soccorrere a tanti mali: che habbia a prouedere, che una Città diuenuta legitimamente tua, commessa alla tua fede, non sia con tanta immanità totalmente distrutta: che comperando con questa pietà gli animi nostri, meritando perpetua memoria di Padre, & risuscitatore di una Città sì memorabile per tutto il mondo, sonderai piu in un dì il principato tuo con la beneuolenza, & con la diuotione de' sudditi, che non fanno gli altri Principi nuoui in molti anni con l'arme, & con le forze. La somma dell' oratione nostra è, che se per qualunque cagione la uolontà tua è aliena da liberarci da tanta crudeltà; se qualche impedimento ti interrompe, che noi ti supplichiamo con tutti gli spiriti, che uoi spignate addosso a tutto questo popolo, a tutti noi, a ogni uno, a ogni sesso, a ogni età il furore, l'arme, il ferro, & l'artiglierie dell' esercito: perche a noi sarà incredibile felicità essere impetuosamente morti piu presto, che continuare nelle miserie, & ne' supplitij presenti: ne sarà meno celebrata la pietà tua, se in altro modo non puoi soccorrerci, che infamata la loro immanità, ne a noi meno lieto il terminare in questo modo la nostra infelicitissima uita; ne meno allegra a quelli che ci amano

Federigo Bar
barossa desolò
lò Milano.

Risposta di
Borbone a
Milanesi.

Gieramento
di Borbone a
Milanesi.

† L'alloggia-
re i soldati è
grandissima
calamità.

Milanesi per
disperatione
s'uccidono da
loro stessi.

la nostra morte, che soglia essere a' padri, & a' parenti la natività de' figliuoli, & de' gli altri congiunti cari. Seguitarono queste parole miserabili le lamentationi, & i pianti di tutti gli altri. a' quali il Duca rispose con grandissima mansuetudine, dimostrando hauere sommo dispiacere delle loro infelicità; ne minore desiderio di solleuare, & benificare quella Città, & tutto il Ducato di Milano; scusando che quello, che si faceua non solo era contra la uolontà di Cesare, ma ancora contra la intentione di tutti i Capitani; & che la necessità per non hauere hauuto modo a pagare i soldati, gli haueua indotti piu presto a consentire questo, che ad abbandonare Milano, o mettere in pericolo la salute dell'essercito, & tutto lo Stato, che haueua Cesare in Italia in preda de' nimici; hauere portato seco qualche prouisione di danari; ma non tanta, che bastasse, per essere i soldati creditori di molte paghe: nondimeno, che se la città di Milano gli prouedesse di trentamila ducati per la paga d'un mese, che condurrebbe l'essercito ad alloggiare fuori di Milano; affermando che se bene sapueua, che altre uolte fussero stati ingannati da simili promesse, potrebbero starne sicurissimi alla parola, & alla fede sua: & aggiugnendo pregare IDDIO, che se mancasse loro, gli fusse leuato il capo dal primo colpo d'artiglieria de' nimici. La quale somma, benché alla Città tanto essausta fusse grandissima, nondimeno trapassando tutte l'altre calamità la miseria dell'alloggiare i soldati, accettata la conditione proposta, cominciarono con quanta piu prestezza poterono a prouederla. Ma benché una parte de' soldati riceuuti i danari secondo che si pagauano fusse mandata ad alloggiare ne' Borghi di porta Romana, & di porta Tosa, per guardare i ripari, & attendere a fortificarli, come anche si lauoraua alla trincea di uerso il Giardino, nel luogo, nel quale fu fatta da Prospero Colonna: nondimeno riteneuano non meno che quelli, che erano restati dentro, i medesimi alloggiamenti, & continuauano nelle medesime acerbità; o non tenendo conto Borbone della sua promessa; o non potendo, come si crede, resistere alla uolontà, & alla insolenzia de' soldati; fomentati anche da alcuni Capitani, che uolontieri o per ambitione, o per odio, difficultauano i suoi consigli. Dalla quale speranza priuato il popolo di Milano, non hauendo piu ne doue sperare, ne doue ricorrere; cadde in tanta disperatione, che è cosa certissima, che alcuni, per finire tante acerbità, & tanti supplitij morendo, poi che uiuendo non poteuano, si gittarono da' luoghi alti nelle strade; alcuni miserabilmente si sospesono da se stessi; non bastando però questo a mitigare la rapacità, & la fiera immanità de' soldati. Erano in questo tempo miserabili le conditioni del paese lacerato con grandissima impietà da' soldati de' Collegati; i quali aspettati prima con grandissima letitia da gli habitatori, haueuano per le rapine, & estorsioni loro conuertito la beneuolenza in sommo odio; corruttela generale della militia del nostro tempo; la quale preso essemplio da gli Spagnuoli, lacera, & distrugge

distrugge non meno gli amici, che i nimici: perche se bene per molti secoli fusse stata grande in Italia la licenza de' soldati, nondimeno l'hauuano infinitamente augmentata i santi Spagnuoli; ma per causa, se non giusta, almeno necessaria; perche in tutte le guerre d'Italia erano stati malissimo pagati. Ma come da gli effempi benche habbiano principio scusabile, si procede sempre di male in peggio; i soldati Italiani benche non hauessero la medesima necessit , perche erano pagati, seguendo l'effempio de' gli Spagnuoli cominciarono a non cedere in parte alcuna alle loro enormit : onde con grande ignominia della militia del secolo presente, non fanno i soldati piu alcuna distintione da' nimici a gli amici; onde non meno desolano i popoli, & i paesi quelli, che sono pagati per difenderli; che quelli, che sono pagati per offenderli. Andauansi in questo tempo consumando tanto le nettomaglie del Castello, che gia gli assediati s'appropinquauano alla necessit  della deditione; la quale desiderando d'allungare quanto poteuano, perche erano da alcuni Capi dell'esercito de' Collegati nodriti con speranza di soccorro: la notte uenendo il decimosettimo di di Luglio messono fuori per la porta del Castello diuerso le trincee, che lo serrauano di fuori, piu di trecento tra santi, donne, fanciulli, & bocche diutili: allo strepito delle quali, benche dalla guardia de' nimici fusse dato all'arme, nondimeno non essendo fatta loro altra oppositione, & essendo le trincee si strette, che con l'aiuto delle picche si poteuano passare, le passarono tutte salue. Erano due trincee lontane due tiri di mano dal Castello, & tra l'una, & l'altra un riparo d'altezza di circa quattro braccia: il quale riparo cosi come si cene guardia contra il Castello, dauasi a chi dal canto di fuori hauesse assaltato le trincee. Andarono queste genti a Marignano, doue era l'esercito; & fatto fede dell'estremit  grande, in che si trouauano gli assediati, & della debolezza delle trincee, poi che intorno alle donne, & fanciulli l'hauuano passate; costrinsero i Capitani a ritornare per fare proua di soccorrerle, consentendo il Duca d'Vrbino per non riccuere in se solo questo carico di scusatione, non tanto facile quanto prima: perche essendo nell'esercito piu di cinquemila Suiizzeri non militaua piu la causa principale, che haueua allegata d'essere pericoloso l'accostarsi senza altri santi, che Italiani a Milano. Percio fu determinato nel consiglio unitamente, che l'esercito non piu da altra parte, ma dirittamente s'accostasse al Castello, & che preso le Chiese di San Gregorio, & di Sant' Angelo uicine a' fossi, alloggiasse sotto Milano. Con la quale deliberatione partiti da Marignano si condussero in quattro di, per camino difficile a camminare per la fortezza delle fosse, & de' gli argini, il uigesimo secondo di di Luglio, tra la Badia di Casaretto, & il fiume dell' Ambro, in luogo detto uolgarmente l' Ambra: nel qual luogo il Duca uariando quello, che prima era stato deliberato nel consiglio; uolle, che si facesse l'alloggiamento, ponendo la fronte

† Spagnuoli distruggono cosi gli amici come i nimici.

† Italiani preso l'effempio da Spagnuoli dishonestamente si portano doue alloggiano. Militia corrotta.

† Gli assediati nel Castello di Milano si aligeriscono di gran numero di bocche diutili.

† Il Duca di Urbino consente a gli altri Capitani di ritornare a Milano.

dell'esercito alla Badia di Casaretto, vicina meno di due miglia a Milano, col fiume dell'Ambro alle spalle; & distendendosi da mano destra infino al Nauilio, dalla sinistra infino al Ponte: in modo che si poteua dire alloggiato tra Porta Renza, & Porta Tosa; perche teneua poco di Porta Nuova: & per questi rispetti, & per la natura del paese alloggiamento molto forte. Allegaua il Duca d'hauere fatto mutatione da questo alloggiamento a quello de' Monasterij, per la vicinità del Castello, per non essere tanto sotto le mura, che fusse necessitato a mettersi in pericolo, & priuato della facultà di voltarli done gli paresse: & perche il minacciarli da piu parti gli necessitava a fare in piu luoghi guardie grandi; onde rispetto al picciolo numero delle genti, che bauenuano, s'augmentauano le loro difficoltà. Condotto in questo alloggiamento l'esercito, del quale una picciola parte mandata al di medesimo alla Terra di Moncia l'ottenne per accordo, & il di seguente espugnò con l'artiglierie la fortezza, nella quale erano cento santi Napoletani: si ristrinsouo i consigli di quello fusse da fare per mettere nettouaglie nel Castello di Milano, ridotto come si intendea in estrema necessitā, con intentione di farne uscire Francesco Sforza: & benchè molti de' Capitani, o perche ueramente cosi sentissero, per dimostrarsi animosi, & feroci in quelle cose, che si bauenuano a determinare con piu pericolo dell'honore, & della estimatione d'altri che sua, consigliassero che s'assaltassero le trincee: nondimeno il Duca d'Urbino, il quale giudicaua fusse cosa pericolosissima, non contradicendo apertamente; ma proponendo difficoltà, & mettendo tempo in mezzo, impediu il farue conclusione. onde essendo rimessa la deliberatione al di prossimo, i Capitani Suizzeri dimandarono d'essere introdotti nel consiglio, nel quale ordinariamente non interueniuano. Le parole fece per loro il Castellano di Mus, che hauendone condotto la maggior parte, ritenena titolo di Capitano Generale tra loro: il quale hanendo esposto, che i Capitani Suizzeri si marauigliauano, che essendosi cominciata questa guerra per soccorrere il Castello di Milano, & trouandosi le cose in tanta necessitā, si stessee, doue era bisogno d'animo, & d'esecutione, a consumare il tempo uanamente in disputare se era da soccorrere, o no: non potere credere non si facesse deliberatione opportuna alla salute commune, & all'honore di tanti Capitani, & di tanto esercito; nel quale caso essisare intendere, che riceuerbbono per grandissima uergogna, & ingiuria se nell'accostarsi al Castello non fusse dato loro quel luogo della fatica, & del pericolo, che meritaua la fede, & l'honore della natione de' gli Heluetij: ne uolere mancare di ricordare, che nel pigliare questa deliberatione non hauessero tanto memoria di quelli, che bauenuano perduto con ignominia le imprese cominciate, che si dimenticassero la gloria, & la fortuna di coloro, che bauenuano uinto. Nelle quali consulte mentre che il tempo si consumaua, conosiendosi chiaramente per tutti la intentione del Duca aliena dal potere soccorrere, soprauennero nuoue, benchè

† Moncia si prende.

† I Capitani Suizzeri di mandano di entrare nel consiglio.

non ancora in tutto certe, che il Castello era accordato, o in procinto d'accordarsi: al quale auiso il Duca prestando fede, disse, presente tutto il consiglio, questa cosa, se bene perniziosa per il Duca di Milano, essere desiderabile, & utile per la Lega: perche ella liberaua dal pericolo, che la cupidità, o la necessit  di soccorrere il Castello non inducesse quello essercito a fare qualche precipitazione; essendo stata imprudenza grande di quelli, che s'erano mai persuasi, che si potesse soccorrere: & che hora essendo liberati da questo pericolo, s'hauera di nouo a consultare, & ordinare la guerra nel medesimo modo, che se fusse il primo di del principio d'essa. Hebbesi poco poi la certezza dell'accordo; perche il Duca di Milano essendo ridotto il Castello in tanta estremit  di uinere, che apena potena sostenersi un giorno; & disperato totalmente del soccorso; poiche dall'essercito della lega armato due di innanzi in alloggiamento si uicino n  uedena farsi mouimento alcuno, continuate le pratiche, che gia piu di, per trouarsi preparato a questo caso, hauena tenute col Duca di Borbone, il quale ritirato che fu l'essercito hauena mandato in Castello a uisitarlo, conchiuse l'accordo il xxiiij di di Luglio. Nel quale si c tenne che senza pregiudicio delle sue ragioni desse il Castello di Milano a' Capitani, che lo riceuano in nome di Cesare; hauuta facult  da loro d'uscirne salvo insieme c  tutti quelli, che erano nel Castello: & gli fusse lecito fermarsi a Como, deputandogli per sua stanza col suo gouerno, & entrate; insino a tanto, che s'intendesse sopra le cose sue la deliberatione di Cesare; aggiugnendogli tante altre entrate, che a ragione d'anno ascendessero in tutto a trentamila ducati. Dessingli saluocondotto per potere personalmente andare a Cesare: & s'obbligarono pagare i soldati, che erano nel Castello di quel che si douera loro per gli stipendij corsi insino a quel di, che si diceuano ascendere a uentimila ducati. Dessinsi in mano del Prototonario Caracciolo, Gian gelo Riccio, et il Politiano; perche li potesse esaminare, hauuta la fede da lui di rilasciarli poi et farli c durre in luogo sicuro. Liberasse il Duca di Milano il Vescouo d' Alessandria, ch'era prigioniero nel Castello di Cremona; & a Sforzino fusse dato Castelnouo di Tortonese. N  si parl  in questa c uentione cosa alcuna del Castello di Cremona; il quale il Duca n  pot do piu resistere alla fame, hauena c  messo a Iacopo Filippo Sacco mandato da lui al Duca di Borbone, che n  pot do ottenere l'accordo altrimenti, lo promettesse loro; ma egli accorg dosi per le parole, & modi del loro maneggio del desiderio grade che hauenano del c uenire, mostr do il Duca n  essere mai per cedere questo, ottenne n  se ne parlasse; perche i Capitani Impiali, ancora che per molte c ietture c pre dessero n  essere nel Castello molte nettouaglie, & che la necessit  presto era per farli ottenere l'intento suo; n dimeno desiderosi d'assicurarsene hauenano deliberato di accettarlo c  ogni c ditione, n  essendo certi che l'essercito della Lega appropinquatosi n  t stasse di soccorrerlo; nel qual caso n  c fid do del potersi b 

Parole del Duca d'Vrbi no dopo l'hauere inteso l'accordo del Castello di Milano.

Duca di Milano d  il Castello a i Cesariani.

difendere le trincee, erano risoluti di uscire in su la campagna a combattere: il quale euento dubbio della fortuna suggirono nolontieri, con accettare dal Duca quello, che potessero hauere. Il quale uscito il dì seguente del Castello, & accompagnato da molti di loro insino alle sbarre dell'esercito; poi che ui fu dimorato un dì s'indirizzò al camino di Como: ma allegando gli Imperiali hauergli la stanza sicura in Como, ma non già di leuarne le genti, che ui hauenuo a guardia; non uolendo più fidarsi di loro, se bene prima hauesse deliberato non fare cosa, che potesse irritare più l'animo di Cesare, se n'andò a Lodi: la quale Città fu da i Confederati liberamente rimessa in sua mano: ne gli essendo stato de' capitoli fatti offeruato cosa alcuna, eccetto che l'hauere lasciato partire lui saluo con tutti i suoi, & con le robbe loro, ratificò per instrumento publico la Lega fatta dal Pontefice, et da' Viniziani in nome suo.

Papa propone, che si rimouano l'offese contra i Sanesi.

Ma in questo tempo medesimo il Pontefice, benché per i mouimenti de' Colonnesi hauesse publicato il monitorio contra il Cardinale, & contra gli altri della famiglia della Colonna, nondimeno uedendo molto diminuita la speranza di mutare il gouerno di Siena, & essendogli molesto hauere trauagli nel territorio di Roma, prestò cupidamente orecchie a Don Vgo di Moncada, il quale non con animo di conuenire, ma per renderlo più negligente alle provisioni, proponeua che sotto certe conditioni si rimouessero l'offese contra Sanesi; & tra Colonnesi, & lui: a trattare le quali cose essendo uenuto in Roma Vespasiano Colonna, huomo confidente al Pontefice; fu cagione, che egli, il quale perduta in tutto la speranza di felice successo intorno a Siena, trattaua di fare leuare dalle mura l'esercito: differì l'esecuzione di questo consiglio salutare, aspettando per minore ignominia di farlo partire subito, che fusse conchiuso questo accordo; & nondimeno moltiplicando continuamente i disordini, & le confusioni di quello esercito, fu deliberato in Firenze di farlo ritirare. Accadde che il dì precedente a quello, che era destinato a partirsi, essendo usciti della Città quattrocento santi, & inuiatosi verso l'artiglieria, alla quale era a guardia Iacopo Corso, egli subito con la sua compagnia uoltò le spalle: & leuato il romore, & cominciata la fuga, tutto il resto dell'esercito, nel quale non era ne ubbidienza, ne ordine, non hauendo chi gli seguitasse, ne chi gli assaltasse, si messe da se medesimo in fuga; facendo a gara i Capitani, i Commissari, i soldati a cavallo, & i santi, ciascuno di leuarsi più presto dal pericolo; lasciate a' nimici la nettouaglie, i carriaggi, & l'artiglierie: delle quali dieci pezzi tra grossi, & piccioli de' Fiorentini, & sette de' Perugini furono condotti con gradissima effultatione, & quasi trionfando in Siena; rinnouandosi con clamori grandi di quel popolo la ignominia delle artiglierie; le quali grandissimo tempo innanzi perdute da' Fiorentini pure alle mura di Siena, si conseruauano ancora in su la piazza publica di quella Città. Riceuutesi questa rotta, il dì seguente a quello, nel quale in potestà de'

L'esercito si leua d'intorno a Siena rotto.

Capitani Cesarei peruenne il Castello di Milano: & ne medesimi di il Pontefice, accioche alle affluttioni particolari, s'aggiungessero le calamità della Republica Christiana, hebbe auisi d'Vngheria, che Solimanno Ottomanno, il quale s'era mosso di Costantinopoli con potentissimo esercito per andare ad assaltare quel Reame; poi che haueua passato il fiume del Sauo senza contrasto perche pochi anni innanzi haueua espugnato Belgrado, haueua hora espugnato il Castello di Pietro Varadino, & passato il fiume della Drava: onde non gli ostando ne monti, ne impedimenti de' fiumi, si conosceua tutta l'Vngheria essere in manifestissimo pericolo. Ma in Italia l'essere peruenuto in potestà di Cesare il Castello di Milano, pareua che hauesse uariato molto dello stato della guerra; essendo necessario, come diceua il Duca d'Vrbino, fare nuoui disegni, & nuoue deliberationi, come s'harebbe hauuto a fare, se al principio non fusse stato in mano di Francesco Sforza il Castello: con la quale occasione, il di medesimo, che fu fatta la deditione, discorrendo al Luogotenente del Pontefice, & al Proueditore Vinitiano lo stato delle cose, soggiunse bisognare un Capitano Generale di tutta la Lega; al quale fusse commesso il gouerno de' gli esserciti: ne dimandare questo piu per se, che per altri; ma hauere bene deliberato di non prendere piu senza questa autorità pensiero alcuno, se non di comandare alle genti Vinitiane; ricercandogli lo significassero a Roma, & a Vinegia. Dalla quale dimanda, fatta in tempo tanto importuno, & con grandissima iracondia del Pontefice, per rimuouerlo, fu necessario, che il Senato Vinitiano mandasse in campo Luigi Pisano Gentilhuomo di grande autorità: per opera del quale si moderò piu presto alquanto, che si estinguesse questo ardore. Ma quanto al modo del procedere in futuro nella guerra, si deliberò, che l'essercito non si rimouesse di quello alloggiamento, insino a tanto uenissero i Suerzeri; i quali si soldauano col nome, & per mezo del Re di Francia: alla uenuta de' quali affermaua il Duca essere necessario fare due alloggiamenti da due bande diuerse intorno a Milano; non per assaltare, ne per tentare di sforzarlo; ma per farlo cadere per mancamento delle uettonaglie: il che diceua confidare potere succedere in termine di tre mesi, ribattendo sempre caldamente l'opinion di quelli, che consigliauano, che fatti che fossero questi alloggiamenti, si tentasse di espugnare quella Città: allegando, che essendo la Lega potentissima di danari, & hauendone gli Imperiali grandissima difficoltà, tutte le ragioni prometteuano la uittoria dell'impresa: nessuna fare timore del contrario, se non il desiderio di accelerarla: perche col tempo, & con la pazienza consumandosi gli auersarij, non poteua mancare, che le cose non si conducessero a felice fine. Et essendogli qualche uolta risposto, il discorso essere uerissimo ogni uolta, che si potesse stare sicuro, che di Germania non uenisse soccorso di nuoui santi: il quale quando uenisse tale, che gli Imperiali

Solimanno
mosso per as-
saltare l'Vn-
gheria.

† Il Duca di
Vrbino aspi-
ra al Capita-
neato Genera-
le dell'esser-
cito della Le-
ga.

potessero uscire alla campagna, non si potere negare, che le cose restassero totalmente sottoposte all'arbitrio della fortuna: replicaua in quel caso prometterli la uittoria non meno certa; perche conoscendo la caldezza di Borbone, giudicaua, che ogni uolta, che egli si riputasse pari di forze all'essercito de' Confederati, si spignerebbe tanto innanzi, che darebbe a loro occasione d'hauere con facilità qualche prospero successo, che accelererebbe la uittoria. Ma perche per le difficoltà, che s'intendeano essere nella condotta de' Suizzeri, si dubitaua, che la uenuta loro non tardasse molti dì; & però essere molto dannosa la perdita di tanto tempo, fu deliberato per consiglio principalmente del Duca d'Urbino, & instando anche al medesimo il Duca di Milano, di mandare subito Malatesta Baglione con trecento huomini d'arme, trecento caualli leggieri, & cinquemila santi alla espugnatione di Cremona; impresa giudicata facile, perche u'era dentro poco più di cento huomini d'arme, dugento caualli leggieri, mille santi Tedeschi, & trecento Spagnuoli; pochissime artiglierie, & minore copia di munitione; non molta uettonaglia, il popolo della Città, benché inuilito, & sbattuto, & nimico; il Castello contrario: il quale benché fusse stato separato dalla Città con una trincea, nondimeno per relatione d'Annibale Piccinardo Castellano si poteua sperare di torle i fianchi, & però facilmente d'espugnarla. Andò Malatesta con questi consigli a Cremona; per la partita del quale essendo diminuite le genti dell'essercito, non staua il Duca d'Urbino con leggiere sospetto, che le genti, che erano in Milano, non assaltassero una notte gli alloggiamenti; tanto erano lontane le cose dalla speranza della uittoria: commettenuansi nondimeno spessissime scaramucce per ordine di Giouanni de' Medici: nelle quali benché apparisse molto la sua ferocità, & la sua uirtù; & il ualore de' santi Italiani, stati oscuri insino, che cominciarono a essere retti da lui: nondimeno non giouauano, anzi più presto nocenano alla somma della guerra, per le frequenti uccisioni de' santi essercitati, & di maggiore animo. Ma in questo mezzo i successi auersi delle cose haueuano indebolito molto dell'animo del Pontefice, non bene proueduto di danari alla lunghezza, la quale già apparua, della guerra; ne disposto a prouederne con quelli modi, che ricercaua la importanza delle cose, & co' quali erano soliti a prouederne gli altri Pontefici: ma lo turbaua ancora molto più il non si uedere, che gli effetti del Re di Francia corrispondessero alle obligationi della Lega; & a quello, che ciascuno s'era promesso di lui, perche oltre l'essere proceduto molto lentamente al pagamento de' quarantamila ducati per il primo mese, & la tardità usata alle prouisioni necessarie per la spedizione de' Suizzeri. non si uedeva preparatione alcuna per dare principio a muouere la guerra di là da' monti; allegando essere necessario, che prima si facesse la intimatione a Cesare, secondo che si disponeua per i capitoli

I Confederati
mandano Ma-
latesta all'e-
spugnatione
di Cremona.

Scaramucce
spesse di Gio-
uanni de' Me-
dici sotto Mi-
lano.

della confederatione; perche facendo altrimenti il Re d'Inghilterra, il quale haueua lega particolare con Cesare a difensione commune, per auentura lo aiuterebbe: ma fatta la intimatione cesserebbe questo rispetto: & che però prontamente mouerebbe la guerra, & speraua, che il Re d'Inghilterra farebbe il medesimo: il quale prometteua subito, che fusse fatta la intimatione, protestarsi a Cesare, & dipoi entrare nella confederatione fatta a Cugnach. Procedeua anche il Re freddamente a preparare l'armata marittima; & quello che manifestaua piu l'animo suo, tardauano molto a passare i monti le cinquecento lance, le quali era obligato a mandare in Italia, & benché s'allegasse procedere questa tardità o dalla negligenza de' Francesi, o dalla impotenza de' danari, & dal credito perduto ne gli anni prossimi co' mercatanti di Lione, o dall'essere le genti d'arme in grandissimo disordine, per il danno riceuto nella giornata di Pavia; & perche dapoi haueuano hauuto niuno, o pochissimi danari; in modo che hauendosi a mettere quasi del tutto in ordine, non poteuano spedirsi senza lunghezza di tempo. Non dimeno chi consideraua piu intrinsecamente i progressi delle cose, cominciua a dubitare, che il Re hauesse piu cara la lunghezza della guerra, che la celerità della uittoria; dubitando, come è picciola la fede, & confidenza, che è tra' Principi, che gli Italiani, ricuperato che hauessero il Ducato di Milano, tenendo picciolo conto de' gli interessi suoi, o non facessero senza lui concordia con Cesare, o ueramente fussero neglenti a trauagliarlo in modo, che hauesse a restituirgli i figliuoli. Accresceua la sospensione del Pontefice, che il Re d'Inghilterra, ricercato d'entrare nella confederatione, della quale era stato confortatore, non corrispondendo alle persuasioni, & promesse, che haueua fatte prima, dimandaua, piu presto per interporre dilatione, che per altra cagione, che i Confederati s'obligassero a pagargli i danari douutigli da Cesare, & che lo Stato, & l'entrata promessagli nel Regno di Napoli, si trasferisse nel Ducato di Milano. Temena anche il Pontefice, che i Colonnese, i quali con uarij moti lo teneuano in continuo sospetto, con le forze del Reame di Napoli non l'assaltassero. Però raccolte insieme tutte le difficoltà, & tutti i pericoli, facena istanza a co' Collegati, che oltre il sollecitare ciascuno per la sua parte le prouisioni terrestri, & marittime, espresse ne' capitoli della Lega, s'assaltasse comunemente il Regno di Napoli con mille caualli leggieri, & dodici mila fanti, & con qualche numero di gente d'arme; giudicando per gli effetti succeduti insino a quel dì, che le cose non potessero succedere prosperamente, se Cesare non fusse molestato in altro luogo, che nel Ducato di Milano. Per le quali cagioni mandò al Re di Francia Giouambattista Sanga Romano, uno de' suoi Segretarij, per incitarlo a pigliare la guerra con maggiore caldezza, dimostrandogli quanto esso si trouasse essauuto, & impotente a continuare

Il Re procede lentamente a preparare la armata.

† Tra' Principi è poca fede.

Re d'Inghilterra non corrisponde alle promesse intorno la confederatione.

Il Papa in timore de' Colonnese esortati i Confederati ad assaltare il Regno di Napoli,

Giouambattista Sanga mandato dal Papa al Re di Francia.

Vinitiani con
corrono al-
l'espediti-
one cōtra Napoli

Prouisio-
ni di
genti fatte dal
Re.

† Numero
dell'armata
de' Collegati.
Pietro Nauar
ra capo dell'
armata de'
Collegati.

Il Vescouo di
Baiofa man-
dato a Ferra-
ra dal Papa p
comporre le
differenze cō
quel Duca.

nelle spese medesime, se non erano anche soccorso da lui di qualche quantità di danari. Che non ostante, che nella confederatione non fusse stato trattato d'assaltare il Reame di Napoli, mentre duraua la guerra di Lombardia, si disponesse a fare questa di presente: alla quale, benché i Vinitiani, per non s'aggrauare di tante spese, hauessero da principio fatto difficoltà; nondimeno vinti dalla sua istanza, haueuano consentito di concorrervi, et andio senza il Re; ma con tanto minore numero di gente, quanto importaua la sua portione. Che il Re per questa cagione, oltre le cinquecento lance, alle quali haueua disegnato per capo il Marchese di Saluzzo; mosso piu, secondo dicua, dalla buona fortuna, che dalla virtù dell'huomo; mandasse altre trecento lance in Lombardia, per poterne trasferire una parte del Reame di Napoli. Che si sollecitasse la uenuta dell'armata di mare, o per stringere con essa Genoua, o per uoltarla contra il Regno di Napoli: la quale benché da Francesi fusse spedita con la medesima licenza, che si spediuano l'altre prouisioni; nondimeno s'andaua continuamente sollecitando: & era l'armata del Re quattro Galeoni, & sedici Galee sottili: quella de' Vinitiani tredici Galee; del Papa undici: della quale tutta era deputato Capitano Generale, ad istanza del Re, Pietro Nauarra, non ostante, che il Papa hauesse hauuta piu inclinatione ad Andrea Doria. Fu oltre tutte queste comesso al Sanga segretissimamēte, che tentasse il Re a fare la impresa di Milano per se, per dargli cagione, che con tutte le forze sue si risentisse alla guerra. Hebbe anche il Sanga commissione d'andare poi dal Re d'Inghilterra, per dimandargli sussidio di danari: conciosia che quel Re, che da principio desideraua tanto la guerra contra Cesare, che se la Lega si fusse trattata in Inghilterra, come egli, & Eboracense desiderauano, si crede sarebbe entrato nella confederatione: ma non hauendo patito il tempo, & la necessitā del Castello di Milano, che si facesse lunga pratica, poi che uide fatta la Lega per gli altri, gli parue potersi stare di mezzo, come spettatore, & giudice. Trattaua anche il Pontefice, stimolato da Vinitiani, & non meno dal Re di Francia, il quale a questo effetto haueua mandato il Vescouo di Baiofa a Ferrara, di comporre le differenze con quel Duca, benché piu presto in apparenza, che in effetto, proponendogli diuersi partiti, & tra gli altri di dargli Rauenna in contracambio di Modena, & di Reggio; cosa disprezzata dal Duca, non solo perche hauendo gia preso animo dalla ritirata dell'essercito dalle porte di Milano, si rendeu a piu difficile, che il solito, a partiti propostigli, & a questo di Rauenna spetialmente; & per essere molto diuersa le entrate, & perche questo gli pareua mezzo da farlo uiuere a qualche tempo in contentione co' Vinitiani. Queste erano le pratiche, le preparationi, & l'opere de' Confederati, differite, interrotte, & uariate secondo le forze, secondo i fini, & i consigli de' Principi.

Ma non era già in Cesare, le deliberationi del quale dipendeano da se stesso, negligenza; ne irresolutione di quello, che comportassero le forze sue; perche hauendo il Re di Francia, ad istanza de' gli Oratori de' Confederati, diniegato licenza al Vicere, che la dimandò insino con le lagrime, di passare in Italia; egli, rifiutati doni di valore di uentimila ducati, se n'era ritornato in Ispagna; portando seco cedola di mano del Re di Francia, d'essere parato all'osservanza dell'accordo di Madril, permutando la restitutione della Borgogna in pagamento di due milioni di ducati: al ritorno del quale, Cesare, perduta ogni speranza, che il Re di Francia osservasse la capitulatione, deliberò mandarlo in Italia cò una armata, che portasse i santi Tedeschi; i quali in numero poco meno di tremila si stauano a Perpignano; & tanti santi Spagnuoli, che in tutto faceessero il numero di seimila: prouedea di mandare di nuouo a Milano centomila ducati; sollecitando la speditione dell'armata, la quale non poteua essere sì presto; perche oltre il tempo, che andaua a metterla insieme, & a preparare i santi Spagnuoli, era necessario pagare a' Tedeschi centomila ducati, de' quali erano creditori per gli stipendij passati. Còmetteua anche assiduamente in Germania, che a Milano si mandasse soccorso di nuoui santi: ma non ui prouedendo danari per pagargli, & essendo il fratello per la povertà sua impotente a prouederli, procedea molto tarda questa speditione: & nondimeno la tardità, & i successi poco prosperi de' Confederati, faceuano che si potesse aspettare ogni dilatione. Perche Malatesta condotto a Cremona piantò la notte de' sette d' Agosto l'artiglierie alla porta della Muffa, giudicando quel luogo essere debile, perche era male fiancheggiato, & senza terrapicno: & uolendo nel tempo medesimo dare l'assalto dalla banda del Castello, giudicaua a proposito battere in luogo lontano, perche fossero necessitati quelli di dentro a diuidere tanto più le genti loro. Non dimeno battuto che hebbe, parendogli che quel luogo fusse forte, & bene riparato, & la batteria fatta tanto alta, che restaua troppo em'iente da terra l'altezza del muro, si risolue di non gli dare l'assalto; ma cominciare con consiglio diuerso una batteria nuoua uicino al Castello, in luogo detto Santa Monaca, doue già haueua battuto Federigo da Bozzolo: & nel tempo medesimo faceua due trincee in su la piazza del Castello; una che tiraua a man destra uerso il Po, doue quelli di dentro haueuano fatto due trincee; & speraua con la sua torre loro un bastione, al quale già s'era arriuato a sei braccia, il quale bastione era nella prima trincea loro appresso alla muraglia della Terra; & pigliandolo dissegnaua seruirsene per caualiere a battere a lungo della muraglia, doue batterono prima i Francesi. però gli Imperiali faceuano un'altro bastione dietro all'ultima trincea loro. L'altra trincea di Malatesta era a man sinistra uerso la muraglia, & già tanto uicina alla loro, che s'aggiugnueuano co' sassi: & condotte le trincee al disegno suo, determinaua fare

Prouisioni fatte da Cesare, disperato de l'osservanza dell'accordo di Madril.

† Le cose de Confederati non succedono prosperamente. Malatesta piantò l'artiglieria a Cremona.

batteria; ne lo impedinano a fare lauorare l'artiglierie de' nimici; perche in Cremona non erano piu, che quattro Falconetti, poca munitione, & trahuano molto poco: nondimeno i tanti di dentro non restauano, uscendo fuora, di trauagliare quelli, che lauorauano alle trincee; mettendoli spesso, non ostate che hauessero grossa guardia, in molte difficultà: onde Malatesta quasi incerto di quello, che hauesse da fare; confondeua, con non molta sua laude, cō varij giuditij, scritti nelle sue lettere, i Capitani dell' essercito; i quali neneddo l'oppugnatione riuscire continuamente piu difficile, feciono andare nel campo suo mille dugento fanti Tedeschi, condotti di nuouo da Vinitiani a spese comuni col Pontefice: & pochi dì poi, per prouedere alla discordia, & emulatione, che era fra Malatesta, & Giulio Manfrone, ni andò dall' essercito con tremila fanti il Proueditore Pesero, che di somma beneuolenza era gia diuentato poco accetto al Duca d' Urbino. Mala notte, uenendo i tredici d' Agosto, fece Malatesta piantare quattro pezzi d' artiglierie tra la porta di Santo Luca, & il Castello, per pigliare un bastione: doue essendosi battuto quasi tutto il dì, fece sboccare la trincea, con speranza di pigliare la notte medesima il bastione: ma alla quarta hora della notte, pochi fanti Tedeschi usciti della terra assaltarono la guardia delle trincee, che era tra dentro, & fuora, piu di mille fanti, & disordinatili, gli costrinsono ad abbandonarla: benchè il dì seguente furono costretti a partirsene; in modo, che la trincea satata con tanta fatica restò abbandonata dall' una parte, & dall' altra. Ma la fortuna nolle mostrarli fauoreuole a quelli di fuori, se hauessero saputo, o conoscere, o pigliare l'occasione: perche la notte, uenendo i quindici, cascarono da se medesimo circa cinquanta braccia di muraglia, tra la porta di Santo Luca, & il Castello, insieme con un pezzo della loro artiglieria: doue se con prestezza, uenuto che fu il dì, si fusse presentata la battaglia, erano quelli di dentro, spauentati da accidente si improniso senza speranza di resistere; perche il luogo, doue harebbono hauuto a stare alla difesa, restaua scoperto dall' artiglieria del Castello. Ma mentre, che Malatesta tarda, prima a risolversi, poi a mettere in ordine di dare l' assalto, i soldati lauorando di dentro sollecitamente, & copertisi la prima cosa co' ripari dall' artiglieria del Castello, si ripararono anche alla fronte da' nimici; in modo, che quando fu presentato l' assalto, che erano gia uenti hore del dì, ancora che a quella banda si uoltasse la maggiore parte del campo, nondimeno s' accostarono; perche andauano troppo scoperti, con grandissimo danno: & accostatisi, erano oltra le altre difese, battuti da infiniti sassi gittati da quelli di dentro: in modo che ni restò morto Giulio Manfrone, il Capitano Macone, & molti altri soldati di conditione. Dettesi nel tempo medesimo un' altro assalto per la uia del Castello, doue furono ributtati, benchè con poco danno: & era ordinato, che alla batteria fatta da Santa Monaca, si desse un' altro assalto con ottanta huomini

† Muraglia
di Cremona
calca.

Morte di Gia
lio Manfrone
& del Capitā
Maconciotto
Cremona.

d'arme, cento cavalli leggieri, & mille fanti; ma hauendo trouato il fosso pic-
no d'acqua, & il luogo bene fortificato, si ritirarono senza tentare. Sopra-
uenne poi il Proueditore Pesero con tremila fanti Italiani, con piu di mille
Svizzeri, & con noua artiglieria per poter fare due batterie gagliarde; in
modo, che trouandosi piu di ottomila fanti, dissegnauano fare due batterie,
dando l'assalto a ciascuna con tremila fanti, & assaltare anche dalla parte del
Castello con duemila; & hauendo condotto in campo grandissima quantita di
guastatori, lauorauano sollecitamente alle trincee; delle quali essendo spunta-
ta una a ventitre d'Agosto, ottennero dopo lunga battaglia di coprire un fian-
co de' nimici. La notte poi precedente ad di nigesimo sesto furono fatte due
batterie, una guidata da Malatesta di là dal luogo doue haueua battuto Fe-
derigo, l'altra alla porta della Mussa, guidata da Camillo Orsino; l'una, &
l'altra delle quali hebbe poco successo; perche il terreno doue piantò Malate-
sta, per essere paludoso, non teneua ferma l'artiglieria, & accòsentendo ogni
volta ch'ella tiraua, i colpi batteuano troppo alto: quella di Camillo fu bassa,
ma si trouò che u'era la fossa con l'acqua, & tanti fianchi d'archibusi, che nò
si poteua andare innanzi. Però ancora che, non ostante queste difficoltà, si
desse la battaglia; si riceuè quiui molto danno: & benchè dal canto di Mala-
sta i fanti si conducessero alla muraglia; passata una fossa, doue era l'acqua
dentro piu profonda, che non s'era inteso, furono facilmente ributtati. Fu
anche dal canto del Castello tirata giù una parte del cavaliere, & ui monta-
rono su i fanti; ma perche la scesa dal lato di dentro era troppo alta, furono
ributtati gli assaltatori; che per tutto haueuano assaltato con poco ordine,
con picciolissimo danno de' nimici; morti, & feriti molti di loro. Costrinsero
questi disordini, & il perdersi la speranza di pigliare altrimenti Cremona;
perche in quel campo mancava gouerno, & ubbidienza, il Duca d'Vrbino
ad andarui personalmente: il qual leuato dell'essercito, che era intorno a Mi-
lano, quasi tutti i fanti de' Viniziani; & lasciatiui una parte delle genti d'ar-
me, con tutte le genti Ecclesiastiche, & i Svizzeri, che erano gia arriuati
in numero di tredici mila; sprezzando, hora che ui restaua minore numero
di gente, & spogliata d'un capo di tale autorità, quello pericolo, che prima,
quando u'era egli con maggiori forze dimostraua continuamente di temere;
affermando non essere uso di gente di guerra, & de gli Spagnuoli meno che
de gli altri, assaltare altre genti di guerra nella sortezza de' loro alloggia-
menti, si condusse intorno a Cremona, dissegnando di uincerla non per forza
sola di batteria, & d'assalti; perche i ripari de' nimici erano troppo gagliar-
di; ma col cercare con numero grandissimo di guastatori accostarsi alle trin-
cee, & bastioni loro, & con la forza delle zappe, piu che con l'arme, insi-
gnorifene. Fu imputato il gouerno di questa impresa contra lo Stato di Mila-
no da' Capitani Imperiali, in molte cose; & principalmente della ritirata

Il Duca d'Vr-
bino da Mila-
no vò a Cre-
mona cò buo-
na parte delle
genti de' Vin-
tiani.

† Guerra di
milano, & di
Cremona mal
gouernata da
la parte de'
Confederati.

Armata de'
Confederati a
Liorno per
l'impresa di
Genoua.
Galee Francesi
ottengono Sa
uona.

Genoua affe-
diata dall'ar-
mata de' Co-
federati.

da Milano, ma non meno dall'bauere tentata da principio debilmente, & con poche forze l'oppugnatione di Cremona; considandosi uanamente, che fusse facile il pigliarla, & che poi scoprendosi le difficoltà, hauessero continuandola impegnatoui tal parte dell' essercito, che hauesse impedito loro le occasioni maggiori, che nel tempo che si confirmò quini si presentarono. perche essendo già arriuato in campo il numero intero tanto desiderato de' Suiizzeri, si poteua facilmente, serrando Milano, secondo che sempre s'era dissegnato, con due esserciti, impedire la copia grande delle nettouaglie, che per la uia di Pavia continuamente n'entrauano: le quali l'essercito solo, che era all' Ambra, per bauere a fare circuito grande, non poteua impedire. Ma molto piu importò perdere l'occasione, che s'bauera forse di sforzare Milano; perche nella gente, che u'era dentro, erano soprauenute tante infirmità, che bastando con difficoltà quelli che erano sani a fare le fattioni, & le guardie ordinarie, fu giuditio di molti, & de' gli Imperiali medesimi, che se in quel tempo fussero stati trauiagliati, portauano pericolo grande di non si perdere. Ma maggiore, & certa occasione era anche quella di pigliar Genoua; perche essendo l'armata Vinitiana congiunta con quella del Pontefice a Ciuità uecchia, & di poi fermatesi nel Porto di Liorno, per aspettare l'armata Francese; la quale confedici galee, quattro galeoni, & quattro altri nauigli, condotta nella Riuiera di Ponente, hauena per uolontà della Città, ottenuta Sauona, & tutta la riuiera di Ponente; & presi poi piu nauilij carichi di grano, che andauano a Genoua, passò a Liorno a unirsi con l'altre. Erasi anche deliberato, che a spese comuni de' Collegati, si armassero nel porto di Marsilia dodici nauì grosse o per assaltare, secondo il consiglio di Pietro Nauarra, insieme con le galee Francesi, l'armata; la quale si preparaua nel porto di Cartagena; o almeno per incontrarla nel mare. Doue fatta uela le tre armate a uentinoue d'Agosto si fermarono l'Ecclesiastica, & la Vinitiana a Porto Fino, la Francese ritornò a Sauona; onde senza contrasto scorrendo tutti i mari strigneano in modo Genoua, doue era mancamento di uettonaglie, che non potendo entrarui piu per mare cosa alcuna, non è dubbio che se si fusse mandato qualche numero di gente per la uia di terra ad impedire quello, che era solo il loro rifugio, bisognaua che Genoua s'accordasse. ne i Capitani dell'armate, hora con lettere, hora con messi proprij facuano istanza d'altro, chiedendo che almeno si mandassero per la uia di terra quattromila santi. Ma ne dal canto di Cremona si poteua leuare gente, & parèdo al Duca, & a gli altri pericoloso il diminuire l'essercito, che era a Milano, s'intratteneuano con la speranza, che spedita Cremona, si manderebbe una banda di gente sufficiente. La quale impresa, come era gagliarda la uirtù de' difensori, & come l'opere grandi, che si fanno co' guastatori, ricercano molto tempo; procedena ogni dì con maggiore lunghezza, che non era stato creduto

creduto; perche il Duca hauendo uoluto in campo duemila guastatori, molte artiglierie, & munitioni; & grandissima copia d'instrumenti atti a lauorare d'ogni sorte: facena assiduamente lauorare nelle trincee del Castello, & al bastione di uerso il Po per guadagnarlo, & seruirsene per caualiere; ancora che i nimici, hauendone dubitato piu di, s'erano tirati a dietro con un riparo gagliardo: lauorauasi ancora alle due teste della trincea, che attrauerfaua la piazza del Castello, per rommare i caualieri, che n'hauenuo i nimici: & tra le due trincee del campo si lauoraua un'altra trincea larga sei braccia, coprendosi col terreno innanzi, et dal lato per far un caualiere come s'arriuasse alla fossa della trincea de' nimici. lauorauasi ancora un fosso fuori del Castello uerso il muro della Terra per andar a trouare il bastione di uerso la muraglia rouinata. & dalla Porta di Santo Luca, infino alla muraglia medesima si lauoraua un'altra trincea: ne si cessaua di battere con l'artiglierie piantate nel Castello i ripari de' nimici; i quali per la malignità del terreno, che era terra molto trita, erano passati facilmente da quelle: non istando anche otiosi quelli di dentro, perche per diffidenza di potere tenere lungamente le loro trincee, & caualieri lauorauano un fosso uerso le case della Città; & nondimeno usciano spesso fuori con molto uigore assaltando i lauoratori. & la notte uenendo i sette, assaltarono le trincee, che si lauorauano dalla banda del Castello da tre parti; doue trouati i santi, che le guardauano, quasi tutti a dormire, n'annazzarono piu di cento, & parecchi Capitani, & si condussero infino al riuellino del Castello; & nondimeno le cose loro continuamente si stringeuan. Perche fattosi il Duca d'Vrbino la uia con le trincee infino a' ripari loro, che separauano il Castello dalla Città, assaltandoli poi con qualche scoppiettieri, & con qualche buon soldato, coperti con gli scudi, facena loro gran danno: & l'artiglieria anche delle torri del Castello facena il medesimo. però gli Imperiali abbruciarono il loro riparo, che si facena al caualiere; perche non fusse parapetto a quelli di fuori. & essendosi a diciannoue sboccate due trincee nelle fosse loro, si ritirauano con altre trincee; delle quali il Duca d'Vrbino teneua poco conto, perche per la breuità del tempo non poteuano essere bene fortificate, & perche ritirandosi piu al largo, era necessario, a difenderle, maggiore guardia: & nondimeno dalla banda del campo, se bene l'opere fussero finite, si procedea con qualche lentezza, essendo necessario riordinare, & rimouere i santi de' Vinitiani, stati molto tempo senza danari; & però diminuiti molto di numero: soprauenendo sempre nelle cose de' Collegati disordine sopra disordine. A che mentre s'attendea, usciano spesso gli Imperiali la notte a tentare le trincee; ma indarno: perche la speranza della percossa riceuuta hauona insegnato a gli altri. Ma ricondotti santi a bastanza, cominciò il Duca d'Vrbino a uentidue a battere solletitamente una torre a canto alla batteria di Federigo; doue hauendo battuti pochissimi

Capitolato-
nclatta da gli
Imperiali di
Cremona con
gli Collegati.

Il Re di Fran-
cia risponde
al Cardinale
Saluati alle
richieste del
Papa.

Collegati te-
mendo che i
Grigioni del
Castello di
Milano nò si
conducessero
cò Borbone,
ne còducono
duemila a gli
loro stipendij

colpi, conoscendo i nimici essere ridotti in termine, che non poteuano ricusare d'accordarsi, mandò dentro uno trombetta a ricercare la Città; col quale u- scito fuori un Capitano Tedesco, un Capitano Spagnuolo, & Guido Vaina, fu il dì seguente fatta cò loro capitolatione, che non hauendo soccorso per tut- to il mese, hauessero a lasciare Cremona: & che a' Tedeschi fusse permesso andarsene in Germania, a gli Spagnuoli nel Regno di Napoli; promettendo non andare fra quattro mesi alla difesa dello Stato di Milano: lasciassero tut- te l'artiglierie, & munitioni; & partissimsi con le bandiere ferrate, senza so- nare tamburi, o trombe, eccetto che nel leuarsi. Hauua in questo mezo il Re di Francia, alla corte del quale si fermò poco dipoi, come Legato, il Car- dinale Saluati, partitosi di Spagna con licenza di Cesare, risposto alle richie- ste fattegli in nome del Pontefice; scusandosi, se l'opere non sarebbero eguali alla uolontà, per essere molto esaurto di danari: ma nondimeno se gli conce- deua facultà di riscuotere una decima dell'entrate beneficali per tutto il Re- gno, lo souerrebbe con una parte de' danari, che se ne riscotessero, di uenti- mila ducati il mese; & che concorrerebbe alla guerra di Napoli. dineguaa benche da principio uì dimostrasse inclinatione, d'attendere per se all'acquisto del Ducato di Milano; dissuadendonelo massimamente Laurech, & la ma- dre: del rompere la guerra di là da' monti, daua speranza; ma diceua essere necessario, che precedesse la intimatione: la quale fatta, offeriua di muouere la guerra a' confini della Fiandra, & di Perpignano, benche si comprendea non u'hauesse dispositione, non essendo in questo diuerso l'animo suo da quello del Re d'Inghilterra; appresso al quale la seditione fatta per parte del Pon- tefice, fece picciolissimo frutto: perche uolendo il Cardinale Eboratense in- trattènere ciascuno, & essere pregato da tutti, non procedeuano a conclusio- ne alcuna: anzi & il Re, & il Cardinale rispondeuano spesso: A noi non ap- partengono le cose d'Italia. Nel qual tempo temendo i Collegati, che i Gri- gioni, i quali nell'assedio del Castello di Milano haueuano recuperato, & spia- nato Chiauemia, non si conducessero col Duca di Borbone, o almeno permet- tessero, che i Tedeschi, che s'aspettauano al soccorso suo passassero per il paese loro; il Pontefice, & i Vinitiani s'obligarono di condurre duemila santi Gri- gioni a gli stipendij loro: pagare al Castellano di Mus, il quale temendo del Duca di Milano, quando uenne nell'esercito, s'era fuggito di campo; & da- poi, pretendendo essere creditore per i pagamenti fatti a' Suizzeri, haueua fatto prigionj due Imbasciadori Vinitiani, che andauano in Francia, cinque mila cinquecento ducati, che sforzati gli haueuano promessi: restituirne a loro altrettanti che haueua essati: farli liberare da' datij nuouj imposti da lui a chi nauicaua per il Lago di Como. i quali s'obligarono d'impedire il passo a' Tedeschi; & operauano, che Tegane loro Capitano, condotto dal Duca di Borbone con duemila santi, nò andasse. Ma in tanto procedeuano l'altre cose

di Lombardia tepidamente: perche l'esercito intorno a Milano, nel quale era diminuito molto il numero, ma non le paghe de' Suiizzeri, staua otioso, non facendo altro, che le consuete scaramucce. Più sollecite, & maggiori molestie partorivano l'opere de' gli Spagnuoli, che erano in Carpi; i quali hauendo facilmente auisi di spie, & comodità di ricetti nel territorio del Duca di Ferrara dauano impedimento grandissimo a' Corrieri, & all'altre persone, che andauano all'esercito, & correndo per tutti i paesi circostanti, insino nel Bolognese & nel Mantouano, non però contra ad altri, che contra sudditi Ecclesiastici, faceuano danni innumerabili. Era pure finalmente il Marchese di Saluzzo con le cinquecento lance Francesi, passato nel Piemòte: per la uenuta del quale Fabritio Maramaus, che posto il campo a Valenza, nella quale era a guardia Giovanni da Birago, la batteua con l'artiglierie, si ritirò a Bassignana: ma recusando il Marchese passare più innanzi, se da' Confederati non gli erano pagati per eguale portione quattromila fanti, i quali haueua cò questa intentione menati di Francia, & facendone il Re grandissima istanza per scurtà delle sue genti d'arme, & per maggiore riputatione del Marchese, fu necessario accósentirlo. Occupò nel tempo medesimo Sinibaldo dal Fiesco la Terra di Pontremoli, posseduta da Sforzino; ma con la medesima facilità su presto ricuperata per mezzo della Rocca. In Milano patiuano assai di danari; perche da Cesare non ne ueniua prouisione alcuna, & la povertà, & le spese intollerabili de' Milanesi erano tali, che con difficoltà si riscoteuano i trentamila ducati stati promessi dal popolo al Duca di Borbone, col quale si còduressero per non essere accettati a gli stipendij de' Confederati per le spese grandissime, che haueuano, Galeazzo da Birago, & Lodouico da Belgioioso, i quali insino a quel di haueuano in ogni accidente seguitato la parte Francese; nel qual tēpo Giouani da Birago occupò Noui. Ne quali monimenti lo Stato del Marchese di Mantoua era come commune a ciascuno, scusandosi per essere soldato del Pontefice. & Feudatario di Cesare; anzi essendo propinqua al fine la condotta sua, si ricondusse per altri quattro anni col Pontefice, & co' Fiorentini, cò espresse conditione di non essere tenuto di fare ne con la persona, ne con lo Stato suo contra Cesare, benché nel principio della guerra hauesse desiderato d'andare personalmente nell'esercito; il che non piacendo al Pontefice, perche non confidaua del suo governo gli haueua risposto, che essendo Feudatario di Cesare, non uoleua metterlo in questo pericolo. Questo era allhora lo stato delle cose di Lombardia. In Toscana i Fiorentini, non hauendo ne esercito, ne arme nel territorio loro, sentiuano con lo spendere le molestie della guerra: perche il Pontefice non hauendo con modi ordinarij danari, & ostinato a non ne prouedere con gli straordinarij, lasciava con gradissima impietà, addosso a loro quasi tutte le spese, che si faceuano in Lombardia. I Sanesi non stauano senza molestia nelle parti marittime; perche Andrea Doria

Spagnuoli ch'erano in Carpi fanno grandani a gli Ecclesiastici.

Marchese di Saluzzo passato in Piemòte

Fabritio Maramaus, che batteua Valenza si ritirò a Bassignana.

Sinibaldo dal Fiesco occupa Pontremoli. Milano patisce di danari.

Marchese di Mantoua.

Florentini fanno le molestie della guerra,

I Sanesi molestati nelle parti marittime da Andrea Doria.

† Orbatello preso.

Roma in disordine impedisce l'acquisto di Cremona, & di Genova.

Capitolazione de' Colonnese col Papa per ingannarlo.

Lodouico Re d'Vngheria rotto in battaglia da Solimanno.

il quale da principio haueua occupato Talamone, & Porthercole, gli facueua continuamente guardare, benchè Talamone non molto poi dal Capitano proposto alla guardia fusse dato a' Sanesi: & i Fuorusciti somentati dal Pontefice, facueano nella Maremma qualche molestia: nella quale Giampaolo figliuolo di Renzo da Ceri, soldato del Pontefice, presa furtiuamente con alcuni caualli la porta della terra d'Orbatello, soprauenendo poi egli con gli suoi caualli, & santi occupò la Terra. Ma a Roma succedero cose di grandissimo momento, causate non per virtù d'arme; ma per insidie, & per fraude, con ignominia grande del Pontefice, & con disordinare le speranze di Lombardia, doue si speraua per l'acquisto di Cremona condurre a fine l'impresa di Genova; & di potere, secondo i disegni fatti prima, fare due diuersi alloggiamenti intorno a Milano: perche dopo la rotta riceuuta a Siena, non sperando il Pontefice potre trauiagliare con grandi effetti i Colonnese, & hauendo uolto l'animo ad assaltare con maggiori forze, come è detto, il Regno di Napoli: & da altro canto non sperando i Colonnese, ne gli agenti di Cesare potere fare effetti notabili contra lui, & desiderando ancora di togli tempo, insino a tanto uenisse il Vicere con l'armata di Spagna, mandato a Roma Vespasiano Colonna, alla fede del quale il Papa credette, haueuano a uentidue dì d'Agosto capitolato insieme, che i Colonnese rendessero Anagnina, & gli altri luoghi presi: ritirassero le genti nel Reame di Napoli, ne tenessero piu soldati nelle Terre, le quali possiedono nel Dominio Ecclesiastico: potessero liberamente seruire a Cesare contra ciascuno alla difensione del Reame Napoletano. Et da altro canto il Pontefice perdonasse a tutti l'offese fatte: abolisse il monitorio fatto al Cardinale Colonna: non offendesse gli Stati loro, ne gli lasciasse offendere da gli Orsini. Sotto la quale capitolatione, mentre che il Papa tenendo conto piu che d'altro della fede di Vespasiano, incanto si riposa; hauendo licentiati i caualli, & quasi tutti i santi, che haueua soldati; & quelli pochi, che gli restauano, mandati ad alloggiare nelle Terre circostanti: & raffreddato anche i disegni dell'assaltare il Regno di Napoli. Le spesse querele, & protesti, che haueuano da Milano, & da Genova i ministri di Cesare residenti nel Reame; onde era significato, che se i progressi de' Confederati non s'interrompeuano con potente diuersione; quelle Città non poteuano piu sostenersi: però non hauendo modo a fare scopertamente guerraagliardi, & che partorisser rimedij si subiti; uolseno l'animo, & i pensieri ad opprimere con insidie il Pontefice. Le quali mentre che si preparano, accioche all'afflittione, che haueua per le cose proprie, s'aggiungesse ancora l'afflittione per le cose publiche; sopranuennero nuoue, che Solimanno Ottomano Principe de' Turchi haueua rotto in battaglia ordinata Lodouico Re di Vngheria; conseguendo la uittoria non meno per la temerità de' nimici, che per le forze sue: perche gli Vngheri ancora che pochissimi di numero a comperatione

parazione di tanti nimici, confidatisi piu nelle vittorie hauute molte volte per il passato contra' Turchi, che nelle cose presenti; presuasono al Re giouane di età, ma di consiglio anche inferiore all'età; che per non oscurare la fama, & l'antica gloria militare de' popoli suoi; non aspettato il soccorso, che veniva di Transilvania, si facesse incontro a' nimici, non ricusando anche di combattere in campagna aperta, nella quale i Turchi, per la moltitudine innumera-
bile de' cavalli, sono quasi insuperabili. Corrispose adunque l'evento alla temerità, & imprudenza. fu rotto l'esercito raccolto di tutta la nobiltà, & buomini ualorosi d'Ungheria; commessa di loro grandissima occisione; morto il Re medesimo, & molti de' principali Prelati, & Baroni del Regno. Per la quale uittoria tenendosi per certo, che il Turco hauesse a stabilire per se tutto il Regno d'Ungheria, con grandissimo pregiudizio di tutta la Christianità; della quale era stato moltissimi anni lo scudo, & antemurale, si commosse il Pontefice maravigliosamente; come ne gli animi gia perturbati, & afflitti fanno maggiore impressione i nuouo dispiaceri, che non fanno ne gli animi uacui dall'altre passioni. però rinuolendo nella mente sua nuouo pensiero, & dimostrando ne gesti, nelle parole, & nell'effigie del uolto smisurato dolore, chiamati i Cardinali in Concistoro si lamentò efficacissimamente con loro di tanto danno, & ignominia della Republica Christiana, alla quale non era mancato egli di prouedere, si col confortare, & supplicare assiduamente i Principi Christiani della pace; si col soccorrere in tanti altri graui bisogni suoi quel Regno di non picciola quantità di danari: essere stato per la difesa di quel Regno, & per il pericolo del resto de' Christiani molto incomoda, & importuna la guerra presente, & hauerlo egli detto, & conosciuto infino da principio: ma la necessità hauerlo indotto, poi che uedea essere sprezzate tutte le conditioni honeste della quiete, & sicurtà della Sedia Apostolica, & d'Italia, a pigliare l'arme contra quello, che sempre era stata sua intentione; perche & per la neutralità usata per lui innanzi a questa necessità, & le conditioni della Lega, che haueua fatta, risguardanti tutte al beneficio commune, dimostrare a bastanza non l'hauere mosso alcuna consideratione de' gli interessi proprij, & particolari suoi, & della sua casa: ma poi che a IDDIO forse a qualche buon fine era piaciuto, che fusse ferito il capo della Christianità, & in tempo, che tutti gli altri membri di questo corpo erano distratti da altri pensieri, che da quello della salute commune; credere la uolontà sua essere che per altra uia si cercasse di sanare si grane infermità: & però toccando questa cura piu all'ufficio suo pastorale, che ad alcuno altro, hauere disposto, postposte tutte le considerationi della incommodità, del pericolo, & della dignità sua, procurata il piu presto potesse, con qualche conditione, una sospensione dell'arme d'Italia, salire in su l'armata, & andare personalmente a trouare i Principi Christiani, per ottenere da loro con persuasioni, con

† Il Re d'Ungheria è morto da Turchi

Papa in gran trauaglio per le cose d'Ungheria, & le guerre d'Italia; & quello ne disse in un Concistoro.

prieghi, con lagrime la pace miuersale de' Christiani: confortare i Cardinali ad accingersi a questa speditione, & ad aiutare il Padre comune in si pietoso ufficio: pregare IDDO che fusse fauoreuole a si santa opera; la quale quando per i peccati comuni non si potesse condurre a perfettione, gli piacesse almeno concederli gratia, che nel trattarla, innanzi ne fusse escluso della speranza, gli soprauenisse la morte: perche nessuna infelicità, nessuna miseria gli potrebbe essere maggiore, che perdere la speranza, & facultà di potere porgere la man salutare in incendio tanto pernizioso, & tanto pestifero. Fu adito con grande attentione, & etandio con non minore compassione la proposta del Pontefice & comendata molto; ma sarebbe stata anche comendata molto piu, se le parole sue hauessero hauuta santa fede, quanta in se haueuano dignità: perche la maggiore parte de' Cardinali interpretaua, che hauendo prese l'arme contra Cesare nel tempo, che gia per le preparationi paesi de' Turchi era imminente & manifesto il pericolo dell'Vngheria lo commouesse piu la difficoltà, nella quale era ridotta la guerra, che il pericolo di quel Reame; diche non si potessa fare uera speranza. perche i Colonnese cominciando ad essequire la perfidia disegnata, haueuano mandato Cesare Filettino seguace loro con duemila fanti ad Anagnia, dove per il Pontefice erano dugento fanti pagati, con dimostrazione per occultare i loro pensieri, di uolere pigliare quella Terra: ma hauendo in fatto altro animo, occupati tutti i passi, & fatto estrema diligenza, che a Roma non uenissero altri auisi de' progressi loro, raccolte le genti mandate intorno ad Anagnia, & cò quelle, et cò altre loro, che erano in tutto circa ottocento canalli, & tremila fanti, ma quasi tutte genti comandate, caminando con grande celerità, ne si presentando in Roma cosa alcuna della uenuta loro, arrinatiui la notte, che precedea il dì uigesimo di Settebre, presono improvvisamente tre porte di Roma: & entrati per quella di San Giovanni Laterano, essendoui in persona non solo Ascanio, & Don Vgo di Moncada; perche il Duca di sessa era morto molti giorni innanzi a Marino; ma ancora Vespasiano Stato mezzano della concordia, & interpositore per se, & tutti gli altri della sua fede, & il Cardinale Pompeo Colonna, trasportato tanto dall'ambitione, & dal furore, che hauesse conspirato nella morte & iolenta del Pòtefice; disegnando anche, come fu comune & costante oppenione, costretti con la uiolenza, & con l'arme i Cardinali ad eleggerlo, occupare cò le mani sanguinose, & con l'operationi scelerate, & sacrileghe la Sedia nacante del Pontefice: il quale intesa, che gia era giorno, la uenuta loro, che gia erano raccolti intorno a San Cosimo & Damiano, pieno di terrore, & di confusione cercaua uanamente di prouedere a questo tumulto; perche ne haueua forze proprie da difendersi, ne il popolo di Roma parte lieto de' suoi sinistri, parte giudicando non attere a se il dano publico, faceua segno di mouersi. percio accresciuto l'arrimo de' nimici, uenuti innanzi si fermarono con tutte le genti a Santo Apo-

Cesare Filettino mandato ad Anagnia da' Colonnese con duemila fanti.

Roma improvvisamente assalita da' Colonnese.

Papa in gran confusione per l'improvviso assalto di Roma.

Stolo: onde spinsona per Ponte Sisto in Trásienere circa cinquecento fanti, con qualche cavallo: i quali ributtato dopo qualche resistenza Stefano Colonna dal Portone di Santo Spirito, che soldato del Pontefice era ridotto quivi con dugento fanti, s'indirizzarono per Borgo vecchio alla volta di San Piero, & del palazzo Pontificale, essendoui ancora dentro il Pontefice il quale in nano ebiamando l'aiuto d'EDDIO, & de gli huomini, inchinàdo a morire nella sua Sedia, si preparaua, come già haueua fatto Bonifatio Ottauo nello insulto di Sciarra Colonna; di collocarsi con l'habito, & con gli ornamenti Pontificali nella Cathedra Pontificale: ma rimosso con difficoltà grande da questo proposito da' Cardinali che gli erano intorno, che lo scongiurauano a mouersi, se non per se almeno per la salute di quella Sedia, & perche nella persona del suo Vicario non fusse si sceleratamente offeso l'honore di Dio; si ritirò, insieme con alcuni di loro de' suoi piu confidenti in Castello a bore diciassette, & in tempo, che già non solo i fanti, & i cavalli uenuti prima; ma etiamdio tutto il resto della gente saccheggiando il Palazzo, & le cose, & ornamenti sacri della Chiesa di San Piero; non haueuato maggiore rispetto alla maestà della Religione, & all'honore del sacrilegio, che hauessero hauuto i Turchi nelle Chiese del Regno d'Ungheria: Entrarono dipoi nel Borgo nuovo del quale saccheggiarono circa la terza parte, non procedendo piu oltre per timore dell'artiglierie di Castello. Sedato poi il tumulto, che durò poco piu di tre hore, perche in Roma non fu fatto danno, o molestia alcuna, Don Vgo sotto la sede del Pontefice, & riceuuti per Statichi della sicurtà sua i Cardinali Cibo, & Ridolfi, Nipoti eugini del Pontefice, andò a parlarli in Castello, doue usate parole conuenienti a vincitore, propose conditione di triegua: sopra che essendo differita la risposta al diseguento, fu conchiusa la concordia, cioè, triegua tra il Pontefice in nome suo, & de' Confederati, & tra Cesare per quattro mesi, con disletta di due altri mesi; & con facultà a' Confederati d'entrarui infra due mesi: nella quale fussero inclusi non solo lo Stato Ecclesiastico, & il Regno di Napoli; ma etiamdio il Ducato di Milano, i Fiorentini, i Genouesi, i Sanesi, & il Duca di Ferrara, & tutti i sudditi della Chiesa mediate, & immediate. Fosse obligato il Pontefice ritirare subito di qua da Pò le genti sue, che erano intorno a Milano, & rinuocare dall'armata Andrea Doria con le sue Galee: perdonare a' Colonnese, & a chiunque fusse interuenuto in questo insulto: dare per Statichi della offeruanza Filippo Strozzi, & uno de' figliuoli di Iacopo Saluiati; i quali si obligò mandare a Napoli infra due mesi, sotto pena di trentamila ducati. & gli Imperiali, & i Colonesi a leuare le genti di Roma, & di tutto lo Stato della Chiesa, & ritirarle nel Reame di Napoli. Alla quale triegua concorse l'una parte, & l'altra cupidamente; il Pontefice per non esser in Castello uettonaglia da sostentarsi, Don Vgo

Il Papa si ritirò in Castello.

Sacco di Palazzo, & di San Pietro.

Cardinali Cibo, & Ridolfi Statichi.

Triegua, & capitolatione tra il Papa, & Don Vgo.

Triegua del
Papa con gli
Imperiali in-
terrompe le
cose di Lom-
bardia.

benche reclamando i Colomnesi, perche gli pareua fatto assai a beneficio di Cesare, & perche quasi tutta la gente, con che era entrato in Roma, carica della preda s'era dissipata in diuersi parti. Da questa triegua s'interpongono tutti i disegni di Lombardia, & tutto il frutto della vittoria di Cremona; perche nõ ostante che quasi ne medesimi di arriuasse all'esercito con le lance Francesi il Marchese di Saluzzo, nondimeno mancando le genti del Pontefice, che per la triegua il settimo d'Ottobre si ritirarono la maggiore parte a Piacenza: si disordinò non meno il disegno di mandare gente a Genoua, che il disegno fatto di strignere Milano con due eserciti. Dette anche qualche disturbo, che il Duca d'Urbino fatto che hebbe l'accordo con quelli di Cremona, nõ aspettata la consegnaione andò in Mantouano, ancora che già sapeffe la triegua fatta a Roma, a uedere la moglie; & hauendo consentito alle genti, che erano in Cremona prorogatione di tempo a partirsi, s'aspettò la partita loro intorno a Cremona tanto tempo, che non fu l'esercito prima che mezzo il mese d'Ottobre cõ granissimo detrimento di tutte le facende; perche si trattaua di mandare gente a Genoua, ricercate piu che mai da Pietro Nauarra, & dal Proueditore de l'armata Vinitiana, & essendo nell'esercito ricongiunte, ui fussero le genti Vinitiane, tãte forze che bastauano a fare questo effetto senza partirsi di quello alloggiamenti; perche & col Marchese di Saluzzo erano reuente cinquecento lance, & quattromila santi, & ui s'aspettauano di giorno in giorno i duemila Grigioni cõdotti per l'accordo che si fece con loro: & il Pontefice, ancora che facesse palese dimostratione di uolere osservare la triegua, nondimeno hauendo occultamente diuersa intentione, hauena lasciato nell'esercito quattromila santi sotto Giouãni de' Medici, sotto pretesto che fussero pagati dal Re di Francia, scusa che hauena apparente colore; perche Giouanni de' Medici era continuamente soldato del Re, & sotto suo nome riteneua la compagnia delle gẽti d'arme. Partironsi finalmente le genti di Cremona, della quale Città fu consegnata la possessione a Francesco Sforza; & i Tedeschi col Cap. Corradino se n'andarono alla uolta di Trento; ma i caualli, & i santi Spagnuoli hauendo passato il Pò per tornarsene nel Regno di Napoli, & essendo fatta loro qualche difficultà dal Luogotenente di concedere le patenti, & i saluicondotti sufficienti; perche era molesto al Pontefice che andassero a Napoli, preso all'improuiso il camino per la montagna di Parma, et di Piacenza, & dipoi ripassato con celerità il Pò alla Chiarella si conduffono salui nella Lomellina, & di poi a Milano. Ne solo partì dalle mura di Milano per l'osservanza della triegua il Luogotenente con le genti del Pontefice, ma etiandio si distossò da Genoua Andrea Doria con le sue galee: onde erano pochi di prima usciti seimila santi tra pagati, & uolontari; perche in Genoua erano quattromila santi pagati, cõ ordine d'assaltare seicento santi, i quali cõ Filippino dal Fiesco erano in terra: ma Filippino hauena fatto nella sommità delle montagne appresso a

Cremona cõ-
segnata a Frã-
cesco Sforza.

Genti del Pa-
pa dopo la
triegua si par-
tono d'intor-
no Milano, &
Andrea Do-
ria da Genoua

Portofino tale fortificatione di ripari, & bastioni, che gli costrinse a ritirarsi con non picciolo danuo; & nondimeno non molto dipoi Andrea Doria cò sei galee ritornò a Portofino per continuare insieme con gli altri nell'assedio marittimo di Genoua. Ma nel tempo medesimo che queste cose succedeano con uarij euenti in Italia, gli Oratori del Pontefice, del Re di Francia, & de' Vinitiani intimarono il quarto di Settembre (tanta dilatione era stata interposta a fare questo atto) a Cesare la Lega fatta, & la facultà, che gli era data d'entrarsi con le conditioni espresse ne' capitoli: al quale atto essendo stato presente l'Oratore del Re d'Inghilterra gli dette una lettera del suo Re, che lo cò fortuna modestamente ad entrare nella Lega: il quale udita l'intimatione rispose a gli Ambasciatori non comportare la dignità sua, che entrasse in una consideratione fatta principalmente contra lo Stato, & honore suo; ma che essendo stato sempre disposittissimo alla pace uniuersale, di che haueua fatto dimostrazione sì euidente, s'offerirua a farla di presente se essi haueuano i mandati sufficienti; da che si credeua hauesse l'animo alieno; ma che proponesse questa pratica per maggiore sua giustificatione, & per dare causa al Re d'Inghilterra di soprassedere l'entrata nella Lega: raffreddare con questa speranza le prouisioni de' Collegati; & indurre poi cò'mezzi del trattarla qualche gelosia, & diffidenza tra loro; & nondimeno sollecitaua da altro canto le prouisioni dell'armata, che si diceua essere di quaranta Naui, & di seimila santi pagati: per sollecitare la partita della quale, che si metteua insieme nel Porto tanto memorabile di Cartagenia, partì a uentiquattro dì di Settembre dalla Corte il Vicere, dimostrandosi Cesare molto piu pronto, & piu sollecito alle facende, che non faceua il Re di Francia: il quale ancora che stretto da interessi sì graui consumaua la maggiore parte del tempo in piaceri di caccie, di balli, & d'intrattenimenti di donne; i figliuoli del quale disperata l'osservanza dell'accordo erano stati condotti a Vagliadulit. Costrinse la uenuta di questa armata il Pontefice sospettoso della fede del Vicere, et de' gli Spagnuoli ad armarsi: pero non solo chiamò a Roma Vitello con la còpagnia sua, & de' Nipoti; ma etià dio cento huomini d'arme del Marchese di Mantoua, & cento caualli leggieri di Piermaria Rosso; & dall'esercito gli furono mandati duemila Suzzzeri a spese sue, & tremila santi Italiani: & nondimeno continuaua affermare di uolere andare in Ispagna ad abboccarsi cò Cesare: da che lo dissuadenuano quasi tutti i Cardinali, massimamente non andandò a cosa certa, & confortandolo a mandare prima Legati. Ritornato il Duca d'Vrbino all'esercito, & senza speranza alcuna d'ottenere o con la forza dell'arme, o con la same Milano, & facendo i Capitani dell'armate gradissima instanza, che si mandassero gèti a molestare per terra Genoua; deliberò per potere fare questo effetto discostarsi con l'esercito dalle mura di Milano; ma disposte le cose in modo, che continuamente fossero impediti le nettonaglie, che andassero a quella Città; però

† Andrea Doria torna all'assedio di Genoua.

Gli Ambasciatori de' Collegati intimano a Cesare la Lega.

Risposta di Cesare a gli Ambasciatori de' Collegati.

Prouisioni del Papa dopo la tregua con l'Imperadore.

Deliberationi del Duca di Urbino intorno all'impresa di Milano.

† Moncia si
fortifica.

dette principio alla fortificatione di Moncia, per potersi lasciare genti, le quali attendessero a molestare le nettonaglie, che si conduceuano dal Monte di Brianza, & d'altri luoghi circostanti: & fortificata l'hauesse, trasferire l'esercito in uno alloggiamento; onde s'impedissero le nettonaglie, che continuamente si andauano da Biagrasa, & da Pavia: il quale alloggiamento come fusse fortificato, andasse uerso Genoua il Marchese di Saluzzo co' santi suoi, & con una banda di Suizzeri; cosa desiderata estremamente dall'armate, per essere ridotta Genoua in tale estremità di nettonaglie, che con difficoltà si potena piu sostenere. Ma essendo tali queste deliberationi, che non si poteuano mettere ad effecutione se non con lunghezza molto maggiore, che non conuenina allo stato delle cose, & alla necessitā di Genoua, ne mandando ad ottenerla altro, che il dare impedimento alle nettonaglie, che ui si conduceuano per terra, non si conduceuano le cose disegnate ad effetto, non ostante che nell'esercito si trouassero quattromila Suizzeri, duemila Grigioni, quattromila santi del Marchese di Saluzzo, quattromila pagati dal Pontefice sotto Giouanni de' Medici, & i santi de' Vinitiani; i quali secondo gli obblighi, & secondo l'affermatione loro, erano diecimila; ma secondo la uerità numero molto minore. Lenossi finalmente l'esercito l'ultimò di d'Ottobre dall'alloggiamento; nel quale era stato lungamente, & si ridusse a Pioltello, lontano cinque miglia dal primo alloggiamento; essendosi nel luogo fatto una grossa scaramuccia con quelli di Milano; co' quali uscì Borbone in persona. Era la intentione del Duca sopraffare a Pioltello tantò, che fusse dato fine alla fortificatione di Moncia; nella quale pensaua lasciare duemila santi con alcuni caualli, & poi condursi a Marignano: doue deliberato l'altro alloggiamento, & preso, & fortificato; & forse prima secondo diceua presa Biagrasa, mandare poi le genti a Genoua, cose di tanta lunghezza, che dauano cagione d'accusarlo; non ostante, che egli allegasse per parte di sua scusa le male prouisioni de' Vinitiani: i quali non pagando i santi a' tempi debiti, non hauuano mai se non molto defettino il numero prometteuano, & partendosene di quelli, che hauuano sempre per il sopraffare delle paghe molti, erano necessitati rimetterne di nuouo molti quando dauano la paga: in modo che, come uerissimilmente diceua, haueua sempre una nuoua militia, & un nuouo esercito. Ma quella dilatione, che insino a qui pareua stato uolontaria, cominciò ad hauere cagione, & colore di necessitā: perche dopo molte pratiche tenute in Germania di mandare soccorso di santi in Italia, le quali per la importanza dell'Arciduca, & per non hauere Cesare mandatoui prouisione di danari, erano state uane; Giorgio Frölspergh affezionato alle cose di Cesare, & alla gloria della sua natione, & che due uolte Capitano di grosse bande di santi era stato con somma laude in Italia per Cesare contra Francesi, deliberato con le facultà priuate sostentare

† Duca d'Vrbino è biasimato.

Giorgio Frölspergh fa prouisione di genti in Germania per Cesare

quello, in che mancavano i Principi; concitò con l'autorità sua molti fanti, col mostrare l'occasione grande di predare, & d'arricchirsi in Italia: & convenuto con loro, che con ricuere da lui uno scudo per uno lo seguitassero al soccorso di Cesare; & ottenuto dall'Arciduca sussidio d'artiglierie, & di cavalli, si preparaua a passare, facendo la massa di tutte le genti tra Bolzano, & Marano. La fama del quale apparato penetrata in Italia, dette cagione al Duca d'Urbino di leuare il pensiero da molestare Genova, ridotta quasi in ultima estremità; non ostante che Andrea Doria diminuite le dimande prime, non facesse istanza di hauere piu di mille cinquecento fanti; disegnando di farne egli altrettanti; gli quali anche il Duca gli negò, allegando per scusa la necessità, che haueua hauuta di fare andare dall'esercito mille cinquecento fanti de' Vinitiani in Vicentino, per timore, che i Vinitiani haueuano, che il soccorso Tedesco non si dirizzasse a quel camino. La quale oppenione il Duca consultaua, persuadendosi farebbono la mia di Lecco: per la quale cagione staua fermo a Pioltello, per essere piu propinquo all'Adda; publicando uolere andare ad incontrargli, & combattere con loro di là dall'Adda all'uscita di Valle di Sarsina. Così cominciando a tornare in nuoue, & maggiori difficoltà le cose di Lombardia, era anche acceso nuouo fuoco in terra di Roma; perche il Pontefice costernato d'animo per l'accidente de' Colonnese, inclinato con l'animo alla pace, & all'andare con l'armata a Barzalona, per trattarla personalmente con Cesare, haueua subito partiti che furono i nimici di Roma, mandato Paolo d'Arezzo suo Cameriere al Re di Francia; perche con consentimento suo passasse a Cesare, per la pratica della pace; & per fare anche intendere al Re le sue necessità, & i suoi pericoli; & dimandargli per potersi difendere centomila ducati. Nelle quali cose era tanto discordante da se medesimo, che uolendo dal Re danari, & maggiore prontezza alla guerra, non solo gli negaua le decime, instando di uolerne per se la metà, il che il Re ricusaua, dicendo, non s'essere mai costumato nel Reame di Francia; ma ancora non si risolueua a creare Cardinale il Gran Cancelliere; il quale per l'autorità, che haueua ne' consigli del Re, & perche per sua mano passauano tutte le speditioni de' danari, potena essergli in tutti i suoi disegni di grandissimo momento. Non mancò il Re condolarsi con Paolo, & con gli altri Nuntij del caso di Roma, offerire le cose sue alla sua difesa, mostrarli che non potena piu fidarsi di Cesare; dargli animo, & confortarlo a non perseverare nella triegua: nel quale caso, & non altrimenti diceua uolere pagare i uentimila ducati promessi per ciascuno mese: a che anche & a non andare a Barzalona lo confortò il Re d'Inghilterra; il quale inteso l'accidente seguito gli mandò uinicinquemila ducati. Sconsortaua il Re di Francia l'andata del Pontefice a Principi, come cosa che per l'importanza sua meritaua

Duca d'Urbino
no perche si
leui dall'im-
presa di Ge-
noua.

Paolo d'Arezzo
mandato
dal Papa al
Re di Francia.

Re d'Inghilterra
conforta il
Papa a non
andare a Bar-
zalona.

Re di Francia
sconsorta a
Principi l'an-
data del Papa
a Barzalona.

† Il Re di Francia si contenta che'l Papa vada a Barzalona.

Il Papa volge le sue forze cōtra Colonnese.

† Vitello vā a'dāni de' Colonnese.

Cardinale Colonna priuato del Capello.

† Marino, & Montefortino de' Colonnese abbrucciati, Gallicano, & Tagarolo son spianati.

molta consideratione: & dinegò da principio, che Paolo andasse a Cesare, o perche hauesse sospetto che il Pontefice non cominciassse con lui pratiche separate, o perche, come diceua, fusse piu honoreuole trattare la pace per mezzo del Re d'inghilterra, che parere di mendicarla da Cesare: benchè nò molto poi essendo fatta da Roma di nouo istanza della sua andata la consentì, o perche pure desideraua la pace, o perche cominciassse a dispiacerli ch'ella fusse trattata dal Re d'inghilterra; i progressi del quale erano tali, che meritamente dubitaua di non essere per gli interessi suoi proprij tirato a conditioni non conuenienti: conciosia che quel Re, anzi sotto il suo nome il Cardinale Eboracense, picno d'ambitione, & desideroso d'essere giudice del tutto, proponeffe conditioni estrauganti; & hauendo anche fini diuersi da' fini de' gli altri, si lasciasse dare parole da Cesare, & nò hauesse l'animo alieno, che il Ducato di Milano fusse per mezzo della pace del Duca di Borbone, pur che a lui si congiungesse la sorella di Cesare; accioche a se restasse facultà libera di maritare la figliuola del Re di Francia. I conforti adunque fatti al Pontefice dall'uno, & l'altro Re; il dubbio di non perdere co' Collegati, & priuato de' gli appoggi loro, restare in preda di Cesare, & de' suoi ministri; gli stimoli de' consultori suoi medesimi, lo sdegno conceputo contra Colonnese, & il desiderio col farne giusta uedetta di ricuperare in qualche parte l'honore perduto, & indusseno a volgere contra le Terre de' Colonnese quelle forze, che prima solamente per sua sicurezza haueua chiamate a Roma, giudicando nessuna ragione costringerlo ad osservare quello accordo, il quale haueua fatto non uolontariamente, ma ingannato delle loro fraudi, & sforzato sotto la fede riceuuta dalle loro arme. Mandò adunque il Pontefice Vitello con le genti sue a danni de' Colonnese, dissegnando d'abbrucciare, & fare spianare tutte le Terre loro: perche per l'affettione inueterata de' popoli, & della parte, il pigliarle solamente era di picciolo pregiudizio. & nel medesimo tempo pubblicò un monitorio contra il Cardinale, & gli altri della casa, per uirtù del quale priuò poi il Cardinale della dignità del Cardinalato; il quale prima uolendosi difendere con la bolla della simonia, haueua in Napoli fatto publiche appellationi, & appellato al futuro Concilio. contra gli altri Colonnese, i quali nel Reame di Napoli soldauano caualli, & santi; sopra sedette la pronuntiatione della sentenza. Le genti entrate nelle Terre loro, abbruciarono Marino, & Montefortino; la Fortezza del quale si teneua ancora per gli Colonnese. Spianarono Gallicano, & Tagarolo; non pensando i Colonnese a difendere altro, che i luoghi piu forti, & spetialmente la Terra di Paliano; la quale terra è di sito forte, & da potere con difficoltà condurui l'artiglieria; ne uì si poteua andare per altra, che per tre uie; che l'una non poteua soccorrere l'altra; & ha la muraglia grossissima, & gli huomini della Terra bene disposti a difenderla: & nondimeno si credette, che se Vitello con prestezza fusse andato ad assaltarla

ad assaltarla, non ostante ui fussero rifuggiti molti delle Terre prese, l'harebbe ottenuta; perche non ui erano dentro soldati: ma mentre differisce l'andarui secondando la natura sua picca nell'essequire di difficultà, & di pericoli; entratini dentro cinquecento santi tra Tedeschi, & Spagnuoli, mandatini del Reame di Napoli; i quali n'entrarono di notte; & dugento caualli, la renderono in modo difficile, che Vitello, che nel tempo medesimo haueua gente intorno a Grotta ferrata, non ardito di tentare piu l'impresa di Paliano, ne anche quella di Rocca di Papa; ma mandate alcune genti a battere co' l'artiglierie la Rocca di Montefortino, guardata da Colonnese, deliberò d'unire tutte le sue genti a Valmontone piu per attendere alla difesa del paese, se del Reame si mouesse cosa alcuna, che con speranza di potere fare effetto importante: di che appresso al Pontefice acquisitò imputatione assai: il quale ne' tempi, che haueua disegno d'assaltare il Regno di Napoli, & poi quando chiamò le genti a Roma, per sua difesa, haueua desiderato, che u'andassero Vitello, & Gioianni de' Medici, Capitani congiunti di beniuolenza, & di parentado; & dell'uno de' quali la freddezza pareua bastante a temperare, & ad essere temperata dalla ferocità dell'altro. Ma tirando i futi Gioianni a presta morte in Lombardia, haueua per consiglio del Luogotenente, seruendosi intrattanto nelle cose minori di Vitello, differito a chiamarlo insino a tanto hauesse cagione o di maggiore necessità, o di maggiore impresa, per non priuare in questo mezzo l'esercito di Lombardia di lui; che per l'animo, & uiri l' sua era di molto terrore a' nimici, et di presidio a' gli amici; & tanto piu riscaldando la uenuta de' santi Tedeschi, la quale congiunta a' gli auisi, che si haueuano dell'essere in procinto di partirsi del Porto di Cartagena l'armata di Spagna, costrinse il Pontefice, stimolato molto da' Collegati, & da' Consiglieri suoi medesimi, a pensare a fare qualche compositione, da che sempre era stato alienissimo, col Duca di Ferrara; non tanto per assicurarsi de' monumenti suoi, quanto per trarne somma grande di danari; & per indurlo a calcar nel esercito, come Capitano Generale di tutta la Lega. Sopra che haueudo praticato molte uolte con Matteo Casella Faentino Oratore del Duca appresso a lui, & parendogli trouarne desiderio nel Duca, comesse al Luogotenente suo, che era a Parma, che andasse a Ferrara; dandogli in dimostrazione un Briene di mandato amplissimo: ma restringendo la commissione a consentire di reintegrare il Duca, di Modena, & di Reggio, col riceuere da lui in breui tempi dugentomila ducati: obligarlo a scoprirsi, & caluacare, come Capitano della Lega, all'esercito: & che il figliuolo suo primogenito pigliasse per moglie Caterina figliuola di Lorenzo de' Medici: tentandosi anche se ui fusse modo di dare, con dote equiualente, una figliuola del Duca per moglie a Hippolito de' Medici figliuolo di Giuliano, & con molte altre conditioni: le quali non solo erano per se stesse quasi inestricabili per la

Duca di Ferrara tentato da' Collegati per loro Generale.

† Il Vicere
di Napoli ar-
riua in Corsi-
ca.

† Cesare m^a
da al Duca di
Ferrara l'in-
uestitura di
Modona, &
di Reggio.

Duca di Fer-
rara s'acco-
sta a Cesare.

Duca d'Vrbi
no s'oppon-
ce le sue g^eti
a Giorgio
Frispergh.

brevità del tempo, ma ancora il Pontefice, che non ci concedeva se non per ultima necessità, hauena commesso, che non si facesse senza suo nouo aniso, & commissione la intera conclusione. La quale commissione allargò poco di poi così nelle conditioni, come nella facultà del conchiudere: perche hebbe aniso, che il Vicere di Napoli era con trentadue Naui arriuato nel Golfo di San Firenze in Corsica, con trecento caualli, duemila cinquecento fanti Tedeschi, & tre in quattromila fanti Spagnuoli. Ma era già diuentata nana la uolontà del Pontefice; perche in su l'armata medesima era un'huomo del Duca di Ferrara, il quale spedito dal luogo predetto con gran diligenza, non solo significò al Duca la uenuta dell'armata, ma gli portò ancorà da Cesare la inuestitura di Modona, & di Reggio, & la promissione sotto parole del futuro matrimonio di Margherita d'Austria figliuola naturale di Cesare in Hercole primogenito del Duca. Per le quali cose Alfonso, che prima con grandissimo desiderio aspettava la uenuta del Luogotenente, mutato consiglio, parendogli anche che per l'approssimarsi i fanti Tedeschi, & l'armata, le cose di Cesare cominciassero molto a essaltarsi; significò per Iacopo Aluerotto Padouano suo Consigliere al Luogotenente, che partito da Parma era già condotto a Cento, la spedizione riceuuta di Spagna: per la quale, se bene non fusse obligato ad offendere ne il Pontefice, ne la Lega; nondimeno hauendo riceuuto tanto beneficio da Cesare, non era conueniente trattasse più d'operargli contro: & che essendo interrotta per quella la negotiatione, per la quale andaua a Ferrara, hauena uoluto significargliene; perche la taciturnità sua non desse giusta cagione di sdegno al Pontefice; non gli negando però, ma rimettendo in lui l'andare, o uoi andare a Ferrara. Dalla quale proposta compreso il Luogotenente essere nana l'andata sua, non uolendo mettermi più senza speranza di frutto della riputatione del Pontefice; richiamato anche dalla necessità delle cose di Lombardia, si ritornò; interposti però nuouo ragionamenti di concordia in altra forma, subito a Modona. riducendosi ogni dì più tutto lo Stato della Chiesa da quella banda in maggiore pericolo; conciosia che Giorgio Frispergh co' fanti Tedeschi in numero di tredici in quattordici mila preso il camino per Val di Sabbio, & per la Rocca d'Anso condotti verso Salò erano già arriuati a Castiglione dello Striuieri in Mantouano: contra gli quali il Duca d'Vrbino, che poco innanzi per essere spedito ad andargli a incontrare hauena condotto l'essercito a Vauri sopra l'Adda tra Trezzo, & Cassano; & gittato quini il Ponte, & fortificato l'alloggiamento, lasciatiui il Marchese di Saluzzo con le genti Francesi, & co' Suzzesi, Grigioni; & co' suoi fanti partì il decimonono di Nouembre da Vauri, conducendo seco Giouanni de' Medici, sei cento huomini d'arme, molti caualli leggieri, & otto in nouemila fanti, con disegno non assaltarli direttamente alla campagna, ma d'infestargli, & incomodarli delle nettunaglie: il quale

modo solo diceua essere a uincere gente di tale ordinanza, condurli in qualche disordine. Condussefi a uentuno a Sonzino; onde spinse Mercurio con tutti i caualli leggieri, & una banda d'huomini d'arme, per infestargli, & dare tempo all'esercito di raggiugnarli: dubitando gia per essere quel di medesimo alloggiati alla Cauriana, di non arriuare tardi; di che scusando la tardità della partita sua da Vauri, trasferiuu la colpa nella negligenza, & auaritia del Proneditore Pisani; per la quale era stato necessitato soprastare un dì, o due più, per aspettare, che in campo fossero i buoi, per leuare l'artiglierie: dal quale difetto diceua essere poi proceduto grandissimo disordine; & quasi la rouina di tutta la impresa. Erasi insino a quell'hora stato in ambiguo quale douesse essere il canino de' Tedeschi; perche si credette prima, che per il Bresciano, & per il Bergamasco andassero alla uolta d'Adda, con disegno d'essere incontrati dalle genti Imperiali: & accompagnati con loro andarsene a Milano. Erasi creduto poi uoleffero passare il Po a Casalmaggiore, & di quini trasferirsi alla uia di Milano. ma essendo a uentidue di uenuti a Riuolta, otto miglia da Mantoua, tra il Mincio, & Oglio; nel quale di alloggiò il Duca a Prato Albuino; & non hauendo passato il Mincio a Goito; daua inditio uoleffero passare Po a Borgoforte, o a Viadana, più presto, che ad Ostia, & nelle parti più basse: & passando ad Ostia sarebbe stato segno di pigliare il camino di Modona, & di Bologna: doue nell'un luogo, & nell'altro si soldauano fanti, & si faceuano prouisioni. Presono poi i Tedeschi a uentiquattro la uia di Borgoforte: doue non hauendo essi artiglierie, arriuarono quattro Falconetti, mandati loro per Po dal Duca di Ferrara; aiuto in se picciolo, ma che riuscì grandissimo per beneficio della fortuna: perche essendo il Duca d'Vrbino, seguitandogli, entrato nel serraglio di Mantoua, nel quale erano ancora eglino, corse nell'accostarfi a Borgoforte alla coda loro, benché con poca speranza di profitto, Giovanni de' Medici co' caualli leggieri; & accostatosi più arditamente, perche non sapena, che haueffero haute artiglierie, hauendo essi dato fuoco a uno de' Falconetti, il secondo tiro percosse, & roppé una gamba alquanto sopra al ginocchio a Giovanni de' Medici; del quale colpo, essendo stato portato a Mantoua, morì pochi dì poi con danno grauissimo dell'impresa: nella quale non erano state mai da' nimici temute altre arme, che le sue: perche se bene giouane di uentinoue anni, & d'animo ferocissimo; la sperienza, & la uirtù erano superiori a gli anni; & mitizandosi ogni dì il furore dell'età, & apparendo molti inditij espressi d'industria, & consiglio, si teneua per certo, che presto hauesse ad essere nella scienza militare famosissimo Capitano. Camminarono poi i Tedeschi non infestati più da alcuno, alla uia d'Ostia lungo il Po, essendo il Duca d'Vrbino

Giuuani de'
Medici ferito
a Borgoforte
& poi a Man-
toua morto.

† Lode di
Giuuani de'
Medici.

Armata Cefare
rea s'appicca
con l'armata
della Lega so-
pra Codomò
te.

Progressi del-
l'armata di
Spagna.

Principe di
Oranges si co-
giugne co' Te-
deschi.

a Borgosorte: & a ventotto di passato il Pò ad Ostia, alloggiarono a Reuere; doue soccorsi di qualche somma di danari dal Duca di Ferrara, & d'alcuni altri pezzi d'artiglieria da campagna: essendo già in tremore grandissimo Bologna, & tutta la Toscana; perche il Duca d'Urbino, ancora che innanzi hauesse continuamente affermato, che passando essi il Pò, lo passerebbe ancora egli, se n'era andato a Mantoua; dicendo uolere aspettare quini la commissione del Senato Vinitiano se haueua a passare Pò, o no. Ma i Tedeschi passato il fiume della Secchia si uolseno al camino di Lombardia, per unirsi co' le genti, che erano a Milano. Nel quale tempo il Vicere partito di Corsica con uenticinque Vasselli, perche due Naui erano per l'ira del mare innanzi arriuasse a San Firenze, andate a trauerso; & cinque sferrate dall'altre andauano uagando, scontrò sopra Sestri di Lenante l'armata della Lega di sei Galee del Re di Francia, cinque del Doria, & cinque de' Vinitiani: le quali appiccate insieme sopra Codemonte, combatterono da uentidue hore del dì, insino alla notte: & scrisse il Doria hauere buttato in fondo una loro naue, doue erano piu di trecenta huomini, & con l'artiglieria trattata male tutta l'armata: & che per il tempo tristo le Galee erano state sforzate a ritirarsi sotto il monte di Portofino; & che aspettauano la notte medesima l'altre Galee, che erano a Portonouere: & uenendo, o non uenendo uolenuo alla diuina andare a cercarla: nondimeno benchè la seguitassero insino a Liorno, non poterono raggiugnerla, perche s'era dilungata dinanzi a loro per molte miglia; conciosia che essi credendo fusse corsa o in Corsica, o in Sardegna, non furono presi a seguirarla. Seguì poi il camino suo il Vicere, ma trauagliato dalla fortuna, sparsa l'armata sua, una parte doue era Don Ferrando da Gonzaga, stracarosè in Sicilia; onde poi si ridusse a Gaeta, doue posero in terra certi santi Tedeschi; egli col resto dell'armata arriuò al Porto di Santo Stefano: onde non hauendo certezza de' termini, in che si trouassero le cose, mandò a Roma al Pontefice il Comandatore Pignatola con cômmissioni espresse della buona mente di Cesare: egli come il mare lo permesse si condusse con l'armata a Gaeta. I santi Tedeschi in tanto passata Secchia, & andati uerso Razuolo, & Gonzaga, alloggiarono il terzo dì di Dicembre a Guastalla, il quarto a Casteluono, & Pouì, lontano dieci miglia da Parma: doue si congiunse con loro il Principe d'Oranges, passato da Mantoua con due compagni a ufo d'arcl'infiersi priuato. A cinque passato il fiume di Lenza al Ponte in su la strada maestra, alloggiarono a Montechiaruoli: standosi ancora il Duca d'Urbino, non mosso da pericoli presenti, a Mantoua con la moglie: & a sette i Tedeschi passato il fiume della Parma alloggiarono alle uille di Felino, essendo le piogge grandi, & i fiumi grossi: & per lettere intercesse del Capitano Giorgio al Duc di Borbone, si mostraua molto irresoluto di quello hauesse a fare. Passarono a gli undici dì il Taro, & il giorno seguente alloggiarono

alloggiarono al Borgo a San Donino; dove contra le cose sacre, & le immagini de' Santi haueuano dimoſtrato il ueleno Lutherano. Da Firenzuala, dove alloggiarono a tredici, come s'intefe per lettere intercette, ſollecitauano quelli di Milano a congiugnerſi con loro; ne' quali era il medefimo deſiderio: ma gli riteneua il mancamento de' danari. perche gli Spagnuoli minacciauan non uolere uſcire di Milano, ſe non erano pagati del uecchio; & gia cominciavano a ſaccheggiare: ma finalmente furono accordati con difficultà da' Capitani in cinque paghe: per le quali fu neceſſario ſpogliare le Chieſe de' gli argenti & incarcerare molti Cittadini: & ſecondo gli pagauano, gli mandauano a Pania con difficultà grandiffima; perche non uoleuano uſcire di Milano. le quali coſe ricercando tempo, mandarono in tanto di là da Pò per accoſtarſi a Tedefchi alcuni caualli, & fanti Italiani. Hauena fatta inſtanza il Luogotenente, che per ſicurtà dello Stato della Chieſa da quella banda il Duca d'Vrbino paſſaſſe Pò con le genti Vinutiane: il quale non ſolo haueua differito, hora dicendo aſpettare auifo della uolontà de' Vinutiani, hora allegando altre cagioni; ma dimoſtrando al Senato eſſere pericolo, che paſſando egli il Pò, gli Imperiali non aſſaltateſſero lo Stato loro, gli commeſſono che non paſſaſſe; anzi per queſto riſpetto haueua intrattenuto piu di i fanti, che erano ſtati di Giouanni de' Medici, ſollecitati dal Luogotenente a paſſare Pò per diſefa delle coſe della Chieſa: & hauendo il Marchefe di Saluzzo richieſto dal Luogotenente di ſoccorſo paſſato Adda; moſſo ancora, perche eſſendo diminuiti i Suiſzeri, & i fanti Grigioni, gli pareua eſſere debole nell'alloggiamento di Vaini: i Vinutiani, che prima haueuano conſentito, che il Marchefe paſſaſſe Pò in ſoccorſo del Pontefice con diecimila fanti tra Suiſzeri, & i ſuoi pagati da loro de' quarantamila ducati del Re di Francia, del riceuere de' quali, & dello ſpenderli reſtata la cura a loro, quando il Pontefice fece la tregua, era ſoſpitione, & fu poi molto maggiore, che ne conuertiffero nel pagamento delle genti loro qualche parte: moſſi poi da' conſorti del Duca d'Vrbino, lo pregauano, che non paſſaſſe; & percio il Duca chiamatolo a parlamento a Sonzino ſopraſtette tanto a uenirui, che il Marchefe ſi partì: nondimeno non ſolo fece ogni opera di farlo ſopraſtare per uedere meglio, che faceſſero i Tedefchi, ma etiaudio lo confortò apertamente a non paſſare. A che lo ritardaua anche, che i pagamenti de' Suiſzeri, che in condotta erano ſei mila, ma in fatto piu di quattromila, non erano in ordine. Per la quale cagione ſe bene ſi differiſſe inſino al uigeſimo ſettimo di Dicembre il paſſare ſuo, mandò nondimeno parte della caualleria Franceſe con qualche ſante ad alloggiare in diuerſi luoghi del paefe per diſturbare le nettonaglie a' ſanti Tedefchi, ſtati gia molti di a Firenzuala; & per quella cagione medefima fu mandato Guido Vaina con cento caualli leggieri al Borgo a San Donino; & Paolo Luzzaſco uſcito di Piacenza con buona banda di caualli s'accoſtò a Firenzuala, onde

Guido Vaina
Paolo Luzzasco.

una parte de' Tedeschi, per piu commodità del uenire, andò ad alloggiare a Castello Arquà; per sospetto de' quali si era prima proueduta Piacenza, ma non con quelle forze, le quali pareuano conuenienti; perche il Luogotenente hauendo sempre dopo la uenuta de' Tedeschi tenuto, che la difficoltà del fare progresso in Lombardia non sforzasse gli Imperiali al passare in Toscana, desideraua pigliassero animo d'andare a campo a Piacenza. Per la qual ragione, incognita a qualunque altro, etiandio al Pontefice, differiuu il prouedere Piacenza talmente che non si disperassero d'espugnarla; prouedendola perciò in modo non potessero occuparla cò facilità, & sperando che quando u'andassero, non hauesse a mancare modo di metterui soccorso. Ma la lunga dimora de' Tedeschi ne' luoghi uicini, esclamando ciascuno del pericolo di quella Città lo costringe a consentire, che u'andasse il Conte Guido Rangone con grossa gente; doue anche per ordine de' Vinitiani, che haueuano promesso per soccorrere alla necessità del Pontefice, mandarui a guardia mille fanti, ui fu mandato Babbone di Naldo uno de' loro Capitani con mille fanti; ma per i mali pagamenti tornarono presto a quattrocento. Passò finalmente il Marchese di Saluzzo non hauendo in fatto piu che quattromila tra Suizzeri, & Grigioni; & tremila fanti de' suoi; & condotto al Polesine, ancora che si desiderasse nò partisse di quiui per infestare l'alloggiamento di Firenzuola, doue anche spesso scorreua il Luzzasco, si ridusse per piu sicurtà a Torricella, & a Sissa. ma due dì poi i Tedeschi partiti da Firenzuola, andarono a Carpineta, & ne' luoghi circostanti. ne si intendeua quale fusse il disegno del Duca di Borbone, o d'andare a campo a Piacenza, come fusse uscito di Milano, o pur passare innanzi alla volta di Toscana. Passarono poi l'ultimo dì dell'anno i Tedeschi la Nura per passare la Trebbia, & aspettare quiui Borbone essendo alloggiato meno infestato da' nimici. Nella quale freddezza delle cose di Lombardia, procedente non tanto dalla stagione asprissima dell'anno, quanto dalla difficoltà, che haueua Borbone di pagare le genti, onde erano per la prouisione de' danari uestiti, et tormentati marauigliosamente i Milanesi, per la quale necessità Gieronimo Morone condannato alla morte, còpose la notte precedente alla mattina destinata al supplizio di pagare uentimila ducati: al quale effetto era stata fatta la simulatione di decapitarlo: cò quali uscito di carcere diuientò subito col uigore del suo ingegno di prigioniero del Duca di Borbone suo Consigliere, & innanzi passassero molti dì, quasi assoluto suo Governatore. Erano tra il Pontefice, & il Vicere grandi i trattati di tregua, o di pace: ma piu ueri, & piu sostantiali i disegni del Vicere di fare la guerra; preso animo poi che fu arrivato a Gaeta da' consorti de' Colonnese, & dallo intendere che il Pontefice perduto totalmente d'animo, & esausto di danari appetiua grandemente l'accordo: & predicando a tutti la sua povertà, & il suo timore; ne uolendo creare Cardinali per danari, come era confortato da tutti,

Gieronimo
Morone di
prigione di-
uenuto Con-
figliere di Bor-
bone.

accresceua l'ardire, & la speranza di chi dissegnaua di offenderlo. perche il Pontefice, il quale non era entrato nella guerra con la costanza dell'animo conueniente, hauena scritto insino il uigesimo sesto dì di Giugno un Brieue a Cesare acerbo, & pieno di querele; scusandosi d'essere stato necessitato da lui alla guerra. ma parendogli poi che l'ebbe spedito, che fusse troppo acerbo, ne scrisse subito un' altro piu mansueto, commettendo a Baldassarre da Castiglione suo Nuntio, che ritenesse il primo: il quale gia arriuato era stato presentato: Fu poi presentato l'altro; & Cesare separatamente, benchè in una spedizione medesima, rispose all'uno, & all'altro, secondo le proposte; all'acerbo acerbamente, al dolce dolcemente. Hauena auidamente prestato orecchie al Generalc di San Francesco, il quale andandocene, quando si mosse la guerra, in Ispagna, hebbe dal Papa imbasciate dolci a Cesare: & di nuouo ritornato a Roma per commissione di Cesare, hauena riferito assai della sua buona uenute; & che sarebbe contento uenire in Italia con cinquemila huomini, & presa la corona dello Imperio passare subito in Germania per dare forma alle cose di Luthero senza parlare del Concilio: Accordare co' Vinitiani con honeste conditioni: rimettere in due Giudici deputati dal Papa, & da lui la causa di Francesco Sforza: il quale se fusse condannato, dare quello Stato al Duca di Borbone: Leuare l'esercito d'Italia, pagando il Papa, & i Vinitiani trecentomila scudi, per le paghe corse; pure che questo si tratterebbe per ridurlo a somma piu moderata: Restituirebbe al Re i figliuoli, hauuto da lui in due, o piu termini due milioni d'oro. Mostraua essere facile l'accordare col Re d'Inghilterra, per non essere somma grande quella, che si disputaua, & il Re di Francia hauerla gia offerta. Et per trattare queste cose, le quali il Pontefice comunicò tutte con gli Oratori Francesi, & Vinitiani, offeriua il Generale triegua per otto, o dieci mesi; dicendo hauere da Cesare il mandato amplissimo in se, & nel Vicere, o in Don Vgo. Per la quale spositione il Pontefice udito Pignalosa, & intesa la partita del Vicere dal Porto di Santo Stefano, mandò il Generale a Gacta per trattare seco: perche & i Vinitiani non habbbono ricusata la triegua, pure che u' hauesse consentito il Re di Francia, il quale non se ne dimostraua alieno; anzi la madre haueua mandato a Roma Lorenzo Toscano, dimostrando inclinatione alla concordia, nella quale fussero compresi tutti: & parendogli nessuna pratica potere essere bene sicura senza la uolontà di Borbone, madò a lui per le medesime cagioni un suo Limosinere, che era a Roma, il quale il Duca poco dopo rimandò al Pontefice a trattare: & nondimeno nel tempo medesimo non abbandonando la prouisione dell'arme, mandò Agostino Triultio all'Cardinale Legato all'esercito di Capagna, & preparandosi ad assaltare etiamdio per mare il Regno di Napoli.

Baldassarre
Castiglione
Nuntio del
Papa appref-
so di Cesare.

Generale di
S. Francesco
mezzano tra il
Papa, & Cesa-
re.

Conuentioni
di Cesare in-
torno l'accor-
darsi co' Col-
legati.

Pietro Nauarra a Ciuita vecchia con l'armata de' Collegati.

Afcancio Colonna prende Cepperano, & Pontecoruo.

Generale tornato dal Vice real Papa.

Cefare variato d'animo in torno all'accordo per l'auiso dell'arriuo de' Tedeschi, & dell'armata.

† Cefare varia fecondo i fucceffi delle cofe.

Arrindò il terzo di Dicembre a Ciuita Vecchia Pietro Nauarra con uentotto Galce del Pontefice, de' Francefi, & de' Vinitiani; nel qual tempo era con l'armata delle uele quadre arriuato Renzo da Ceri a Sanona mandato dal Re di Francia per cagione della impresa difsegnata contra il Reame di Napoli. Da altro canto Afcancio Colonna con duemila fanti, & trecento caualli uenue in Valbuona, a quindici miglia di Tiboli, done fono Terre dell' Abbate di Farfa, & di Giangiordano: con le quali prefe a dodici di Dicembre Cepperano, che non era guardato. da altro canto Vitello con le genti del Pontefice fi riduffe fra Tiboli, Palestrina, & Velletri. prefono poi i Colonnefi Pontecoruo non guardato; & in uano dettero la battaglia a Scarpa, Castello della Badia di Farfa, luogo picciolo, & debole. Accoftoffi poi Cefare Filottino con mille cinquecento fanti di notte ad Anagnia; nella quale intromeffi gia furtinamente da alcuni huomini della Terra cinquecento fanti per una cafa congiunta alle mura, furono ributtati da Gian Lione da Fano, capo de' fanti, che u'haueua il Pontefice. Tornò poi il Generale dal Vicere, & riportò che egli cofentirebbe alla triegua per qualche mefe, accio che intrattanto fi trattaffe la pace: ma dimandare danari, & per ficurtà le fortezze d' Oftia, & di Ciuita vecchia. Ma in contrario di lui fcriffe l' Arcinefcono di Capua giunto a Gaeta dopo la partita fua, & forse mandatoni con malo configlio dal Pontefice; che il Vicere non uolena piu triegua, ma pace col Pontefice folo, o col Pontefice, & co' Vinitiani, pagandogli danari per mantenere l'effercito per ficurtà della pace, & poi trattare triegua con gli altri; o perche ueramente haueffe mutato fentenza, o per le prouifioni, come molti dubitarono, dell' Arcinefcono. Nel qual tempo Paolo d' Arezzo arriuato alla Corte di Cefare co' mandati del Pontefice, de' Vinitiani, & di Francefco Sforza, done anche il Re d' Inghilterra uolle, che per la medefima caufa della pace andaffe l' Auditore della Camera, perche u'era anche prima il mandato del Re di Francia; lo trouò uariato d'animo, per haure hauuto auifo dell' arriuo de' Tedefchi, & dell' armata in Italia. però partendofi dalle conditioni ragionate prima, dimandaua che il Re di Francia offeruaffe in tutto l'accordo di Madril: & che la caufa di Francefco Sforza fi uedeffe per giuftitia da' Giudici deputati da lui. Così la intentione di Cefare riceuua uariatione da' fucceffi delle cofe; & le commiffioni date da lui a' miniſtri fuoi, che erano in Italia, haueuano, per diftanza del luogo, o eſpreſſa, o tacita conditione di gouernarſi fecondo la uarietà de' tempi, & delle occaſioni. però il Vicere hauendo deluſo piu di con pratiche uane il Pontefice, ne uoluto conſentire una ſiſtentione d' arme per pochi dì, tato ſi uedeſſe l'eſſito di queſto trattato, partì a uenti da Napoli, per andare alla uolta dello Stato della Chieſa, proponendo nuoue conditioni, & ſtrauaganti dell' accordo. Seguìtò l' ultimo dì dell' anno la capitulatione del Duca di Ferrara, fatta per mezo d' un Oratore ſuo col

Vicere

Capitolazioni
del Duca di
Ferrara co'
Cesariani.

† Carpi, &
la fortezza di
Noui si pro-
mettono al
Duca di Fer-
rara.

Vicere, & con Don Vgo, che haueua il mandato da Cesare, benché con poca satisfattione di quello Oratore, astretto quasi con minacce, & con acerbe parole dal Vicere di consentire: Che il Duca di Ferrara fusse obligato con la persona, & con lo Stato contra ogni nimico di Cesare: Fusse Capitano Generale di Cesare in Italia, con condotta di cento huomini d'arme, & di dugento caualli leggieri; ma obligato a mettergli insieme co' danari proprii, i quali gli hauessero a essere o restituiti, o accettati ne' conti suoi: Che per la dote della figliuola naturale di Cesare, promessa al figliuolo, riceuesse di presente la Terra di Carpi, & la fortezza di Noui, appartenente già ad Alberto Pio; ma che l'entrate insino alla consumatione del matrimonio si compensassero con gli stipendij suoi: & che Vespasiano Colonna, & il Marchese del Guasto rinuntiassero alle ragioni ni pretendeuano: Pagasse, recuperato che hauesse Modona, dugentomila ducati: ma che in questi si computassero quelli, che dopo la giornata di Pavia haueua pagati il Vicere: ma non recuperando Modona, gli fussero ristituiti tutti i danari, che prima haueua sborsati: Fusse Cesare obligato alla sua protezione: ne potesse fare pace, senza comprenderui dentro lui con fargli ottenere dal Pontefice l'assolutione delle censure, & delle pene incorse, poi che s'era dichiarato confederato di Cesare: & delle incorse innanzi fare ogni opera per fargliene ottenere. Così nella fine dell'anno Mille cinquecento uentisei tutte le cose si preparauano a manifesta guerra.



70 OMITT 2011314
DELL' HISTORIA
DI MESSER FRANCESCO
GVICCIARDINI GENTIL'

HVOMO FIORENTINO

LIBRO DECIMO OTTAUO



SOMMARIO.

IN questo Decimo ottauo Libro si contiene la partita di Borbone da Milano. Lo assalto del Vicere allo Stato Ecclesiastico. L'assedio di Frusolone Terra della Chiesa per il Vicere, L'impresa del Papa nel Regno di Napoli. La partenza del Vicere dall'assedio di Frusolone. La presa d'Aquila nell'Abbruzzi per Renzo. La presa di molte Terre nel Regno di Napoli per l'armata de' Confederati. L'accordo del Vicere col Papa. Il tumulto nato all'improviso in Firenze. L'assalto di Borbone a Roma, con la morte sua. Il sacco di Roma, con la prigionia del Papa, & di molti Cardinali. La mutatione del gouerno, & stato di Firenze. La Lega del Re di Francia col Re d'Inghilterra contra Cesare, & l'intimazione della guerra. La mutatione del Stato di Genoua. La presa d'Alessandria per Lautrech. La presa di Pauia per Lautrech. La liberatione del Pontefice, & de' Cardinali prigionieri. La pronocatione a Duello dell'Imperadore al Re di Francia. La disfida del Re d'Inghilterra all'Imperadore. La presa di Melfi, & di molte altre Terre nel Regno di Napoli per Francesi.

M.D.XXVII



Borbone partendosi per la volta di Toscana lascia in Milano Antonio de Leua

muouere di Milano i santi Spagnuoli; perche hauendo conuenuto insieme, che Antonio de Leua rimanesse alla difesa del Ducato di Milano con tutti i santi Tedeschi, che prima u'erano; nella sustentatione de' quali s'erano consumati tutti i danari raccolti da' Milanesi, & quelli riscosi per uirtù delle lettere, che hauena portate di Spagna il Duca di Borbone; & con mille dugento santi Spagnuoli, & con qualche numero di santi Italiani sotto Lodouico da

ARÀ l'anno Mille cinquecento uentisette pieno di atrocissimi, & già per piu secoli non uditi accidenti: mutatione di Stati: cattività di Principi: sacchi spauentosissimi di Città: carestia grãde di uettonaglie: peste quasi per tutta Italia grandissima: pieno ogni cosa di morte, di fuga, & di rapine. Alle quali calamità nessuna difficoltà ritardana a dare il principio, che le difficoltà, che hauena il Duca di Borbone di potere

Belgioioso, & altri capi: i quali non hauendo riceuuti danari in nome di Cesare, ma sostentati con le taglie, & con le contribuzioni, & hauendo in preda le case, & le dome de' Milanesi continuauano nolentieri nel uiuere con tanta licenza; ma non potendo negarlo direttamente dimandauano d'essere prima satisfatti de' gli stipendii corsi insino a quel dì. promessono finalmente di seguitare la uolontà del Duca riceuute prima da lui cinque paghe: ma era molto difficile il farne prouisione: non bastando ne i minacci, ne il notare delle case, ne le carcere a riscuotere danari da Milanesi: done anche per nutrire l'essercito erano citati gli assenti; & i beni di quelli, che non comparivano, erano donati a soldati. Finalmente superate tutte le difficoltà passarono le genti Imperiali il penultimo dì di Gennaio il fiume del Po: & il seguente di una parte de' Tedeschi, i quali prima hauenuo passata la Trebbia, ripassatala andarono ad alloggiare a Pontenuono: il resto dell'essercito si fermò di là da Piacenza: essendo allo incontro il Marchese di Saluzzo a Parma con tutte le genti distese per il paese: & il Duca d'Urbino uenuto a Casalmaggiore, hauendo i Vinitiani rimesso in arbitrio suo il passare Po, cominciava a fare passare le genti, affermando che in caso che gl'Imperiali andassero, come da Milano s'hauenza auisi, alla uolta di Toscana, di uolere passare in persona con seicento huomini d'arme, nouemila fanti & cinquecento caualli leggieri, & essere prima di loro a Bologna, & che il simile facesse con la sua gente, & con quelle della Chiesa il Marchese di Saluzzo. Soprastette l'essercito Imperiale circa uenti di parte di qua, parte di là da Piacenza, sopratenendolo in parte la difficoltà de' danari, de' quali insino a quel dì non hauenuo i Tedeschi hauuto alcuno dal Duca di Borbone: parte l'hauere egli inclinatione di porsi a campo a Piacenza, forse piu per le difficoltà del procedere innanzi che per altra; però istaua col Duca di Ferrara che l'accommodasse di poluere per l'artiglierie, & che uenisse a congiungersi seco, offerendo mandargli incontro cinquecento huomini d'arme & il Capitano Giorgio con seimila fanti. alla quale dimanda rispose il Duca essere impossibile mandargli la poluere per il paese nimico, ne potere senza pericolo tentare d'uirsi seco per essere tutte le genti della Lega in luogo uicino: ma quando tutte queste cose fussero facili, douere considerare Borbone non potere fare cosa piu commoda a nimici & piu desiderata da loro, che attendere a perdere tempo intorno a quelle Terre a una a una; & conoscere quando non pigliasse Piacenza, o se pure la pigliasse ma con lunghezza di tempo, doue resterebbe la sua reputatione, doue il modo di proseguire la guerra, hauendo tanto mancamento di danari, & di tutte le prouisioni: il beneficio di Cesare, la uia unica della uittoria essere camminare uerso il capo, condursi, lasciato ogni altra impresa indietro, una uolta a Bologna: onde potrebbe deliberare o di cer-

Marchese di Saluzzo e Duca di Urbino si oppongono alle genti Imperiali.

Duca di Ferrara persuade Borbone a ne perder tempo a proseguire la guerra auanti.

cercare di sforzare quella Terra, a che non gli mancherebbono gli aiuti suoi, o di passare piu innanzi alla volta di Firenze, o di Roma. Le quali cose mentre si trattano, & che Borbone prouede a' danari, non solo per finire il pagamento de' gli Spagnuoli, ma etiamdico per dare qualche cosa d' santi Tedeschi, a' quali al partire da Piacenza dette due scudi per uno; era accesa gagliardamente la guerra nello Stato della Chiesa, essendo nel campo Ecclesiastico andato nuouamente Renzo da Ceri, che era uenuto di Francia, & il campo del Papa era uicino al Vicere, che era a' confini di Cepperano, doue alcuni fanti Italiani roppono trecento santi Spagnuoli. Ma nel modo della difesa dello Stato Ecclesiastico era uarietà d' oppenioni; perche Vitello innanzi alla uenuta di Renzo haueua consigliato il Pontefice che abbandonata la prouincia della campagna, si mettesse in Tiboli dumila fanti, in Pelistrina dumila altri, & che il resto dell' essercito si fermasse a' Velletri per impedire l' andata del Vicere a Roma. La qual cosa, essendo gia deliberata; Renzo soprauenendo danno il riserrarsi in Velletri per essere Terra grande, & male reparabile, & per non lasciare procedere li nimici tanto innanzi: ma che l' essercito si firmasse a Ferentino; che non haueudo a guardare tanti luoghi sarebbe piu grosso, & era luogo per prohibire che i nimici non uenissero piu innanzi. Il quale consiglio approuato si messono in Frusolone, residenza principale della campagna lontano da Ferentino cinque miglia, mille ottocento fanti di quelli di Giouanni de' Medici, la piu parte, che haueuano preso il cognome delle bande nere, con Alessandro Vitello, Giouambatista Sanello, & Pietro da Brago condottieri di caualli leggieri. Ma in questo mezzo i Colonnese haueuano occultamente indotto Napolione Orsino Abbate di Farfa a pigliare l' arme in terra di Roma come soldato di Cesare; La qual cosa dissimulando il Pontefice, al quale n' era penetrata occultamente la notitia, & da chi prima haueua riceuuto danari, tiratolo con arte ad andare ad incontrare Valdemonte, fratello del Duca del Loreno mandato dal Re di Francia per fauorire la impresa del Reame di Napoli, quando ueniuo di Francia, lo fece prendere appreso a Bracciano, & metterlo prigionie in Castel Sant' Angelo. Attendena il Pontefice a prouedere danari, & supplicando a Principi ottenne di nuouo dal Re d' Inghilterra trentamila ducati, i quali gli portò maestro Rosello suo Cameriere; colquale uenne Robadanges con dieci mila scudi mandati dal Re di Francia per conto della decima, laquale il Papa stretto dalla necessitade gli haueua concessa, con promessa che oltre i pagamenti de' quaranta mila scudi alla Lega, & de' uentimila al Papa ciascuno mese, dargli trentamila ducati di presente & trentamila altri fra un mese. Commesse anche il Re d' Inghilterra a maestro Rosello che intinasse al Vicere & al Duca di Borbone una sospensione d' arme per dare tempo al trattato della pace, che secondo la uolontade di Cesare si teneua in In-

Guerra nello Stato Ecclesiastico.

† Rêzo da Ceri co' l' Papa.

† Rotta di certi Spagnuoli.

Consigli di Vitello al Papa intorno la guerra.

† Consiglio di Renzo anteposto à quel di Vitello.

† [Napolione Orsino Abbate si ribella al Papa à persuasione de' Colonnese.

Abbate di Farfa messo prigionie in Castel Santo Angelo.

Intimazione del Re d' Inghilterra fatta a Celariani.

ghilterra, altrimenti protestargli la guerra, & parend all' hora che quel Re cupido del matrimonio della figliuola col Re di Francia inclinasse al favore de Collegati; ilquale matrimonio subito che fusse succeduto, prometteua d'entrare nella Lega, & rompere la guerra in Fiandra. Pareua anche molto inclinato particolarmente al beneficio del Pontefice; ma non si poteua sperare i rimedii pronti da un Principe, che non misuraua bene le forze sue, & le conditioni presenti d'Italia: & che anche non s'era fermato in una determinata uolontà, ritirandolo sempre in parte la speranza datagli da Cesare di mettere in sua mano la pratica della pace, benchè non corrispondessero gli effetti. Perchè essendo andato a lui per questo effetto l'Auditore della Camera, ancora che Cesare si sforzasse di persuadergli con molte arti questa essere la sua intentione: nondimeno aspettando d'intendere prima quel che per la passata de Tedeschi & dell'armata fusse succeduto in Italia, non daua risposta certa, mettendo escettione ne mandati de Collegati come se non fossero sufficienti. Ma al Pontefice nocua appresso a Confederati il trattare continuamente la concordia col Vicere, dubitandosi che a ogni hora non conuenisse seco, & parendo quasi inutile al Re di Francia & a Vinitiani tutto quello che spendessero per sostenerlo. Laquale suspitione accresceua il timore estremo, che apparua in lui, & i protesti cotidiani di non potere piu sostenere la guerra: aggiunta l'ostinatione di non uolere crare Cardinali per danari, ne aiutarli in tanta necessità, & in tanto pericolo della Chiesa, co' modi consueti etiam nelle imprese ambiziose, & ingiuste a gli altri Pontefici. Onde il Re, & i Vinitiani, per essere preparati a qualunque caso, s'erano particolarmente riobligati di non fare concordia cò Cesare l'uno senza l'altro; per la quale cagione il Re, & per la speranza grande datagli dal Re d'Inghilterra di fare con lui, se conueniuano del parentado, mouimenti grandi alla prosima primavera, diuentaua piu negligente a pericoli d'Italia. Sollecitaua in questo tempo il Vicere d'assaltare lo Stato della Chiesa; dal quale essendo stati mandati diuila santi Spagnuoli a dare la battaglia a un piccolo Castello di Stefano Colonna, ne furono ributtati; & per lo spignersi egli innanzi, gli Ecclesiastici lasciarono indietro la deliberatione fatta di battere Rocca di Papa, le genti del qual luogo haueuano occupato Castel Gandolfo posseduto dal Cardinale di Monte per essere male guardato. Finalmente il Vicere, messi insieme dodici mila santi, de quali da gli Spagnuoli & Tedeschi in fuori condotti in su l'armata, la maggiore parte erano santi comandati, si pose con tutto l'esercito il uigesimo primo di dicembre a campo a Frasolone, Terra debile, & senza muraglia, ma alla quale succedono in luogo di mura le case priuate & la grotta, stata messe in guardia da Capitani della Chiesa, per non gli lasciare piede nella Campagna, & u'era anche nettonaglia per pochi di: nondimeno il suo

† Re d'Inghilterra fa uorisce i Collegati, per cò trahere matrimonio colla figliuola del Re di Francia.

Il Re, & i Vinitiani si riobligano di nò concordarsi con Cesare.

Vicere còtra lo Stato Ecclesiastico.

† Il Vicere mette campo a Frasolone.

della Terra, che è posta sopr' un monte, da facultà a chi è dentro, di potere sempre salvarsi da una parte, hauendo qualche poco di spalle: il che faceua piu arditì alla difesa i fanti, che n'erano dentro, oltra a l'essere de migliori fanti Italiani, che allhora prendessero soldo; ne si poteuano anche per l'altezza del monte accostare tanto l'artiglierie de nimici, i quali n'hauenuo piantati tre mezi cannoni, & quattro meze colubrine, che si faceessero molto danno: ma delle diligentie principali loro, era lo impedire quanto poteuano, che non n'entrassero nettonaglie. da altro canto il Pontefice, benché eshaustissimo di danari, & piu pronto a tollerare la indegnità di pregare d'esserne proueduto da altri, che la indegnità di prouederne con modi straordinarij, augmentaua quanto poteua le genti sue di fanti pagati, & comandati; & hauena di nuouo condotto Oratio Baglione, dimenticate le ingiurie fatte prima al padre, & poi a lui; il quale, come disturbatore della quiete di Perugia, hauena lungamente tenuto prigione in Castel Sant' Angelo. Con questi augmenti andaua l'essercito del Pontefice accostandosi per fare la massa a Ferentino, & dare speranza di soccorso a gli assediati. Fu finita a uentiquattro la batteria a Frusolone; ma non essendo tale, che desse al Vicere speranza di vittoria, non fu dato l'assalto: & nondimeno Alarcone, trauiagliandosi intorno alle mura, fu ferito d'uno archibuso, & fu anche ferito Mario Orsino. Era la principale speranza del Vicere nel sapere essere dentro poche nettonaglie, delle quali anche patiuall'essercito, che s'ammassaua a Ferentino: perche le genti de Colonnese che erano in Paliano, Montefortino, & Rocca di Papa, che sole si teneuano per loro, trauiagliauano assai la strada, & andando Renzo all'essercito, hauenuo rotto la compagnia de fanti di Cuio, che gli faceua scorta. Vscirono nondimeno un giorno trecento fanti di Frusolone, & parte de caualli con Alessandro Vitello, Giouambatista Sawello, & Pietro da Birago; & approssimatifi a mezzo miglio di Larnata, doue erano alloggiate cinque insegne di fanti Spagnuoli, ne tirarono due insegne in una imboscata, & li roppono, con la morte del Capitano Peralta con ottanta fanti, & prigioni molti con le due insegne. Attendeua intrattanto il Vicere a fare mine a Frusolone, & quelli di dentro contraminauano, tanto sicuri delle forze de nimici, che ricusarono quattrocento fanti, che i Capitani dell'essercito uoleuano mandare dentro in loro soccorso. Et nondimeno nel tempo medesimo non erano meno calde le pratiche dell'accordo: perche a Roma erano tornati il Generale & l'Arcieuescovo di Capua, co quali era uenuto Cesare Fieramosca Napoletano: il quale Cesare hauena, dopo la partita del Vicere, spedito di Spagna al Pontefice, dandogli commessione, che affermasse principalmente essergli stata molestissima l'entrata di Don Vgo, & de Colonnese in Roma, con gli accidenti, che n'erano seguiti: facessegli sede, Cesare essere desiderosissimo di comporre seco tutte le

Oratio Baglione condotto dal Papa.

Alarcone, & Mario Orsino feriti sotto Frusolone.

† Spagnuoli Rotti. Capitano Peralta morto.

Assediati in Frusolone rifiutano soccorso.

Cesare Fieramosca mandato da Cesare al Papa.

controuerſie, & che trattaffe in nome ſuo la pace, alla quale dimoſtrandofi inclinato anche con gli altri Collegati, diceua, ſecondo ſcriuua il Nuntio, che ſe il Pontefice eſſeguiua, come hauua detto, d'andare a Barzalona, gli darebbe libera facultà di pronuntiarla ad arbitrio ſuo. Proponeuano queſti per parte del Vicere ſoſpenſione d'arme per due, o tre anni col Pontefice & co' Vinitiani, poſſedendo ciaſcuno, come di preſente poſſedena, & pagando il Pontefice centocinquanta mila ducati, & i Vinitiani cinquantamila: coſa che benchè fuſſe graue al Pontefice, nondimeno tanto era inclinato a liberarſi da tranagli della guerra, che per ridurre i Vinitiani a conſentirui, offeriua di pagare per loro i cinquantamila ducati. La riſpoſta de quali, per aſpettare, fece triegua l'ultimo dì di Gennaio col Vicere per otto dì, con patto, che le genti della Chieſa non paſſaſſero Ferentino, quelle del Vicere non paſſaſſero Fruſolone: ne lauoraſſero contra la Terra, eſſendo medeſimamente prohibito a quelli di dentro il fortificare, & mettere dentro uettonaglia, ſe non di per dì, & parendo a Fieramoſca hauere ſcoperto aſſai la intentione del Pontefice, & potere con dignità di Ceſare, ſcoprirgli la ſua, gli preſentò una lunga lettera, di mano propria di Ceſare, picna di buona mente, d'offerte, & diuotione uerſo il Pontefice; & partito dipoi per ſignificare al Vicere, & al Legato, la ſoſpenſione fatta, & ordinare, ch'ella ſi metteſſe ad eſſecutione, trouò il medefimo l'eſſercito, che moſſo da Ferentino, caminaua alla uolta di Fruſolone: & hauendo fatto intendere al Legato la coſa, egli non uolendo interrompere la ſperanza grande, che hauuano i ſuoi della uittoria, date a lui parole, mandò occultamente a dire alla gente, che' continuaſſe di caminare. Non poteua l'eſſercito arriuare a Fruſolone, ſe non ſi inſignoriua d'un paſſo, a modo d'un ponte, ſituato alle radici del primo colle di Fruſolone, al quale erano a guardia quattro bandiere di ſanti Tedefchi: ma arriuata l'auanguardia guidata da Stefano Colonna, & uenuta con loro alle mani, li roppe, & meſſe in fuga, ammazati circa dugento di loro, & preſine quattrocento, con le inſegne: & coſì guadagnato il primo colle, gli altri ſi riſtrinſono in luogo piu forte, laſciata libera l'entrata in Fruſolone a gli Eccleſiaſtici: i quali eſſendo gia uicina la notte feciono l'alloggiamento in faccia loro, con ſperanza grande di Renzo, & di Vitellio, l'attioni del quale in queſta imprefa proceduano con mala ſatisfattione del Pontefice, di hauergli a rompere, o ſermandosi, o ritirandosi, come ſi crede che ſenza dubbio ſarebbe ſeguito, ſe haueſſino, o fatto l'alloggiamento in ſù'l colle preſo, o ſe fuſſero ſtati auuertiti, & deſti a ſentire la ritirata de nimici: perche il Vicere, non il giorno ſeguente, ma l'altro giorno due bore innanzi dì, ſenza fare ſegno di leuarſi, ſi partì con l'eſſercito, abbruciata certa munitione, che gli reſtana & laſciate molte palle d'artiglierie: & ancora che, inteſa la parti-

† Triegua del Pontefice co'l Vicere p otto dì.

† Ceſare Fieramoſca da una lettera al Pöteſice ſcritta di man propria da Ceſare.

† Triegua uolata per gli Eccleſiaſtici.

† Tedefchi rotti da Stefano Colóna.

Vicere laſcia l'imprefa di Fruſolone.

Papa disegna
di far l'imp-
sa di Napoli.

+ Aquila si
prende.

Valdemonte
con titolo di
Luogotenente
del Papa
contro il Rea-
me.

ta sua gli Ecclesiastici, gli spignessero dietro i cavalli leggieri, che presono delle bagaglie, & qualche prigionie di poco conto, non furono a tempo a fargli danno notabile: lasciò nondimeno adietro qualche parte di uettouaglia, & si ritirò a Cesano, & di quiui a Cepperano. Per la ritirata del quale il Papa, preso animo, & stimolato da gl'Imbasciadori de' Confederati, a quali non potèua satisfare altrimenti, si risolue a fare la impresa del Regno di Napoli. Perchè il Robadanges che haueua portato i diecimila ducati per conto della decima, & i diecimila per conto di Renzo, haueua commessione non si spendessero senza consentimento d'Alberto Pio, di Renzo, & di Langès, & in caso fussero sicuri, che il Pontefice non s'accordasse: & i Vinitiani, a quali era andato maestro Rosello per indurgli ad accettare la tregua proposta dal Vicere, & approuata dal Papa, ma per essersi in camino rotto una gamba haueua mandato lo spaccio, risposono non uolere fare la tregua senza la uolontà del Re di Francia con tanto maggiore animo quanto s'intendèua le cose di Genoua essere ridotte in grandissima estrema di uettouaglie. Deliberosi adunque d'assaltare il Regno di Napoli con l'esercito per terra, & che per mare andasse l'armata con Valdemonte, che leuasse dumila fanti, ma Renzo, secondo la deliberatione del quale si spendeuan i danari del Re di Francia, deliberò, contra la uolontà del Pontefice, alquale pareua che tutte le forze si uolgessero in un luogo medesimo, di fare seimila fanti per entrare nell'Abruzzi, sperando che per mezzo de' figliuoli del Conte di Montorio mandatiui con dumila fanti, si occupasse l'Aquila facilmente: il che subito succedette, suggerendosene Ascanio Colonna, come intese s'approssimauano. Cominciarono con speranza grande i principii di questa impresa: perchè se bene il Vicere, messa guardia ne luoghi uicini, attendesse a riordinarsi quanto potèua, nondimeno essendosi risoluta una parte delle sue genti, un'altra distribuita per necessità alla custodia delle terre, si credeua che egli resterebbe impegnato a resistere all'esercito terrestre: & Renzo nell'Abruzzi, & l'armata della Chiesa, & de' Vinitiani, che erano uentidue galee, non harebbono contrasto, portando massime tre mila fanti di sopracollo, & andandoni Oratio con dumila fanti, et la persona di Valdemonte, che per l'antiche ragioni del Re Renato, pretendèua alla successione di quel Reame, alquale il Pontefice haueua dato titolo di suo Luogotenente. Ma le cose procedèuano con maggiore tardità: perchè l'esercito Ecclesiastico non s'era ancora il duodecimo di di Febbraio discolato da Frusolone, aspettando da Roma l'artiglieria grossa, & che Renzo entrasse nell'Abruzzi, & che arrinasse l'armata, & haueua anche dato qualche impedimento & fatto perdere tempo che i fanti di Frusolone ammutinati, uolsono la paga, come guadagnata per la uittoria. Abbandonarono nondimeno a diciotto di le gèti del Vicere, Befano, et altri Castelli circūstati,

& si

& si ritirarono a Cepperano: per la ritirata de' quali l'esercito Ecclesiastico, il quale già cominciava a patire di nettouaglie, passò San Germano; & il Vicere temendo della somma delle cose si ritirò a Gaeta, & Don V'go a Napoli: & nondimeno il Pontefice per la necessità de' danari, & temendo della uenuta innanzi di Borbone, all'esercito del quale non uedeua pronta la resistenza de' Collegati, continuando nella medesima inclinazione della concordia con Cesare, hauena procurato, che Maestro Rosello in nome del suo Re andasse al Vicere. da che nacque, che Cesare Fieramosca ritornò a Roma il uigesimo primo di di Febbraio; onde esposte le sue commissioni, si partì il dì seguente; lasciato l'animo del Pontefice confusissimo, & pieno d'irresoluzione: al quale, perche non precipitasse all'accordo, i Vinitiani al principio di Marzo offerfero di numerargli fra quindici di quindicimila ducati, quindicimila altri fra altri quindici di, ottenuto da lui il Giubileo per il loro Dominio. Ma l'armata marittima del Papa, & de' Vinitiani; la quale soprastata con grave danno per aspettare l'armata Francese, s'era il uigesimo terzo di Febbraio ritirata per i uenti all'Isola di Ponzo: fattasi poi innanzi, saccheggiò Mola di Gaeta: dipoi a quattro di di Marzo messi santi in terra a Pozzuolo & trouatolo ben prouisto si rimesse in mare. dipoi spintasi innanzi, & posto in terra presso a Napoli per la Riuiera di Castello a mare di Stabbia, dove era Diomede Carassa con cinquecento santi, combattutolo il terzo di di Marzo per uia del monte lo sforzo, & saccheggiò; & il dì seguente la fortezza s'arrendè. Sforzò il decimo di la Torre del Greco, & Surrente, & molte altre Terre di quella costa si dettono poi a patti. & hauena prima prese alcune navi di grani, di che Napoli, dove si facena debole prouisione, patina assai, non hauendo in mare ostacolo alcuno: & il secondo di della quadregesima s'appressò tanto al Molo, che il Castello, & le galee gli tirauano: & prima i santi andarono per terra tanto innanzi, che fu forza, che quelli di Napoli si ritirassero per la Porta del Mercato, & la serrassero. Prese poi l'armata Salerno; & essendo andato Valdemonte con l'armata dietro a certe navi, lasciate a Salerno, dove era Oratio, quattro galee; il Principe di Salerno entrato per uia della Rocca cò gète assai nella Terra, fu rotto da Oratio, morti piu di dugento santi, & presi prigionieri assai. Nell'Abruzzi il Vicere liberato di prigione il Conte uecchio di Montorio, perche recuperasse l'Aquila, fu fatto prigione da' figliuoli: & Renzo a sei di Marzo preso Siciliano, & Tagliacozzo, andaua uerso Sora; & nondimeno in tanta occasione l'esercito terrestre ridotto, o per negligenza de' ministri, o per le male prouisioni del Pontefice, in carestia grande di nettouaglie; hauena il quinto di Marzo cominciato a sfilarfi. Ma continuandosi tuttauia le pratiche della pace, nonono a Roma il decimo di Marzo Fieramosca, & Sceron Segretario del Vicere: dove il dì dinanzi era arriuato Langes con parole, & promesse assai

Armata de'
Collegati sac-
cheggia Mola
di Gaeta.

Progressi de
l'armata de'
Collegati.

† Salerno
preso dall'
armata.

Langes cōfor-
ta il Papa all'
impresa del
Reame.

Impresa del
Reame per-
che vada len-
tamente.

Discorsi del
Papa circa l'
accordarsi cō
Cesare.

ma senza danari, non ostante che di Fancia fusse stato significato, che s'era partito con uentimila ducati per mettere santi in su l'armata de' nauilij grossi, la quale s'aspettana a Ciuita uecchia; & che uentimila altri ne portaua al Pontefice, confortandolo a fare l'impresa del Reame per uno de' figliuoli del Re di Francia, al quale si maritasse Caterina figliuola di Lorenzo de' Medici Nipote del Pontefice. Perche il Re confidando nella pratica con Inghilterra, & persuadendosi che il Vicere, per il disordine di Frusolone, non potesse fare effetti, & che l'esercito Imperiale, poi che tanto tardaua a muouersi, non hauendo anche danari, non fusse per andare piu in Toscana, non uoleua piu la triegua, et andio per tutti, quando bene non s'hauesse a pagare danari per non dare tempo a Cesare di riordinarsi. & nondimeno trouandosi senza danari, ne de' uentimila ducati promessi al Pontefice ciaschmo mese, ne de' danari della Decima non gli haueua mandato altro, che diecimila ducati: ne a sette di Marzo haueua ancora mandati i danari per i santi dell'armata grossa, che era a spesa commune tra lui, & i Vinitiani: & essendo d'animo di nō fare moto insino non conchiudena col Re d'Inghilterra, gli pareua ragione- uole, che il Pontefice aspettasse quel tempo. Però la impresa del Regno di Napoli cominciata con grande speranza, andaua ogni dì raffreddando: perche l'armata non essendo ingrossata ne di legni nuoui, ne di gente; & hauendo a guardare i luoghi presi, potena fare poco progresso: & l'esercito di terra, al quale le mettuuaglie mandate da Roma per mare non erano a quattordici di Marzo ancora condotte, per il tempo tristo; non solo non andaua innanzi, ma diminuendo per il disordine delle uettonaglie, si ritirò finalmente a Piperno; & i santi, che erano con Renzo, diminuiti per non hauere danari, in modo che egli, non hauendo potuto mettere in mezzo il Vicere secondo il disegno, se ne ritornò a Roma. accrescendo questi disordini la pratica fretta, che haueua il Pontefice dell'accordo; perche indebolina le promissioni, fredde per sua natura, de' Collegati: il che da altro canto accresceua la inclinatione del Pontefice all'accordo, indotto a qualche maggiore speranza dell'animo di Cesare, per essere stata intercetta una sua lettera, nella quale commetteua al Vicere, che si sforzasse di concordare col Pontefice, se già lo stato delle cose non lo consigliasse a fare altrimenti. Ma quello, che lo moueua piu, era il uedere sarsi continuamente innanzi Borbone con l'esercito Imperiale: ne le risoluzioni del Duca d'Urbino, ne le promissioni de' Vinitiani, essere tali, che lo rendessero sicuro delle cose di Toscana, il timore delle quali l'affliggeua sopra modo. Perche il Duca d'Urbino, stando ancora le genti Imperiali parte di quà, parte di là da Piacenza, mutata la prima opinione di uolere essere a Bologna con l'esercito Veneto innanzi a loro, haueua risoluto ne' suoi consigli, che come s'intendesse la mossa de' nimici, l'esercito Ecclesiastico, lasciato Parma, & Modona ben guardate, si ri-

ducesse a Bologna; & che egli con l'essercito de' Vinitiani caminasse alla coda de' nimici; lontano però sempre da loro, per sicurtà delle sue genti, uenticinque, o trenta miglia: col quale ordine, uolendo i nimici pigliare poi la uia di Romagna, & di Toscana, si procedesse continuamente camminando sempre innanzi a loro l'essercito Ecclesiastico, col Marchese di Saluzzo, con le lance Francesi, & co' fanti suoi, & co' Suizzeri; lasciando sempre guardia nelle Terre, onde i nimici hauessero dopo loro a passare; & raccogliendole poi di mano in mano secondo fussero passati. Del quale consiglio suo, mal capace a gli altri Capitani, allegaua molte ragioni: prima non essere sicuro il mettersi con gli esserciti uniti in campagna, per fare ostacolo a gli Imperiali, che non passassero; perche sarebbe o pericoloso, o inutile: pericoloso, uolendo combattere; perche essendo superiori di forze, & di uirtù, se non di numero, conseguirebbono la uittoria: inutile, perche se gli Imperiali non uollesero combattere, sarebbe in facoltà loro lasciare indietro l'essercito de' Collegati: & essendo di poi sempre innanzi a loro in ogni luogo sarebbono grandissimi progressi: parergli, quando bene le cose fussero in potestà sua, migliore di tutte questa deliberatione: ma costringerlo a questo medesimo la necessità; perche essendo già, secondo si credea, quasi in moto l'essercito nimico, non essere tanto pronte le prouisioni delle genti sue, che così fusse certo di potere essere a tempo ad andare innanzi. & che anche hauere a considerare, poi che i Vinitiani haueuano rimessa in lui liberamente questa deliberatione, di non lasciare lo Stato loro in pericolo; il quale se i nimici uedessero sprouisto, potrebbero, preso nuouo consiglio da nuoua occasione, passato Pò uoltarsi a danni loro. Con la quale ragione conuincua il Senato Vinitiano, che per natura ha per obietto di procedere nelle cose sue cautamente, & sicuramente; ma non satisfaceua già al Pontefice, considerando che con questo consiglio si apriu la uia all'essercito Imperiale d'andare insino a Roma, o in Toscana, o doue gli parebbe; perche l'essercito, che haueua a precedere, inferiore di forze, & diminuendone ogni dì per hauere a mettere guardia nelle Terre, non gli potrebbe resistere: ne era certo, che i Vinitiani restàdo una uolta in dietro hauessero ad essere pronti a seguirargli co' fatti, come sonauano le parole del Duca; cōsiderando massimamente i modi co' quali si era proceduto in tutta la guerra: & giudicàdo, che uniti tutti gli esserciti insieme, ne quali erano nō molto piu gēti, che in quello de' gli Imperiali, potessero piu facilmete prohibire loro il passare innanzi; impedire le nettonaglie, & usare tutte le occasioni, che si presentassero: ne hauere mai ad essere tãto lōtani da loro, che nō fussero a tēpo a soccorrere se si uoltassero alle Terre de' Vinitiani. La quale deliberatione gli dispiacque molto piu, quando intese, che il Duca d'Urbino uenuto il terzo dì di Gēnaio a Parma, soprauenutagli leggiere malattia si ritirò il xiiiij di a Casalmaggiore, & di quini cinque di poi sotto nome

Vinitian i procedono cautamente nelle loro cose.

† Il Duca d'Urbino vā a Gazzuolo per curarsi.

di curarsi, a Gazzuolo; dove già alleggerito della febbre, ma aggrauato, secondo diceua, della gottà haueua fatto uenire la moglie. Il quale procedere, sospetto molto al Pontefice, chi uolena tirare a migliore senso, arguina, che le pratiche sue de gli accordi erano causa del suo procedere con questa sospensione: ma il Luogotenente comprendendo parte da quello, che era uersimile, parte per relatione di parole dette da lui, che a questi modi sinistri l'induceua anche il desiderio della ricuperatione del Montefeltro, & di Sâto Leo posseduto da' Fiorentini; giudicando, che se non si satisfacua di questo, sarebbono il Pontefice, & i Fiorentini nelle maggiori necessità abbandonati da lui; ne gli parendo che queste Terre fussero premio degno di esporri a tanto pericolo, sapendo anche che il medesimo si desideraua a Firenze, gli dette speranza certa della restitutione, come se n'hauesse commissione dal Pontefice: la qual cosa non fu approuata dal Pontefice; indulgente piu in questo caso all'odio antico, & nuouo, che alla ragione. Stauano in tanto gli Imperiali, hauendo dato a' Tedeschi pochissimi danari, alloggiati uicini a Piacenza, dove era il Conte Guido Rangone con seimila fanti: onde correndo qualche uolta Paolo Luzzasco, & altri caualli leggieri della Chiesa; un giorno accompagnati da qualche numero di fanti, & da alcuni huomini d'arme, roponno i nimici che correuano, presono ottanta caualli, & cento fanti; & restarono prigionj i Capitani Scalengo, Zuccherò, & Grugno Borgognone. Mandò poi Borbone dieci Insegne di Spagnuoli a nettonagliare Pizzichitone: & poco dopo il Conte di Gaiazzo co' caualli leggieri, & fanti suoi uenne ad alloggiare al Borgo a San Donino, abbandonato da gli Ecclesiastici; il quale il dì seguente per pratica tenuta prima con lui, & pretendendo egli di essere, perche non era pagato, libero da gli Imperiali, passò nel campo Ecclesiastico, condotto dal Luogotenente piu per satisfare ad altri, che per seguitare il giuditio suo proprio, con mille dugento fanti, & cento trenta caualli leggieri; i quali haueua seco; & con conditione, che essendogli tolto da Cesare il Contado suo di Gaiazzo, hauesse dopo otto mesi il Pontefice insin lo ricuperasse a pagargli ciascuno anno l'entrata equiualente. Desideraua Borbone, seguitato il consiglio del Duca di Ferrara, il quale nondimeno ricusò di caualcare nell'esercito, d'andare piu presto a Bologna, & a Firenze, che soprafedere in quelle Terre. ma a diciassette dì s'ammutarono i fanti Spagnuoli dimandando danari, & ammazzarono il Sergente maggiore, mandato da lui a quietargli: & nondimeno quietato il meglio potette il tumulto, a uenti dì passò con tutto l'esercito la Trebbia; & alloggiò a tre miglia di Piacenza, hauendo seco cinquecento huomini d'arme, & molti caualli leggieri; i quali la piu parte erano Italiani non mai pagati; i fanti Tedeschi uenuti nuouamente; quattro, o cinquemila fanti Spagnuoli di gente eletta; & circa duemila fanti Italiani sbandati, & non pagati; sendo restati de' Tedeschi ne-
chi una

† Conte Gui-
do Rangone
con seimila
fanti.

Il Conte da
Gaiazzo pas-
sa nel campo
Ecclesiastico

Progressi di
Borbone con
l'esercito.

† Spagnuoli
s'ammutina-
no, & ammaz-
zano il Sergé-
te maggiore.

chi una parte a Milano, gli altri andati verso Savona, per dare favore alle cose di Genova ridotta in grandissima angustia. Era certo marauigliosa la deliberatione di Borbone, & di quello essercito, che trouandosi senza danari, senza munitione, senza guastatori, senza ordine di condurre nettouaglie si mettesse a passare innanzi in mezzo atante Terre nimiche, & contra i nimici, che haueuano molto piu gente di loro: & piu marauigliosa la costanza de' Tedeschi; che partiti di Germania con uno ducato solo per uno, & hauendo tollerato tanto tempo in Italia con non hauere hauuto in tutto il tempo piu che dua, o tre ducati per uno; si mettesero contra l'uso di tutti i soldati, & spetialmente della loro natione, a caminar innanzi; non hauendo altro premio, o assegnamento, che la speranza della uittoria; ancora che si comprendesse manifestamente, che riducendosi in luogo stretto le nettouaglie, & hauendo i nimici propinqui non potrebbero uiuere senza danari: ma gli faceua sperare, & tollerare assai l'autorità grande, che haueua il Capitano Giorgio con loro, che proponeua loro in preda Roma, & la maggiore parte d'Italia. Spinsonsi auentidua al Borgo a San Donnino, & il dì seguente il Marchese di Saluzzo, & le genti Ecclesiastiche, lasciato a guardia di Parma alcuni santi de' Vinitiani, si partirono di Parma per la uolta di Bologna, con undici in dodici mila santi; lasciato ordine al Conte Guido, che da Piacenza uenisse a Modona; & i santi delle bande nere a Bologna, restando in Piacenza guardia sufficiente. Così per il Reggiano si condussono in quattro alloggiamenti tra Anzuola, & il Ponte a Reno. Nel qual tempo Borbone era intorno a Reggio: & il Duca d'Urbino, il quale proponendogli il Luogotenente a Casalmaggiore, che s'accrescesse il numero de' Suizzeri, l'haueua, come cosa inutile, recusato hora instaua seco, che si proponesse a Roma, & a Vinegia, che si conducessero di nuouo quattromila Suizzeri, & dumila Tedeschi; scusando la contradittione fatta all' hora; perche la stagione non consentiua, che s'uscisse alla campagna; & hauere creduto, che i nimici si risoluessero prima, a quali con questo augumento prometteua d'accostarsi; consiglio disprezzato da tutti: perche a pericoli presenti non soccorreuano rimedij tanto tardi; potendo anche egli essere certissimo, che queste cose per le difficoltà de' danari, & uolontà già disfinite de' Collegati, non si poteuano mettere ad effecutione. Nel qual tempo il Duca di Milano, che fatti tremila santi difendeva Lodi, & Cremona, & tutto il d' là dall'Adda, & scorreua nel Milanese, occupò cō subito impeto la Terra di Moncia; ma fu presto abbandonata da suoi, hauuto auiso, che Antonio de' Leua, che haueua accompagnato Borbone, ritornato a Milano andaua a quella uolta; & si diceua hauere seco dumila santi Tedeschi de' uecchi, mille cinquecento de' nuoui, mille santi Spagnuoli, & cinquemila santi Italiani, sotto piu capi. Ma Borbone passata Sec-

Andire dell' essercito di Borbone, & costanza de' Tedeschi.

† Marchese di Saluzzo partito da Parma vā alla uolta di Bologna.

Duca di Milano occupa Moncia.

Borbone pas-
sa alla volta
di Roma.

chia, presa la mano sinistra si condusse a cinque di Marzo a Buomporto; dove lasciato le genti andò al Finale ad abboccarsi col Duca di Ferrara, che lo confortò assai ad indirizzarsi, lasciati da parte tutti gli altri pensieri, alla volta di Firenze, o di Roma; anzi si crede, che lo consigliasse ad indirizzarsi, lasciata ogni altra impresa, verso Roma. nella quale deliberatione cruciavano l'animo del Duca di Borbone molte difficoltà; & spetialmente il timore, che l'esercito condotto in Terra di Roma, o per necessità, o per desiderio di rinfrescarsi, o incontrando in qualche difficoltà, come senza dubbio sarebbe incontrato, se il Pontefice non si fusse disarmato, non pigliasse per alloggiamento il Regno di Napoli: Nel qual dì le genti de' Vititiani passarono Pd senza la persona del Duca d'Urbino; ilquale benchè quasi guarito, era ancora a Gazzuolo, ma con intentione di caminare presto. Alloggiò il settimo di Borbone a San Giovanni in Bolognese, onde mandò uno Trombetta a Bologna, dove s'erano ritirate le genti Ecclesiastiche, a dimandare nettonaglie, dicendo uolere andare al soccorso del Reame; & il dì medesimo si unirono seco gli Spagnuoli, che erano in Carpi, consegnata quella Terra al Duca di Ferrara: & le genti de' Vititiani erano in su la Secchia, risolte a non passare più innanzi, se prima non intendevano la partita di Borbone da San Giovanni, alquale ueniua nettonaglia di quello di Ferrara; ma hauendola a pagare, & non hauendo quasi danari, alloggiavano per mangiare il paese molto larghi, & correnano per tutto predando huomini & bestie, onde trahenuo il modo di pagare le nettonaglie; in modo che si conosceua certissimo, che se hauessero hauuto riscontro potente, o se l'esercito Ecclesiastico, il quale era in Bologna, & all'intorno hauesse potuto mettersi in uno alloggiamento uicino a loro, si sarebbero gli Imperiali ridotti presto in molte angustie. perche continuando d'alloggiare così larghi, sarebbero stati con molto pericolo, & ristrguendosi non harebbono hauuto il modo a proueder le nettonaglie. Ma nelle genti, che erano a Bologna, erano molti disordini; si per la conditione del Marchese, atto più a rompere una lancia, che a fare ufficio di Capitano; si ancora perche i Suiizzeri, & i fanti suoi non erano pagati a tempi debiti da' Vititiani, per le quali cagioni persono una preclara occasione. Borbone in questo mezo per potere caminare più innanzi attendeua a prouederli da Ferrara di nettonaglie per più dì, di munitione, & di guastatori, & di buoi; hauendo seco insino allhora quattro cannoni; & ancora che facesse varie dimostrazioni di quello, che hauesse in animo, nondimeno si ritraheua per cosa più certa bauere in animo di passare in Toscana per la via del sasso; & il medesimo confermaua Gieronimo Morone, il quale già molti dì tenena segreta pratica col Marchese di Saluzzo, benchè a giudicio di molti simulatamente, & con fraude. Ma hauendo già sta-

† Gli Ecclesiastici per di sordine persono vna preclara occasione di vittoria
† Marchese di Saluzzo è poco atto all'ufficio di Capitano.
Gieronimo Morone tiene pratica col Marchese di Saluzzo.

tuito douere partire a quattordici dì di Marzo, & per ciò rimandato al Bonfeno i quattro Canonj, il dì precedente i santi Tedeschi delusi da uarie promesse de' pagamenti; & seguitati poi da' santi Spagnuoli, gridando danari s'ammutarono con grandissimo tumulto, & con pericolo non mediocre della uita di Borbone; se non fusse stato sollecito a suggirli occultamente del suo alloggiamento; doue concorsi lo s'alleggiarono, ammazzaroni uno suo gentil'huomo, per il che il Marchese del Guasto andò subito a Ferrara, onde tornò con qualche somma benchè picciola di danari co' quali si quietò l'esercito. Soprauenne a diciassette dì nche, & acqua finisurata: in modo che era impossibile, che per la grossezza de' fiumi, & per le male strade l'esercito per qualche dì caminasse: & uno accidente d'apoplessia soprauenuto al Capitano Giorgio lo condusse quasi alla morte con maggiore speranza che non fu poi il successo, che hauendo almeno a restare inutile a seguitare il campo, i santi Tedeschi per la partita sua non hauessero a sopportare piu le incommodità; & il mancamento de' danari. Erano in questo tempo le genti de' Vinitiani a San Faustino presso a Rubiera: alle quali arrivò il decimo ottavo dì di Marzo il Duca d'Urbino, promettendo secondo l'uso suo al Senato Vinitiano la uittoria quasi certa, non per ciò per virtù dell'arme de' Confederati, ma per le difficoltà de' nimici. In questo stato essendo da ogni banda ridotte le cose del Pontefice inutilito per non hauere danari, inutilito per non succedere secondo i primi disegni la impresa del Regno, sendosi già le genti sue per mancamento di uetouaglia ritirare a Piperno, inutilito perche le provisioni de' Francesi amplissime di parole riusciano ogni dì piu scarse d'effetti, come continuamente baueno fatto dal primo dì, insino all'ultimo dì tutta la guerra: perche oltre la tardità usata per il Re in mandare il primo mese della guerra i quarantamila ducati, in spedire le cinquecento lance, & l'armata marittima, oltre l non hauere uoluto rompere, come era obligato, la guerra di là da monti, disegnato per uno de' fondamenti principali d'ottenere la uittoria; mancò etiamdico nelle promesse fatte cotidianamente: Haueno promesso di pagare al Pontefice oltre la contributione ordinaria uentimila ducati ciascuno mese, perche rompesse la guerra al Reame di Napoli; & essendo poi succeduta la tregua fatta per lo insulto di Don Vgo, & de' Colonnese, confortandolo a non offeruare la tregua, gli baueno riconfermato la medesima promessa per seruirsene, o per la guerra di Napoli, o per la difesa propria, & mandargli Renzo da Ceri, uenuto appresso a lui per la difesa di Marsilia in grande stimatione: le quali cose benchè promesse insino d'Ottobre, si differirono tanto per la tardità loro, che Renzo non prima che il quarto dì di Gennaio arrivò a Roma senza danari; & dieci dì poi arruarono uentimila ducati; de' quali bauendone ritenuti Renzo quattromila per le spese fatte da

Tedeschi si ammutinano contra Borbone.

† Il Marchese del Guasto queta con danari l'ammutinamento.

Il Papa inutilito per le tepide provisioni del Re.

† Molte ragioni che inuapauriscono il Papa.

se, & sua pensione; diecimila per la impresa dello Abruzzi, soli seimila ne peruennero nel Pontefice; il quale sotto queste promesse haueua quasi tre mesi innanzi rotta la tregua. Promesse il Re di pagargli per la concessione della decima fra otto di Iudi uenticinquemila, & trentacinque mila fra due mesi; ma di questi non ricenè mai il Pontefice se non nouemila portati da Robadanges. Partì dal Re di Francia il duodecimo di di Febbraio Paolo d'Arezzo, al quale per dare maggiore animo alla guerra promesse, oltra tutti i predetti, ducati uentimila: i quali mandati dietro a Langes, non passarono mai Sauona. Era obligato il Re per i Capitoli della confederazione a mandare dodici Galee sottili; diceua hauerne mandate sedici, ma il piu del tempo tanto male prouedute, & senza huomini da porre in terra, che non partiuano da Sauona: le quali, se nel principio che si ruppe la guerra contra'l Reame di Napoli si fussero congiunte subito con le Galee del Pontefice, & de' Vinitiani, harebbono secondo il giuditio commune fatto grandissimi progressi. L'armata de' grossinauili certamente molto potente, benchè molte uolte promettesse mandarla uerso il Regno; per quale cagione si fusse non si discostò mai dalla Provenza, o da Sauona; & dopo hauere concorso a dare due paghe a' fanti del Marchese di Saluzzo, concordò co' Vinitiani, i quali teneuano minore numero di gente, che quelle alle quali erano obligati, che il pagamento loro si traesse della contributione de' quarantamila ducati. I consorti, & gli aiuti del Re d'Inghilterra erano troppo lontani, & troppo incerti. Vedena i Vinitiani tardi ne' pagamenti delle genti, per colpa de' quali i fanti di Saluzzo, & i Swizzeri, che alloggiuano in Bologna, erano quasi inutili. Spauentauano le uariationi, & il modo del procedere del Duca d'Urbino; per le quali conosceua non s'hauere a fare ostacolo alcuno, che l'esercito Imperiale non passasse in Toscana: onde per la mala dispositione del Popolo Fiorentino, per hauere i Cesarei aderente la Città di Siena, comprendeuca cadere in grauissimo pericolo lo Stato di Firenze, & etiandio quello della Chiesa. Queste ragioni lo commossono benchè dopo molte pratiche, & fluttuationi d'animo; perche conosceua ancora quanto fusse pernizioso, & pericoloso il separarsi da' Collegati, & rimettersi alla discretione de' nimici. nondimeno non essendo aiutato a bastanza da altri, ne uolendo aiutarli quanto harebbe potuto da se medesimo, & preualendo piu in lui il timore presente; ne sapendo fare con l'animo resistenza alle difficoltà, & pericoli; si risolue ad accordare col Fieramosca, & con Serenon, che erano in Roma per questo effetto in nome del Vicere; di sospendere l'arme per otto mesi, pagando all'esercito Imperiale sessantamila ducati: Restituissero le cose tolte della Chiesa, & del Regno di Napoli; & de' Colonnese, & a Pompeo Colonna si rendesse la dignità del Cardinalato con l'assolutio-

Il Papa cōfuso s'accorda con gli Imperiali.

† Condizioni dell'accordo.

ne dalle censure; delle quali condizioni niuna fu piu grave al Pontefice, & alla quale condescendesse con maggiore difficultà: hauesero facultà il Re di Francia, & i Vinitiani ad entrare fra certo tempo nell'accordo; nel quale entravonli uscissero i santi Tedeschi d'Italia; non u'entrando, uscissero dello stato della Chiesa; & etiam di quello di Firenze; Pagasse quarantamila ducati a ventidue del presente, il resto per tutto il mese: & che il Vicere uenisse a Roma, il che al Papa pareua quasi uno assicurarsi dell'osseruanza di Borbone; hauendogli anche dato speranza l'hauere il Luogotenente interdetta una lettera di Borbone al Vicere, per la quale fattogli intendere le difficultà, in che si trouaua, lo confortaua ad accordare col Pontefice se si poteua fare con honore di Cesare. Fatto l'accordo si richiamarono subito da ciascuna delle parti tutte le genti, & l'armata del mare, & si restitirono le Terre occupate, procedendo il Pontefice con buona fede all'osseruanza: le condizioni del quale erano in questo tempo molto superiori nel Regno di Napoli: ma all'Aquila i figliuoli del Conte di Montorio diffidando potersi stare sicuri altrimenti liberarono il padre; ilquale subito col fauore della fattione Imperiale ne scacciò i figliuoli, & la fattione auuersa. Arriuò poi il Vicere a Roma, per la uenuta del quale il Pontefice giudicando essere assicurato del tutto dell'osseruanza della concordia, licentiò con pessimo consiglio tutte le genti, che nelle parti di Roma erano a gli stipendij suoi: riservandosi solamente cento canalli leggieri, & dimila santi delle bande nere; dandogli a questo maggiore animo il persuadersi, che il Duca di Borbone fusse inclinato alla concordia per le difficultà che haueua a procedere nella guerra; perche sempre haueua mostrato a lui desiderarla. Ma molto diuersamente procedeano le cose intorno a Bologna; perche hauendo il Pontefice subito dopo la stipulatione della triegua spedito Cesare Fieramosca a Borbone, perche approuasse la concordia, & riceuuto che hauesse i danari leuasse l'esercito del territorio della Chiesa; si scopersono in Borbone, & molto piu ne' soldati infinite difficultà, dimostrandosi ostinati a uolere seguire la guerra, o perche s'hauesero proposto speranza di grandissimo guadagno, o perche i danari promessi dal Pontefice non bastassero a satisfarli di due paghe; & però molti credettono, che se fussero stati centomila ducati harebbono facilmente accettata la triegua. Quel che ne fusse la cagione certo è che, dopò la uenuta del Fieramosca non cessauano di predare il Bolognese, come prima, & fare tutte le dimostrationi di nimici; & nondimeno Borbone, il quale facua fare le spianate, & Fieramosca dauano speranza al Luogotenente, che non ostante tutte le difficultà, l'esercito accetterebbe la triegua, affermando Borbone essere necessitato a fare le spianate per intrattenere l'esercito con la speranza del procedere innanzi, insino a tanto l'hauesse ridotto al desi-

Vicere a Roma.

Errore del Papa in licenziare le sue genti.

† Ostinatione di Borbone in non uolere consentire all'accordo.

derio suo, il quale era di conservarsi amico del Pontefice; & nondimeno nel tempo medesimo uenivano per ordine del Duca di Ferrara all'esercito provvisione di farine, guastatori, carri, poluere & instrumenti simili: il quale si glorì poi, che ne i danari dati loro, ne tutti questi aiuti passavano il ualore di sessantamila ducati: & da altra parte il Duca d'Urbino simulando di temere che quello esercito accettata la tregua non si uolgesse al Pulesine di Ronigo, ritirò le genti Vinitiane di là dal Po a Casalmaggiore. Stettono così sospese le cose otto dì. Finalmente Borbone, o perche questa fusse stata sempre la intentione sua, o perche non fusse in potestà sua comandare all'esercito, scrisse al Luogotenente che la necessitò lo costringeua poi che non potena ridurre alla uolontà sua i soldati, di caminare innanzi; & così mettendo ad esecutione, andò il dì seguente, che fu l'ultimo dì di Marzo, ad alloggiare al Ponte a Reno con tanto ardore della santeria, che uenendo nel campo uno huomo mandato dal Vicere per sollecitare Borbone che accettasse la tregua, sarebbe se non si fusse fuggito, stato ammazzato da gli Spagnuoli, ma maggiore fu la dimostrazione contra'l Marchese del Guasto; il quale essendosi partito dell'esercito per andare nel Reame di Napoli, mosso, o da indisposizione della persona, o per non contrauenire, secondo che scrisse al Luogotenente, alla uolontà di Cesare come gli altri, o da altra cagione, fu bandito dall'esercito per rebellesse. Per la uenuta del Duca di Borbone al Ponte a Reno il Marchese di Saluzzo & il Luogotenente essendo già certi che i nimici andauano uerso la Romagna, lasciata una parte de' fanti Italiani alla guardia di Bologna non senza difficoltà di condurre i Suzzesi, per il pagamento de quali fu necessitato il Luogotenente a prestare a Giouanni Vitturio diecimila ducati, s'indrizzarono la notte medesima col resto dell'esercito a Fivoli, doue entrarono il terzo dì d'Aprile lasciato in Imola presidio sufficiente a difenderla; sotto la quale Città passò il quinto dì il Duca di Borbone per alloggiare più basso sotto la strada maestra. Ma come a Roma peruenne la certezza che Borbone non haueua accettata la tregua, il Vicere dimostrandone grandissima molestia, & persuadendosi che secondo haueua riceuuto gli auisi primi procedesse perche fusse necessaria maggiore somma di danari, mandò uno suo huomo ad offerire di più uentimila ducati, i quali pagaua dell'entrate di Napoli: ma inteso poi essere stato in pericolo, partì il terzo dì di Aprile da Roma per abboccarsi con Borbone haueudo promesso al Pontefice che lo costringerebbe ad accettare la tregua se non con altro modo col separare da lui le genti d'arme, & la maggiore parte de' fanti Spagnuoli. Ma arrinato a sei dì in Firenze, si fermò quini per trattare con huomini mandati da Borbone come in luogo più opportuno, essendo già certo non si potere fermare l'esercito se non pagandogli molto maggiore somma di danari, & hauendo questi a pagarsi da Fiorentini, sopra i quali il Pontefice haueua lasciato

† Gli soldati di Borbone non vogliono udire parlare di tregua.

Vicere parte di Roma per abboccarsi co' Borbone.

sciato tutto il carico di provedermi. Augmentavano queste varietà sommanente le difficoltà & i pericoli del Pontefice, anzi già l'haueno augmentate molti di: perche nella incertitudine delle deliberationi del Duca di Borbone, & di quello, che hauesse a partorire la uenuta del Vicere, haueua necessitade de gli aiuti de Collegati; iquali raffreddauano le attioni sue, sollecitadogli in contrario la istanza & gli stimoli del suo Luogotenente; perche il Pontefice con tutte le parole & dimostrazioni manifestaua il desiderio sommo, che haueua dell' accordo, & la speranza grande che haueua, che per l'opere del Vicere douesse succedere: & il Luogotenente da altro canto comprendendo per molti segni che la speranza del Pontefice era uana, & conoscendo, che il raffreddarsi le promissioni de' Collegati metteua in manifestissimo pericolo le cose di Firenze, & di Roma; facua estrema istanza col Marchese di Saluzzo, & co' Vinitiani per persuadere loro, che l'accordo non harebbe effetto; & confortargli, se non per rispetto d'altri, almeno per interesse loro proprio non abbandonassero le cose del Pontefice, & di Toscana; ne dissimulando per hauere maggiore fede, che il Papa ardentemente desideraua, & cercaua la triegua: & imprudentemente, non conoscendo le fraudi aperte de gli Imperiali, ui speraua: & che quando bene col dargli aiuto non ottenessero altro, che facilitarli le condizioni dell'accordo, essere questo a loro grandissimo beneficio. perche il Papa aiutato da loro accorderebbe per se, & per i Fiorentini con condizioni, che nocerebbono poco alla Lega; abbandonato sarebbe costretto per necessitade obligarsi a dare a gli Imperiali somma grandissima di danari, & qualche contributione grossa mensile; che farebbono quelle arme con le quali in futuro si farebbe la guerra contra loro, & però douere se non uoleuano nuocere a se stessi, qualunque uolta Borbone si mouesse per offendere la Toscana, muouerli anche essi con tutte le forze loro per difenderla. Staua molto perplesso il Marchese di Saluzzo in questa deliberatione, ma molto piu ui stauano perplesso i Vinitiani: perche scoperta a tutti la pusillanimità del Pontefice, teneuano per certo, che etiandio dopo gli aiuti hauuti di nuouo da loro, qualunque uolta potesse conseguire l'accordo, l'abbraccierebbe senza rispetto de' Confederati; però pareua loro essere stretti a cosa molto nuoua; aiutarlo per fargli facile il conuenire co' nimici comuni. Considerauano che l'abbandonarlo causerebbe maggiore pregiudizio alle cose comuni; ma giudicauano mettersi in manifestato pericolo le genti loro tra l' Apennino, & li nimici, & nel paese già diuentato auuerso, se mentre che erano in Toscana, il Pontefice stabilisse, o di nuouo facesse l'accordo: & potena anche nel Senato quella dubitatione, che il Pontefice non facesse istanza, che le genti loro passassero in Toscana per costringergli ad accettare per pericolo di non le perdere la suspensione. Le quali perplessità haueua con minore difficoltà rimosse il Luogotenente dal-

Difficoltà ne'
Collegati.

l'animo del Marchese, ancora che molti del suo consiglio per timore di non mettere le genti in pericolo lo confortassero al contrario: però come prima era stato pronto a uenire a Furlì, così non ricusaua se il bisogno lo ricercasse, di passare in Toscana. Ma in Vinitiani, i quali per tenere il Papa, & i Fiorentini in qualche speranza; & da altro canto essere pronti a pigliare i partiti di giorno in giorno; ordinarono che il Duca d'Urbino partisse il quarto di d'Aprile da Casalmaggiore, mandando la cavalleria per la uia di Pò dalla parte di là, & la fanteria per il fiume: il quale dimostrando qualche timore per l'andata de' gli Imperiali in Romagna, mandò dumilafanti de' Vinitiani a guardia del suo stato; benché per molti si dubitasse, & per il Pontefice particolarmente, che segretamente non hauesse promesso a Borbone, di non gli dare impedimento al passare in Toscana. Il Duca di Borbone in questo mezzo cercando da ogni parte uettonaglie, delle quali era in somma necessità, mandò una parte dell'esercito a Cotignuola; la quale Terra, benché forte di muraglia, battuta che l'ebbe con pochi colpi, ottenne per accordo; perche gli huomini della Terra, come molti altri luoghi di Romagna, temendo delle spine de' soldati amici, gli haueuano ricusati. Presa Cotignuola mandò a Lugo i quattro Cannoni: & per prouederli di uettonaglie, & per l'impedimento dell'acque soprastette tre, o quattro di in sul fiume di Lamone: di poi il terzodecimo di d'Aprile passato il Montone, alloggiò a Villa Franca, lontana cinque miglia da Furlì: nel qual dì il Marchese di Saluzzo s'alloggiò cinquecento fanti quasi tutti Spagnuoli, che andauano sbandati cercando da uenire uerso Monte Poggioli, come andaua per la necessità quasi tutto il resto dell'esercito. Alloggiò Borbone il quattordicesimo di sopra strada alla uolta di Meldola, camino da passare in Toscana per la uia di Galeata, & di Valdibagno; sollecitandolo a questo molto i Sanesi, che gli offerirano copia di uettonaglia, & di Guastatori; & caminando con l'abbruciare i Tedeschi tutti i paesi, onde passauano, assaltarono la Terra di Meldola, che s'arrendè, & nondimeno fu abbruciata; il qual dì hebbe la nuoua, che il Vicere, con consentimento della Motta, mandato a questo effetto da lui, haueua il dì dinanzi capitolato in Firenze: Che non si partendo nell'altre cose, anzi riconfermando la capitulatione fatta in Roma, donesse il Duca di Borbone cominciare in fra cinque dì prossimi a ritirarsi con l'esercito; & che subito si fusse ritirato al primo alloggiamento gli fussero pagati ducati sessantamila, a' quali il Vicere ne aggiungeua uentimila: Gli si pagassero altri sessantamila per tutto Maggio prossimo; de quali il Vicere, per cedola di mano propria, obligò Cesare a restituirne cinquantamila: ma questi ultimi non si pagassero se prima non fusse liberato Filippo Strozzi, & assoluto Iacopo Salviati dalla pena de' trentamila ducati, come il Vicere haueua promesso al Pontefice; non ne' Capitoli della triegua, ma sotto semplici pa-

Il Papa diffi-
da del Duca
d'Urbino.

Progressi di
Borbone con
l'esercito ver-
so Toscana.

† Spagnuoli
s'alloggiati dal
Marchese di
Saluzzo.

role. Non ritardò questa notizia il Duca di Borbone dall'andare innanzi; ne la notizia ancora, che il Vicere s'era partito di Firenze per condursi a lui; & per stabilire tutte le cose, che fossero necessarie. perche il Vicere & per molte altre cagioni desideraua la concordia, & perche (per quello che io ho udito da huomini degni di fede) trattaua, che l'esercito si uoltasse subito contra Vinitiani; & benchè il Vicere hauesse promesso a Roma di rimuouere da Borbone la caualleria, & la maggiore parte de' santi Spagnuoli, nondimeno mentre che si trattaua in Firenze, ricusaua di farlo, dicendo non uolere essere causa della rouina dell'esercito di Cesare. Andò Borbone ad alloggiare il sesto decimo di a Santa Sophia, Terra della Valle di Galeata suddita a Fiorentini; & sforzandosi con la celerità, & con la fraude di preuenire, che nel passare dell'alpi, non gli fusse fatto ostacolo alcuno; nelle quali, per il mancamento delle nettouaglie, qualunque sinistro hauesse hauuto, era bastante a disordinarlo, hauendo ricevuto il decimo settimo di a San Picro in Bagno lettere dal Vicere, & dal Luogotenente, della uenuta sua; rispose all'uno, & all'altro di loro, bauerlo quello aniso tronato in alloggiamento tanto disagiato, che era impossibile, aspettarlo quiui; ma che il dì seguente l'aspetterebbe a Santa Maria in Bagno sotto l'alpi; mostrandosi, massimamente nelle lettere al Luogotenente, desiderosissimo dell'accordo, & di fare conoscere al Pontefice il suo buono animo, & la sua diuotione, benchè altrimenti hauesse nella mente. Andò il Vicere il dì destinato, & il medesimo di il Luogotenente, insospettito del caminare di Borbone, accioche non prima entrassero i nimici in Toscana, che il soccorso, persuase al Marchese di Saluzzo con molte ragioni l'andare innanzi, & confutati efficacemente Giouanni Vitturio Proueditore Vinitiano appresso al Marchese, & gli altri; i quali per timore, che le genti non si mettessero in pericolo, dimandauano, che innanzi che si passasse in Toscana, si desse sicurtà per dugentomila ducati, o pegni di fortezze, lo condusse con tutte le genti a Berzighella: onde scrisse al Pontefice hauere tanto pronta la disposizione del Marchese, che non dubitaua piu di farlo passare con le sue genti in Toscana; & che teneua per certo, che quelle de' Vinitiani farebbono il medesimo. ma che quanto per la passata loro s'assicurauano le cose di Firenze, tanto si metteuano in pericolo quelle di Roma; perche Borbone, non gli restando altra speranza sarebbe necessitato uoltarsi a quella impresa; & trouandosi piu propinquo a Roma, sarebbe difficile che il soccorso, che si mandasse, pareggiasse la sua prestezza, per passare egli in due alloggiamenti l'Apennino: al quale caso escendosi anche prima preparati co' Vinitiani, & col Duca d'Urbino i Fiorentini, hauuto dato speranza, & poi promesso, in caso che le genti loro passassero in Toscana, d'entrare nella Lega: obligarsi a pagare certo numero di santi, & non accordare con Cesare etiamdico quando uolesse il Pontefice: & al

† Borbone
haueua altro
nella mente,
di quello, che
mostraua in
parole.

Offerte fatte
da' Fiorentini a
Vinitiani, &
Duca d'Urbino.

Duca d'Vrbino, che passato il Pò a Fichernuolo s'era condotto a tredici dì al Finale, & poi a Corticella: haueuano per Palla Rucellai, mandato a trattare queste cose, offerto di restituirgli le fortezze di San Léo, & di Mainuolo: però fu meno difficile hauere gli aiuti pronti, & tanto più come uenne l'aiuto, che il Vicere non solo non haueua trouato nel luogo destinato il Duca di Borbone, il quale facendosi beffe di lui haueua il dì medesimo atteso a passare l'alpi; ma ancora era stato in graue pericolo di non essere morto da Contadini del paese, sollevati tumultuosi per i danni, & per l'ingiurie ricevute dall'esercito: perchè il Marchese, ancora che il Duca d'Vrbino tiratolo a parlamento a Castel San Piero, cercasse di interporre o difficoltà, o dilatione, fu pronto a passare l'alpi, in modo che a uentidue dì d'Aprile alloggìo al Borgo a San Lorenzo in Mugello; & il Duca d'Vrbino non potendo honestamente discostarsene, ne uolendo tirare a se tutto il carico, ueduta la prontezza de' Francesi, & sapendosi i Vinitiani essersi rimessi in lui con commissione però, che se subito che arriuasse in Toscana, i Fiorentini non facessero la confederatione, di ripassare subito l'esercito, passò ancora egli, & alloggiò il uigesimo quinto dì del mese a Barberino. Borbone in tanto passate il medesimo dì l'alpi alloggiò alla Pieve a Santo Stefano, la quale Terra dall'assalt de' suoi si difese francamente; & al Pontefice, per intrattennerlo con le medesime arti, & hauere maggiore occasione d'offenderlo, mandò un'huomo suo a confermare il desiderio, che haueua d'accordare seco; ma che ueduta la pertinacia delle sue genti l'accompagnaua per minore male, & lo confortaua a non rompere le pratiche dell'accordo, ne guardare in qualche somma più di danari. Ma era superfluo l'usare col Pontefice queste diligentie, il quale credendo troppo a quello desideraua, & troppo desiderando d'alleggerirsi della spesa, subito che hebbe aiuto della conclusione fatta in Firenze con la presenza, & consentimento del mandatario di Borbone, haueua imprudentissimamente licenziati quasi tutti i santi delle bande nere; & Valdemonte come in sicurissima pace se n'era andato per Mare alla volta di Marsilia. Trouandosi adunque tutti gli eserciti in Toscana, & intendendosi da' Collegati, che Borbone era andato in un dì dalla Pieve a Santo Stefano ad alloggiare alla Chiaffa, presso ad Arezzo, che fu il uigesimo terzo dì, camino di diciotto miglia, si consultò tra' Capitani, che conuennero a Barberino, quello che fusse da fare: & facendo istanza molti di loro, & gli agenti del Pontefice, & de' Fiorentini, che gli eserciti uniti si trasferissero in qualche alloggiamento di là da Firenze, per torre a Borbone la facultà di accostarsi a quella Città, fu risoluto, che il dì seguente, lasciate le genti per riposarle ne' medesimi alloggiamenti, i Capitani andassero all'Arcisa lontana tredici miglia da Firenze, per trasferirvi di poi le genti, se lo trouassero alloggiamento da fermarvisi sicuramente, come affermaua

Borbone mandò un'huomo al Papa per coglierlo meglio all'in-prouiso.

Errore del Papa in licenziare i santi delle bande nere.

Consulte fra Capitani de' Collegati a Barberino.

Federigo da Bozzole autore di questo consiglio. Ma essendo l'altro di in camino, & già propinqui a Firenze; uno accidente improvviso, & da partorire se non si fusse proueduto, gravissimi effetti; dette impedimento grande a questa, & all'altre effecutioni, che si farebbono fatte, perche essendo in Firenze grandissima sollevatione d'animo, & quasi in tutto il popolo malissima contentezza del presente governo; & instando la gioventù, che per difendersi, secondo diceuano, da' soldati, i Magistrati concedessero loro l'arme publiche innanzi se ne facesse deliberatione il dì nigesimo sesto nato nella piazza publica certo tumulto quasi a caso, la maggiore parte del popolo, & quasi tutta la gioventù armata cominciò a correre uerso il Palagio publico, & dette fomento non picciolo a questo tumulto o la imprudenza, o la timidità di Siluio Cardinale di Cortona; il quale hauendo ordinato d'andare insino fuori della Città ad incontrare il Duca d'Urbino per honorarlo, non mutò sentenza, ancora che innanzi si mouesse, hauesse inteso essere cominciato questo tumulto; onde spargendosi per la Città lui essere fuggito, furono molto piu pronti a correre al Palagio; ilquale occupato dalla gioventù, & piena la piazza di moltitudine armata, costrinsono il sommo Magistrato a dichiarare rebelli con solenne decreto Hippolito, & Alessandro nipoti del Pontefice; con intentione d'introdurre di nuouo il gouerno popolare: ma intrattanto entrati in Firenze il Duca, & il Marchese con molti Capitani, & con loro il Cardinale di Cortona, & Hippolito de' Medici; & messi in arme millecinquecento fanti, che per sospetto erano stati tenuti piu di nella Città, fatta testa insieme si indirizzarono uerso la piazza; laquale abbandonata subito dalla moltitudine peruenne in potestà loro; benché tirandosi sassi, & archibusi da quelli, che erano nel palagio, nessuno ardiua di fermarsi, ma teneuano occupate le strade circostanti. ma parendo al Duca d'Urbino le genti, che erano in Firenze, dalla qual cosa benché parese di niuno momento hebbe origine principale il liberarsi quel dì la Città di Firenze da così euidente pericolo, non essere a bastanza ad espugnare il Palagio, & giudicando essere pericoloso, se non si espugnasse innanzi alla notte, che il popolo ripreso animo non tornasse di nuouo in su l'arme, deliberò con consentimento di tre Cardinali, che erano presenti Cibo, Cortona, & Ridolfi, & del Marchese di Saluzzo, & de' Proueditori Viniziani, congregati tutti nella strada del Garbo contigua alla Piazza, chiamare una parte delle santerie Viniziane, che erano alloggiate nel piano di Firenze uicine alla Città: onde preparandosi pericolosa contesa; perche lo espugnare il Palagio non potena succedere senza la morte di quasi tutta la nobiltà, che u'era dentro; & anche era pericolo, che cominciandosi a mettere mano all'arme, & all'uccisioni, i soldati uincitori non saccheggiassero tutto il resto della Città; si preparaua di molto acerbo, & infelice per i Fiorentini; se il Luogotenente con

Tumulto del
popolo in Fi-
renze.

† Siluio Car-
dinale di Cor-
tona poco
prudente.

† Hippolito,
& Alessandro
nipoti del Pò-
pote dichiar-
ati rebelli da
Firentini.

† Cardinali
Cibo, Corto-
na, & Ridolfi

Luogotenente,
sopisce il tu-
multo in Fi-
renze.

presentissimo consiglio non hauesse spedito questo nodo molto difficile . per-
che hauendo ueduto uenire uerso loro Federigo da Bozzole , immaginandosi
quel che era , partendosi subito da gli altri se gli fece incontro per essere il
primo a parlargli . Era Federigo nel principio del tumulto andato in Pala-
gio sperando di quietare con l'autorità , & con la gratia , che hauena ap-
presso a molti della giouentù , questo romore : ma non facendo frutto , an-
zi essendogli dette da alcuni parole ingiuriose , non hauena hauuta picciola
difficoltà ad ottenere dopo lo spatio di piu hore , che lo lasciassero partire . Pe-
rò uscito del Palagio pieno di sdegno , & sapendo quanto per le picciole for-
ze , & picciolo ordine , che u'era , fusse facile l'espugnarlo , ueniua per inci-
tare gli altri a combatterlo subitamente : ma il Luogotenente dimostrando-
gli con breuissime parole quanto sarebbono molesti al Pontefice tutti i disor-
dini , che succedessero , & di quanto detrimento alle cose communi de' Con-
federati , & quanto fusse meglio l'attendere piu tosto a quietare , che ad ac-
cendere gli animi ; & perciò essere pernicioso il dimostrare al Duca d'Vrbino ,
& a gli altri tanta facilità d'espugnare il Palagio ; lo tirò senza difficul-
tà talmente nella sentenza sua , che egli parlando a gli altri , come precisa-
mente uolle il Luogotenente , propose la cosa in modo , & dette tale speran-
za di posar le cose senza arme , che eletta questa per migliore uia , prega-
rono l'uno , & l'altro di loro , che andando insieme in Palagio , attendessero
a quietare il tumulto ; assicurando ciascuno da quello , che potessero essere im-
putati d'hauere macchinato il dì contra lo Stato : doue andati col saluocon-
dotto di quelli , che erano dentro , non senza molta difficoltà gli indusseno
ad abbandonare il Palagio , il quale erano inhabili a difendere . Così pos-
to il tumulto tornarono le cose all'essere di prima ; & nondimeno come è piu
presente la ingratitudine , & la calunnia , che la remunerazione , & la lau-
de alle buone opere , se bene allhora ne fusse il Luogotenente celebrato con
somme laudi da tutti , nondimeno & il Cardinale di Cortona si lamentò po-
co poi , che egli , amando piu la salute de' Cittadini , & particolarmente di
Luigi suo fratello , che in quel tempo era Consaloniere di Giustitia , che la
grandezza de' Medici , procedendo artificiosamente , fusse stato cagione ,
che in quel dì non si fusse stabilito in perpetuo con l'arme , & col sangue de'
Cittadini lo Stato alla famiglia de' Medici : & la moltitudine poi lo calun-
niò , che dimostrando quando andò in Palagio i pericoli maggiori , che non
erano , gli hauesse indotti per beneficio de' Medici a cedere senza necessità .
La tumultuazione di Firenze benchè si quietasse il dì medesimo , & senza
uccisione , fu nondimeno origine di grauissimi disordini ; & forse si puo di-
re , che se non fusse stato questo accidente , non sarebbe succeduta quella ro-
uina , che poi prestissimamente succedette : perche il Duca d'Vrbino , & il
Marchese di Saluzzo fermatifi in Firenze per l'occasione di questo tumulto non

† Ingratitudi-
ne , & calunia
piu presenti
alle buone o-
pere , che la re-
munerazione
& la laude .
Luogotenente
calunniato dal
Cardinale di
Cortona , e da
la moltitudi-
ne , di hauere
quietato il tu-
multo in Firen-
ze .
Tumultuatio-
ne di Firenze
origine di gra-
uissimi disor-
dini .

to non

to non andarono a uedere secondo la deliberatione, che era stata fatta, l'alloggiamento dell' Ancisa; & il seguente di Luigi Pisano, & Marco Foscaro Oratore Veneto appresso a' Fiorentini, ueduta la instabilità della Città, protestarono non uolere, che l'esercito passasse Firenze, se prima non si conchiudena la confederatione trattata; nella quale dimandauano contributione di diecimila santi, parendo loro tempo da ualersi delle necessità de' Fiorentini. Ma si conchiuse finalmente il uigesimo ottauo dì, rimettendosi a quella contributione, che sarebbe dichiarata dal Pontefice; il quale si credeva, che già si fusse ricongiunto co' Collegati. Aggiuntesi che essendo uenuto il tempo del pagamento de' Suizzeri, ne hauendo Luigi Pisano secondo le male promissioni, che faceuano i Vinitiani, danari da pagarli; passò qualche dì innanz i li prouedesse; in modo che si pretermesse il consiglio salutifero d'andare con gli esserciti ad alloggiare all' Ancisa. Nel quale stato delle cose il Pontefice, inteso lo inganno usato al Vicere da Borbone, & la passata sua in Toscana, uolto per necessità a' pensieri della guerra; hauena conchiuso a uenticinque dì di nuouo confederatione col Re di Francia, & co' Vinitiani, obligandogli a seruenirlo di grosse somme di danari, ne uolendo obligare i Fiorentini; o se, ad altro che a quello, che comportassero le loro facultà, allegando la strachezza in che era l'uno, & l'altro di loro, per hauere speso eccessiuamente. le quali conditioni benché graui appronate da gli Oratori de' Confederati per separare totalmente il Pontefice da gli accordi fatti col Vicere, non erano appronate da principali. I Vinitiani incolpano Domenico Venerio Oratore loro d'hauere conchiuso senza commissione del Senato una confederatione di graue spesa, & di piccolo frutto per la uacillatione del Pontefice; il quale pensauano, che ad ogni occasione tornerrebbe alla prima inconstanza, & desiderio dell' accordo: & il Re di Francia eshausto di danari, & intento più a straccare Cesare con la lunghezza della guerra, che alla uittoria, giudicaua bastare hora, che la guerra si nutrisse con piccola spesa; anzi si bene nel principio, quando intese la tregua fatta dal Pontefice; gli fusse molestissima, nondimeno considerando poi meglio lo stato delle cose, desideraua, che il Pontefice disponesse i Vinitiani; senza i quali egli non uolena fare conuentione alcuna, ad accettare la tregua fatta. Ma in questo tempo il Pontefice, alquale era molesto essersi trasferita la guerra in Toscana; ma pure meno molesto, che se ella si fusse trasferita in terra di Roma, soldaua santi, & prouedena a' danari; ma lentamente, dissegnando di mandare Renzo da Ceri con gente contra Sanesi, & anche assaltarli per mare, acciò che Borbone implicato in Toscana fusse impedito a pigliare il camino di Roma; benché di questo gli diminuisse ogni dì il timore, sperando che per le difficoltà, che hauena Borbone di condurre in uerso Roma le genti senza uettozaglie, & senza danari; & per l'opportu-

Oratori Veneti in Firenze dimandano la conclusione della confederatione.

Il Papa ingannato fa nuoua confederatione col Re, & con Vinitiani

† I Vinitiani incolpano Domenico Venerio d'hauere conchiuso senza commissione del Senato una confederatione.

Borbone per
che lasciando
indietro l'im-
presa di Firen-
ze, deliberò
assaltar Ro-
ma.

† Borbone
parte del co-
tado d'Arez-
zo.

Borbone a
Roma.

† Il Papa per
necessità de'
danari crea
tre Cardinali

† Avaritia di
Domenico
Massimo.

Consulte in Fi-
renze di mán-
dare loccor-
so a Roma.

nità, che haueua dello Stato di Siena, doue almeno si nutrirebbono i solda-
ti, fusse per fermarsi alla impresa contra i Fiorentini. Ma Borbone o fusse
stato altro il suo primo consiglio, stabilito, come molti hanno detto, segre-
tissimamente infino al Finale con l'autorità del Duca di Ferrara, & di Iero-
nimo Morone; o diffidando, poi che alla difesa di Firenze erano condotte le
forze di tutta Lega di potere fare frutto in quella impresa; ne potendo an-
che sostentare più l'esercito senza danari, condotto infino a quel dì per tan-
te difficoltà con uane promesse, & uane speranze; necessitato, o a perire, o
a tentare la fortuna, deliberò andare improvvisamente, & con somma pre-
stezza ad assaltare la Città di Roma; doue & i premij della vittoria, &
per Cesare & per i soldati sarebbono inestimabili; & la speranza del con-
seguirli nõ era picciola, poi che il Pontefice cõ cattiuo cõsiglio haueua licen-
tiato prima i Suizzeri, & poi i santi delle bande nere; & ricominciato tan-
to lentamente, disperato che fu l'accordo, a prouederfi, che si giudicaua non
sarebbe a tempo a raccorre presidio sufficiente. Partì adunque il Duca di
Borbone con l'esercito del Contado d'Arezzo il dì uigesimosesto d'Aprile,
spedito, senza artiglierie, & senza carriaggi; & camminando con incredibi-
le prestezza non lo ritardando ne le piogge; le quali in quei dì furono smi-
surate, ne il mancamento delle nettouaglie, s'appropinquò a Roma in tem-
po, che a pena il Pontefice hauesse certa la sua uenuta, non trouato ostaco-
lo alcuno ne in Viterbo, doue il Papa non era stato a tempo a mandare gen-
te, ne in altro luogo. però il Pontefice ricorrendo, come prima gli era sta-
to predetto hauere ad essere da huomini prudentissimi nell'ultime necessità,
& quando non gli poteuano più giouare, a quelli rimedi, i quali fatti in
tempo opportuno sarebbono stati alla salute sua di grandissimo momento,
credè per danari tre Cardinali; i quali per le angustie delle cose non gli pote-
tono essere numerati, ne se gli fussero stati numerati poteuano per la uicini-
tà del pericolo partorire più frutto alcuno, Conuocò i Romani ricercando-
li, che in tanto pericolo della Patria pigliassero prontamente l'arme per di-
fenderla; & i più ricchi prestassero danari per soldare santi; alla qual cosa
non trouò corrispondenza alcuna; anzi è restato alla memoria, che Dome-
nico di Massimo, ricchissimo sopra tutti i Romani, offerse di prestare cento
ducati; della quale avaritia patì le pene; perche le figliuole andarono in pre-
da de' soldati, egli co' figliuoli fatti prigionieri hebbono a pagare grandissima
taglia. Ma in Firenze hauiua la nuoua della partita di Borbone, la quale
scritta da Vitello, che era in Arezzo, ritardò uno dì più, che non era con-
ueniente a uenire, si deliberò da' Capitani, che il Conte Guido Rangone con
li caualli suoi, & con quelli del Conte di Gaiazzo, & con cinquemila
santi de' Fiorentini, & della Chiesa andasse subito spedito alla uolta di
Roma; e seguitasse l'altro esercito appresso; sperando, che se Borbone an-

daua con artiglierie, sarebbe questo soccorso a Roma innanzi a lui: se andaua spedito, sarebbe sì presto dopo lui, che non hauendo artiglierie, & essendo mediocre difesa in Roma, d'inc il Papa hauua scritto hauere seimila fanti, sarebbe sopratenuto tanto, che arrinasse questo primo soccorso, il quale arriuato, non era pericolo alcuno che Roma si perdesse. Ma la celerità di Borbone, & le picciole prouisioni di Roma preuertirono tutti i disegni, perche Renzo da Ceri, al quale il Pontefice hauua dato il carico principale della difesa di Roma, hauendo per la breuità del tempo condotti pochi fanti utili; ma molta turba imbelle, & imperita, raccolta tumultuariamente dalle stalle de' Cardinali, & de' Prelati, & dalle botteghe de' gli artefici, & dell'hosterie: & hauendo fatti ripari al Borgo debili a giuditio di tutti; ma a giuditio suo sufficienti, confidaua tanto nella difesa, che egli non permesse, che si tagliassero i Ponti del Tenere per saluare Roma; se pure il Borgo, & Transuere non si potessero difendere: anzi giudicando essere superfluo il soccorso, presentita la uenuta del Conte Guido, gli fece il quarto dì di Maggio scriuere dal Vescouo di Verona in nome del Pontefice, che per essere Roma prouista, & fortificata a bastanza, ui mandasse solamente seicento, o ottocento archibufieri, cgli col resto delle genti andasse ad unirsi con l'esercito della Lega; col quale unito farebbe più frutto, che rinchiuso in Roma, la quale lettera se bene non fece nocimento alcuno, perche il Conte non era tanto innanzi, che potesse essere a tempo, certificò pure quanto male si calcolassero da lui i pericoli presenti. Ma non fu meno marauiglioso, (se marauiglia è che gli huomini non sappiano, o non possano resistere al fato) che il Pontefice, che soleua dispregiare Renzo da Ceri sopra tutti gli altri Capitani, si rimettesse hora totalmente nelle sue braccia, & nel suo giuditio; & molto più che solito a temere ne' minori pericoli, era stato più uolte inclinato ad abbandonare Roma, quando il Vincere andò col campo a Frusolone; hora in tanto pericolo spogliatosi della natura sua si fermasse costantemente in Roma, & con tanta speranza di difendersi, che diuenuto, quasi come procuratore de' nimici, proibisse non solo a gli huomini di partirsene, ma etiandio ordinasse non fussero lasciate ufcirne le robbe, delle quali molti mercatanti, & altri cercauano per la uia del fiume d'alleggerirsi. Alloggiò Borbone con l'esercito il quinto dì di Maggio ne' prati presso a Roma: & con insolenza militare mandò uno Trombetto a dimandare il passo al Pontefice; ma per la Città di Roma, per andare con l'esercito nel Reame di Napoli; & la mattina seguente in su' l fare del dì, deliberato o di morire, o di uincere; perche certamente poca altra speranza restaua alle cose sue, accostatosi al Borgo dalla banda del Monte, & di Santo Spirito, cominciò una aspra battaglia, hauendolo fauorito la fortuna nel fargli appresentare l'esercito più sicuramente per beneficio d'una sol-

Renzo da Ceri sopra la generale difesa di Roma contra Borbone.

† Renzo da Ceri poco aueduto.

Il Papa, che prima sprezzaua Renzo, hora si rimette nelle sue braccia.

† Il Papa affretto dal fato era quasi procuratore de' nimici.

† Borbone vuole o la morte, o la vittoria. Battaglia di Borbone a Roma.

† La nebbia
fauorisce Bor-
bone.

Borbone mor-
to nel princi-
pio dell'assal-
to.

† I soldati di
Borbone se-
guitano la ba-
taglia se ben
fu morto, &
entrano nel
Borgo.

† Soldati nò
esercitati fan
no poco frut-
to.

Il Papa fugge
in Castello.
† Il Papa de-
stituito ad esse-
re esempio
delle calanni-
tà.

† Gli Spa-
gnuoli entra-
no in Tran-
stevere.

ta nebbia, che lenatasi innanzi al giorno lo coperse insino a tanto s'accostarono al luogo dove fu cominciata la battaglia; nel principio della quale Borbone spintosi innanzi a tutta la gente per ultima disperatione, non solo perche non ottenendo la vittoria non gli restaua piu refugio alcuno; ma perche gli parue i santi Tedeschi procedere con freddezza a dare l'assalto, ferito nel principio dell'assalto d'uno archibuso cadde in terra morto: & nondimeno la morte sua non raffreddò, anzi accese l'ardore de' soldati; i quali combattendo con grandissimo uigore per spatio di due hore entrarono finalmente nel Borgo; giouando loro non solamente la debolezza grandissima de' ripari, ma etiandio la mala resistenza, che fu fatta dalla gente; per la quali, come molte altre uolte, si dimostrò a quelli, che per gli esempi antichi non hanno ancora imparato le cose presenti, quanto sia differente la uirtù de' gli huomini esercitati alla guerra, a gli eserciti nuoui, congregati di turba collectitia, & alla moltitudine popolare: perche era alla difesa una parte della gioventù Romana sotto i loro Caporioni, & bandiere del popolo: benché molti Ghibellini, & della settione Colonnese desiderassero, o almeno non temessero la vittoria de' gli Imperiali; sperando per il rispetto della fattione di non hauere ad essere offesi da loro, cosa che anche fece procedere la difesa più freddamente; & nondimeno, perche è pure difficile espugnare le Terre senza artiglieria, restarono morti circa mille santi di quelli di fuori; i quali come s'hebbono aperta la uia d'entrare dentro, mettendosi ciascuno in manifestissima fuga, & molti concorrendo al Castello, restarono i borghi totalmente abbandonati in preda de' uincitori; & il Pontefice, che aspettaua il successo nel Palazzo di Vaticano, inteso i nimici essere dentro, fuggì subito con molti Cardinali nel Castello; dove consultando se era da fermarsi quini, o pure per la uia di Roma accompagnato da' caualli leggieri della sua guardia ridursi in luogo sicuro, dislinato ad essere esempio delle calamità, che possono soprauenire a' Pontefici, & anco quanto sia difficile ad-estinguere l'autorità, & maestà loro, hauuto nuoue per Berardo da Padoua, che suggi dell'esercito Imperiale della morte di Borbone, & che tutta la gente consternata per la morte del Capitano desideraua di fare accordo seco, mandato fuori a parlare co' Capi loro, lasciò indietro infelicamente il consiglio di partirsi, non stando egli, & i suoi Capitani meno irresoluti nelle promissioni del difendersi, che fossero nelle spedizioni. Però il giorno medesimo gli Spagnuoli non hauendo trouato ne ordine, ne consiglio di difendere il Trastevere, non hauuto resistenza alcuna n'entrarono dentro; onde non trouando più difficoltà, la sera medesima a hore uentitre entrarono per Ponte Sisto nella Città di Roma; dove da quegli in fuori, che si confidauano nel nome della fattione, & da alcuni Cardinali, che per hauere nome d'hauere seguitato le parti di Cesare credeuano essere più sicuri, che gli altri; tutto il resto della corte, & della Città,

Città, come si fa ne' casi tanto spaventosi, era in fuga, & in confusione. Entrati dentro cominciò ciascuno a distorrere tumultuosamente alla preda, non habuendo rispetto non solo al nome de' gli amici, & all' autorità, & dignità de' Prelati; ma etiandio a' Templi, a' Monasterij, alle reliquie honorate dal concorso di tutto il mondo, & alle cose sacre. però sarebbe impossibile non solo narrare, ma quasi immaginarsi le calamità di quella Città, destinata per ordine de' cieli a somma grandezza; ma etiandio a spesse direttiioni: perche era l'anno DCCCCLXXX, che era stata saccheggiata da' Gotti: impossibile a narrare la grandezza della preda, essendoui accumulate tante ricchezze, & tante cose pretiose, & rare di Cortigiani, & di Mercatanti. ma la fece ancora maggiore la qualità, & il numero grande de' prigionj, che s'hebbono a ricompere con grossissime taglie: accumulando ancora la miseria, & l'infamia, che molti Prelati presi da' soldati, massimamente da' fanti Tedeschi, che per odio del nome della Chiesa Romana erano crudeli, & insolenti: erano in su le bestie nili con gli habiti, & con le insegne delle loro dignità menati a torno, con grandissimo uilipendio per tutta Roma: molti tormentati crudelissimamente o morirono ne' tormenti, o trattati di sorte, che pagata che ebbero la taglia, finirono fra pochi di la uita. Morirono tra nella battaglia, & nell'impeto del sacco circa quattromila huomini. Furono saccheggiati i Palagi di tutti i Cardinali, eccetto quelli Palagi, che per saluare i mercatanti, che u'erano rifuggiti con le robbe loro, & così le persone, & le robbe di molti altri, feciono grossissima impositiione in danari; & alcuni di quelli, che composero con gli Spagnuoli, furono poi o saccheggiati da' Tedeschi, o s'hebbono a ricomporre con loro. Compose la Marchesana di Mantoua il suo Palagio in cinquantamila ducati, che furono pagati da' mercatanti, & da altri, che u'erano rifuggiti: de quali fu fama che Don Ferrando suo figliuolo ne partipasse di diecinnila. Il Cardinale di Siena dedicato per antica heredità de' suoi maggiori al nome Imperiale, poi che hebbe composto se, & il suo Palagio con gli Spagnuoli, fu sato prigioniero da' Tedeschi, & s'hebbe, poi che gli fu saccheggiato da loro il Palagio, & egli condotto in Borgo col capo nuoto con molte pugna; a riscuotere da loro in quinquemila ducati. Quasi simile calamità patirono i Cardinali della Minerua, & il Ponzetta; i quali fatti prigionj da' Tedeschi pagarono la taglia; menati prima l'uno, & l'altro di loro a processione uilmente per tutta Roma. I Prelati, & i Cardinali Spagnuoli & Tedeschi riputandosi sicuri dalle ingiurie delle loro nationi, furono presi, & trattati non meno acerbamente, che gli altri. Sentiuansi i gridi, & l'urla miserabili delle donne Romane, & delle monache, condotte a torme da' soldati per satiare la loro libidine, potendo ueramente dirsi essere oscuri a' mortali i giuditij di Dio, che comportasse che la castità famosa delle donne Romane cadesse per forza in tanta bruttezza, & miseria. V di-

Sacco di Roma.

† Già 983. anni Gotti habuano saccheggiata Roma.

† Sprezzo de' Prelati, della Corte, & Chiesa Romana.

† Nel sacco di Roma morirono quattromila huomini.

† Don Ferrando partecipa della taglia, che paga la Marchesana di Mantoua sua madre
† Il Cardinal di Siena mal trattato.

† Vituperio contra la castità delle donne Romane, & delle Monache;
† Giuditij di Dio nascosti a' mortali.

† Le Chiese per barbara ferocità rubate, & rouinate.

† Barbarie, & dishonestà de' Tedeschi.

† Il sacco di Roma importa piu d'vno milione di ducati, senza le taglie.

Imputatione data al Conte Guido circa il sacco di Roma.

Esercito della Lega dopo il sacco.

uansi per tutto infiniti lamenti di quelli, che erano miserabilmente tormentati; parte per astriagnergli a fare la taglia, parte per manifestare le robbe ascoste. Tutte le cose sacre, i sacramenti, & le reliquie de' Santi; delle quali erano piene tutte la Chiese, spogliate de' loro ornamenti erano gittate per terra, aggiungendoui la barbarie Tedesca infiniti uilipendij; & quello, che auanzò alla preda de' soldati, che furono le cose piu uili, tolsono poi i Villani de' Colomesi, che uennono dentro; pure il Cardinale Colonna, che arrivò il dì seguente, salutò molte donne fuggite in casa sua: fu fama che tra danari, oro, argento, & gioie fusse asceto il sacco a piu d'uno milione di ducati; ma che di taglie hauessero cauato ancora quantità molto maggiore. Arrivò il dì medesimo, che gli Imperiali presono Roma, il Conte Guido co' caualli leggieri, & ottocento archibuseri al Ponte di Salara per entrare in Roma la sera medesima: ma inteso il successo, si ritirò a Otricoli; doue si congiunse seco il resto della sua gente: perche non ostante le lettere hauute da Roma, che dispreggiuano il suo soccorso; egli non uolendo dispreggiare la fama d'essere quello, che hauesse soccorso Roma, hauena continuato il suo camino: ne mancò, come è natura de' gli huomini benigni, & mansueti. estimatori delle attioni proprie; ma seueri censori delle attioni d'altri, chi riprendesse il Conte Guido di non hauere saputo conoscere una preclarissima occasione, perche gli Imperiali intentissimi tutti a sì ricca preda, a notare le case, a ritrouare le cose occultate, a fare prigioni, & a ridurre in luogo saluo i fatti, erano dispersi per tutta la Città senza ordine d'alloggiamenti, senza riconoscere le loro bandiere, senza ubbidire a' comandamenti de' Capitani: in modo che molti credettono, che se la gente, che era col Conte Guido, si fusse condotta con preslezza in Roma, non solo harebbono conseguito, presentandosi al Castello non assediato, ne custodito di fuori da alcuno, la liberatione del Pontefice; ma ancora sarebbe succeduta loro piu gloriosa fattione, occupati tanto i nimici alla preda, che con difficoltà per qualunque accidente se ne sarebbe messo insieme numero notabile; essendo massimamente certo che ancora poi per qualche dì, quando per comandamento de' Capitani o per qualche accidente si daua all'arme, non si rappresentaua alle bandiere alcuno soldato. Ma gli huomini si persuadono spesso che se si fusse fatta o non fatta una cosa tale, sarebbe succeduto certo effetto, che se si potesse uederne la speranza, si trouerebbono molte uolte fallaci simili giudicij. Resta adunque a rinchiusi nel Castello solamente la speranza del soccorso dell'esercito della Lega; il quale partito da Firenze non prima che il terzo dì di Maggio, perche i Vinitiani erano stati lenti a pagare i Svizzeri, caminaua, precedendo una giornata il Marchese di Saluzzo alle genti Vinitiane, ma con ordine accordato tra il Duca & lui, che seguitassero per il medesimo camino; nondimeno il settimo dì il Du-

ca contra l'ordine dato si dirizzò dall'alloggiamento di Cortona alla volta di Perugia per arrivare a Todi, & poi a Orti, & quindi passato il Tenere unirsi con gli altri; i quali caminando per il camino disegnato sforzarono & saccheggiarono Castel della Pieve, che hauena ricusato d'alloggiare dentro i Suzzesi; con la morte di seicento, o ottocento huomini di quelli della Terra; per il quale disordine intenta la gente alla preda non si condussono prima che a dieci di al Ponte a Granaiuolo, doue hebbono auiso della perdita di Roma, & a gli undici a Oruieto; doue per consiglio di Federigo da Bozzole si spinse il Marchese di Saluzzo, e gli, & Vgo de Peppoli con grossa caualcata alla volta del Castello, disegnando egli & Vgo andare infino al Castello, restando il Marchese dietro per fare loro spalle, sperando trouare sprouisti gli Imperiali & hauere col subito arriuare occasione di cauare di Castello il Pontefice & i Cardinali, sapendosi massimamente i soldati per la grandezza della preda, postposti gli altri pensieri, non essere intenti ad altro. Ma il disegno riuscì uano, perche a Federigo, non sendo già molto lontani da Roma, cadde il canallo addosso, dal quale offeso molto non potette andare più innanzi: & Vgo presentatosi presso al Castello essendo già fatto il dì, doue l'ordine era douessero arriuare di notte, si ritirò conoscendo, secondo diceua egli, scoperta l'occasione, ma secondo diceua Federigo, temendo più che non sarebbe stato di bisogno. Il Duca d'Urbino intrattanto inteso l'accidente di Roma, ancora che affermasse uolere soccorrere con tutte le forze il Pontefice, nondimeno parendogli occasione di leuare lo Stato di Perugia di mano di Gentile Baglione, mantenuto con l'autorità del Pontefice, & rimmetterlo in arbitrio de figliuoli di Giampaolo, accostatosi con le genti de Vinitiani a Perugia, costrinse con minaccie Gentile a partirsene; & lasciati capi dipendenti da Malatesta & da Oratio, de quali l'uno era rinchiuso in Castel Sant' Angelo, l'altro era in Lombardia con le genti de Vinitiani, poi che in questa fattione hebbe consumato tre dì, si condusse a sedici dì a Oruieto, essendo stato causa di molta dilatione il camino preso da lui dall'alloggiamento di Cortona per andare di là dal Tenere alla volta di Roma. A Oruieto si conuennero insieme tutti i capi dell'essercito per risolvere le fattioni future: sopra le quali il Duca d'Urbino, mostrato nel preambulo delle parole caldezza grande, proponeua molte difficoltà, ricordando sopra tutto il pensare alla sicurtà della ritirata, senon riuscisse il soccorso del Castello: però uolle statichi da Oruieto per assicurarsi che nel ritorno non mancherebbono di dare le uettonaglie all'essercito; & interponendo a tutte le cose lunghezza di tempo, risoluè finalmente d'essere a diciannoue a Nepi, & che il dì medesimo il Marchese con le sue genti, & il Conte Guido co' santi Italiani fussero a Bracciano per andare tutti il dì seguente all'Isola, luogo lontano da Roma nouemiglia. La uenuta de quali in-

† Federigo da Bozzole, il Marchese di Saluzzo, & Vgo Peppoli alla volta del Castello.

† Il Duca d'Urbino licua Perugia dalle mani di Gentile Baglione, dandola a' figliuoli di Gio Paolo.

† Duca d'Urbino causa molta dilazione nel camminare.

tendendosi dal Pontefice per lettere del Luogotenente scrittegli da Viterbo, fu cagione che essendo quasi conclusa la concordia tra gli Imperiali, & lui, ricusò di sottoscrivere i Capitoli, non tanto per la speranza, che egli raccoglievasse dalle lettere; le quali, benché scritte cautamente, gli accennavano qualche discorrendo il passato potesse sperare del futuro, quanto per fuggire la ignominia, che alla sua o timidità, o precipitazione si potesse attribuire il non essere stato soccorso. Era ne' Francesi prontezza di soccorrere il Castello, & i Vinitiani con lettere calde augumentavano la medesima disposizione, hauendone parlato ardentemente il Principe nel consiglio de' Fregatiti; però non restando al Duca altra sena uolle che il dì seguente si facesse la mostra di tutti gli esserciti, sperando forse trouare il numero diminuito in modo, che gli desse giusta cagione di recusare il combattere, disegno, che riuscì uano; perche nell'essercito, ancora che molti se ne fossero partiti, erano restati più di quindicimila fanti, & tutta la gente disposissima marauigliosamente al combattere. Consultossi fatto la mostra quello che fusse da fare, & essendo molti disposti, che s'andasse a fare l'alloggiamento alla Croce di Monte mari, come con grande istanza ricercavano quelli del Castello; allegando, che per essere alloggiamento forte, & lontano da Roma tre miglia, ne essere da temere che gli Imperiali uscissero ad alloggiare fuori di Roma, lo stare quini, & il ritirarsi potersi fare senza pericolo, & da quello alloggiamento potersi meglio conoscere, & meglio essequire l'occasione di soccorrere il Castello. Ma non piacendo al Duca questa risoluzione, accettò uno partito proposto da Guido Rangone, che offeriua con tutti i caualli, & le fanterie Ecclesiastiche, accostarsi la notte medesima al Castello per fare proua di trarne il Pontefice, pure che il Duca d'Urbino col resto dell'essercito si conducesse insino alle Tre capanne per fargli spalle. ma non si eseguì la notte questo disegno, perche il Duca stimolato dal Pontefice caualcò per riconoscere l'alloggiamento di Monte mari: & nondimeno appropinquatosi la notte non passò le Tre capanne; ma essendosi per questa andata perdute molte hore uanamente, fu necessario differire d'eseguire la deliberatione fatta alla notte futura. Ma il dì medesimo essendo referito da certe spie, o uere, o subornate che fussero, le trincee fatte in Prati da gli Imperiali essere più gagliarde, che non era la uerità; & hauer rotto, il che anche era falso, in più luoghi il muro del corridore, donde si uà dal Palagio di Vaticano a Castel Sant' Angelo, per potere se si scopriua gente soccorrere subito da più bande; & proposte sopra questa relatione dal Duca molte difficoltà, che tutte furono consentite da Guido, & approvate da quasi tutti gli altri Capitani, si conchiuse essere cosa impossibile di soccorrere all'ora il Castello, ributtati agramente dal Duca alcuni de gli altri Capitani, che si sforzavano disputando di sostentare la contraria oppenione. così restaua in preda

† Consulta
di soccorrere
il Castello.

† Il Duca
propone mol
te difficoltà p
non soccorre
re il Castello.

il Pontefice, non si rompendo pure solamente una lancia per cauare di carcere colui, che per soccorrere altri haueua soldato tanta gente, & speso somma infinita di danari, & commosso alla guerra quasi tutto il mondo, trattossi nondimeno se quello, che non si faccea di presente, si potesse fare in futuro con maggiori forze; alla qual cosa proposta dal Duca rispose esso medesimo, che indubitamente soccorrerebbe il Castello qualunque uolta nello esercito fusse il numero di sedici mila Suizzeri condotti per ordinatione de' Cantoni, non computando in questi, quelli che allhora erano nell'esercito, come gia fatti inutili per la lunga dimora in Italia; & oltra i Suizzeri, diecimila archibuseri Italiani, tremila guastatori, et quaranta pezzi d'artiglieria; ricercando il Luogotenente, che confortasse il Pontefice, che s'intendeva hauere da uiuere per qualche settimana, che aspettasse ad accordarsi tanta, che si mettesse insieme queste forze; & replicando il Luogotenente, che intendeva la proposta sua in caso non si uariasse intrattanto lo stato delle cose; ma essendo uerisimile, che in questo tempo quelli, che erano in Roma con nuoue trincee, & fortificationi farebbono il soccorso piu difficile; & anche che del Reame di Napoli uerrebbono a Roma le genti, che erano state condotte dal Vicere su l'armata; però desiderare di sapere, che speranza potesse dare al Pontefice quando, come era uerisimile, succedessero queste cose: rispose che in tale caso si farebbe il possibile; soggiugnendo che congiugnendosi le genti, che erano a Napoli a quelle di Roma, farebbono in tutto piu di dodicimila santi Tedeschi: & otto in dieci mila santi Spagnuoli; però perdendosi il Castello non si potere dissegnare di vincere la guerra se non s'hauessero neramente almeno uentidue, o uentiquattro mila Suizzeri: le quali dimande essendo come impossibili sprezzate da tutti; l'esercito il primo dì di Giugno molto diminuito di fanti si ritirò a Monteruosi; non ostante che il Papa per fauorirsene nelle pratiche dell'accordo hauesse fatto molta instanza, che soprasedesse a leuarsi; & la notte medesima Piermaria Rosso, & Alessandro Vitello con dugento caualli leggieri passarono a Roma a' nimici. Hauena il Pontefice sperando sempre poco del soccorso, & temendo alla uita propria da' Colonnese, & da' santi Tedeschi; mandato a Siena a chiamare il Vicere, sperando anche da lui migliore conditione, il quale andò cupidamente credendo essere fatto Capitano dell'esercito, arriuato a Roma doue passò con saluo condotto de' Capitani dell'esercito, ueduto essere contra se mala dispositione de' santi Tedeschi, & Spagnuoli, i quali dopo la morte di Borbone haueuano eletto per Capitano Generale il Principe d'Oranges non hebbe ardire di fermarsi; ma andando uerso Napoli, incontrato nel camino dal Marchese del Guasto, Don Vgo, & Alarcone, uì ritornò per consiglio loro; & nondimeno non essendo grato all'esercito non hebbe piu autorità ne nelle cose della guerra, ne nel trattato della concordia

† L'esercito della Lega si ritira a Monteruosi, non ostante l'istanza del Papa in contrario.

† Piermaria Rosso, & Alessandro Vitello passano a' nimici.

† Principe d'Oranges Capitano Generale dopo la morte di Borbone.

Il Papa abba-
donato da o-
gni speranza
conuiene con
gli Imperiali

col Pontefice; il quale finalmente destituito d'ogni speranza conuenne il se-
sto dì di Giugno con Imperiali, quasi con quelle medesime conditioni, con le
quali haueua potuto conuenire prima. Che il Pontefice pagasse all'essercito
ducati quattrocentomila, cioè, centomila di presente, che si pagauano di da-
nari, argento, & oro rifuggito nel Castello, cinquantamila fra uenti dì,
dugento cinquantamila fra due mesi, assegnando per il pagamento di questi
una impositione pecuniaria da farsi per tutto lo Stato della Chiesa. Mettes-
se in potestà di Cesare per ritenerle quantoparebbe a lui Castel Sant' Agnolo,
le Rotche d'Ostia, & di Ciuita uecchia, & di Ciuita Castellana, & le Città
di Piacenza di Parma & di Modona. Restasse egli prigioniero in Castello con
tutti i Cardinali, che erano seco tredici, insino a tanto che fossero pagati i
primi cento cinquantamila; poi andassero a Napoli, o a Gaeta per aspettare
quello che di loro determinasse Cesare. Desse statichi all'essercito per l'offer-
uanza de' pagamenti; de' quali la terza parte apparteneua a gli Spagnuoli,
gli Arcivescovi Sipontino, & Pisano, i Vescovi di Pistoia & di Verona,
Iacopo Saluiati, Simone da Ricasoli, & Lorenzo fratello del Cardinale de'
Ridolfi. Haueffero facultà di partirsi sicuramente del Castello Renzo da Ce-
ri, Alberto Pio, Oratio Baglione, il Cavaliere Casale Oratore del Re d'In-
ghilterra, & tutti gli altri, che n'erano rifuggiti; eccetto il Pontefice, &
i Cardinali: Assoluesse il Pontefice dalle censure incorse i Colonnese; & che
quando fusse menato fuori di Roma, ui restasse uno legato in nome suo, &
l'Auditorio della Ruota proposto a rendere ragione. Il quale accordo come
fu fatto, entrò nel Castello con tre compagnie di santi Spagnuoli, & tre co-
mpagnie di santi Tedeschi il Capitano Alarcone, il quale deputato alla guar-
dia del Castello & del Pontefice, lo guardaua con grandissima diligentia, ri-
otto in habitationi anguste, & con picciolissima libertà. ma non furono con-
le medesima facilità consegnate le altre fortezze, & Terre promesse. per-
che quella di Ciuita Castellana era custodita in nome de' Collegati; quella di
Ciuita uecchia ricusò di consegnare Andrea Doria, benchè n'hauesse com-
mandamento dal Pontefice, se prima non gli erano pagati quattordicimila
ducati, de quali diceua essere creditore per gli stipendij suoi. A Parma
& a Piacenza andò in nome del Pontefice Giuliano Leno Romano architet-
tore; in nome de' Capitani, Lodouico Conte di Lodrone con comandamento
alle Città d'ubbidire alla uolontà di Cesare; benchè da altra parte hauesse
fatto occultamente intendere loro il contrario: le quali Città abborrendo l'Im-
perio de' gli Spagnuoli ricusarono di uolergli ammettere. Ma i Modonesi
non erano più in potestà propria; perche il Duca di Ferrara non pretermet-
tendo l'occasione, che gli dauano le calamità del Pontefice, minacciando di
dare il guasto alle biade già mature, li costrinse a dargli il sesto dì di Giu-
gno la Città, non senza infamia del Conte Lodouico Rangone; il quale,

† Andrea Do-
ria nò vuole
consegnare la
fortezza di
Ciuitauecchia
† Parma, &
Piacenza ab-
boriscono lo
imperio de'
Spagnuoli.

† Modona
data al Duca
di Ferrara nò
senza infamia
del C. Guido.

benche il Duca hauesse seco poca gente, se ne partì, non fatto segno alcuno di resistenza: & dispregiò in questo il Duca l'autorità de' Vinitiani; i quali lo confortauano a non fare in tempo tale innoatione alcuna contra la Chiesa: & nondimeno essi, hauuta intelligenza co' Guelfi di Rauenna, mandatini fanti sotto colore di guardarla per timore di quelli di Cotignuola, appropriarono a se quella Città, & ammazzato furtiuamente il Castellano presono anchora la fortezza, publicando uolerla tenere in nome di tutta la Lega; & pochi di poi occuparono Cernia & i Sali, che u'erano del Pontefice; nello stato del quale non essendo ne chi lo guardasse, ne chi lo difendesse, se non quanto da se stessi per interesse proprio faceuano i popoli, occupò Sigismondo Malatesta con la medesima facilità la Città & la Rocca di Rimini. Ma non hauenuo le cose sue hauuto nella Città di Firenze migliore fortuna; perche come ui fu la nuoua della perdita di Roma il Cardinale di Cortona impaurito per tronarsi abbandonato da Cittadini, che faceuano professione d'essere amici de' Medici, non hauendo modo senza termini uolenti & straordinarij di prouedere a danari, ne uolendo per auaritia mettere mano a suoi, almeno infino a tanto che s'intendesse il progresso de' gli esserciti, che andauano per soccorrere il Pontefice, non lo mouendo alcuna necessitá, perche nella Città erano molti soldati, & il popolo spauentato per l'accidente seguito dell'occupazione del Palagio, non harebbe hauuto ardire di muouersi; deliberò di cedere alla fortuna; & conuocati i Cittadini lasciò libera a loro l'amministrazione della Republica, ottenuti certi priuilegi & essentioni, & facultà a nipoti del Pontefice di stare come Cittadini priuati in Firenze, & abolitione per ciascuno di tutte le cose commesse per il passato contra lo Stato. le quali cose conchiuse il sedicesimo di di Maggio, egli co' nipoti del Pontefice se ne andò a Lucca, doue pentitosi presto del partito preso con tanta timiditá fece prouona di ritenersi le Fortezze di Pisa, & di Liorno, le quali erano in mano di Castellani confidenti al Pontefice; & nondimeno questi fra pochissimi giorni non sperando per la cattinitá del Papa soccorso alcuno, riceuuta anche qualche somma di danari, consegnarono fra pochi di quelle Fortezze a Fiorentini: i quali in queste mezo hauendo ridotta la Città al gouerno popolare crearono Gonfaloniere di giustitia per un anno, & con facultà d'essere confermato infino in tre anni Niccolò Capponi, Cittadino di grande autorità, & amatore della libertá; il quale desiderando sopra modo la concordia de' Cittadini, & che il gouerno si riducesse a forma piu perfetta che si potesse di Republica, conuocato il prosimo di il consiglio maggiore, nel quale risedena la potestá assoluta del deliberare le leggi, & di creare tutti i Magistrati parlò in questa sentenza.

Vinitiani s'impadroniscono di Rauenna & di Ceruia.

Rimini occupata da Sigismondo Malatesta.

Auaritia del Cardinale di Cortona.

Car. di Cortona si parte di Firenze co' Nipoti del Papa

Fortezze di Pisa, & Liorno consegnate a' Fiorentini. Niccolò Capponi Gonfaloniere per un anno.

† Gran somma di danari spesi da' Fiori inf per la grandezza de' Medici.

Impeto fatto in Firenze contra i Medici.

Genti Imperiali in Roma ventiquattro mila dopo il sacco, & l'accordo.

† Principe di Oranges Capitano Generale delle genti Imperiali.

Peste in Roma.

Furono grauissime le parole del Gonsaloniere, & prudentissimi certamente i consigli; a' quali se i Cittadini hauessero prestato fede, sarebbe forse durata piu lungamente la nuoua liberta. ma essendo maggiore lo sdegno in chi recuperare la liberta, che in chi la difende; & grande l'odio contra'l nome de' Medici per molte cagioni, & massimamente per hauere hauuto a sostentare in gran parte co' danari proprij le imprese cominciate da loro: perche è manifesto hauere i Fiorentini speso nell'occupatione, & poi nella difesa del Duca-to d'Vrbino piu di cinquecentomila ducati, altrettanti nella guerra mossa da Leone contra'l Re di Francia, & nelle cose che succedono dopo la morte sua dependenti da detta guerra, ducati trecentomila pagati a' Capitani Imperiali; & al Vicere innanzi la creatione di Clemente, & poi, & hora piu di seicentomila nella guerra mossa contra Cesare; cominciarono a perseguitare immoderatamente quelli Cittadini, che erano stati amici de' Medici; a perseguitare il nome del Pontefice; scancellarono per tutta la Città impetuosa-mente le insegne della famiglia de' Medici, affisse etiamdino gli edificij fabbricati da loro; roppono le imagini di Leone, & di Clemente, che stauano nel Tempio della Annunziata, celebrato per tutto il Mondo: costrinsono i beni del Pontefice ad essattione di debiti uecchi; non pretermittendo la maggiore parte di loro cosa alcuna appartenente a concitare lo sdegno del Pontefice, & a nutrire diuisione, & discordia nella Città: & harebbono moltiplicato a' maggiori disordini, se non si fusse interposta l'autorità, & prudenza del Gonsaloniere; la quale però non bastaua a rimediare a molti disordini. Ma in Roma erano uenuti col Marchese del Guaslo, & con Don Vgo tutti i santi Tedeschi, & Spagnuoli; i quali erano nel Reame di Napoli, in modo si diceuano essere raccolti insieme ottomila santi Spagnuoli, dodici mila Te deschi, & quattromila Italiani, essercito per la reputatione acquistata, per il terrore de gli altri, per le deboli prouisioni, che s'hauenuo da opporsi loro, da fare in Italia qualunque progresso; ma essendone Capitano in titolo, & in nome solamente il Principe d'Oranges, ma in fatto gouernandosi da se stesso; & intento tutto alle prede; & alle taglie, & a risquotere i danari promessi dal Pontefice, non hauena pensiero alcuno de gli interessi di Cesare; però non uolena partirsi di Roma; doue gouernandosi tumultuosamente, il Vicere, & il Marchese del Guaslo temendo da' santi alle persone proprie, se ne suggirono; essi restarono esposti alla pestilenza, laquale già cominciata ui fece poi grauissimo danno. per le quali cagioni perderono gli Impe-

riali l'occasione di molte imprese, & spetialmente dell'acquisto di Bologna; la quale Città, benché vi fusse dopo la perdita di Roma andato con mille fanti pagati da' Vinitiani il Conte Vgo de Peppoli, tumultuando Lorenzo Maluezzì con assenso tacito di Ramazzotto, & col seguito della fattione de' Bentiuogli, non senza difficoltà si conservò nell'ubbidienza della sedia Apostolica; & quello, che non importò forse meno, dettono spatio al Re di Francia di mandare essercito potentissimo in Italia con pericolo grandissimo, che Cesare dopo hauere acquistato tanta uittoria non perdesse il Reame Napoletano. perche indirizzandosi molto prima in Francia le cose a prouisione di nuoua guerra, s'era conchiuso il uigesimo quarto di d'Aprile la confederatio ne trattata molti mesi tra il Re di Francia, & il Re di Inghilterra; con conditione, che la figliuola del Re d'Inghilterra si maritasse al Re di Francia, o al Duca d'Orliens suo secondo genito; & che nello abboccamento de' due Re disegnato di farsi alla Pentecoste tra Cales, & Bologna; conuenissero a chi di loro due s'hauesse a dare: Rinuntiasse il Re d'Inghilterra al titolo di Re di Francia, riceuendo in ricompensa una pensione di cinquantamila ducati l'anno: Entrasse nella Lega fatta a Roma, obligandosi a muouere per tutto Luglio prossimo la guerra a Cesare di là da monti con nouemila fanti; & il Re di Francia con diciotto mila, & con numero di lance, & d'artiglierie conueniente: & che in questo mezzo mandassero l'uno, & l'altro di loro Oratori a Cesare ad intimargli la confederatio fatta; & a domandargli la liberatione de' figliuoli, & l'entrare nella pace con honeste conditioni; & in caso, non accettasse in fra uno mese protestargli la guerra, & dargli principio: Fatto questo accordo il Re di Inghilterra entrò subito nella Lega; & egli, & il Re di Francia mandarono in poste due huomini a fare le intimazioni conuenute a Cesare, li quali atti si feciono con piu prontezza per gli Oratori Francesi, & Anglo, che non s'erano fatti per commessione del Pontefice; perche Baldassarre da Castiglione Nuntio suo, dicendo non esser da essacerbare tanto l'animo di Cesare, hauena recusato, che se gli protestasse la guerra. Ma essendosi poi hauuto in Francia l'auiso della perdita di Roma, temperandosi il dispiacere minore del caso del Pontefice con l'allegrezza maggiore della morte di Borbone, non parendo al Re da lasciare cadere le cose d'Italia, conuenne a quindici di di Maggio co' Vinitiani di soldare a commune dieci mila Suizzeri; pagando lui la prima paga, & i Vinitiani la seconda, & così seguitando successiuamente: & mandare diecimila fanti Francesi sotto Pietro Nauarra, & i Vinitiani soldassero dieci mila fanti Italiani tra loro, & il Duca di Milano: mandare di nuouo cinquecento lance, & diciotto pezzi d'artiglieria: & perche il Re d'Inghilterra, non ostante le conuentioni fatte, non concorreu a prontamente a rompere la guerra di là da monti; la quale anche non satisfaceua al Re di Francia, desiderando cia-

Confederatio
netra il Re di
Francia, & il
Re d'Inghil-
terra.

† Baldassar-
re Castiglione
Nuntio del
Papa.

Conuentioni
del Re co' Vi-
nitiani.

Lautrech Ge-
nerale dell'
essercito de'
Collegati.

scuno di loro di tenerla lontana da Regni suoi, liberatifi da quella obli-
gatione conuennero, che quel Re pagasse per la guerra d'Italia per tempo di
mesi sei dieci mila santi; per la istanza del quale principalmente Lautrech,
benche quasi contra la sua uolontà, fu dichiarato Capitano Generale di tut-
to l'essercito. Il quale mentre si prepara per passare con le prouisioni conue-
nienti di danari, & dell'altre cose necessarie, non succedea in Italia acci-
dente alcuno di momento, perche l'essercito Imperiale non si partiuà di Ro-
ma; non ostante, che cotidianamente ne morissero molti per la acerbità del-
la pestilenza; la quale nel tempo medesimo facua grandissimi progressi in
Firenze, & in molte parti di Italia; & l'essercito della Lega, nella quale,
erano per la istanza del Marchese di Saluzzo, & de' Vinitiani, entrati di
nuouo i Fiorentini con obligatione di pagare cinquemila santi, con offensio-
ne grauissima di Cesare; perche hauendo per istanza fatta da loro commes-
so al Duca di Ferrara il comporre in nome suo co' Fiorentini, hebbe quasi
subito notizia della contraria deliberatione, diminuito molto di numero per
essere i santi de' Vinitiani, quelli del Marchese, & i Suizzeri male pagati,
ritirati a canto a Viterbo, attendea a temporeggiarsi, sforzandosi di
mantenere alla diuotione della Lega Perugia, Orueto, Spuleto, & l'altre
Terre uicine. douc hauendo poi inteso una parte dell'essercito Imperiale esse-
re uscita di Roma, benche lo facessero per respirare alquanto con l'allargar-
si, dubitando non uscissero tutti fatto il primo pagamento, si ritirò a Orui-
eto, & poi presso a Castello della Picue: & farebbe ritirato ne' terreni de'
Fiorentini, se egli l'hauessero consentito. Era anche entrata la pestilen-
za in Castel Sant' Agnolo con pericolo grande della uita del Pontefice; in-
torno al quale morirono alcuni di quelli, che seruiuano la sua persona; il
quale afflitto da tanti mali, ne hauendo speranza in altro, che nella clemen-
za di Cesare, gli destinò legato, con consentimento de' Capitani, Alessan-
dro Cardinale di Farnese; benche egli uscito con questa occasione del Castel-
lo, & di Roma, ricusò d'andare alla legatione. Desiderauano i Capitani
condurre il Pontefice a Gaeta con gli tredici Cardinali, che erano con lui; ma
egli con molta diligentia, con prieghi, & con arte procuraua il contrario.
Finalmente Lautrech fatte le speditioni necessarie partì dalla Corte l'ultimo
di di Giugno con ottocento lance, & con titolo, perche così hauena uoluto
il Re, di Capitano Generale di tutta la Lega: & il Re di Inghilterra in luo-
go de' diecimila santi, s'era tassato a pagare, cominciando al principio di Giu-
gno, scudi trentaduanila ciascuno mese; co' quali si pagassero diecimila santi
Tedeschi sotto Valdemonte, ottima banda, & molto essercitata, per hane-
re rotto piu uolte i Lutherani. Condusse ancora il Re di Francia Andrea
Doria con otto Galee, & trentaseimila scudi l'anno. Ma innanzi che Lan-
trech hauesse passato i monti, le genti de' Vinitiani, & del Duca di Milano

† Alessandro
Card. Farnese
Legato a Ce-
sare.

Lautrech par-
te dalla corte

Andrea Do-
ria condotto
dal Re di Fra-
cia.

congiunte andarono a Marignano; Onde Antonio de Lèua uscito di Milano con ottocento santi Spagnuoli, & altrettanti Italiani, & con non molti cannoni li costrinse a ritirarsi. Nel quale tempo il Castellano di Mus condotto a gli stipendi del Re di Francia, metre che in sul Lago di Como aspettava la venuta de' Suizzeri, occupò per inganno la Rocca di Monguzzo posta tra Lecco, & Como, nellaquale habitava Alessandro Bentiuogli come in casa propria. Mandò Antonio de Lèua Lodovico da Belgioioio a recuperarla il quale assaltatala in uano tornò a Moncia. ma hauendo poi Antonio de Lèua sentito che il Castellano con dimila cinquecento santi era uenuto a Villa di Carato distante da Milano quattordici miglia, ritornò a Milano; doue lasciati solo dugento huomini, benche i Vinitiani ui fussero propinqui a dieci miglia, partitosi di notte col resto dell' essercito, assaltò all' improviso in sul leuare del Sole le genti del Castellano; le quali sentito il romore uscite delle case doue alloggiavano, si ritirarono in uno piano circondato da siepi presso alla Villa, non credendo esserui tutte le genti nimiche; & benche si mettesero in ordinanza, furono in quel luogo basso come in carcere senza difesa presi & morti, eccetto molti i quali nel principio si suggerono, essendosi accorti che il Castellano haueua fatto il medesimo. Haueua in questo mezzo Cesare per lettere del Gran Cancelliere scrittegli da Monaco, il quale mandato da lui ueniua in Italia, intesa la cattura del Pontefice; & benche con le parole dimostrasse essergli molestissima, nondimeno si raccoglieua che in secreto gli era stata gratissima, anzi non si astenendo totalmente dalle dimostrationi esterne, non haueua per questo intermeso le feste cominciate prima per la natiuità del figliuolo. Ma essendo la liberatione del Pontefice desiderata ardentissimamente dal Re di Inghilterra, & dal Cardinale Eboracense, & per l'autorità loro risentendosene anche il Re di Francia, il quale altrimenti se hauesse recuperato i figliuoli si sarebbe poco commosso per i danni del Pontefice & di tutta Italia, mandarono congiuntamente l'uno & l'altro Re Oratori a Cesare a dimandare la sua liberatione, come cosa appartenente comunemente a tutti i Principi Christiani, & come debita particolarmente da Cesare, sotto la fede del quale era stato da' suoi Capitani, & dal suo essercito ridotto in tanta miseria. & in questo tempo medesimo ricercarono i Cardinali, che erano in Italia, che insieme co' Cardinali, che erano di là da monti, si congregassero in Auignone per consultare in tempo tãto difficile quello che s'hauesse a fare per beneficio della Chiesa: i quali per non si mettere tutti in mano di Principi tanto potenti, ricusarono, benche con diuersi scusationi, d'andare: & da altra parte il Cardinale de' Saluiati Legato appresso al Re di Francia, ricercato dal Pontefice che andasse a Cesare per aiutare le cose sue alla uenuta di Dô Vgo, ilquale s'era cōuenuto nella capitulatione che n'andasse, ricusò di farlo, come se fusse cosa pernitiosa, che tanti Cardinali fussero in potestà.

Antonio de Lèua taglia a pezzi i santi del castellano di Mus alla villa di Carato.

Il Re di Francia, & Inghilterra mandano Oratori a Cesare per la liberatione del Papa.

† Consulta de' Cardinali congregati in Auignone.

† Car. Saluiati Legato appresso al Re di Francia.

† Desiderio
di Cesare in-
fame.

Cesare mada
al Vicere per
la liberation
del Papa.

Cardinale E-
boracense si
abbocca col
Re in Amiens.

di Cesare: ma mandò per uno suo Cameriere la instrutione riceuuta da Ro-
ma all' Auditore della Camera residente appresso a Cesare, perche trattasse
con lui: il quale riportò benignissime parole, ma incerta & uaria risolutio-
ne. Harebbe Cesare desiderato che la persona del Pontefice fusse condotta
in Ispagna; nondimeno & perche era pure cosa piena d'infamia, & per non
irritare tanto l'animo del Re d'Inghilterra, & perche tutti i Regni di Spa-
gna, i quali, & principalmente i Prelati, & i Signori detestauano molto,
che dallo Imperadore Romano, protettore, & auvocato della Chiesa, fusse
con tanta ignominia di tutta la Chrismià tenuto in carcere quello, che rap-
presentaua la persona di Christo in terra: però hauendo risposto a quegli Ora-
tori benignamente, & alla istanza, che gli faceuano della pace, essere con-
tento che la trattasse il Re d'Inghilterra, il che da loro fu accettato: mandò
il terzo di d'Agosto il Generale in Italia, & quattro di poi, Veri di Mi-
glian, l'uno, & l'altro, secondo si diceua, con commessione al Vicere per la
liberatione del Pontefice, & restitutione di tutte le Terre, & Fortezze oc-
cupategli; per la sostentatione del quale consentì anche che il Nuntio suo
gli mandasse certa somma di danari essatta dalla collectoria di quelli Reami,
i quali uelle corti haueuano dnegato di dare a Cesare danari. Passò in que-
sto tempo alla fine di Luglio il Cardinale Eboracense a Cales con mille dugen-
to caualli, incontra il quale il Re di Francia, uolendo riceuerlo honoratissi-
mamente, mandò il Cardinale del Loreno. andò poi il Re in Amiens a' tre
d'Agosto; doue il seguente di entrò Eboracense con grandissima pompa, ac-
crescendogli ancora la stimatione l'hauere portato seco trecento mila scudi
per le spese occorrenti, & prestarne al Re di Francia bisognando. Trattossi
tra loro quello, che apparteneua alla pace; & quello, che apparteneua alla
guerra. Et ancora che i fini del Re di Francia fossero diuersi da quelli del
Re d'Inghilterra; perche per conseguire i figliuoli harebbe lasciato il Pontefi-
ce, & Italia in preda; nondimeno era stato necessitato promettergli di non fa-
re accordo alcuno con Cesare senza la liberatione del Pontefice; però hauendo
mandato Cesare al Re d'Inghilterra gli articoli della pace, gli fu risposto in
uome commune, che accetterebbono la pace con le restitutione de' figliuoli, pa-
gaudoli in certi tempi due milioni di ducati: la liberatione del Pontefice, &
dello Stato Ecclesiastico; la conseruatione di tutti gli Stati, & gouerni d'Ita-
lia, come erano di presente; & finalmente la pace uniuersale; & si couenne tra
loro, che accettàdo Cesare questi articoli, la figlia del Re d'Inghilterra si desse
per moglie al Duca d'Orliens; perche anderebbe innàzi il matrimonio del Re
con la sorella di Cesare; ma non succedendo la pace, si desse per moglie al Re: i
quali articoli mandati, dnegarono di concedere salvo condotto a uno huomo
il quale Cesare chiedeuà mandare in Francia, rispondendo bastare gli fussero
stati mandati quegli articoli: li quali non essendo stati accettati da Cesare,

fu il

fu il decimo ottavo di d'Agosto giurata, & pubblicata solennemente la pace, & la confederatione tra l' uno Re, & l' altro; & deliberarono che la guerra di Italia si facesse gagliardamente, hauendo per obbietto principale la liberatione del Pontefice; ma rimettendo liberamente i modi, & i mezzi del proseguitarla nel consiglio di Lautrech; il quale innanzi alla partita sua hauueua ottenuto dal Re tutte le speditioni domandate; perche il Re si mettena a fare sforzo ultimo, & quasi perentorio. Volle ancora Eboracense, che in campo andasse per il suo Re il Cavaliere Casale, al quale si indirizzassero i trentaduemila ducati pagaua ciascuno mese per essere certo ui fusse il numero intcro de gli Alamanni. Così stabilito il modo della guerra d' Italia, parti Eboracense, spedito alla partita sua il Protonotario Gambero al Pontefice per confortarlo a farlo suo Vicario uniuersale in Francia, in Inghilterra, & in Germania, mentre staua in prigione; a che il Re di Francia dimostraua consentire, ma in secreto contradiceua. Faceuansi intrattanto poche fattioni di guerra in Italia, essendo grande la aspettatione della uenuta di Lautrech: perche l' esercito Imperiale disordinato, & deposta l' ubbidienza a' Capitani, graue a gli amici, & alle Terre arrendute, non si mouendo non era a' nimici d' alcuno terrore: i santi Spagnuoli, & gli Italiani fuggendo la contagione della peste si stauano sparsi intorno a Roma. Il Principe d' Oranges con centocinquanta canalli era andato a Siena, & per fuggire la pestilenza, & per tenere ferma quella Città a deuotione di Cesare; doue prima hauueua mandato alcuni santi: perche il popolo di quella Città solleuato da' Capi seditiosi hauueua tumultuosamente saccheggiato le case de' Cittadini del Monte de Noue; & ammazzato Pietro Borghesi Cittadino di autorità insieme con un figliuolo; & sedici, o diciotto altri. In Roma restauano solamente i Tedeschi pieni di peste; i quali essendo stati satisfatti con grandissima difficoltà dal Pontefice de' primi cento cinquantamila ducati, parte con danari, parte con partiti fatti con mercatanti Genouesi sopra le decime del Regno di Napoli, & sopra la uendita di Beneuento, dimandauano per il resto de' danari douuti altre sicurtà, & altro assegnamento, che la impositione in su lo Stato Ecclesiastico; cose impossibili al Pontefice incarcerato; però dopo molti minacci fatti a gli statichi, & il tenergli incatenati con grandissima acerbità, li condussono ignominiosamente in Campo di Fiore, doue rizzarono le forche, come se incontanente uoleessero prendere di loro quello supplizio. Vscirono di poi tutti di Roma senza Capitani d' autorità per allargarsi, & rinfrescarsi piu che per fare fattione d' importanza: & hauendo saccheggiato le Città di Terni, et di Narni; Spuleto si accordò di dare loro passo, & uettouaglia. Però l' esercito de' Collegati per sicurtà di Perugia andò ad alloggiare a Pontenuouo di là da Perugia, il quale prima alloggiava in sul Lago di Perugia, ma diminuito rispetto all' obligatione

Il Re di Francia, & d'Inghilterra deliberano la guerra d'Italia.

Tumultuazione in Siena.

Statichi del Papa stratiati in Roma.

de' Collegati molto di numero: perche col Marchese erano trecento lance, & trecento arcieri Francesi, tremila Suizzeri, & mille santi Italiani; col Duca d' Urbino cinque mila huomini d' arme, trecento caualli leggieri, mille santi Alamanni, & dumila Italiani; scusandosi i Vinitiani, che suppluano alla loro obligatione con le genti teneuano nel Ducato di Milano, Hauenoano i Fiorentini ottanta huomini d' arme, cento cinquanta caualli leggieri, & quattro mila santi, necessitandogli a stare meglio proueduti, che gli altri il timore, che hauenoano continuamente, che l'essercito Imperiale non assaltasse la Toscana; però pagauano a' tempi debiti le genti loro, di che faceuano il contrario tutti gli altri. Ma il Duca d' Urbino oltra le sue antiche difficultà era in grandissimo dissiacere, & quasi disperatione, sapendo che il Re di Francia, & Lautrech non parlauano honoratamente di lui; ma molto piu perche era in malissimo concetto appresso a' Vinitiani; i quali insospettiti o della fede, o della instabilità sua, hauenoano messa diligente guardia alla moglie, & al figliuolo, che erano in Vinegia, perche non partissero senza licentia loro; & dannauano scopertamente il suo consiglio, che era, che Lautrech senza tentare le cose di Lombardia andasse uerso Roma. Però dormiuano ogni cosa otiosamente in quello essercito, hauendo per gratia, che gli Imperiali non uenissero piu innanzi; i quali non molto poi riceuuti dal Marchese del Guasto, che andò all'essercito; due scudi per uno, se ne ritornarono i Tedeschi male concordati con gli Spagnuoli a Roma; restandogli Spagnuoli, & gli Italiani distesi ad Aluiano, a Tigliano, Castiglione della Tauerina, & uerso Bolsena, ma diminuito tanto il numero, massimamente de' Tedeschi per la peste, che si credea, che in tutto l'essercito di Cesare non fossero restati piu che diecimila santi, ma innanzi alla partita loro feciono i Capitani de' Confederati uno atto degno d'eterna infamia; perche essendo Gentile Baglione ritornato in Perugia con uolontà d'Oratio; il quale affermando, che le discordie tra loro erano perniziose a tutti, hauenoa dimostrato di riconciliarsi seco, u'andò con consentimento di tutti i Capitani Federigo da Bozzole a fargli intendere, che hauendo presentito, che egli trattaua occultamente co' nimici, intendeuano d'assicurarsi di lui; ancora che egli si giustificasse, & promettesse d'andare a Castiglione del Lago; & lo lasciò in guardia a Gigante Corso Colonnello de' Vinitiani; ma la sera medesima fu ammazzato con due nipoti da alcuni satelliti d'Oratio, & per sua commessione: il quale fece ne' medesimi d'ammazzare fuori di Perugia Galeotto fratello di Braccio, & nipote ancora egli di Gentile. Mandarono di poi gente per entrare in Camerino, inteso essere morto il Duca; ma era preuenuto Sforza Baglione in nome de' gli Imperiali; & n'entrò poi Sciarra Colonna per conto di Ridolfo genero suo, figliuolo naturale del Duca morto. Assaltarono poi il Marchese di Saluzzo, & Federigo con molti caualli

† Il Re di Francia, & Lautrech non parlauano honoratamente del Duca di Urbino.

† Vinitiani dannano il cō figli o del Duca d' Urbino.

Gentile Baglione col fratello, & nipoti morti ignominiosamente

Progressi de' le genti de' Collegati intorno a Perugia.

li, & con mille fanti di notte la Badia di San Piero uicina a Terni, nella quale erano Piermaria Rosso, & Alessandro Vitello con dugento caualli, & quattrocento fanti. la quale impresa per se temeraria, perche con tale presidio non era espugnabile se non con l'artiglierie, rendè felice o la fortuna, o la imprudenza, o l'auaritia di quei condottieri; i quali hauendo il dì medesimo mandati cento cinquanta archibustieri a spogliare uno Castello uicino, s'erano priuati delle genti necessarie alla difesa. però benchè si fussera difese molte hore, si dettono a discretione, salvo però Piermaria Rosso, & Alessandro Vitello con le robbe loro; feriti l'uno, & l'altro d'archibusi; il primo in una gamba, l'altro in una mano. Nel quale tempo hauendo rotto il fiume del Tevere per tre, o quattro bocche inuadè con grandissimo danno il campo della Lega, il quale andò ad alloggiare uerso Ascesi, essendo ancora gli Imperiali fra Terni, & Narni: poi fattisi innanzi alloggiò il Duca di Urbino a Narni, i Francesi a Benagna; le bande nere gouernate da Oratio Baglione Capitano Generale della fanteria de' Fiorentini, non hauendo riceuuto alloggiamento, entrate nella Terra di Montefalco, la saccheggiarono. Assaltò poi una parte di questi fanti la Presse, nel quale Castello erano ritirati Ridolfo da Varano, & Beatrice sua moglie: i quali non potendo difendersi s'arrenderono a discretione, benchè poco dopo ricuperassero la libertà; perche Sciarra non potendo piu sostenersi in Camerino per le molestie riceuute da quello essercito, si conuenne di rilasciarlo, ricuperando il Genero, & la figliuola. Tentarono anche il Marchese di Saluzzo, & Federigo con la cavalleria Francese, & con dumila fanti di sualigiare sirtualmente la cavalleria Spagnuola, alloggiata in Monte ritondo, & in Lamentano senza guardie, & senz'ascolte, secondo riferiuua Mario Orsino, cammino di tre giornate, ma scoperti, perche procedeuano con poco ordine; non tentata la fattione tornarono indietro, hauendo dissegnato per priuarli della facultà del fuggire, di tagliare in un tempo medesimo il Ponte del Teuerone. Non erano state molte diuerse da queste tutta la state le operationi de' soldati di Lombardia; doue le genti de' Vinitiani, & del Duca congiunte insieme appresso a Milano con intentione di tagliare i grani di quel Contado, haueuano rotto la scorta delle uettonaglie, morti cento fanti, presi trenta huomini d'arme, & trecento caualli tra utili, & inutilizma non procederono piu oltre con tra frumenti, perche le genti de' Vinitiani secondo il costume loro presto diminuirono: Andrea Doria con l'armata sua s'era ritirato uerso Sauona; i Genouesi con questa occasione haueuano recuperata la Spetie. Ma cominciaron poi a riscaldare le cose di Lombardia per la passata di Lautrech nel Piemontè con una parte dell'essercito; il quale per non stare otioso mentre che aspetta il resto, si pose a campo ne primi dì del mese d'Agosto alla Terra del Bosco nel Contado di Alessandria; nella quale erano a guardia mille

† Piermaria Rosso, & Alessandro Vitello feriti.

Progressi de l'essercito de' Collogati in Lombardia.

Lautrech intorno al Bosco Terra del contado d'Alessandria.

fanti, la maggiore parte Tedeschi, i quali si difendevano con somma ostinazione; perche Lautrech, sdegnato, che hauessero morti alcuni Suizzeri, ricusaua di accettarli se non si rimetteuano liberamente alla sua discrezione; & sumministraua loro spessi aiuti, & daua animo Lodouico Conte di Lodrone, proposto alla difesa di Alessandria; perche nel Bosco erano rinchiusi la moglie, & i figliuoli. finalmente uessati di, & notte dalle artiglierie, & temendo delle mine, poi che hebbono tollerato dieci di tanto trauaglio, si rimessono in arbitrio di Lautrech; il quale ritenne prigionieri i Capitani, saluò la uita a fanti; ma con conditione, che gli Spagnuoli ritornassero in Ispagna per uia di Francia, i Tedeschi in Germania per il paese de Suizzeri, & ciascuno d'essi, secondo l'uso della iattanza militare, uscisse del Bosco senza arme con una canna in mano; ma al Conte Lodouico restò liberalmente la moglie, & i figliuoli. Seguitarono questo acquisto successi prosperi delle cose di

† Lodouico
Conte di Lo-
drone propo-
sto alla difesa
d'Alessandria
† Bosco di
Alessandria si
rende a Lau-
trech.

Successi di
Genoua pro-
sperti per Frà
cia.

† Cesare Fre-
goso s'acco-
sta a Genoua
con duemila
fanti.

† Andrea
Doria prende
le galee, & le
nauì sono in
Portofino.

† Soldati de
gli Adorni
rotti a Priac-
roce.

† Antoniot-
to Adorno si
ritira in Ca-
stelletto.
Genoua tor-
nata sotto il
dominio di
Francia.
Esercito di
Lautrech.

Genoua; perche essendo arriuate in Portofino cinque nauì, che andauano a Genoua, cariche quattro di frumenti, & una di mercantie; & perche si conduceessero salue, essendo andate noue Galee da Genoua per accompagnarle, accadde che hauendo hauuto aiuto, che Cesare Fregoso s'accostaua per terra a Genoua con duemila fanti, ni si ridussero quasi tutti quelli, che erano in Portofino, abbandonando l'armata: il che dette occasione ad Andrea Doria di ferrarle con le Galee sue nel Porto medesimo; doue conoscendo non potere resistere disarmarono le Galee, & messono le genti in terra: così delle noue Galee essendone abbruciata una, l'altre uennero in potestà de' nimici con le nauì cariche di frumenti, & con la caracca Iustiniana, che uenuta di Levante si dicena essere ricca di centomila ducati. Alla quale fattione furono anche altre Galee Francesi; le quali hauendo prese prima cinque nauì cariche di Grani, che andauano a Genoua, s'erano poi poste a ridosso di Codemonte fra Portofino, & Genoua; ne quali di ancora certi fanti condotti da gli Adorni per mettergli in Genoua furono rotti a Priacroce, luogo situato in quelli monti. Questa calamità oltra tante altre perdite, & danari di uarij legni priuò i Genovesi ridotti in ultima estrema totalmente di speranza di potersi più sostenere; non ostante che ne' medesimi di Cesare Fregoso accolatosi a San Piero della Rena fusse stato costretto a ritirarsi; ma spauentandosi più la fame, che le forze de' nimici, costretti dall'ultima necessità, mandarono a Lautrech Ambasciadori a capitolare: ritirossi Antoniotto Adorno Doge nel Castelletto; & posati i tumulti per opera massimamente di Fippino Doria, che n'era prigioniero, la città ritornò sotto il dominio del Re di Francia, il quale ni deputò Governatore Teodoro de Triulzi. Accostossi poi Lautrech ad Alessandria, hauendo nell'esercito suo la condotta d'ottomila Suizzeri, i quali continuamente diminuano, diecimila fanti di Pietro Navarra; & tremila Guasconi condotti di nouo in Italia dal Barone di

Bierna;

Bierna; & tremila santi del Duca di Milano. Erano in Alessandria mille cinquecento santi, i quali per la perdita de gli Alamanni, che erano nel Bosto s'erano molto inutili; ma essendoui poi entrati per i colli, che erano vicini alla città, cinquecento santi con Alberigo da Belgioioso, haueuano ripreso animo, & difendeanusi gagliardamente; ma raddoppiata la batteria da piu parti per la uenuta all'esercito delle artiglierie, & delle genti de' Vinitiani; benché ne per terra ne per mare corrispondessero al numero, al quale erano obligati: & molestandola ferocemente nel tempo medesimo con le trincee, & con le mine, come sempre in qualunque oppugnatione facena Pietro Navarra, furono quelli di dentro costretti ad arrendersi saluo l'haue-re, & le persone. L'acquisto d'Alessandria dimostrò tra i Confederati principio di qualche contentione. perche dissegnando Lautrech lasciarui a guardia cinquecento santi, perche haueessero in qualunque caso uno ricetta sicuro le genti sue, & quelle che ueniuan di Francia commodità di raccorsi, & riordinarsi in quella Città; insospettito l'Oratore del Duca di Milano, che questo non fusse principio di uolere occupare per il suo Re quello Stato, contradisse con parole efficaci, & con proteste; & risentendosene quasi non meno di lui l'Oratore Vinitiano, interponendosene ancora quello di Inghilterra, cedè Lautrech, benché con graue indignatione, di lasciarla libera al Duca di Milano; cosa che fu forse di molto pregiudizio a quella impresa. perche è oppenione di molti, che piu negligenemente attendesse all'acquisto di Milano o per sùegno, o per riseruarlo a tempo, che senza rispetto d'altri potesse tirarlo a suo profuto. Dopo la perdita d'Alessandria non essendo dubbio che Lautrech si dirizzerebbe alla impresa di Milano, o di Pavia, è fama che Antonio de Leua, col quale erano cento cinquanta huomini d'arme, & cinquemila santi tra Tedeschi, & Spagnuoli, diffidandosi di potere difendere Milano con sì poca gente, & con tante difficoltà, pensò di ritirarsi a Pavia; nondimeno considerando essere poche uettouaglie in Pavia, ne potersi in quella Città sostentare l'esercito con l'estorsioni, come acerbissimamente haueua fatto a Milano, deliberò finalmente di fermarui; & mandò alla guardia di Pavia Lodouico da Belgioioso, & a Milanese, i quali uolsono comperare con danari la licenza di partirsi, la concedette. Ma Lautrech, benché molto diminuito di Suizzeri procedendo innanzi occupò Vigeuene, & poi fatto uno Ponte sopra'l Tesino, & per quello passato l'esercito s'inuiò uerso Benerola, uilla propinqua a quattro miglia a Milano; dimostrando di uolere andare, come lo confortauano i Vinitiani, a campo a quella Città, ma ueramente risoluto a quella deliberatione, che gli parese piu facile, ma hauendo inteso come fu appropinquato a otto miglia a Milano, il Belgioioso hauenui la notte dinanzi mandati quattrocento santi, in modo che in Pavia non erano restati se non ottocento, uoltato il camino, andò il dì se-

† Alberigo
da Belgioioso

Lautrech espu
gna Alessan-
dria.

† Indigna-
tione di Lau-
trech contra
Confederati.

† Lodouico
da Belgioioso
alla guardia
di Pavia.

Lautrech a Pa-
uia.

Pauià faccheg-
giata da Fran-
cesi, & il Bel-
gioioso man-
dato prigione
a Genoua.
† Consulta se
era da proce-
dere all'im-
presa di Mi-
lano.

Dimande di
Cesare nel
trattare l'ac-
cordo co' Col-
legati.

guente, che fu il uigesimo ottauo dì di Settembre, al monasterio della Cer-
tosa; & da poi con celerità grande si pose a campo a Pauià; al soccorso del-
la quale Città hauendo Antonio de Lena, come intese la mutatione di Lau-
trech, mandato tre bandiere di santi, non potettono entrarui: in modo che
per il picciolo numero de' difensori non pareua potersi resistere: & nondime-
no il Belgioioso, supplicandolo il popolo della Città, che permettesse loro,
che per fuggire il sacco, & la distruttione della Città s'accordassero, lo ri-
cusò. ma hauendo Lautrech continuato di battere quattro dì, & gittato in
terra tanto muro, che i pochi difensori non bastauano a ripararlo, alla fine
il Belgioioso mandò uno Trombetta a Lautrech; il quale non hauendo potu-
to parlargli così presto, perche per sorte era andato nel Campo de' Vinitia-
ni, i soldati accostatifi entrarono nella Terra per le rouine del muro: il che
uedendo il Belgioioso aperta la porta uscì fuori ad arrendersi a Francesi; da'
quali fu mandato prigioniero a Genoua. la Città andò a sacco, & ui fu per ot-
to dì continui usata da' Francesi crudeltà grande, & fatti molti incendij per
memoria della rotta riceuuta nel Barco. Disputossi poi se era da andare alla
impresa di Milano, o da procedere uerso Roma. Instanano i Fiorentini che an-
dasse innanzi per timore, che fermandosi Lautrech in Lombardia l'essercito
Imperiale non uscisse di Roma a danni loro: contradiceuano i Vinitiani, &
il Duca di Milano uenuto spontaneamente a Pauià a fare questa istanza,
allegando l'opportunità grande, che s'hauena di pigliare Milano, & il pro-
fitto che se ne trahena ancora alla impresa di Napoli; perche preso Milano
non restaua speranza a gli Imperiali d'hauere soccorso di Germania; ma re-
stando aperta questa porta s'hauena sempre a temere, che uenuto da quella
banda grosso essercito o non mettesse in pericolo Lautrech, o non lo diuertisse
dalla impresa di Napoli: il quale rispose essere necessitato ad andare innanzi
per i comandamenti del suo Re, & del Re de Inghilterra, che principalmen-
te l'hauenuano mandato in Italia per la liberatione del Pontefice; alla quale
deliberatione si crede lo potesse indurre il sospetto, che se s'acquistaua il Du-
cato di Milano, i Vinitiani riputandosi assicurati dal pericolo della grandez-
za di Cesare, non fussero neglenti ad aiutarlo alla impresa del Regno di
Napoli, & forse non meno il parere al Re essere utile alle cose sue, che Fran-
cesco Sforza non recuperasse interamente quello Stato; acciò che restando a
lui facultà d'offerire di lasciarlo a Cesare, conseguisse più facilmente la li-
beratione de' figliuoli per uia di accordo; il quale continuamente si tratta-
ua appresso a Cesare per gli Oratori Francesi, Inghilesi, & Vinitiani. Ma
in questo trattato nasceuano molte difficoltà; perche Cesare facena instan-
za, che la causa di Francesco Sforza si uedesse di ragione, & che pendente
la cognitione fusse posseduto da se tutto lo Stato, promettendo in ogni ca-
so di non lo appropriare a se medesimo: dimandaua, che i Vinitiani pa-

gassero all' Arciduca il resto de' dugentomila ducati douutigli per i Capitoli di Vornatia; il che l' Oratore Veneto non ricusaua adempiendo l' Arciduca, & restituendo i luoghi a che era obligato. Dimandaua ch' a Fuorusciti loro, come gia era stato conuenuto, o restituissero centomila ducati, o consegnassero entrata di cinque mila. Pagassero a lui quello erano debitori per la confederatione fatta seco, la quale uolena si rinouasse. Restituissero alla Chiesa Rauenna, & rilasciassero quanto teneuano nello Stato di Milano. Dimandaua a' Fiorentini trentamila ducati per le spese fatte, & danni hauuti per la loro inosservanza. Consentiua che il Re di Francia pagasse al Re d' Inghilterra per lui il debito de quattrocentocinquantomila ducati; del resto sino in due milioni dimandaua ostaggi. Volena le dodici Galee del Re di Francia per l' andata sua in Italia, ma non piu ne caualli, ne fanti; & che subito che fusse stipulata la concordia si partissero tutte le genti Francesi di Italia; il che il Re ricusaua, se prima non gli erano restituiti i suoi figliuoli. le quali dimande quando si speraua mitigasse la perdita d' Alessandria, & di Pauia; lo fece, secondo il costume suo di non cedere alle difficultà, piu pertinace; in modo che essendo uenuto a lui il quintodecimo dì d' Ottobre d' Inghilterra l' Auditore della Camera a sollecitare in nome di quel Re la liberatione del Pontefice, rispose hauere proueduto per il Generale, & che quanto all' accordo non uolena ne per amore, ne per forza alterare le conditioni, che hauena proposte prima. Ma certamente si comprendena non essere Cesare molto inclinato alla pace; perche contra la potenza de' nimici gli dauano animo molte cagioni; perche confidaua hauere a resistere in Italia per la virtù del suo essercito, & per la facilità del difendere le Terre: potere sempre con picciola difficultà fare passare nuouì fanti Tedeschi: essere esbauisti il Re di Francia, & i Vinitiani per le lunghe spese: le promissioni loro, come è consueto nelle leghe, interrotte, & diminuite: confidarsi di potere essigere danari di Spagna a bastanza; conciosia che sostentaua la guerra con spese molto minori per le rapine de' soldati, che gli auuersarij; & perche speraua di disunire, & di fare piu negligenti i Collegati con qualche arte: & finalmente molto si prometteua della sua grandissima felicità comprobata con la speranza di molti anni, & pronuntiatagli con innumerabili predittioni infino da pueritia. Ma in questo tempo Lautrech sollecitaua, che l' armate marittime destinate ad assaltare o la Sicilia, o il Reame di Napoli procedessero innanzi; delle quali la Vinitiana non essendo le prouisioni loro ne per terra, ne per mare pari alle obligationi, era a Corsù; & sedici Galee douenuano andare ad unirsi con Andrea Doria, il quale aspettaua nella Riuiera di Genoua Renzo da Ceri destinato co' fanti a quella impresa. Rimandò poi Lautrech in Francia quattrocento Lance, & tremila fanti, & conuenne co' Vinitiani; i quali confortaua a restituire Rauenna.

Animosità di Cesare.

† Discorso di Cesare.

Deliberation di Lautrech.

† Tanus Fre-
goso con le
genti Vinitia-
ne a Landria-
no.

na al Collegio de' Cardinali; & col Duca di Milano, che per discendere quel-
lo, che s'era acquistato, teneſſero le genti loro, con le quali era Ianus Fre-
goso, & il Conte di Gaiazzo in alloggiamento molto fortificato a Landria-
no, uilla uicina a due miglia a Milano; per la uicinità de' quali non poten-
do allargarsi le genti, che erano in Milano, si stimaua hauersi facilmente a
guardare Pavia, Moncia, Biagrasa, Marignano, Binasco, Vigeuene,
& Alessandria: egli stabilite queste cose passò con mille cinquecento Suiz-
zeri, altrettanti Tedeschi, & seimila tra Francesi & Guasconi il decimo
ottauo di d' Ottobre il Po a riscontro di Castel San Giouanni, con intentione
d' aspettare i santi Tedeschi, de' quali era arriuata infino a quel di picciola
parte; & un'altra banda pure di santi della medesima natione, i quali il Re
di Francia haueua mandato a soldare di nuouo in luogo de' Suizzeri, già ris-
soluti quasi tutti: dal quale luogo fu necessitato fare ritornare di là dal Pò
Pietro Nauarra co' santi Guasconi, & Italiani al soccorso di Biagrasa: al-
la quale Terra custodita dal Duca di Milano, Antonio de' Leua, intendendo
essere male proueduta, era il uigesimo ottauo di d' Ottobre andato a cam-
po con quattro mila santi, & sette pezzi d' artiglieria; & ottenutala il se-
condo di per accordo si preparaua per passare nella Lomellina alla ricupera-
tione di Vigeuene, & di Nouara: ma intesa la uenuta di Pietro Nauarra
con maggiori forze, si ritornò a Milano. Onde al Nauarra fu facile ricu-
perare Biagrasa, nella quale Francesco Sforza messe migliori prouisioni.
Vedenasi già manifestamente differire industriosamente Lautrech il partirsi,
& benché allegasse hauerlo ritenuto la aspettatione de' santi Tedeschi, con
una banda de' quali era pure finalmente uenuto Valdemonte, gli altri s'a-
spettauano, & si lamentasse per tutto delle picciole prouisioni de' Vinitiani,
nondimeno si dubitaua ne fusse stato cagione l' aspettare danari di Francia:
ma la cagione piu uera, & piu potente era, che il Re sperando la pace, la
pratica della quale era stretta con Cesare, gli haueua commesso, che dissimu-
lando questa cagione procedesse lentamente; da che anche era nato, che il Re
non era stato pronto a pagare la parte sua de' gli Alamanni, che si conduce-
uano in luogo de' Suizzeri, ne quelli, che prima erano destinati a uenire con
Valdemonte. Con queste o necessità, o scusationi soprastando Lautrech a
Piacenza con le genti alloggiate tra Piacenza, & Parma; si rimosse la dif-
ficultà hauuta prima del Duca di Ferrara: il quale che entrasse nella confede-
ratione haueua Lautrech, subito che arriuò in Italia, fatto istanza gran-
de; cosa da una parte desiderata dal Duca per il parentado, che gli era propo-
sto col Re di Francia, da altra ritenendolo la diffidenza, che haueua del ualor-
re de' Francesi, & il sospetto, che il Re finalmente per ricuperare i figliuoli
non concordasse con Cesare: ma temendo de' minacci di Lautrech haueua di-
mandato, che le cose sue si trattassero a Ferrara, perche uoleua maneggiare le
cose

† Biagrasa
espugnata da
Ant. de' Leua.
† Biagrasa
ricuperata da
Pietro Na-
uarra.

cese che tanto gli importavano da se medesimo. Perciò andarono a Ferrara gli Ambasciatori di tutti i Collegati, & in nome de' Cardinali congregati a Parma il Cardinale Cibo: doue alla fine mosso il Duca dal procedere innanzi di Lautrech, sforzatosi di fare capaci il Capitano Giorgio, & Andrea di Burgo che molto honorati, & intrattenuti da lui erano a Ferrara dalla necessità, che lo strigneva ad accordare, accordò finalmente; ma con condizioni, che dimostraron o la industria sua nel sapere bene negoziare, & che non in vano hauesse voluto tirare la pratica alla presenza sua, o la cupidità grande che hebbono gli altri di tirarlo nella confederazione; nella quale entrò con obligatione di pagare ogni mese per tempo di sei mesi da sei a die cimila scudi, secondo la dichiarazione del Re di Francia, il quale dichiarò poi di semila; & dare a Lautrech cento huomini d'arme pagati: & da altra parte s'obligarono i Confederati alla protezione di lui, & del suo Stato; a dargli Cotignuola, tolta poco innanzi da' Vinitiani alli Spagnuoli in cambio della Città antica, & quasi disabitata d'Adria, la quale instantemente dimandaua fargli restituire i Palagi che già possedeva in Vinegia, & in Firenze: permettergli contra Alberto Pio l'acquisto della Fortezza di Noni, posta appresso a' confini del Mantouano, la quale allhora teneua assediata: pagarli i frutti dell' Arcivescouado di Milano, se gli Imperiali molestassero l' Arciescono suo figliuolo. Obligò il Cardinale Cibo in nome de' Cardinali, iquali prometteuano la ratificatione del Collegio; il Pontefice a rinnuouare la inuestitura di Ferrara; a rinunziare alle ragioni di Modona per la compera fatta da Massimiliano; ad annullare le obligationi de' Sali; a consentire alla protezione, che i Collegati prendeano di lui; a promettere per bolle Apostoliche di lasciare possedere a lui, & a' suoi successori tutto quello possedeva; & che il Pontefice farebbe Cardinale il figliuolo, & gli conferirebbe il Vesconado di Modona, vacante per la morte del Cardinale Rangone: con la quale confederazione si congiunse il parentado di Renea figliuola del Re Luigi, in Hereole suo primo genito, col Ducato di Ciarres in dota, & altre honorate condizioni. Entrò anche il Marchese di Mantoua, per la istanza di Lautrech, nella confederatione; benchè prima si fusse condotto a gli stipendij di Cesare. Ma era in questo tempo indebolito molto l'esercito de' Confederati; il quale stette otioso molti di tra Fuligno, Montefalco, & Benagna; del quale il Duca d'Urbino, intesa la cusiadia, che si faceva in Vinegia della moglie, & del figliuolo; partitosi contra la commessione del Senato per andare in poste a giustificarsi, riceuuto in camino auiso della loro liberatione; & che il Senato satisfatto di lui desideraua non andasse piu innanzi, ritornò all'esercito; nel quale i Suizzeri, & i santi del Marchese non erano pagati; & i Vinitiani ne quini, ne in Lombardia, doue erano obligati a tenere

† Gli Ambasciatori di tutti i Confederati a Ferrara.

Duca di Ferrara s'accorda con Francia.

† Oblighi del Papa uerso il Duca di Ferrara.

Marchese di Mantoua entra nella Lega.

nonemila fanti, ne teneuano la terza parte. Ritiraronſi poi in quello di Todì, & all'intorno; & gli Spagnuoli alla fine di Nouembre erano uerſo Corneto, & Toſcanella; i Tedefchi a Roma; a' quali era ritornato il Principe d'Oranges da Siena, doue andato uuanamente per riordinare quello governo, dimorò poco. Ne ſi dubita, che ſe l'eſercito Imperiale ſi fuſſe ſatto innanzi, che il Duca d'Vrbino, & il Marchefe di Saluzzo ſi ſarebbono ritirati con l'eſercito alle mura di Firenze, benchè per iattanza ſpeſſo parlaſſero, che per impedire a loro la uenuta in Toſcana, ſarebbono uno alloggiamento o in Oruicto, & in Viterbo, o nel territorio Saneſe uerſo Chiuſi, & Sartiano. Ma Lautrech non oſtante fuſſero arriuati i fanti Tedefchi, procedendo per la aſpettatione della pratica della pace con la conſuetà tardità, s'era ſermato a Parma: della quale Città benchè fuſſero ridotte in poteſtà ſua le Fortezze, & riſcoſſi da tuttadue quelle Città, & de' territorij loro circa cinquantamila ducati, ſi credeua che hauette in animo nò ſolo tenere in poteſtà ſua Parma, & Piacenza; ma perche Bologna deſſe dall'autorità del Re, uolgere il primato di quella Città nella famiglia de' Peppoli: i quali diſegni fece uani la liberatione del Pontefice; alla quale benchè da principio non pareſſe, che Ceſare condeſcendeſſe prontamente, perche dopo la nuoua della cattiuità hauena tardato piu d'un meſe a farne deliberatione alcuna, nondimeno inteſa poi l'andata di Lautrech in Italia, & la prontezza del Re d'Inghilterra alla guerra, hauena mandato in Italia il Generale di San Franceſco, & Veri di Migliau con commeſſione ſopra queſto negotio al Vicere; il quale eſſendo in quelli dì che arriuò il Generale morto a Gaeta, ſu neceſſario trattare il negotio con Don Vgo di Moncada; al quale anche ſi diſtendena il mandato di Ceſare, & il quale il Vicere hauena ſoſtituito in ſuo luogo, inſino a tanto che ſopra il gouerno del Regno ueniſſe da Ceſare nuoua ordinatione; & hauendo il Generale comunicato con Don Vgo andò a Roma, & inſieme con lui Migliau uenuto di Spagna con le medefime commeſſioni che il Generale. Conteneua queſto negotio due articoli principali, l'uno che il Pontefice ſatiſfaceſſe all'eſercito creditore di ſomma groſſiſſima di danari; l'altro la ſicurtà di Ceſare, che il Pontefice liberato non s'aderiſſe co' ſuoi nimici; & in queſto ſi proponeuano dure conditioni di ſtatichi, & di ſicurtà di Terre: Trattoſſi per queſte difficoltà la coſa lungamente, la quale per facilitare il Pontefice haoena ſpeſſo ſollecitato, & continuamente ſollecitaua (ma occultamente) Lautrech a farſi innanzi, aſſermando eſſere ſua intentione di non promettere coſa alcuna a gli Imperiali ſe non forzato; & che in tale caſo uſcito di carcere non offeruerebbe come prima poteſſe condurſi in luogo ſicuro; ſi che cercherebbe di fare col dare loro meno commodità poteſſe; & ſe pure accordaſſe, lo pregaua che la compaſſie de' ſuoi infortuni, & delle neceſſità faceſſero la ſcuſa per lui. La

Generale di
S. Franceſco,
& Veri di Mi-
gliau mādati
da Ceſare a li-
berar il Papa

qual cosa mentre che si trattava, gli Statichi, con indegnatione gravissima de' santi Tedeschi, fuggirono occultamente di Roma alla fine di Novembre. Lunga fu la disfattatione sopra questa materia, non essendo anche d'una medesima sentenza a quelli che n'haueno a determinare: perche Don Vgo, ben che hauesse mandato a Roma Serenon suo segretario insieme con gli altri, n'haueno per la malignità della sua natura, & per hauere l'animo alieno dal Pontefice, picciola inclinatione: il Generale tutto il contrario per la cupidità di diuentare Cardinale: Miglian contradiceua come a cosa pericolosa a Cesare; & non potendo resistere se n'andò a Napoli; della quale impietà patì le pene, perche ne' primi dì dell'assedio scarannucciando su morto d'uno archibujo. Ne mancava il Pontefice a se medesimo; perche tirò nella sentenza sua Gieronimo Morone, il consiglio del quale era appresso gli Imperiali in tutte le deliberationi di grande autorità, conferito il Vescovado di Modona al figliuolo, & promessi a lui certi frumenti suoi, che erano a Corneto di ualore di più di dodicimila ducati. ma non con minore industria si fece propitio il Cardinale Colonna, promessagli la Legatione della Marca, & dimostrandogli quando uenuto a Roma l'andò a uisitare nel Castello di uolere essere a lui principalmente debitore di tanto beneficio, & artificiosamente instillandogli ne gli orecchi, che maggiore gloria, o che maggiore felicità a potesse desiderare, che farsi noto a tutto il mondo essere in potestà sua deprimere i Pontefici, in potestà sua quando erano annichilati, farli ritornare nella pristina grandezza. dalle quali cose commosso quel Cardinale elatissimo, & uentoso per natura, aiutò prontamente la sua liberatione, credendo fusse così facile al Pontefice liberato dimenticarsi di tante ingiurie, come facilmente gli haueua prigione raccomandata humilissimamente con prieghi, & con lagrime la sua liberatione. Alleggerì in qualche parte le difficoltà la noua commessione di Cesare; il quale instaua, che il Pontefice si liberasse con più satisfatione sua, che fusse possibile: soggiugnendo bastargli, che liberato non adherisse più a' Collegati, che a lui. Ma si crede giouasse più che alcuna altra cosa la necessità, che haueuano per il timore della uenuta di Lautrech di condurre quello essercito alla difesa del Reame di Napoli, cosa impossibile, se prima non era assicurato de' gli stipendij decorati, in ricompensa de' quali richisauano ammettere tante prede, & tanti guadagni fatti nel tempo medesimo. Questa necessità di provvedere a' pagamenti fu anche cagione, che meno si pensasse all'assicurarsi per il tempo futuro del Pontefice. Conchiuse finalmente l'ultimo dì d'Ottobre dopo lunga pratica la concordia in Roma col Generale, & con Serenon in nome di Don Vgo, che poi ratificò: Non auuersasse il Papa a Cesare nelle cose di Milano, & di Napoli: Concedesseli la Crociata in Spagna, & una decima delle entrate Ecclesiastiche in tutti i suoi Regni: Rimaneffero per scurtà dell'offeruanza in mano di Ce-

Statichi del
Papa si fuggo
no di Roma
occultamete.

Miglian mor
to da vn'ar
chibujo.
† Gieronimo
Morone di
grande auto
rità appresso
gli Imperiali.

† Card. Co
lonna elatissi
mo, & uento
sissimo.

Conuentioni
fra il Papa, &
gli agenti di
Cesare.

fare Ostia, & Civita vecchia, stata prima rilasciata da Andrea Doria: Consegnasseli Civita Castellana, la quale Terra, essendo entrato nella Rocca per commissione segretissima del Pontefice, benché simulasse il contrario, Mario Perusco Procuratore Fiscale, hauena ricusato d'ammettere gli Imperiali: Consegnasseli etiam la Rocca di Furlì, & per statichi Hippolito & Alessandro suoi nipoti, & insino a tanto uenissero da Parma, i Cardinali Pisano, Triultio, & Gaddi, che furono condotti da loro nel Regno di Napoli: pagasse subito a Tedeschi ducati sessantasettemila, a gli Spagnuoli trentacinquemila, con questo che lo lasciassero con tutti i Cardinali, & uscissinsi di Roma & del Castello, chiamandosi libero ogni volta fusse con dotto saluo in Oruieto, Spuleto, o Perugia; & fra quindici di dopo l'uscita di Roma pagasse altrettanti danari a Tedeschi; & il resto poi, che ascendea co' primi a ducati più di trecentocinquantomila, pagasse in fra tre mesi a Tedeschi & Spagnuoli secondo le rate loro. le quali cose per potere offeruare il Pontefice ricorrendo per uscire di carcere a quelli rimedij, a' quali non era uoluto ricorrere per non u'entrare, creò per danari alcuni Cardinali, persone la maggiore parte indegne di tanto honore: per il resto concedette nel Reame di Napoli decime & facultà d'alienare de' beni Ecclesiastici, conuertendosi per concessione del Vicario di Christo (così sono profondi i giudicij diuini) in uso & in sostentatione d'heretici, che era dedicato al Culto di Dio: co' quali modi hauendo stabilito & assicurato di pagare a tempi promessi, dette anche per statichi per la sicurtà de' soldati i Cardinali Cesis & Orfino, che furono condotti dal Cardinale Colonna a Grottaferrata. Et essendo spedite tutte le cose, & stabilito che il nono dì di Dicembre douessero gli Spagnuoli accompagnarlo in luogo sicuro, egli temendo di qualche uariatione per la mala uolontà che sapeua hauere Don V'go, & per ogni altra cagione, che potesse interrompere; la notte dinanzi uscito segretamente al principio della notte in habito di mercatante del Castello, su da Luigi da Gonzaga soldato de' gli Imperiali, che con grossa compagnia di archibusersi l'aspettana ne' Prati, accompagnato insino a Montefiascone: doue licentiati quasi tutti i santi Luigi medesimo l'accompagnò insino ad Oruieto: nella quale Città entrò di notte non accompagnato da alcuni de' Cardinali, essimpio certamente molto considerabile, & forse non mai da poi che la Chiesa fu grande accaduto, uno Pontefice caduto di tanta potenza, & rinerenza essere custodito prigione, perduta Roma, & tutto lo Stato ridotto in potestà d'altri: il medesimo in spatio di pochi mesi restituito alla libertà, rilasciatogli lo Stato occupato, & in breuissimo tempo poi ritornato alla pristina grandezza, tanta è appresso a' Principi Christiani l'autorità del Pontificato, & il rispetto, che da tutti gli è hauuto. Nel quale tempo Antonio de' Lena dopo la partita di Lautrech da Piacenza mandò fuora di Milano i santi Spagnuoli, & Italiani; per-

† Il Pótefice
crea per dana
ri molti Car
dinali per li
berarli di pri
gione.

† Card. Cesis
& Orfino so
no dati per
statichi.

Il Papa esce
di Castello.

† Luigi Gon
zaga accom
pagna il Papa

Pontificato
appressoi Pri
ncipi Christiani
di grande
autorità.

che si pascessero, & perche ricuperassero i luoghi piu debili del paese, & perche aprissero la commodità del condursi le nettonaglie a Milano; i quali presono quella parte del coutado, che si chiama Sepri: mandò anche Filippo Torniello con mille dugento fanti, & con alcuni cavalli a Novara; nella quale Città erano quattrocento fanti del Duca di Milano. entrò il Torniello per la Rocca tenutasi sempre in nome di Cesare: & trouata poca difesa ottenne la Terra, & s'aligiati i fanti, & rimandatigli alle case loro, rimase in Novara per correre il paese circostante. de' fanti Tedeschi si ridusse una parte in Arona, l'altra in Mortara: a quali hauendo il Duca aggiunti altri fanti per la difesa della Lomellina, & del paese, non era libero il Torniello d'allargarli molto: in modo che non facendo per quella uernata altre fattioni che spesse scaramucie, attendevano tutti a rubare gli amici & nimici conducendo ad ultimo esidio tutto il paese. Eransi anche in questo tempo congiunte a Liorno le Galee d'Andrea Doria, & quattordici Galee Francesi con le sedici Galee de' Vinitiani: & hauendo ricevuto Renzo da Ceri con tremila fanti per porre in terra, partirono il terzo decimo di di Novembre da Liorno. & benchè prima fusse stato determinato che assaltassero l'Isola di Sicilia, mutato consiglio si voltarono all'impresa di Sardinia, per i conforti, secondo si credette, d'Andrea Doria, forse perche già hauesse nel petto nuovi concetti. Acconsentì a questa impresa Lautrech per la speranza che presa la Sardinia si facilitasse molto l'acquisto della Sicilia. Queilo che ne fusse la cagione le Galee nauagliate in mare da' tristissimi tempi separate andarono nauando per Mare; una delle Galee Francesi andò a trauerso appresso a' Liti di Sardinia, quattro delle Galee Vinitiane molto battute ritornarono a Liorno: le Francesi scorrono per l'impeto de' uenti in Corsica; doue poi in Portonecchio si ricongiunsono seco quattro Galee de' Vinitiani; l'altre otto furono trasportate a Liorno. Finalmente la impresa si risolue, restando insieme in molta discordia Andrea Doria, & Renzo da Ceri. Ma Lautrech, ilquale riceuè quando era in Reggio auiso della liberatione del Pontefice, rilasciata la fortezza di Parma a' ministri Ecclesiastici, andò a Bologna; nella quale Città si fermò aspettando la uenuta de' gli ultimi fanti Tedeschi, i quali pochi di poi si condussono nel Bolognese, non in numero seimila, come era destinato, ma solamente tremila: & nondimeno soggiornò uenti dì in Bologna, aspettando auiso dal Re di Francia dell'ultima risoluzione circa la pratica della pace, & instando intrattanto con somma diligenza col Pontefice, interponendo ancora l'autorità del Re d'Inghilterra, perche apertamente adherisse a' Collegati: al quale ne primi dì, che arriuò ad Oruieto, essendo andati a lui a congratularsi il Duca d'Urbino, il Marchese di Saluzzo, Federigo da Bozzole; il quale pochi di poi morì di morte naturale a Todì; & Luigi Pisano Proue-

Antonio de
Leua dopo la
partita di Lau-
trech ricupe-
ra molte Ter-
re.

† Filippo
Torniello a
Novara.

Armata de'
Collegati a
Liorno.

† Andrea Do-
ria persuade
a' Collegati
l'impresa di
Sardinia.

† Lautrech
rilascia la for-
tezza di Par-
ma a' mini-
stri del Papa.

Capitani de'
Collegati a
Oruieto si co-
gratularono col
Papa.

Il Papa per
vn Briue rin
gratia Lau-
trech.

ditore Vinitiano, gli haueua con grandissima instanza ricercati, che lenas-
sero le genti loro dello Stato Ecclesiastico; affermando gli Imperiali hauerli
promesso, che si partirebbono ancora essi dello Stato della Chiesa, in caso
che l'esercito de' Confederati facesse il medesimo. Hauèua anche scritto uno
briue a Lantrech, ringratiandolo dell'opere fatte per la sua liberatione, et
dell'hauerlo confortato a liberarsi in qualunque modo; le quali opere erano
state di tanto momento a costringere gli Imperiali a determinarsi, che non
meno si pretendeva obligato al Re, & a lui, che se fusse stato liberato con
l'arme loro: i progressi delle quali habebbe uolontieri aspettato, se la neces-
sità non l'hauesse sì retto; perche continuamente gli erano mutate in peggio le
conditioni proposte, & perche apertamente haueua compreso non potere se
non per mezzo della concordia conseguire la sua liberatione; la quale quanto
piu si differiuua tanto procedeva in maggiore precipitio l'autorità, & lo Sta-
to della Chiesa: ma sopra tutto hauerlo mosso la speranza d'hauere ad essere
istrumento opportuno a trattare col suo Re, & con gli altri Principi Chri-
stiani il bene commune. Queste furono da principio le sue parole sincere,
& semplici, come pareua conuenire all'ufficio Pontificale, & d'uno Ponte-
fice spetialmente, che hauesse hauuto da Iddio sì graui, & sì aspre ammoni-
zioni, nondimeno ritenendo la sua natura solita, ne hauendo per la carcere
deposte ne le sue astutic, ne le sue cupidità; arriuati che furono a lui, già co-
minciato l'anno mille cinquecento uentotto, gli huomini mandati da Lau-
trech, & Gregorio da Casale Oratore del Re di Inghilterra a ricercarlo, che
si confederasse con gli altri; cominciò a dare uarie risposte, hora dando spe-
ranza; hora scusandosi, che non hauendo ne danari, ne gente, ne autori-
tà, sarebbe a loro inutile il suo dichiararsi, & nondimeno a se potrebbe esse-
re nociuo, perche darebbe causa a gli Imperiali d'offenderlo in molti luoghi:
hora accennando di uolere satisfare a questa dimanda, se Lantrech uenisse
innanzi, cosa molto desiderata da lui, perche i Tedeschi hauessero necessit-
à di partirsi di Roma: i quali consimando le reliquie di quella misera Città, et
di tutto il paese circostante, & deposta totalmente l'ubbidienza de' Capita-
ni, tumultuando spesso tra loro ricusauano di partirsi, dimandando nuoui da-
nari, & pagamenti. Ma alla fine dell'anno precedente, & molto piu nel
principio dell'anno medesimo cominciarono manifestamente ad apparire na-
ne le pratiche della pace, per le quali s'esacerbarono molto piu gli animi de'
Principi: perche essendo risolute quasi tutte le difficultà, conciosia che Ce-
sare non negasse di restituire il Ducato di Milano a Francesco Sforza, & di
comporre co' Vinitiani, & co' Fiorentini, & con gli altri Confederati: si
disputaua solamente quale cosa s'hauesse prima a mettere in esecutione, o la
partita dell'esercito del Re di Francia di Italia, o la restitutione de' signori-
li. Negaua il Re di obligarsi a leuare l'esercito di Italia, se prima non ri-

l'anno 1528.

Il Papa rice-
cato di vnirsi
alla Lega dà
varie risposte

Diffidèze tra
Cesare, & il
Re di Fràcia.

*superava i figliuoli, ma offeriua statichi in mano del Re d'Inghilterra per
 sicurtà dell'osseruanza delle pene, alle quali si obligaua se recuperati i fi-
 gliuoli, non leuasse subito l'esercito. Cesare instaua del contrario, offeren-
 do le medesime cautioni in mano del Re d'Inghilterra; & disputandosi chi
 fusse piu honesto che si fidasse, dell'altro diceua Cesare non si potere fidare
 di chi una uolta l'haueua ingannato: a che rispondeuano gli Oratori Fran-
 cesi; che quanto piu si pretendea ingannato dal Re di Francia, tanto me-
 no poteua il Re di Francia fidarsi di lui: ne l'offerta di Cesare di dare le si-
 curtà medesime in mano del Re d'Inghilterra, che offeriua di dare il Re di
 Francia, essere offerta pari: perche anche non era pari il caso; conciosia
 che fusse di tanto maggiore momento quello che Cesare prometteua di fare
 che quello che prometteua il Re di Francia, & però non lo assicurare le sicur-
 tà medesime. Soggiungono in ultimo, che gli Oratori del Re di Inghilter-
 ra, i quali haueuano mandato dal suo Re d'obbligarlo a fare osseruare quello,
 che prometteffe il Re di Francia, non haueuano mandato ad obbligarlo per
 l'osseruanza di quello, che prometteffe Cesare; & che essendo le facultà lo-
 ro terminate, & con tempo perfisso, non poteuano ne transgredire, ne aspet-
 tare. sopra la quale disputa non si trouaua risoluzione alcuna: perche Cesa-
 re non haueua la medesima inclinatione alla pace, che haueua il suo consi-
 glio, persuadendosi etiam di perduto Napoli poterlo ribauere con la resi-
 tutione de' figliuoli: & era imputato molto il Gran Cancelliere ritornato
 molto prima in Ispagna d'hauere turbato con punti, & con sophistiche inter-
 petrations le pratiche della pace. Finalmente gli Oratori Francesi, & In-
 ghilesi deliberarono, secondo le commessioni, che haueuano, in caso della
 disperatione della concordia, di dimandare a Cesare licenza di partirsi, &
 poi subito fare intimare la guerra: con la quale conclusione presentatisi il
 uigesimo primo di di Gemmaio, seguitando gli Oratori de' Vinitiani, del
 Duca di Milano, & de' Fiorentini innanzi a Cesare, residente allhora con
 la Corte a Burgus, gli Oratori Inghilesi gli dimandarono i quattrocento
 cinquanta mila ducati prestati dal loro Re, seicentomila per la pena nella
 quale era incorso per il ripudio della figliuola, & cinquecentomila per le
 pensioni del Re di Francia, & per altre cagioni: le quali cose proposte per
 maggiore giustificatione tutti gli Oratori de' Collegati gli dimandarono li-
 cenza di partirsi: a quali rispose che consulterebbe la risposta, che hauesse
 a fare, ma essere necessario che anche innanzi alla partita loro gli Oratori
 suoi fussero in luogo sicuro: & partiti da lui gli Ambasciadori entrarono su-
 bito gli Araldi del Re di Francia, & del Re d'Inghilterra ad intimargli
 la guerra: la quale haueudo accettata con lieto animo, ordinò che gli Am-
 basciadori del Re di Francia, de' Vinitiani & de' Fiorentini fussero condot-
 ti a una Villa lontana trenta miglia dalla Corte, doue fu posto loro guardia*

Pratica della
 pace si rope
 fra Cesare, &
 Collegati.

† Araldi del
 Re di Francia,
 & d'Inghilter-
 ra intimano
 la guerra a
 Cesare.

d'Arcieri, & Alabardieri; prohibito ogni commercio, & la facultà dello scriuere: a quello del Duca di Milano, come a suo suddito, fece fare comandamento, che non partisse dalla Corte: all'Inghilese non fu fatta inuouatione alcuna. Così rotta ogni pratica della pace, restarono accesi solamente i pensieri della guerra; condotta, & stabilita tutta in Italia; doue Lautrech stimolato dal suo Re, ma molto più dal Re di Inghilterra, poi che cominciò a indebolire la speranza della pace, era il nono dì di Gennaio partito da Bologna, indirizzandosi al Reame di Napoli per il cammino della Romagna, & della Marca, cammino eletto da lui dopo molta consultatione contral'istanza del Pontefice, desideroso con l'occasione della passata sua, di fare rimettere in Siena Fabio Petrucci, & il Monte de' Noue: & contra l'istanza ancora de' Fiorentini, i quali perche quello esercito fusse più pronto a soccorrerli, se gli Imperiali per fare diuersione si mouessero per assaltare la Toscana, lo pregauano a fare quel cammino: ma Lautrech elesse d'entrare più tosto per la via del Tronto nel Regno di Napoli, per essere cammino più comodo a condurre l'artiglierie, & più copioso di nettouaglie, & per non dare occasione a' nimici di fare testa a Siena, o in altro luogo, desiderando d'entrare, innanzi che hauesse alcuno ostacolo, nel Regno di Napoli. Ma come fu mosso da Bologna, Giouanni da Sassatello restituì la Rocca d'Imola al Pontefice, la quale quando era prigione haueua occupata; & accostandosi poi a Rimini, Sigismondo Malatesta figliuolo di Pandolfo, si conuenne seco di restituire quella Città al Pontefice, con patto che fusse obligato a lasciare godere alla Madre la dote, a dare seimila ducati alla sorella non maritata, & a consegnare tra il padre & lui ducati dumila d'entrata; partisse subito di Rimini Sigismondo, & ui restasse il padre insino a tanto che il Pontefice hauesse ratificato; & in questo mezzo stette la Rocca in mano di Guido Rangone suo cugino; il quale condotto a gli stipendij del Re di Francia seguitaua Lautrech alla guerra. Ma differendo il Pontefice l'adempire queste promesse, Sigismondo occupò di nuouo la Rocca non senza querela graue del Pontefice contra Guido Rangone, come se tacitamente l'hauesse permesso; ue senza sospetto ancora, che ui hauessero consentito Lautrech, & i Vinitiani; come se desiderassero tenerlo in continue difficoltà: i Vinitiani, per causa di Rauenna; la quale hauendo il Pontefice subito che fu liberato di Castello mandato l'Arcivescouo Sipontino a dimandare a quel Senato, haueua riportato risposta generale con rimettersi a quello, che gli esporrebbe Gasparo Contarino eletto Oratore a lui: perche se bene hauessero prima affermato, che la riteneuano per la sedia Apostolica, nondimeno haueuano totalmente l'animo alieno dal restituirla, mossi dallo interesse publico, & dallo interesse priuato: perche quella Città era molto opportuna ad ampliare

† Il Papa desiderò rimettere in Siena Fabio Petrucci.

Imola, & Rimini ritornano alla Chiesa.

ampliare l'Imperio Romano, fertile da se stessa di frumenti; & per la fertilità delle terre uicine daua opportunità grande a condurne ciascuno anno a Vinegia molta copia; & perche molti Vinitiani haueuano in quel territorio ampie possessioni. Sospettana dell'animo di Lautrech, perche hauendo Lautrech, oltra molte instanze fattegli prima, mandato dapoi che era partito da Bologna Valdemonte Capitano Generale di tutti i santi Tedeschi, con Longavilla, mandato dal Re a ricercarlo strettissimamente, che si dichiarasse contra Cesare, potendo massimamente per l'approssimarsi l'esercito farlo sicuramente, non haueua potuto ottenerlo; non lo dinegando il Pontefice espressamente, ma differendo, & scusando: per la quale cagione haueua offerto al Re di Francia di consentirui; ma con conditione, che i Vinitiani gli restituissero Rauenna: conditione quale sapena non douere hauere effetto, non essendo i Vinitiani per muouersi a questo per le persuasioni del Re, ne comportando il tempo, che egli per soddisfare al Pontefice se gli promocasse nimici. Aggiugnenui che anche non uolua la istanza di Lautrech fatta, perche ratificasse la concordia fatta col Duca di Ferrara; allegando essere cosa molto indegna l'approuare quando era uiuo le conventioni fatte in nome suo, mentre che era morto; ma che non ricuserebbe di conuenire con lui. Onde il Duca di Ferrara pigliando questa occasione facena difficoltà, benché riceuuto nella protezione del Re di Francia, & de' Vinitiani, mandare a Lautrech i cento huomini d'arme, & di pagargli i danari promessi; come quello, che dubitando dell'esito delle cose, si sforzaua di non adherire tanto al Re di Francia, che non gli restasse luogo di placare in qualunque euento l'animo di Cesare, appresso il quale s'era scusato della sua necessità; & intratteneua continuamente a Ferrara Giorgio Fronspergh, & Andrea di Burga. Procedeuano nondimeno innanzi con l'esercito, col quale arriuò il decimo di di Febbraio in sul fiume del Tronto, confine tra lo Stato Ecclesiastico, & il Regno di Napoli. Ma in Francia il Re intesa la retentione del suo Ambasciadore, mense quello di Cesare nel Castelletto di Parigi, & ordinò che per tutta Francia fossero ritenuti i mercatanti sudditi a Cesare: il medesimo in quanto all'Oratore di Cesare fece il Re d'Inghilterra, benché inteso poi il suo non essere stato ritenuto lo liberò. Et essendo già bandita la guerra in Francia, in Inghilterra, & in Spagna; instaua il Re di Francia, che si rompesse comunemente la guerra in Fiandra, alla quale egli per dare principio haueua fatto correre, & predare alcune sue genti in sul paese della Fiandra; non si facendo per questo da quelli di Fiandra mouimento alcuno se non per difendersi: perche Madama Margherita sforzandosi quanto potena d'estinguere l'occasioni d'entrare in guerra col Re di Francia, non permetteua che gli huomini suoi uscissero del suo paese. Ma al Re d'Inghilterra era molestissimo l'hauere la guerra co' popoli di Fiandra: perche non

† Rauenna
fertile di frum-
menti.

† Valdemonte, & Longavilla Capitani Francesi.

† Detentione de' gli Ambasciatori di Cesare, & menati a Parigi.

† Madama Margherita fugge l'occasione di guerra col Re di Francia.

ostante, che acquistandosi certe Terre promessegli prima da Cesare per siccurtà de' danari prestati, hauessero ad essere consegnate a lui, nondimeno & all'entrate sue, & al suo Regno era di molto pregiudizio interrompere il commercio de' suoi Mercatanti in quella Prouincia: ma non potendo per le conuentioni fatte apertamente ricusarlo, differiu quanto poteua; allegando, che secondo i capitoli di quella obligatione gli era lecito tardare quaranta dì dopo la intimatione fatta per dare tempo a' mercatanti di ritirarsi; la quale sua uolontà, & la cagione conoscendo il Re Christianissimo, tenne con esso lui trattamento d'assaltare in luogo della guerra di Fiandra con armate marittime le marine della Spagna, affermando il Re di Francia hauere intelligenza in quelle parti: Le quali cose partorirono finalmente che hauendo il Re d'Inghilterra mandato in Francia il Vescouo Batoniense per persuadere a lasciare le imprese di là da' monti, & accrescere le forze, & la guerra d'Italia: per consiglio, & conforti suoi si fece che per tempo d'otto mesi prossimi si leuassero l'offese tra il Re di Francia, il Re d'Inghilterra, & il paese di Fiandra con gli altri Stati circosanti sottoposti a Cesare: alla quale conuentione, perche il Re di Francia condescendesse piu facilmente, s'obligò il Re d'Inghilterra a pagare ogni mese trecentamila ducati per la guerra d'Italia, per la quale era finita la contributione promessa prima per sei mesi. Ma così come continuamente s'accresceuano le preparationi alla guerra, s'accendeano molto piu gli odij tra' Principi, pigliando qualunque occasione di ingiuriarsi, & di contendere non meno con l'animo, & con l'emulatione, che con l'arme, perche hauendo Cesare circa due anni innanzi in Granata in tempo, che similmente si trattaua la pace tra il Re di Francia, & lui; detto al Presidente di Granopoli Oratore del Re di Francia certe parole, le quali inferiuano che nolentieri, acciò che delle differenze loro non hauessero a patire piu i popoli Christiani, & tante persone innocenti, le diffinirebbe seco con battaglia singulare; & replicate poi all'Araldo, quando ultimamente gli haueua intimata la guerra le parole medesime, aggiugnendogli di piu il suo Re essersi portato bruttamente a mancargli della fede data: Il Re di Francia hauendo intese queste parole, & parendogli di non potere senza sua ignominia passarle con silenzio, ancora che la richiesta fusse forse piu degna tra' Cavalieri, che tra tali Principi, conuocati il nigesimo settimo dì di Marzo in una grandissima sala del Palagio suo di Parigi tutti i Principi, tutti gli Ambasciadori, & tutta la Corte; nella quale presentatosi poi egli con grandissima pompa di uestimenti ricchissimi, & di molto ornata compagnia: & postosi a sedere nella Sedia Regale, fece chiamare l'Oratore di Cesare, il quale perche s'era determinato che condotto a Baiona fusse liberato nel tempo medesimo che fussero liberati gli Ambasciadori de' Confederati, i quali per questo si conduceuano a Baiona, dimandaua di spe-

† Tratta il Re di Fràcia, col Re d'Inghilterra di assaltare le marine della Spagna.

† Prouocatione di Cesare contra il Re di Fràcia a Duello.

dirsi da lui: Parlò il Re scusandosi che principalmente Cesare per hauere con
 effempio nouo & inhumano ritenuto gli Ambasciadori suoi, & de' suoi Col
 legati, era stato causa che anche egli fusse ritenuto: ma che douendo hora an
 dare a Baiona, perche in un tempo medesimo si facesse la liberatione di tutti,
 desideraua portasse a Cesare una sua lettera, & esponesse una ambasciata di
 questo tenore. Che hauendo Cesare detto all' Araldo che egli hauena man
 tato alla sua sede, hauena detto cosa falsa, & che tante uolte mentina, quan
 te uolte lo replicaua, & che in luogo di risposta per non tardare la diffinitio
 ne delle loro differenze; gli mandasse il campo, doue hauessero tuttadue insie
 me a combattere: & ricusando l' Ambasciadore di portare & la lettera &
 l'ambasciata, soggiunse, che gli manderebbe a fare intendere il medesimo
 per l' Araldo, & che sapendo ancora che hauena detto parole contra l'hono
 re del Re d'Inghilterra suo fratello; non parlaua di questo, perche sapeua
 quel Re essere bastante a difenderlo: ma che se per indisposizione del corpo
 fusse impedito, che offeriua di mettere al cimento la sua persona per lui. La
 medesima disfida fece pochi di poi con le medesime solennità & cerimonie il
 Re d'Inghilterra, non passando però con molto honore de' Principi della
 Christianità, che hauendo insieme guerra tanto importante, & di tanto pre
 giuditio a tutta la Christianità, implicassero anche l'animo in simili pensieri,
 & nondimeno in tanto ardore di guerra, & d'arme non si diuertiu il Re
 d'Inghilterra dalle cure amatorie: le quali cominciando ad empir il petto
 suo di furore, partorirono in ultimo crudeltà & sceleratezze horrende &
 inaudite con insania grandissima, & eterna del nome suo, che acquistato di
 Leone il titolo di difensore della fede, per dimostrarsi ossequantissimo della Se
 dia Apostolica, & per hauere fatto scriuere in nome suo un Libro contra la
 impietà, & uenenosa heresia di Martino Luther, acquistò titolo & nome di
 impio oppugnatore & persecutore della Christiana Religione. Hauena per
 moglie il Re d'Inghilterra Caterina figliuola già di Ferdinando & di Heli
 sabella Re di Spagna, Reina certamente degna di tali genitori, & che per le
 uirtù & prudenza sua, era in sommo amore & ueneratione appresso tutto
 quel Regno; la quale, uinente Adouardo padre suo, era stata prima mari
 tata ad Artù figliuolo suo primogenito, col quale poi che hebbe dormito, re
 stata uedoua per la immatura morte del marito, fu di commune consenti
 mento del padre & del suocero maritata ad Errico minore fratello, pre
 cedente per lo impedimento della affinità tanto stretta la dispensatione di
 Giulio Pontefice: del quale matrimonio essendone nato uno figliuolo mas
 schio, che con immatura morte fu tolto loro, non ne nacque altri figli
 uoli, che una figliuola femina; la qual cosa dette occasione a molti del
 la corte di mormorare, che per essere il matrimonio illecito, & non
 dispensabile in primo grado, erano stati miracolosamente priuati de' figli.

Mentita data
 dal Re a Ce
 sare.

† Il Re d'In
 ghilterra fa
 disfida a Ce
 sare.

Arrigo Otta
 uo Re d'In
 ghilterra per
 che diuettasse
 Luterano.

Caterina di
Spagna che
cagione fusse
repudiata dal
Re Arrigo.

uoli maschi; da che & dal desiderio, che sapena hauere il Re di figliuoli, presa occasione il Cardinale Eboracense, cominciò a persuadere al Re che repudiata la prima moglie, che giustamente non era moglie, contrabbesse un' altro matrimonio, mouendolo a questo non la coscienza, ne la cupidità per se stessa che il Re hauesse successori maschi; ma il persuadersi di potere indurre il Re a pigliare Renea figliuola del Re Luigi: il che desideraua estremamente: perche conoscendo essere esoso a tutto il Regno, desideraua di prepararsi a tutto quello, che potesse succedere & in uita, & dopo la morte del Re: & inducendolo anche l'odio grande che haueua conceputo contra Cesare: perche ne con dimostratione, ne con fatti satisfaceua alla marauigliosa sua superbia: ne dubitaua che per l'autorità grande, che haueuano il Re, & egli nel Pontefice di non ottenere da lui la facultà di fare giuridicamente il diuortio. Prestò gli orecchi il Re a questo consiglio, non indotto a quel fine, che disegnaua Eboracense, ma mosso, come molti dissono, non tanto dal desiderio di hauere figliuoli, quanto perche era innamorato d'una donzella della Reina, nata di basso luogo, la quale inchinò l'animo a pigliare per moglie, non essendo ne ad Eboracense, ne ad altri noto questo suo disegno: il quale quando cominciò o a scoprirsi, o a conietturarsi, non hebbe facultà Eboracense di dissuadergli il fare diuortio; perche non habebbe hauuto autorità a consigliargli il contrario di quello, che prima l'haueua persuaso: & già il Re hauendo dimandato parere da Theologi, da Iuriconsulti, & da Religiosi; haueua hauuto risposta da molti, che il matrimonio non era ualido; o perche così crederessero, o per gratificare, come è costume de gli huomini, al Principe. Però come il Pontefice fu liberato di prigione, gli destinò Ambasciadori per confortarlo ad entrare nella Lega, & per operarsi, secondo che da lui fusse ordinato loro, per la restitutione di Rauenna, ma principalmente per ottenere la facultà di fare il diuortio, che non si cercana per uia di dissensa, ma per uia di dichiarazione, che il matrimonio con Caterina fusse nullo: & si persuase il Re, che il Pontefice per trouarsi debile di forze, & di reputatione, ne appoggiato alla potenza d'altri Principi; & mosso ancora dal beneficio fresco de' sanori grandi hauuti da lui per la sua liberatione, hauesse facilmente a consentirgli; sapendo massimamente che il Cardinale Eboracense per hauere fauorito sempre le cose sue, & prima quelle di Leone, poteuamolto in lui: & accioche il Pontefice non potesse allegare senza di timore per l'offesa, che ne risultaua a Cesare figliuolo d'una sorella di Caterina, & per allettarlo con questo dono, offerse pagargli per sua sicurezza, una guardia di quattromila fanti. Vdì il Pontefice questa proposta; ma ancora che considerasse la importanza della cosa, & la infamia grande, che gliene potesse risultare; nondimeno trouandosi ad Oruieto, & neutrale ancora tra Cesare, & il Re di Francia, & in poca confidenza con ciascuno di loro, & però

Ambasciadori
del Re d'Inghilterra al
Papa.

però stimando assai il conservarsi l'amicizia del Re d'Inghilterra, non hebbe ardire di contradire a questa dimanda, anzi dimostrandosi desideroso di compiacere al Re; ma allungando con difficoltà i modi, che si proponevano, accese la speranza, & la importunità del Re, & de' suoi ministri, la quale origine di molti mali continuamente augumentava. Ma quando il Pontefice hebbe udito Valdemonte, & Longaulla, risposto a loro parole generali; mandò al Re insieme con Longaulla il Vescovo di Pistoia per farlo capace, che per essere senza danari, senza forze, & senza autorità, la dichiarazione sua non sarebbe di frutto alcuno a' Collegati: poterli solamente giovare nel trattare la pace; & che però haveva commessione d'andare a Cesare per eshortarlo con parole rigorose: il che il Re, benché non restasse male soddisfatto della neutralità del Pontefice, nondimeno dubitando non lo mandasse per trattare altro, non consentì: ne Cesare anche si lamentava del Pontefice se stava neutrale. Ma nel tempo che Lautrech andava innanzi, & che era destinato che l'armate facessero il medesimo, s'opponevano a questo molte difficoltà; perche le dodici Galee Vinitiane, che prima s'erano ridotte a Livorno, havendo patito molto nella impresa di Sardigna, & per i travagli del mare, & per la carestia delle nettouaglie, partirono il decimo di di Febbraio da Livorno per andare a Corsi a riordinarsi: benché i Vinitiani promettevano mandarne in luogo loro dodici altre, per unirsi con l'armata Francese, la quale anche haveva delle difficoltà per quello, che haveva patito, & per le differenze nate tra Andrea Doria, & Renzo da Ceri; per le quali benché Renzo si fusse fermato in Pisa ammalato, si trattava che il Doria, il quale con tutte le Galee haveva toccato a Livorno, andasse con le sue Galee a Napoli: Renzo con l'altre Francesi, con quattro di Fra Bernardino, & con le quattro de' Vinitiani, che tutte erano insieme, assaltasse la Sicilia: ma il Doria con le otto sue Galee, & otto altre dell'armata del Re di Francia si ritirò a Genova, allegando essere necessario & alle Galee, & a lui concedere riposo, ò perche questa fusse ueramente la cagione, o perche gl'interessi delle cose di Genova gli inclinassero già l'animo a nuovi pensieri: conciosia che havendo i Genovesi dimandato al Re, che concedesse loro, che si governassero liberamente da se stessi, offerendogli per il dono della libertà dugento mila ducati, & havendolo il Re rifiutato, si credeva che al Doria autore, o almeno confortatore che facessero queste dimande, non fusse grato, che il Re acquistasse la Sicilia, se la libertà non si concedeva a Genovesi: & pubblicava anche un'altra causa importante di controversia: perche havendo il Re sinembrato la Città di Savona da Genovesi, si dubitava che volendosi in fra non molto tempo per il favore del Re, & per l'opportunità del sito a Savona la maggiore parte del commercio delle mercatantie, & quindi facendo scia la l'armate Regie, quiui fabbricandosi i legni per lui, Genova non si spogliasse

Il Papa neutrale tra Cesare, & il Re.

Andrea Doria si ritira a Genova per riposarsi.

Doria s'affaticava, che Sauona sia restituita a' Genouesi.

Pietro Nauarra alla volta dell'Aquila.

Lautrech in disperatione per mancamento di danari.

L'Aquila presa da Nauarra.

Roma liberata da' soldati Imperiali.

se di frequentia d'habitatori, & di ricchezze: però il Doria s'affaticaua molto col Re, che Sauona fusse rimessa nell'antica subiettion de' Genouesi. Ma con maggiore felicità che le speditioni marittime, procedeano le cose di Lautrech: il quale, come fu arriuato ad Ascoli inuidò Pietro Nauarra co' suoi santi alla uolta dell'Aquila, essendosi già alla fama della sua uenuta arrenduti Ieramo, & Giulianoua. Seguitaualo per la uia della Lionessa il Marchese di Saluzzo con le sue genti: & piu adietro centocinquanta caualli leggieri, & quattromila santi delle bande nere de' Fiorentini con Oratio Baglione. Hauueano anche i Vinitiani promesso mandargli senz'ala per sona del Duca d'Vrbino quattrocento caualli leggieri, & quattromila santi delle genti, le quali hauueano in terra di Roma: & in supplemento dell'altre, con le quali erano obligati d'aiutare la guerra del Regno di Napoli; s'erano conuenuti di pagargli ciascuno mese uentitre mila ducati: & affermano, che con l'armata dissegnata per la impresa della Sicilia harebbono in mare trentasei legni: & nondimeno apparendo manifestamente che erano stracchi, procedeano molto lentamente allo spendere: come similmente era il Re di Francia; perche a Lautrech in questo tempo uenmono auisi, che l'assegnamento fattogli dal Re, quando partì di Francia di centotrentamila scudi il mese per le spese della guerra, & del quale hauuea ancora a riscuotere circa dugentomila, era stato ridotto, ne per piu che per tre mesi futuri, solamente a ragione di sessantamila scudi il mese: di che era in grandissima disperatione; lamentandosi che il Re non si commouesse ne dalla ragione, ne dalla fede, ne dalla memoria, & esempio del danno proprio: perche diceua che l'hauere uoltato il Re i danari, & le forze, che hauueano a seruire a lui per la difesa del Ducato di Milano, alla impresa di Fonterabia, era stato cagione di fargli perdere quello Stato. Succedette la cosa dell'Aquila felicemente: perche come Pietro Nauarra ui s'accostò, il Principe di Melfi sene partì, & uentrò in nome del Re di Francia il Vescouo della Città, figliuolo del Conte di Montorio. Occuparono per accordo & i santi Tedeschi de' Vinitiani Ciuitella, picciola Terra, ma forte; posta di là dal Tronto sette miglia, preuenuti dugento archibufieri spagnuoli, i quali caminauano per entrarui dentro. Seguitò l'esempio dell'Aquila tutto l'Abruzzi: & harebbe fatto il simigliante in briciuissimo tempo tutto il Reame di Napoli, se l'esercito Imperiale non fusse uscito di Roma: il quale dopo molte difficoltà, & molti tumulti, nati perche i soldati dimandauano d'essere pagati del tempo corso dopo la liberatione del Pontefice, uscì di Roma il decimosettimo di di Febraio, di di grandissimo respiramento alle miserie tanto lunghe del popolo Romano; se subito dopo la partita loro non ui fussero entrati l'Abbate di Farfa, & altri Orsini co' Villani delle Terre loro; i quali ui feciono per molti di grauissimi danni. Restò Roma spogliata dall'esercito non solo d'una par-

te grande de' gli habitatori, contante case desolate, & distrutte; ma etiandio spogliata di statue, di colonne, di pietre singolari, & di molti ornamenti dell' antichità: & nondimeno non uolendo partire i Tedeschi senza i danari di due paghe, perche gli Spagnuoli consentirono d'uscirne senza altro pagamento, fu necessitato il Pontefice, desideroso che Roma restasse uacua, pagare loro uentimila altri ducati; i quali pagò sotto colore di liberare i due Cardinali Statichi: & poi uentimila ne riceuerono sotto nome del popolo Romano, dubitandosi che anche questi non fossero pagati dal Pontefice, ma sotto questo nome per dare minore causa di querelarsi a Lautrech: il quale nondimeno si querelò grauissimamente che co' danari suoi fusse stato cagione della partita da Roma dell' essercito, per la quale la uittoria manifestissima si riduceua a gli euenti dubbij della guerra. Vscirono secondo che è fama di Roma mille cinquecento caualli, & quattromila santi Spagnuoli, dumila in tremila santi Italiani, & cinquemila santi Tedeschi. tanti di questi haueua diminuiti la pestilentia. La partita dell' essercito Imperiale da Roma còstrinse Lautrech, il quale altrimenti sarebbe andato per il camino piu diritto uerso Napoli, a pigliare il camino piu lungo di Puglia a canto alla marina, per la difficultà di condurre l' artiglierie, se hauesse hauuto in quelli luoghi l' oppositione de' nimici per la montagna, & molto piu per fare provisione di uettouaglie, accioche non gli mancassero se fusse necessitato fermare il corso della uittoria alle mura di Napoli: però uenne a Ciuità di Chieti, capo dell' Abruzzi citra (perche il fiume di Pescara diuide l' Abruzzi citra dall' Abruzzi ultra) doue se gli erano date Sermòna, & molte altre Terre del paese, & con tanta inclinatione, o per l' affettione al nome de' Francesi, o per l' odio a quello de' gli Spagnuoli, che quasi tutte le Terre anticipauano a darli uenticinque, o trenta miglia innanzi alla giunta dell' essercito. Procedeuà nondimeno piu lentamente di quello harebbe potuto per andare innanzi con maggiore stabilità, & sicurezza: & si credeua che per assicurarsi di rifrenare per tutto Marzo l' entrata della Dogana di Puglia, entrata di ottantamila ducati, la quale consisteuà in cinque Terre, n' hauesse a mandare Pietro Nauarra co' suoi santi: per la stranezza del quale, essendo Lautrech necessitato a comportarla, non era nell' essercito molto ordine. ma essendo partito dal Gualto, & inteso che una parte dell' essercito nimico, col quale s' era unito il Principe di Melfi con mille santi Tedeschi di quelli, che haueua menati di Spagna Don Carlo Vicere, & con dumila santi Italiani usciti dell' Aquila, era uenuta a Nocera lontana quaranta miglia da' Termini uerso la marina: & un' altra parte a Campo basso lontano trenta miglia da' Termini in sul camino proprio di Napoli; mandato innanzi Pietro Nauarra co' suoi santi, egli l' ultimo dì di Febraio andò alla Serra, lontana diciotto miglia da' Termini, donde il quarto dì di Marzo arrivò a San Senero: ma Pie-

Numero dell' essercito Imperiale vscito di Roma.

Lautrech uerso Napoli per la Puglia.

Esercito di
Lautrech.

Bande nere de
Fiorentini
molto stima-
te.

Lautrech in
pensiero di
far giornata
a Troia.

tro Nauarra procedendo innanz; entrò l'un di in Nocera, & l'altro di in Foggia, entrando per una porta, quando gli Spagnuoli, che s'erano ritirati a Troia, Barletta, & Manfredonia, uoleuano entrarui per l'altra: il quale acquisto giouò assai per le uettonaglie dell'esercito. Erano con Lautrech in tutto quattrocento lance, & dodicimila santi, ne di gente molto eletta: ma doueuansi uimire seco il Marchese di Saluzzo, il quale caminaua innanz; a tutti, le genti de' Vinitiani, & le bande nere de' Fiorentini, desiderate molto da Lautrech: perche hauendo fama di essere santeria destra, & ardita a gli assalti, quanto santeria che allhora fusse in Italia, faceuano come uno condimento al suo esercito, nel quale erano genti ferme & stabili a combattere. Ma inteso per relatione di Pietro Nauarra mandato da lui a speculare il sito, che in Troia, et all'incôtra erâo cinquemila Alamani, cinquemila Spagnuoli, et tremila cinquecento Italiani: ne potendosi per i freddi gradissimi stare in Capagna, Lautrech a gli otto di di Marzo andò a Nocera cò tutti i sâti, et uaualli leggieri; & il Marchese di Saluzzo nuonamente arriuato messo con le genti d'arme, & con mille santi in Foggia; affermando di uolere fare, se l'occasione si presentaua, la giornata, & per altre ragioni: & perche essendogli stati diminuiti dal Re gli assegnamenti, non poteua sostentare molto tempo le spese della guerra; & in San Seuero lasciò gli Ambasciadori, & le genti non atte alla guerra con poca guardia: così gli pareua stare sicuro, ne essere necessitato a fare giornata se non con uantaggio: ne gli mancauano uettonaglie, benchè si patina di macinato: uscì poi a dodici di Marzo in campagna tre miglia di là da Nocera, & cinque miglia presso a Troia; perche Nocera, & Barletta distanti intra se dodici miglia, distano non piu che otto miglia da Troia: & gli Imperiali i quali hauuano raccolte quasi tutte le genti, che erano in Manfredonia, & in Barletta, & che in Troia hauuano copia di uettonaglie, ma non pagati i soldati, eccetto i santi Tedeschi, uscirono a scaramucciare: poi il dì seguente si messono in campagna senza artiglieria in uno alloggiamento forte in sul colle di Troia: Lautrech a quattordici di girò quel colle dalla banda di sopra, che risguarda mezzo di uerso la montagna: & uoltando il uiso a Troia, cominciò a salire, & guadagnato il Poggio con grossa scaramuccia, fece uno alloggiamento a Cavalieri a loro, & li costrinse a colpi d'artiglierie a ritirarsi, guadagnando per se l'alloggiamento loro, parte in Troia, parte a ridosso; in modo che Troia, & l'esercito Imperiale, restarono tra l'esercito Francese, & San Seuero: il che difficultaua i soccorsi, che potessero hauere da Napoli; & anche in grâ parte impediua le uettonaglie, che potessero condursi a loro: benchè per essere scariichi di bagaglie, & di gente inutile non consumassero molto: & da altra parte erano impediti da essile uettonaglie, che andauano da San Seuero al capo Francese, & anche teneuano in pericolo San Seuero; il quale poteuano assal-

tare

tare con una parte delle loro genti senza che i Francesi se ne accorgessero. Così stando alloggiati gli esserciti, i Francesi di là da Troia diuerso la montagna & gli Imperiali dalla banda di qua uerso Nocera a ridosso della Terra in su la spiaggia molto fortificata; & essendo la piu parte de' luoghi circostanti in mano de' Francesi, dimorarono così insino a diciannoue dì, dandosi tutta notte all'arme, & ogni dì facendosi scaramucchie; in una delle quali fu preso Martio Colonna: & interrompendo spesso le nettouaglie, che andauano da San Severo, & da Foggia all'essercito Francese; che per questo hebbe qualche stretta, ne si poteuano condurre senza grossa scorta. Nel quale tempo consultandosi fra i Capitani Imperiali quello si douesse fare, il Marchese del Guasto consigliò, che si facesse la giornata: perche l'essercito Francese cresceua ogni giorno, & il loro diminuua: ma hebbe piu autorità il consiglio d'Alarcone, che mostraua essere piu speranza della uittoria nello stare alla difesa, consumando tempo, che nel rimettersi all'arbitrio della fortuna. A diciannoue dì gli Imperiali, per essere danneggiati dall'artiglieria nimica, si ritirarono in Troia: ma riparato poi il loro alloggiamento dall'artiglieria, al tempo buono ui ritornauano, al sinistro si ritornauano in Troia. Ma a uentuno in sul fare del dì si leuarono, & andarono uerso la Montagna ad Arianò con non picciola giornata, essendosi contra quello che prima credeuano i Francesi trouate in Troia nettouaglie assai; da che, per hauere ferrato i passi da condurle, s'erano promesse uanamente la uittoria. s'intrepretaua fussero leuati, o per uolere tirare i Francesi in luogo doue patissero di nettouaglie, o per hauere inteso che il dì seguente s'aspettauano nel campo loro le bande nere: le quali nel uenire innanzi, essendo alloggiate per transito nell'Aquila, haueuano senza essere state o ingiuriate, o prouocate; ma mormorate per cupidità di rubare, saccheggiata sceleratamente quella Città. A uentidue Lautrech alloggiò alla Lionessa in sul fiume dell'Osanto, detto da' Latini Aufido, lontano sei miglia da Ascoli; mandate le bande nere, & Pietro Navarra co' santi suoi, & con due cannoni all'oppugnatione di Melfi: doue hauendo fatto picciola rottura, i Guasconi s'appresentarono alle mura; & le bande nere con maggiore impeto, contra l'ordine de' Capitani feciono il medesimo: & facendo l'una natione a gara con l'altra, battendoli gli archibusi de' fianchi, furono ributtati con morte di molti Guasconi, & di circa sessanta delle bande nere: & hebbono la sera medesima un'altra battitura quasi eguale, essendo tornati al tardi, poi che era stata continuata la batteria, a dare un altro assalto: ma la notte uennono in campo nuoue artiglierie mandate da Lautrech, con le quali hauendo la mattina seguente fatte due batterie grandi, i Villani, che ne erano dentro molti, cominciarono per paura a tumultuare: per timore del quale tumulto occupati i soldati, che erano circa seicento, abbandonarono la difesa: onde quelli del campo entrati dentro ammazzarono tutti i

Martio Colonna prigioniero,

† Il Marchese del Guasto consiglia a far la giornata.

Imperiali a Troia.

Bande nere saccheggiano l'Aquila.

Melfi battuta & presa da' Francesi.

Imperiali
escono d' A-
riano.

Pietro Nauar
ra piglia la
Rocca di Ve-
nosa.

Proueditore
Pisano all'ef-
fercito Fran-
cese.

Vespasiano
Colóna muo-
re.

Monopoli si
arrende a Vi-
nitiani.

Villani, & gli buomini della Terra: ritiraronsi i soldati nel Castello col Principe, & poco poi s'arrenderono, secondo dissono quelli del campo, a discrezione, benché essi pretendessero esserne eccettuata la uita: Fu saluato il Principe con pochi de' suoi; gli altri tutti amazzati, saccheggiata la Terra, & morti in tutto tremila buomini: nella quale si trouarono nettonaglie assai con grandissimo commodo de' Francesi, che haueuano per le loro male prouisioni somma necessità in Puglia di quello, che uì è somma abbondanza. A uentiquattro gli Spagnuoli partirono da Ariano, & si fermarono alla Tripalda, lontana uenticinque miglia da Napoli in sul camino diritto, & quaranta miglia dall'Osanto: co' quali s'unì il Vicere, il Principe di Salerno, & Fabritio Marauans con tremila fanti, & con dodici pezzi d'artiglieria; et si dicena che Alarcone uscìua di Napoli con dumila fanti per soccorrere la Dogana. Soprastaua nondimeno Lautrech in su l'Osanto per fare prima grossa prouisione di nettonaglie, & tutta la gente sua era alloggiata tra Ascoli & Melfi: & dopo il caso di Melfi se gli erano date Barletta, Trani, & tutte le Terre circosanti, eccetto Manfredonia, doue erano mille fanti: onde mandato Pietro Nauarra con quattromila fanti a combattere la Rocca di Venosa, guardata da dugento cinquanta fanti Spagnuoli, che la difendeano gagliardamente, l'ottenne a discrezione; & ritenuti prigionieri i Capitani, licentiò gli altri senza arme: & haueua dato ordine tale, che per lui si riscotena l'entrata della Dogana di Puglia: ma per gli impedimenti, che dalla guerra non ascendena alla metà di quello, che era consueto a riscotersi. In questo alloggiamento arrivò il Proueditore Pisano con le genti de' Vinitiani, che furono in tutto circa dumila fanti: così attendena ad assicurarsi delle nettonaglie, di che hebbe piu facilità, poi che per opera delle genti Vinitiani hebbe Ascoli in suo potere. Nel quale tempo preso animo dalla prosperità de' successi, strignena con parole alte il Papa a dichiararsi per la Lega; il quale, se bene prima i Viterbesi per opera di Ottauiano de' gli Spiriti non haueuano voluto riceuere il suo Gouernatore, nondimeno haueuendo poi per timore ceduto, haueua trasferita la Corte a Viterbo. & essendo nel tempo medesimo morto Vespasiano Colóna, & disposto nella sua ultima uolontà, che Isabella sua unica figliuola si maritasse a Hippolito de' Medici, il Pontefice occupò tutte le Castella, che possedena in Terra di Roma: benché Astanio pretendesse, che mancata la linea mascolina di Prospero Colóna, appartenesse a lui. Erasi in questo tempo Monopoli arrenduto a' Vinitiani; per i quali secondo l'ultime conuentioni fatte col Re di Francia s'acquistauano tutti quei Porti del Regno di Napoli, i quali possedeano innanzi alla rotta riceuuta dal Re Luigi nella Ghiaradadda. Indussono queste prosperità de' Francesi il Duca di Ferrara a mandare il figliuolo in Francia per la perfettione del matrimonio: il che prima, ricusando etjandio d'essere

Capitano della Lega, hauena industriosamente differito. Ma Cesare non prouedendo con le genti di Spagna a tanti pericoli del Regno Napoletano, perche da quella parte mandò solamente seicento santi non molto utili in Sicilia, hauena ordinato che di Germania passassero in Italia per soccorso di quel Reame sotto il Duca di Brunsuich nuoui santi Tedeschi: i quali si preparauano con tanto maggiore sollecitudine, quanto s'intendeva essere maggiore per i progressi di Lautrech la necessit  del soccorso: alla uenuta de' quali per opporsi, acci  che non perturbassero la speranza della uittoria, fu con consentimento commune del Re di Francia, del Re d'Inghilterra, & de' Vinitiani destinato, che in Italia passasse per seguitare i Tedeschi, se andassero nel Reame di Napoli; se non, per fare la guerra con le genti de' Vinitiani, & di Francesco Sforza contra Milano, Francesco Monsignore di San Polo della famiglia di Borbone con quattrocento lance, cinquecento caualli leggieri, cinquemila santi Francesi, dumila Suizzeri, & dumila Tedeschi: alla spesa del quale essercito, che si disegnaua di sessantamila ducati il mese, concorreu  il Re d'Inghilterra con trentamila ducati ciascuno mese: & i Vinitiani hauenuo fatto nel consiglio de' Pregati decreto di soldare diecimila santi. Nel quale tempo in Milano per l'acerbit  d'Antonio de' Leua, era estremid , & suggittione miserabile; perche per prouedere a' pagamenti de' soldati, hauena tirato in se tutte le uettonaglie della Citt ; delle quali fatti fondachi publici, & uend dole in nome suo, cauaua i danari per i pagamenti loro; essendo costretti tutti gli huomini per non morire di fame, di pagarle a prezzi, che parebbe a lui: il che non hauendo la gente pouera modo di potere fare, molti periuano quasi per le strade: ne bastando anche questi danari a soldati Tedeschi, che erano alloggiati per le case, costringenuo i padroni ogni di a nuoue taglie; tenendo incatenati quelli, che non pagauano: & perche, per fuggire queste acerbit , & pesi intollerabili, molti erano fuggiti, & fuggiuano continuamente della Citt ; non ostante l'asprezza de' comandamenti, & la diligenza delle guardie, si procedeu  contra gli assenti alle confiscationi de' beni; che erano in tanto numero, che per fuggire il tedio dello scriuere si metteu  in stampa: che restauano per  i nobili male nestiti, & pauerissimi, & i luoghi della Citt  gia piu frequenti pieni d'Ortiche, & di pruni: & nondimeno a chi era autore di tante acerbit , & di tanti suppliti succedenuo tutte le cose felicemente: perche essendo il Castellano di Mus accampatosi a Lecco, come soldato della Lega con seicento santi, & tolte le navi, perche gli Spagnuoli, che erano in Como non potessero soccorrerlo per la uia del Lago, Antonio de' Leua chiamati i santi di Nouara, usciti di Milano si ferm  a quindici miglia di Milano co' Tedeschi: & espugnata la Rocca d'Olgina, che   in ripa d'Adda, stata presa prima dal Castellano di Mus, mand  Filippo Torniello co' santi Italiani & Spagnuoli

Monsignore di San Polo destinato in Italia.

Antonio de' Leua mette carestia in Milano.

+ Crudelt  & dishonest  d'Antonio de' Leua.

Milano in gr  miserie per le asprezze del Leua.

Filippo Torniello al soccorso di Lecco.

a soccorrere Lecco, che è in sul'altra ripa del Lago: doue Mus con aiuti fatti uenire da' Vinitiani, & dal Duca di Milano, & con artiglieria hauuta da i Vinitiani haueua presi tutti i passi, & fortificatigli, i quali per l'asprezza de' luoghi & de' monti sono difficili. Ma gli Imperiali occupato all'opposito il monte eminente a Lecco, poi che hebbono fatto pruoua in vano di passare in piu luoghi, sforzarono finalmente il luogo doue le genti de' Vinitiani guardauano: le quali il Castellano, o per confidare meno nella uirtù loro, o per mettergli in minore pericolo, haueua poste ne' luoghi piu aspri: però il Castellano con l'artiglieria, & co' suoi salito in su le nani saluò la gente; non stando senza sospetto, che i Vinitiani haueffero fatto leggiere difesa per gratificare al Duca di Milano, al quale non piaceua che egli pigliasse Lecco: & poco poi per conseguire con la concordia, quello, che non haueua potuto conseguire con l'arme, passato nelle parti Imperiali hebbe per uirtù dell'accordo Lecco, & altri luoghi da Antonio de Leua; ottenuta anche da Gieronimo Morone, che per lettere era stato autore di questa pratica, la cessione delle sue ragioni. Dal quale accordo hebbe Antonio de Leua nella strettezza della fame grandissima commodità di uettouaglie, & di danari: perche il Castellano, il quale aspirando a concetti piu alti, assunse poi il titolo di Marchese, pagò trentamila ducati, & a Milano mandò tremila sacca di frumento. Procedena in tanto Lautrech uerso Napoli, & a tre dì d'Aprile era a Rocca Manarda, lasciati a guardia di Puglia cinquanta huomini d'arme, dugento caualli leggieri, mille cinquecento in dumila fanti, tutte genti de' Vinitiani; doue non si teneua altro, che Manfredonia in nome di Cesare. Ma l'esercito imperiale risoluto d'attendere, abbandonato tutto il paese circostante, alla difesa di Napoli, & di Gaeta; poi che per torre ali menti a' nimici, hebbe saccheggiato Nola, & condotto a Napoli le uettouaglie, che erano in Capua; alloggiò in sul monte di San Martino, donde di poi entrò in Napoli con diecimila fanti tra Tedeschi, & Spagnuoli; licenziati tutti i fanti Italiani, eccetto seicento, i quali militauano sotto Fabrizio Marimano; perche Sciarrà Colonna co' fanti suoi, era andato nell'Abruzzo. Restarono in Napoli pochissimi habitatori: perche tutti quelli, che haueuano; o facultà, o qualità s'erano ritirati a Ischia, a Capri, & altre isole uicine: diceuasi esserui frumento per poco piu di due mesi; ma di carne, & di stame picciola quantità. Arrenderonsi a Lautrech Capua, Nola, l'Acerza, Aversa, & tutte le Terre circostanti; il quale dimorò con l'esercito quattro dì alla Badia dell'Acerza, distante sette miglia da Napoli, essendo proceduto, & procedendo lentamente per affettare le uettouaglie impedita da' cattini camini, & dalle pioggie, per le quali era la campagna piena d'acqua, bisognandogli prouederne quantità grandissima: perche era fama, che nell'esercito suo secondo la corruttela moderna della militia, fussero piu di uentimila caualli, & d'ottanta mila huomini, i due terzi gente inutile: & di quini man

Castellano di
Mus diuenta
Imperiale.

† Il Castella
no di Mus as
sume il titolo
di Marchese.

Esercito Im
periale entra
in Napoli.

Terre, che si
arrendono a
Lautrech.

† La militia
s' nostri capi
corrotta.

dò alla impresa della Calauria Simone Romano con cento cinquanta cavalli leggieri, & cinquecento Corsi non pagati uenuti del campo Imperiale. Et già Filippino Doria con otto Galee d' Andrea Doria, & due Navi uenute alla spiaggia di Napoli, hauendo presa mia nave carica di grani, & fatto con l' artiglierie dilogiare gli Imperiali dalla Maddalena: & benchè poco dopo pigliasse due altre navi cariche di Grani, & fusse cagione di molte incommodità a' nimici, nondimeno non bastauano le sue Galee sole a tenere totalmente asediato il Porto di Napoli: Perciò Lautrech sollecitava le sedici Galee de' Vinitiani, che uenissero ad unirsi con quelle; le quali dopo essersi lentamente rimesse in ordine a Corsù, erano uenute nel Porto di Trani: ma esse, benchè già si fussero arrendute loro le Città di Trani, & di Monopoli, preponendo i commodi proprij a gli alieni; benchè dalla vittoria di Napoli dependessero tutte le cose, ritardauano per pigliare prima Pulignano, Otranto, & Brindisi. A diciasette dì d' Aprile alloggiò Lautrech a Caiuano cinque miglia presso a Napoli: & il dì medesimo gli Imperiali, che abbondauano di cavalli leggieri, dimostrandosi maggiore la sollecitudine, & la diligenza loro, che la negligenza de' Fràcesi, tolsono loro copia di nettonaglie, delle quali patiuano: et hauenuano fortificato Sant' Hermo posto nella sommità del monte di San Martino, per torre a' Francesi, essendo a cavaliere a Napoli, la commodità di poterlo danneggiare con l' artiglieria: & perche essendo padroni di quel monte, impediuano che quasi alla maggiore parte della Città non si potessero accostare i Fràcesi; a' quali dette qualche speranza di discordia tra' nimici l'hauere il Marchese del Guasto, pure per cause priuate, ferito il Côte di Potèza, et ammazzatogli il figliuolo. Vene l' esercito Fràcese a uetuno a Casoria, a tre miglia di Napoli in su la uia d' Auersa: nel qual dì si scaramucciò sotto le mura di Napoli, et ui fu morto Migliau; quello che hauena acerrimamente contradetto alla liberatione del Pontefice, della quale haueua esso medesimo portata la commessione di Cesare a' Capitani. A uentidue alloggiò a un miglio et mezzo di Napoli: doue Lautrech proibì lo scaramucciare come inutile: & già se gli era arrenduto Pozzuolo. Finalmente il penultimo dì d' Aprile peruenuto alla Città di Napoli, alloggiò l' esercito tra Poggio Reale, Palagio molto magnifico, edificato da Alfonso secondo d' Aragona, quando era Duca di Calauria, et il monte di S. Martino, distendendosi le gèti infino a mezzo miglio di Napoli: la persona sua più innanzi di Poggio Reale alla masseria del Duca di Monte Alto: nel quale luogo s' era fortificato allargandosi uerso la uia di Capua, alloggiamento fatto in sito molto forte, & dal quale si impediua a Napoli la commodità de' gli acquedutti, che si partono di Poggio Reale; dode disegnaua fare poi un' altro alloggiamento più innanzi in sul colle, che è sotto il monte di S. Hermo, per torre più le comodità a Napoli, & molestare di luogo più propinquo la Città: delle quali cose per intelligenza più chiara pare necessario descriuere il sito della Città di Napoli, & del paese circostante.

Simone Romano in Calauria.
Filippino Doria a Napoli.

Armata Vinitiana a Trani

Esercito Fràcese a Napoli

Migliau morto in vna scaramuccia sotto Napoli.

† Pozzuolo si dà a Lautrech

Alloggiamento fatto di Lautrech sotto Napoli.

DELL' HISTORIA

DI MESSER FRANCESCO

GVICCIARDINI GENTIL'

HVOMO FIORENTINO

LIBRO DECIMO NONO.

SOMMARIO.

IN questo Decimo Nono Libro si contiene l'assedio di Napoli per i Francesi. Il fatto d'arme nauale tra gli Imperiali, & Francesi. La prigione del Marchese del Guasto, d'Afcario Colonna, del Principe di Salerno, & d'altri Capitani. La presa di Paui per gli Imperiali. L'assedio di Lodi per gli Imperiali. La partita di Andrea Doria dal Re di Francia all'Imperadore. La rotta del Campo Francese forto Napoli per gli Imperiali. La presa di Genoua per Andrea Doria. L'assedio & presa di Paui per gli Confederati. L'assedio, & presa di Saui per i Genovesi. Il nouo Gouerno di Genoua fatta libera per Andrea Doria. I successi delle cose di Puglia. Varij successi nello Stato di Milano. L'accordo del Pontefice coll'Imperadore in Barzalona. La pace tra l'Imperadore, & il Re di Francia in Cambrai, con il parentado tra Margherita figliuola dell'Imperadore, & Alessandro nipote del Papa. La venuta dell'Imperadore in Italia. La noua presa di Paui per gli Imperiali. Il principio della guerra fatta dal Papa, & dall'Imperadore contra Fiorentini. L'abboccamento dell'Imperadore col Papa in Bologna. L'accordo dell'Imperadore, co' Vinitiani, & con Francesco Sforza.



LLOGGIATO Lautrech con l'esercito appresso alle mura di Napoli, fu la prima consultatione, se era da tentare di sforzare con l'impeto dell'artiglierie, & con la uirtù de gli huomini quella Città; come molti, confortando che a questo effetto si augmentasse il numero de' saui, consiglianano: alleguano questi molte difficoltà, per le quali non si potena sperare di starui intorno lungamente: la difficoltà delle uettonaglie,

Difficoltà di uerse di tener lungo assedio intorno a Napoli.

perche i nimici copiosissimi di caualli leggieri, & pronti ad essercitargli, le impediuan: & essere incerta la speranza che Napoli hauesse ad arrendersi per la fame, perche non essendo bastanti le Galee del Doria a tenere serrato il Porto, ne uenendo le Galee de' Vinitiani, benchè promesse ciascuno gior-

no, erano entrate da Gaeta in Napoli, che patiuo di macinato, quattro Galee cariche di farine, & ni entravano ciascuno di de gli altri legni: uederfi fredde le promissioni de' Vinitiani, i quali per conto de' uentiduemila ducati, che gli pagauano ciascuno mese, erano gia debitori di sessantamila ducati; essergli sumministrati parcamente i danari di Francia: empierfi gia l'esercito di infermità, le quali però non procedeano tanto dalla grauezza ordinaria di quella aria, che suole cominciare a nuocere alla fine della state, quanto perche i tempi erano andati molto piovosi, alloggiando anche molti dell'esercito in campagna. nondimeno Lautrech considerando che in tanta moltitudine & uirtù di difensori, & per la fortificatione del monte, il quale si poteva soccorrere; lo espugnare o il monte o la Città era cosa molto difficile: ne uolendo forse spendere con picciolissima speranza i danari per timore, che poi per sostenere le spese ordinarie non gli mancassero, deliberò d'attendere non alla espugnazione, ma all'assedio, sperando che innanzi passasse molto tempo haueressero a mancare a nimici o le uettonaglie o i danari. Indirizzò adunque & l'animo, & tutte le promissioni all'assedio, tutto intento ad impedire, che per terra non u'entrassero uettonaglie, & a sollecitare la uenuta del le Galee Vinitiane per priuarli del tutto delle uettonaglie marittime. quindi mutato consiglio permesse che si facessero le scaramucce, perche i soldati stando in otio non perdessero d'animo: & però se ne faceua spesso, & con gran laude delle bande nere: le quali eccellenti per la disciplina di Giouanni de' Medici in questa spetie di combattere, non hauerano insino allhora dimostrato quel che in giornata ordinaria & in battaglia ferma & stabile ualessero in campagna. Arriuarono in questo tempo all'esercito ottanta huomini d'arme del Marchese di Mantoua & cento del Duca di Ferrara: il quale benchè fusse stato riceuuto in ampla protectione del Re di Francia & de' Vinitiani, nondimeno hauera tardato quanto hauera potuto a farli muouere per regolare le sue deliberationi con quello che si potesse conietturare dall'evento futuro della guerra. In questo stato delle cose conceperono gli Imperiali speranza di rompere Filippino Doria, che era con le Galee nel Golfo di Salerno, non facendo tanto fondamento in sul numero, & in su la bontà de' legni loro, quanto nella uirtù de' combattitori: perche empierono sei Galee, quattro Fuste, & dua Brigantini di mille archibufieri Spagnuoli de' piu ualorosi & de' piu lodati dell'esercito: co' quali u'entrarono Don Vgo Vicere, & quasi tutti i Capitani, & huomini d'autorità. A questa armata gouernata per consiglio del Gobbo, nelle cose marittime ueterano & famoso Capitano, aggiunsero molte barche di Pescatori, per spauentare i nimici da lontano col prospecto di maggiore numero di legni: i quali partiti tutti da Posilipo toccarono all'Isola di Capri: doue Don Vgo con grandissimo pregiudizio di questo assalto, perdè tempo a udire uno Romito Spagnuolo, che concionando

† Aria di Napoli cattua sul fine della estate.

Lautrech si risolue di tener l'assedio a Napoli.

Giouanni de' Medici disciplinatore de' soldati delle bande nere.

Imperiali si risouono di combattere co' Filippino Doria.

Gobbo Capitano famoso di mare.

accendeva gli animi loro a combattere, come era degno della gloria acquistata con tante vittorie da quella nazione. Di quindi lasciato a man sinistra il Cauo della Minerva entrati in alto mare, mandarono innanzi due Galee con commessione che accostatesi a' nimici simulassero poi di fuggire per tirargli in alto mare a combattere. ma Filippino Doria hauendo il di dinanzi per esploratori fidati presentito il consilio de' nimici hauena con grandissima celerità ricercato Lautrech, che gli mandasse subito trecento archibufieri: i quali guidati dal Capitano Croch, erano arriuati poco innanzi che si scoprisse l'armata de' nimici: la quale come si scopersse da lontano, Filippino ancora che con grande animo hauesse fatte tutte le preparazioni necessarie per combattere, nondimeno commosso dal numero grande de' legni, che si scopriuano, fette molto sospeso: ma in breue spatio di tempo lo liberò da questa dubitatione il uedere quando i nimici s'approssimauano non u'essere altri legni da Gaggia, che sei: perciò con animo forte, & come Capitano peritissimo della guerra nauale, fece allargare sotto spetie di fuga tre Galee dall'altre sue, acciò che girando assaltassero col uento prospero i nimici per lato, & dalla poppa. egli con cinque Galee n'andò incontro a' nimici, i quali doueano scaricare la loro artiglieria per torre a lui col fumo la mira, & la ueduta: ma Filippino dette fuoco a uno grandissimo Basilichio della sua Galea, il quale percotendo nella Galea Capitana, in su la quale era Don Vgo, ammazzò al primo colpo quaranta huomini, tra' quali il Capitano della Galea, & molti ufficiali: & scaricate poi altre artiglierie n'ammazzò, & ferì molti. da altro canto l'artiglierie scaricate dalla Galea di Don Vgo, ammazzarono nella Galea di Filippino il Capitano, ferirono il Padrone, & approssimatesi facenuano con gli archibusi & altre arme un'aspro assalto: ma i Genouesi sperimentati a queste battaglie, schisauano meglio il pericolo combattendo chinati, & cauti fra gli interualli de' paluesi: così mentre combatterono con grandissima ferocia, & spauento le due Galee, tre altre Galee de' gli Imperiali strignenuano due Genouesi & erano già molto superiori: ma le tre prime Genouesi, che simulando di fuggire erano andate in alto mare, ritornate sopra' nimici percossiono per lato la Galea Capitana: delle quali la Galea, che era chiamata la Nettunna, suelse il suo albergo, che gli fece gran danno: quindi Don Vgo ferito nel braccio, & coperto mentre confortaua i suoi da sassi, & da fuochi gittati da gli alberi delle Galee nimiche, combattendo fu morto: quindi la Capitana di Filippino & la Mora spacciarono la Capitana di Don Vgo, l'altre due con l'artiglierie affondarono la Gobba, doue morì il Fieramosca: intrattanto l'altre Galee di Filippino hauenuano recuperato due delle loro oppresse dalle Spagnuole, & prese le loro Fuste: due sole delle Spagnuole ueduto la vittoria essere de' nimici male trattate con fatica fuggirono. Nel quale tempo il Marchese del Guasto &

Afsciano

Astutia di Filippino Doria nel combattere con l'armata Imperiale.

Fatto d'arme nauale tra gli Imperiali, & Francesi.
† Lode de' Genouesi nelle guerre nauali.

Don Vgo muore in galea.

Fieramosca muore.

Ascanio affogata quasi, & ardente la loro Galea, rotti i remi, morti quasi tutti i soldati, & essi feriti furono fatti prigionieri, salvandogli dalla morte lo splendore dell'arme indorate. Gioud assai a Filippino in questa pugna li liberare i forzati la piu parte Turchi, & Mori, che combatterono eccellentemente. Don Vgo fu morto & gittato in mare, & così il Fieramosca: restarono prigionieri il Marchese del Guasto, Ascanio Colonna, il Principe di Salerno, il Santa Croce, Camillo Colonna, il Gobbo, Serenon, & molti altri Capitani & Gentilhuomini: morirono piu di mille fanti, & de' Francesi pochi che non restassero o morti, o feriti. i prigionieri furono mandati da Filippino con tre Galee al Doria: & una delle due Galee, che s'era salvata, passò poco dopo a Francesi. Dette questa vittoria speranza grande a Francesi del successo di tutta la impresa, & forse maggiore che non sarebbe stato di bisogno: perche fece in qualche parte Lautrech piu lento alle provisioni: ma empì gl'Imperiali di molto terrore, dubitando del mancamento delle uettonaglie, poiche restauano al tutto spogliati dell'Imperio del mare: & per terra stretti da molte parti, massimamente dopo la perdita di Pozzuolo: perche per quella strada si conduceua a Napoli copia grande di uettonaglie: & gia in Napoli era carestia grande di farina & di carne, & picciola quantità di uino: perd il di seguente alla rotta cacciarono della Città numero grande di bocche inutili: & posto ordine alla distributione delle uettonaglie si sforzauano che i fanti Tedeschi patissero meno che gli altri soldati. Dalle quali cose nutrendosi la speranza di Lautrech s'accrebbe molto piu per uno Brigantino intercetto il settimo dì di Maggio con lettere de Capitani a Cesare, per le quali significauano d'hauere perduto il fiore dell'esercito: non essere in Napoli gratio per piu d'uno mese & mezzo, ma fare le farine a forze di braccia: cominciare a fare qualche tumulto i Tedeschi: non ui essere danari da pagarli: ne hauere piu le cose rimedio alcuno, senon ueniua presta provisione di danari & di soccorso per mare & per terra. Aggiugnendosi l'essere cominciata in Napoli la peste, contagiosa molto doue sono soldati Tedeschi; perche non s'astengono da conuersare con gl'insetti, ne da maneggiare le cose loro. Patina da altra parte l'esercito d'acque; perche da Poggio Reale alla fronte dell'esercito non sono altro che cisterne, delle quali si seruua l'esercito: augumentauansi le infermità: & i nimici, essendo molto superiori di caualli leggieri, uscendo continuamente fuori massimamente per la uia, che ua a Somma, non solo conduceuano dentro copia di carne, & di uini, ma spesso interrompeuano le uettonaglie, che ueniuan all'esercito Francese. Ricordauano molti a Lautrech che conducesse caualli leggieri per potersi opporre a quelli de' nimici: il che egli non solo ricusaua di fare, anzi permettena che la maggiore parte de' caualli Francesi si stesse distesa in Capua, in Aversa, & in Nola: il che a nimici augumentaua la sa-

Vittoria de' Francesi cōtra gli Spagnuoli in mare. Marchese del Guasto, Ascanio Colonna, & altri Capitani prigionieri.

† Filippino manda i prigionieri ad Andrea Doria.

Carestia in Napoli.

† Lettere de' gli Imperiali scritte a Cesare intercette.

Peste in Napoli.

cultà di fare gli effetti sopradetti. altri consigliavano che essendo per le infermità diminuita la santeria dell'esercito, conducesse in supplemento di quella, come anche perche fusse piu potente era stato desiderato insino da principio, sette o otto mila fanti: & questo anche hauendo già cominciato a dargarlo, ricusaua di fare, allegando mancargli danari, benchè a quel tempo n'hauesse di Francia commoda prouisione, hauesse riscossa l'entrata della Dogana delle pecore di Puglia, riscotesse l'entrate delle Terre prese, & i Signori del Regno, che gli erano appresso, fossero pronti a prestargli non picciola quantità di danari: onde non è opera senza mercede il considerare che disordini partorisca l'ostinatione di quelli, che sono proposti alle cose grandi. Lautrech senza dubbio primo Capitano del Regno di Francia, sperimentato lungamente nelle guerre, & d'autorità grandissima appresso all'esercito, ma di natura altiero & imperioso, mentre che credendo a se solo disprezza i consigli di tutti gli altri, mentre che non vuole udire ninno, mentre si reputa infamia che gli huomini s'accorghino che non sempre si governi per giuditio proprio, ommesse quelle prouisioni, le quali usate sarebbono state forse cagione della uittoria, disprezzate ridussero la impresa cominciata con tanta speranza in ultima rouina. Scaramuccianasi ogni dì da soldati delle bande nere, alloggiati nella fronte dell'esercito: le quali trasportati da troppo animo s'accostauano tanto alle mura di Napoli, che da quelle erano offesi con gli archibusi, & non hauendo nel ritirarsi caualli alle spalle, erano ammazzati da caualli de' nimici: onde conoscendosi il disauantaggio grande di fare le scaramucce senza caualli sotto alle mura di Napoli, cominciarono a non si fare così frequentemente. Arrendessi a Lautrech dopo la uittoria di mare Castello a mare, & altre terre s'arrendono a Lautrech. stello a mare di Stabbia, ma non la fortezza. Erasi similmente arrenduto San Germano: & hauendo le genti, che erano in Gaeta, recuperato Fondi & il paese circostante, Lautrech ui mandò Don Ferrando Gaetano figliuolo del Duca di Traietto, & il Principe di Melfi, accordato nuouamente co' Francesi, per hauere i Capitani Imperiali tenuto poco conto di liberarlo, i quali facilmente di nuouo l'occuparono. Faceua & in Calauria Simone Romano progresso grande per la prontezza de' popoli a riconoscere il nome Francese. Ma non bastauano queste cose ad ottenere la uittoria della guerra, la quale dipendeva totalmente o dall'acquisto o dalla difesa di Napoli: però Lautrech intento principalmente all'assedio, ne disserando anche in tutto di potere prendere Napoli per forza, poi che erano morti tanti santi Spagnuoli nella battaglia nauale, sollecitaua la uenuta dell'armate Francese & Vinitiana per priuare del tutto quella Città delle nettonaglie marittime: mosse anche la fronte dell'esercito piu innanzi in sur un poggio piu uicino a Napoli & al monte di San Martino: doue fu fatta dalle bande nere una trincea, non solo per muouere da quel Poggio una trincea, la quale distendendosi insino alla mari-

† L'ostinazione di chi governa causa be spesso disordini

Ostinatione di Lautrech causa la rouina dell'impresa.

Castello a mare, & altre terre s'arrendono a Lautrech.

† Disegno de' Francesi.

na, & hauendo nell'estremità sua a canto al mare uno bastione, chiudesse la strada di Somma, ma per tentare, come prima fussero uenute l'armate, di pigliare per forza il monte di San Martino, fatto prima un'altra trincea tra la Città, & il monte di San Martino, accioche non potessero soccorrere l'uno all'altro, & poi in un tempo medesimo assaltare Napoli con l'armate dalla parte dal mare, & per terra battendo dalla fronte dello alloggiamento di dentro, & di fuori assaltarlo con una parte dell'esercito, & con l'altra assaltare il monte, accioche i nimici, diuise per necessità le forze in tanti luoghi, potessero piu facilmente essere superati da qualche banda: non abbandonato però per l'esserli allungata la fronte dello alloggiamento Poggio Reale; perche i nimici ricuperandolo non li priuassero della comodità dell'acque, ma ristrguendo per la coda l'alloggiamento. A' quali consigli bene considerati s'opponuano molte difficoltà: perche ne le trincee lunghe piu d'un miglio insino al mare si poteuano, per mancamento di guastatori, & per le infermità de' soldati, lauorare con celerità: ne ueniua, come per l'assedio & per la espugnatione sarebbe stato necessario, l'armate: perche Andrea Doria con le Galee che erano a Genoua non si moueua: dell'armata preparata a Marsilia non s'intendeva cosa alcuna: & la Vinitiana intenta piu all'interesse proprio che al beneficio commune, anzi piu tosto a gl'interessi minori & accessori, che a gl'interessi principali, attendeva alla spedizione di Brindisi & d'Otranto, delle quali Città Otranto hauena conuenuto d'arrendersi, se fra sedici dì non era soccorso, & Brindisi benchè per accordo hauesse annesso i Vinitiani, si teneuano ancora le fortezze in nome di Cesare: quella di mare forte in modo da non sperare d'espugnarla: quella grande di dentro alla Città hauendo perdute due Rocchette, pareua non potesse piu resistere. Piantosi a dodici dì di Maggio l'artiglieria in su'l Poggio, la quale batteua uno Torrione che danneggiua molto la campagna. Tirauasi anche spesso nella Terra, ma con poco frutto, & si scaramucciua qualche uolta a Santo Antonio. A sedici dì l'artiglieria piantata a capo di monte tiraua a certi Torrioni tra la Porta di San Gennaro, & la Capuana, & impediua il fare uno bastione cominciato da quei di dentro. In Napoli la piu parte uiueua di grano cotto, & n'usciva ogni dì gente assai: & i Tedeschi ancora che patissero meno che gli altri, protestauano spesso per mancamento di pane, & molto piu di uino & carne, di che ni si patina molto, pure oltra l'altre arte erano intrattenuti assai con lettere false di soccorso. Lauorauasi a diciannoue alle trincee nuoue, con le quali piantandosi due cannoni in su'l bastione, come fusse fatto, si sarebbero rouinati due mulini presso alla Maddalena, guardati da due bandiere di Tedeschi, che non s'erano mai tentati, per hauere il soccorso di Napoli. Insino a qui non proceduano se non felici le cose di Fràcesi: ma cominciarono per

† Vinitiani attendono piu tosto a gli accessori, che a principall interessi.

† Napoli si batte.

Napoli patisce di uettouaglie,

Le cose de' Francesi perche cominciassero a piegare.

Oratio Ba-
glione morto

Simone Ro-
mano occupa
ta Cosenza pi-
glia il Princì-
pe di Stiglia-
no, & altri.

Successi nelle
Terre di Ro-
ma.

cagioni occulte a piegarsi alla declinatione: perche Filippino Doria per ordi-
ne hauuto segretamente, come si conobbe poi, da Andrea Doria, s'era ri-
tirato con le Galee intorno a Pozzuolo; onde in Napoli, doue erano restati
pochi altri che soldati, entrava sempre qualche quantità di nettouaglie in
su le barche: & se bene l'armata Vinitiana acquistato Otranto dana speranza
za ad ogni hora di uenire a Napoli, nondimeno differiuano: perche erano
in speranza d'hauere presto il Castello grande di Brindisi. Cresceuano an-
che ad ogni hora nell'essercito le malattie, & le bande nere doue prima alle
fattioni si rappresentauano piu di tremila, hora tra feriti, ammalati, &
morti appena arriuaano a duemila. A uentidua gli spagnuoli assaltaro-
no quelli di fuori, che erano alla difesa delle trincee nuoue: doue si lauora-
ua con speranza, di finirle fra sei o otto di: & essendoui Oratio Baglione
con pochi compagni in luogo pericoloso, fu ammazzato combattendo, morte
piu presto degna di priuato soldato, che di Capitano. dal quale disordine gli
Imperiali presa speranza di maggiore successo uscirono di nuouo fuori mol-
to grossi, ma mesosi il campo in arme, & fattosi forte alle trincee si ritira-
rono. Ritornò pure di nuouo Filippino, per molta instanza che gli fu fat-
ta, nel Golfo di Napoli: & a uentifette non erano ancora finite le trincee,
cominciate per serrare la uia di uerso Somma: & gli spagnuoli ogni di cor-
reano & rompeuano le strade, conducendo dentro quantità grande di car-
naggi: a che i caualli del campo faceuano poco ostacolo, perche caualcaua-
no rarissime uolte: & Lautrech cominciando a desiderare supplemento di
fanti, ma non cedendo in tutto a consigli de gli altri, instaua che di Francia
gli fossero mandati per mare sei mila fanti di qualunque natione, perche per
la carestia & infermità ne partiuano molti del campo: & in tante difficoltà
cominciua a essere solo a sperare la uittoria, fondandosi in 'sola fama della
Città. Procedea in questo tempo in Calabria Simone Romano con dumila
fanti tra Corsi & paesani con prosperi successi: al quale benche si fussero op-
sti il Principe di Bisignano, & uio figliuolo d'Alarcone con mille cinque-
cento fanti del paese, nondimeno difficilmente lo sostenenano: onde il figli-
uolo di Alarcone si ritirò in Taranto, lasciato il Principe in campagna: ma
poco dopo Simone Romano acquistò Cosenza per accordo, & poi nell'occupa-
zione d'una Terra uicina prese il Principe di Stigliano, & il Marchese di
Laino suo figliuolo, con due altri suoi figliuoli. Ma in Puglia quelli, che
teneuano Manfredonia in nome di Cesare, scorreano per tutto il paese, non
resistendo loro i caualli, & i fanti de' Vinitiani, i quali erano andati all'ac-
quisto di quelle Terre. Ne erano al tutto quiete le cose in Terra di Roma:
perche Sciarra Colonia hauendo preso Paliano, non ostante fusse stato dife-
so in nome del Pontefice per la figliuola di Vespasiano, lo ricuperò l'Abbate
di Farfa, facendo prigionieri Sciarra, & Prospero da Gani, benche Sciarra
per

per opera di Luigi da Gonzaga si suggisse. Ma mentre che intorno a Napoli si trauglia con queste difficoltà, & con queste speranze, Antonio de Leua presentendo che la Città di Pavia era guardata negligeramente, nella quale era Pietro da Lungbena con quattro cento caualli, & mille fanti de' Vinitiani, & Annibale Pizzinardo Castellano di Cremona con trecento fanti, il quale u'era andato per mantenere a diuotione del Duca il paese di là dal Po, una notte all'improuiso con le scale da tre bande, non essendo sentito da soldati, la prese d'assalto: restò prigione Pietro da Lungbena & uno figliuolo di Ianus Fregoso. Audò poi Antonio de Leua a Biagrassa, & quelli di dentro aspettati pochissimi tiri d'artiglierie s'arrendarono: & uolendò poi andare ad Arona, Federigo Buonromei s'accordò seco, obligandosi a seguirlo le parti di Cesare. Nel quale tempo il Duca di Brunswich partito da Trento hauena il decimo di di Maggio passato l'Adice con l'esercito, nel quale erano diecimila fanti, seicento caualli benè armati, & tra loro molti Gentiluomini: & ributtato dalla Chiua era sceso in Veronese. & ancora che presentendosi molto innanzi la uenuta sua, fusse stato trattato che San Polo li andasse all'opposito, nondimeno non s'usando maggiore diligenza in questa che nell'altre prouisioni, erano i Tedeschi in Italia, inuanti che San Polo fusse in ordine di muouersi: il quale poi fu necessitato a soggiornare molti di in Asti per raccorre le genti, & per la difficoltà delle uettonaglie: delle quali era per tutta Italia, ma in Lombardia spetialmente, grandissima carestia. Ne si potena alle cose comuni sperare maggiore o piu pronto soccorso che dal Senato Vinitiano, il quale se bene hauesse affermato che l'esercito suo uscirebbe in campagna con dodicimila fanti, nondimeno il Duca di Urbino entrato in Verona non pensaua ad altro, che alla difesa delle Terre piu importanti del loro Stato. Però discesi i Tedeschi in sul lago di Garda, ottennono Peschiera per accordo: il medesimo di Rinolta, & Lunata: in modo che padroni quasi di tutto il Lago riscoteuano in molti luoghi taglie di danari, abbruciando quelli che erano impotenti a riscuotersi. Stimolatali che andassero uerso Genova Antoniotto Adorno, uenuto in quello esercito: ma non hauendo danari, & hauendo molte difficoltà, & per abbocarsi con Antonio de Leua uscito a questo effetto di Milano, caminauano lentamente per il Bresciano; doue andarono a trouargli Andrea di Burgos & il Capitano Giorgio; per mezzo de' quali si dubitaua che il Duca di Ferrara, il quale in tanto timore de' gli altri non faceua prouisione alcuna, non tenesse con loro occultamente qualche pratica. Indirizzaronsi poi i Tedeschi alla uolta d'Adda per unirsi con Antonio de Leua: il quale hauendo il nono di di Giugno passato il fiume d'Adda con sei mila fanti & sedici pezzi grossi d'artiglieria, & alloggiato appresso a loro propinqui a Bergamo a tre miglia, nella quale Città il Duca d'Urbino uenuto a Brescia, hauena & in

Paula recuperata da Antonio de Leua con altre terre.

Duca di Brunswich in Italia con l'esercito

† Carestia grande per tutta Italia.

Tedeschi occupano molte terre de' Vinitiani.

Lodi assediata da gli Imperiali.

Brescia & in Verona diuise le sue genti, persuase loro, per l'estremo desiderio, che hauera di recuperare Lodi, d'attendere prima a recuperare lo Stato di Milano, che passare a Napoli. Così il uigesimo di si posero col campo a quella Città; della quale partendosi il Duca di Milano, & ritiratosi a Brescia, u'hauera lasciato Giampaolo fratello suo naturale con meno di tremila fanti: & hauendo piantato l'artiglieria da due bande, la quale fece grande progresso; Antonio de Leua, al quale toccaua il primo assalto, accostò i fanti Spagnuoli doue era la maggiore rouina. Combatterono tre hore ferocemente; ma non si dimostrando minore la costanza, & la uirtù de' fanti Italiani, che u'erano dentro, furono ributtati; & diffidandosi di potere più ottenerla per assalto, ridussero tutta la speranza del uincerla in su la fame: perche non essendo ancora fatta la ricolta, era in Lodi carestia tale, che non si distribuendo più pane ad altri, che a soldati, bisognaua che quelli della Terra ò morissero di fame, o uscissero fuori con grandissimo pericolo. Ma tra' Tedeschi era già entrata la peste; & anche essendo carestia nell'esercito, molti partendosi ritornauano per le Terre de' Svizzeri, & de' Grigioni alle patrie loro: a che non faceua molta diligenza incontrario il Duca di Brunswich loro Capitano: perche hauendo in Germania, per l'esempio de' fanti condotti da Giorgio Fronspergh, conceputo grandissime speranze, gli riusciano in Italia le cose più difficili, che non s'hauera imaginato. & essendogli mancati i danari, gli era quasi impossibile tenere i fanti fermi intorno a Lodi, non che condurli nel Regno di Napoli: ne Antonio de Leua gli somministrava danari, anzi gliene toglieua ogni speranza, querelandosi sempre della povertà di Milano: perche poi che hebbe perduto la speranza d'ottenere Lodi, non pensaua, ne attendeua ad altro, che a dare loro causa di andarsene, dubitando non si fermassero in quello Stato; & così hauerui compagni al gouerno, & alle prede: & haueua atteso, mentre che eglino perdeuano tempo, a fare battere i grani, & le biade per tutto lo Stato di Milano, & portare le ricolte a Milano. Finalmente douendosi a tredici dì di Luglio dare nuouo assalto a Lodi, i Tedeschi s'ammutarono, & mille se n'andarono uerso Como, gli altri restati in grandissimo disordine allargarono l'artiglieria da Lodi. per il che temendosi, che non sene tornassero in Germania, il Marchese del Guasto hauuto licenza da Andrea Doria per dieci dì sopra la fede, andò a Milano per persuadere a Brunswich, che i soldati non ritornassero in Germania: ma non si potendo intrattenere con le parole, se n'andarono per uia di Como, restandone di loro con Antonio de Leua, al quale s'era in quelli dì arrenduta Mortara, circa dumila: essendo cosa certa, che se fossero sopraflati qualche dì più, pigliauano Lodi per mancamento di uiuere. Nella quale spedizione fu desiderata da molti la prontezza del Duca d'Urbino, d'essersi quando il campo era intorno a Lodi accostato o a Crema, o a Piz-

Tedeschi in disordine se ne ritornano a casa loro.

Tedeschi si ammutinano

† Il Doria licentia il Marchese del Guasto fotto la fede.

richitone, o almeno tenuoui qualche somma di caualli leggieri per infestarli; benché quando erano nel Bresciano gli hauesse qualche uolta costeggiati, & infestati: ma non s'accostando mai a loro piu di tre miglia, & contento di difendere lo Stato de' Vinitiani, non passò mai il fiume dell'Oglio: non essendo anche stata piu pronta la passata di San Polo; il quale non ostante tutti i disegni, & le promesse fatte dal Re di mandare per interesse suo gente contra i Tedeschi, non arriuò in Piemonte se non in tempo, che già i Tedeschi se n'andauano, & anche con numero di gente molto minore che non hauenuo publicato. Non restauano perciò i Collegati di fare di nuouo istanza col Pontefice, che si dichiarasse per loro, & che procedendo contra Cesare con l'arme spirituali, lo priuasse dello Imperio, & del Reame di Napoli: il quale poi che si fu scusato, che dichiarandosi non sarebbe piu mezzo opportuno alla pace: che la dichiarazione sua susciterebbe maggiore incendio tra' Principi Christiani, senza utilità de' Collegati, per la pouertà, & impotenza sua: & la priuatione di Cesare solleuerebbe la Germania per sospetto, che non uolesse applicare a se l'autorità d'eleggere l'Imperadore, & eleggesse il Re di Francia: dimostraua il pericolo imminente de' Lutherani, i quali continuamente ampliavano. finalmente non potendo piu resistere, s'offerse parato ad entrarui, se i Vinitiani gli restituiuano Rauenna, conditione proposta da lui come impossibile, offerendo anche d'obligarsi a non molestare lo Stato di Firenze. Però il uigesimo dì di Giugno arriuarono a Vinegia gli Oratori del Re d'Inghilterra ad instare con quel Senato, che restituisse Rauenna, promettendo per lui l'osservanza delle promesse: ma non l'hauendo potuto ottenere partirono male satisfatti. Ricuperò in questi tempi il Pontefice la Città di Rimini: la quale tentata prima in uano da Giouanni da Salsatello, si arrendè finalmente, con patti che fossero salue le robbe, & le persone. Ma già cominciavano a non si potere piu dissimulare i suoi piu profondi, & piu occulti pensieri, dissimulati prima con molte arti: perche essendogli infissa nell'animo la cupidità di restituire alla famiglia sua la grandezza di Firenze, s'era sforzato, publicando efficacissimamente il contrario, persuadere a Fiorentini niuno pensiero essere piu alieno da lui, ne desiderare se non che quella Republica lo riconoscesse solamente secondo l'esempio de' gli altri Principi Christiani come Pontefice: & che nelle cose priuate non perseguitassero i suoi, ne leuassero le insegne, & gli ornamenti proprij della sua famiglia: con le quali commessioni hauendo, come fu liberato, mandato a Firenze uno Prelato Fiorentino per Ambasciadore; ne essendo stato udito, hauena molto instato, & per mezzo del Re di Francia, che mandassero a lui uno Ambasciadore, sforzandosi col leuare loro il sospetto, & col dimesticarsi con loro, renderli piu opportuni alle sue insidie: ma tentate in uano queste cose, si sforzò di persuadere a Lautrech, che essendo quelli che reggeuano in Siena dipendenti da

Scufationi del
Papa perche
non si dechia
ri co' Collega
ti.

Animo del Pa
pa verso le co
te di Firenze.

Cesare, era spedito alle cose sue rimettermi Fabio Petrucci, il che benché gli fusse capace, se ne astenne per la contraditione de' Fiorentini: Non gli succedendo per questa via, operò occultamente, che Pirro da Castel di Piero, pretendendo querele contra Sanesi, occupò con ottocento santi per mezzo d'alcuni Fuorusciti di Chiusi, quella Terra; per trauagliare con questo mezzo il gouerno di Siena: ma hauendo i Fiorentini fatto capace il Visconte di Turrena Oratore del Re di Francia, il Papa non tendere ad altro fine, che di perturbare con l'opportunità di Siena le cose di Firenze; l'Oratore procurò col Pontefice, che il monimento di Chiusi si posasse. Proceduano in questi tempi le cose del Reame di Napoli uariamente: perche era uenuto di Sicilia in Calauria il Conte Burella con mille santi, & unitosi con gli altri: & da altra parte Simone Romano hauena ottenuto con le mine la fortezza di Cosenza a discretione, benché l'esserui stato ferito d'uno archibuso nella spalla, ritardò in qualche parte il corso della uittoria; & unitosi poi col Duca di Somma, il quale co' santi del paese assediava Catanzaro, Terra molto forte, ma in necessità di uettouaglie; nella quale era il genero d'Alarcone con dugento caualli, & mille santi; la quale ottenendo restauano signori di tutto il paese infino alla Calauria soprana: ma la necessità li costrinse a uolgersi contra le genti unitesi col foccorso uenuto di Sicilia, le quali hauenuo già fatto qualche progresso: ma essendo stato Simone abbandonato da una parte de' suoi santi paesani, fu necessitato a ritirarsi nella Rocca di Cosenza, gli altri santi suoi, con morte di qualcuno, si risoluerono: i Corsi s'andauano ritirando uerso l'esercito, in modo che restaua non solo la Calauria in pericolo, ma si temeva, che i uincitori non s'indirizzassero uerso Napoli. Ma per contrario hebbono nell'Abruzzi prosperità le cose de' Francesi: perche essendosi appropinquato a dodici miglia all'Aquila il Vescouo Colonna per solleuare l'Abruzzi, fu rotto, & morto dall'Abbate di Farsà; morti quattrocento santi, & circa ottocento prigioni. Intorno a Gaeta gli Spagnuoli, per la giunta del Principe di Melfi, s'andauano ritirando; & quelli di Manfredonia, per la poca uirtù delle genti Vinitiane, faceuano danno assai. Perseueraua in questo tempo il Pontefice nella deliberatione di non dichiararsi per alcuno; ma perche teneua diuerse pratiche, già sospetto al Re di Francia, ne anche grato a Cesare, se non per altro, perche hauena destinato Legato in Inghilterra il Cardinale Campeggio, per trattare in quella Isola la causa delegata a lui, & al Cardinale Eboracense: perche instando quel Re per la dichiarazione della inualidità del primo matrimonio; il Pontefice, il quale s'era molto allargato di parole co' ministri suoi; perche trouandosi in picciola fede appresso a gli altri si sforzaua di conseruarsi il suo patrocinio, fece secretissimamente una bolla decretale declaratoria, che il matrimonio fusse inualido: la quale dette al Cardinale

† Fortezza di Cosenza presa con le mine.

Vescouo Colonna morto.

† Dichiaratione del Papa sopra l'inualidità del matrimonio del Re d'Inghilterra con la moglie.

Campeggio; & gli commesse, che mostratala al Re, & al Cardinale Eboratense, dicesse hauere commessione di publicarla, se nel giuditio la cognitione della causa non succedesse prosperamente, acciò che piu facilmente consentissero; che la causa si conoscesse giuridicamente, & tollerassero con animo piu quieto la lunghezza del giuditio; il quale hauera commesso al Cardinale Campeggio, che allungasse quanto potesse, ne desse la bolla, se prima non hauera nuova commessione da lui: ma si sforzò di persuadergli, come anche è uerisimile, che allhora hauesse in animo, la intentione sua essere che finalmente s'hauesse a dare: della quale destinatione del Legato, & delegatione della causa faceuano querela grane in Roma gli Ambasciadori Cesarei; ma con minore autorità per la difficoltà, che hauuano le cose di Cesare nel Regno Napoletano. Ma intorno a Napoli si scopriuano per l'una parte, & per l'altra molte difficoltà; ma tali che raccolte tutte le ragioni si speraua piu presto la uittoria per i Francesi, ritardata dalla uirtù, & dall'ostinatione de' nimici: perche in Napoli augmentaua giornalmente la carestia, massimamente di uino, & carne, non u'entrando piu per mare cosa alcuna: concio' sia che le Galie de' Vinitiani in numero uentidue fossero pure dopo sì lunga aspettatione giunte a dieci dì di Giugno nel Golfo di Napoli: perche se bene i canali di dentro uscendo continuamente, non uerso l'esercito, ma in quelle parti, nelle quali creduano potere trouare uettonaglie, riportassero quasi sempre prede massimamente di carnaggi, nondimeno benche giouassero molto, non erano tante, che priuati della commodità del mare, potessero lungamente sostentarsi, affliggeuani la peste grande, il mancamento de' danari, la difficoltà di sostenere i tanti Tedeschi, ingannati molte uolte da uane speranze, & promesse; & de' quali qualcuno alla sfilata andaua nell'esercito Francese; benchè a ritenerli potesse molto la gratia, & l'autorità, che hauera appresso a loro il Principe d'Oranges, restato per la morte di Don Vgo con autorità di Vicere: il quale fece prigione il Capitano Catta Guascone, delle reliquie del Duca di Borbone, con molti de' suoi; & poco dopo per sospetto uano fece il similgiante di Fabritio Marimauis, benchè presto lo liberasse. Da altra parte nell'esercito Francese augmentauano continuamente le infermità dell'esercito: le quali erano cagione, che Lautrech per non hauere a guardare tãto spatio, non procedesse alla perfettione dell'ultime trincee, le quali anche per l'impedimento di certe acque tagliate hauera difficoltà di finire. Era anche nell'esercito carestia, piu per poco ordine: che per altro; nondimeno Lautrech speraua piu nelle necessitã, che erano in Napoli, che non temea delle sue difficoltà: et o per questa cagione persuadendosi hauerli presto a finire l'espugnatione, o per mancamento di danari, non faceua nuouo i tanti, come da tutto l'esercito si desideraua per la diminutione grande delle genti per i morti, & per gli infermi; non solamente nelle genti basse, & ne' soldati priuati; ma gia nelle per-

Napoli in grã
penuria, &
incompiglio.

Difficultà nel
l'esercito de'
Francesi.

Speranze di
Lautrech a
consequire la
uittoria.

Nuntio del
Papa, & Luigi
Pisano morti

sone grandi, & d'autorità: perche il quinto decimo di erano morti il Nuntio del Pontefice, & Luigi Pisano Proneditore Vinitiano. Speraua anche di fare passare all'esercito tutti, o la maggiore parte de' santi Tedeschi, che erano in Napoli; pratica, nella quale prima il Marchese di Saluzzo, & da poi egli haueuano lungo tempo uanamente confidato. Le medesime cagioni, & la speranza, che gli era data di fare passare all'esercito alcuni caualli leggieri, che erano in Napoli, lo riteneuano da soldare caualli leggieri sommamente necessarii: i quali se pure n' hauesse soldati almeno quatrocen- to, gli sarebbono stati di grandissima utilità; però scorreuano i caualli di dentro piu liberamente: benchè ritornado uno giorno a Napoli con un grosso bottino di bestia, riscontrate le bande nere, che erano il nerbo dell'esercito, & senza le quali non si sarebbe stato intorno a Napoli, fu tolto loro con perdita di forse sessanta caualli, non ostante che gli Spagnuoli uscissero tutti di Napoli, ma tardi, per soccorrerli. Speraua Lautrech che i nimici fussero necessitati a partirsi presto da Napoli; & perciò uolendo priuarli della facultà di ritirarsi in Gaeta, ordinò fusse guardata Capua, & Castello a mare di Vulturno: et per torre anche loro la facultà di ritirarsi in Calabria, oltre il fare tagliare certi passi, ricominciò a fare lauorare alla trincea cominciata piu uolte; ma intermessa per uarij accidenti, ripigliandola tanto alto, che l'acque, che impediuan, restassero di sotto: & disegnaua anche di mettere in fortezza uno Casale molto uicino a Napoli, & guardarlo con mille santi, che per questo uoleua soldare: fauorendosi etiam diu delle Galee Vinitiane surte al dritto della trincea: la quale seruina ancora a fare uenire piu facilmente all'esercito le nettonaglie dalla marina, & a tagliare la strada a' nimici quando tornauano con le prede per quel camino; per che per i fossi grandi, & l'acque tagliate di Poggio Reale s'andaua dall'esercito al mare per circuito grande, & pericoloso. Sforzauansi gli Imperiali impedire quelli, che lauorauano alla trincea, contra laquale essendo usciti uno di molto grossi i guastatori per ordine di Pietro Navarra, il quale sollecitaua questa opera, si rifuggirono, in modo che seguitandoli incautamente gli Imperiali, furono condotti in una imboscata; & ne fù tra morti, & feriti piu di cento: nondimeno la trincea non era ancora ammezata, quando per mancamento de' guastatori, quando per altra cagione: perche la negligenza interrompeua spesso gli ordini buoni, che si faceuano: ne' quali per essere la strettezza di Napoli grandissima, se si fusse continuato, a giuditio di molti, che Lautrech harebbe indubitatamente ottenuta la uittoria. Succedette ne' di medesimi occasione di grandissimo momento; se tali fussero stati gli effecutori, quali furono gli ordinatori. Presenti Lautrech, che i soldati di Napoli erano per predare usciti fuora per la uia di Pie di Grotta molto grossi: però per opprimerli mandò la notte de uenticinque di di Giugno i

† Negligenza
dannosa.

santi delle bande nere, i cauali de' Fiorentini, & sessanta lance Francesi, et una banda di Suizzeri, & Tedeschi alla uolta di Belvedere, & di Pie di Grotta per incontrargli: & per impedire loro il ritirarsi ordinò che il Capitano Buria co' santi Guasconi postosi in sul monte eminente alla grotta scendesse subito lenato il romore per impedire, che i nimici non potessero entrare nella grotta. Succedette il principio di questa fattione felicemente, perche le genti di Lautrech hauendogli incontrati combatterono, & messono in fuga; hauendo tra morti, & presi piu che trecento huomini, & cento cauali utili, & moltissime bagaglie. Fu scaualcato nel combattere Don Ferrando da Gonzaga, & fatto prigioniero; mala furia de' Tedeschi lo riscattò. Ma il Capitano Buria, o per negligenza, o per timore non si rappresentò al luogo destinato: il che se hauesse fatto si crede sarebbono partiti tutti. Hauena anche Lautrech mandato a Gaeta sei Galee de' Vinitiani, & due ne erano restate alla bocca del Garigliano, per dare fauore al Principe di Melfi: & perche le Galee non poteuano prohibire, che con le Fregate non entrasse in Napoli qualche rinfrescamento, messe in mare certe picciole Barchette per impedirle: ordinò anche, che i bestiami si discostassero per tutto quindici miglia da Napoli, perche non fossero cosi facili a essere tolti da gli Imperiali. Ma nuouo accidente che si scoperse, & del quale era molto prima apparito qualche inditio, perturbò grauemente le cose Francesi: perche Andrea Doria deliberò di partirsi da gli stipendij del Re di Francia, a quali era obligato per tutto il mese di Giugno: deliberatione, per quel che si potesse conietturare, fatta piu mesi innanzi: onde era proceduto, che ritiratosi a Genoua non era uoluto andare con le Galee nel Regno di Napoli, & che offerendogli il Re di farlo Capitano dell'armata, la quale si preparaua a Marsilia, lo recusò; allegando che per la città era inhabile a tollerare piu que ste fatiche. L'origine di tale deliberatione si attribuiua poi da lui, & da altri a uarie cagioni: esso si lamentaua, che il Re, dopo hauerlo seruito con tanta fedeltà cinque anni, hauesse fatto Ammiraglio, & dato la cura del mare a Monsignore di Barbighios; quasi parendogli conueniente, che il Re dopo la sua ricusatione, hauesse douuto replicare, & fargli instantia, che l'accettasse: che non gli pagasse i uenti mila ducati de' gli stipendij passati, senza i quali non poteua sostentare le sue Galee: non hauere uoluto satisfare a' giusti prieghi suoi di restituire a Genouesi la solita superiorità di Sauona; anzi essersi trattato nel consiglio Regio di farlo decapitare, come huomo che troppo superbamente usasse la sua autorità. Altri allegauano essere stata la prima origine della sua indignatione le contentioni succedute tra Renzo da Cerri, & lui nella impresa di Sardigna; nella quale pareua, che il Re hauesse piu udito la relatione di Renzo, che le sue giustificationi: essersi sdegnato per la istanza grande fattagli dal Re, che gli concedesse i prigionieri, i quali

† Fattione de Francesi con gli soldati Cesarei.

† Ferrando Gonzaga fatto prigioniero, & poi subito liberato.

Le cose de' Francesi perche cominciassero a declinare.

† Andrea Doria si risolue andare a gli stipendij di Cesare.

Cagioni perche il Doria da Francia passasse a Cesare.

† Nel consiglio Regio si trattò di decapitare Andrea Doria.

† Caglione
piu vera per-
che Andrea
Doria lascias-
se il Re di Frà
cia.

† Marchese
del Guasto
mezano a far
che Andrea
Doria passas-
se a Cesare.

† Andrea Do-
ria mette gli
prigioni in Le-
rice.

Il Re tenta ri-
condurre il
Doria.

† Il Doria ri-
cusa tutte l'of-
ferte del Re.

† Peste gran-
dissima in Ge-
noua.

come cosa importante molto desideraua, massimamente il Marchese del Guasto, & Ascanio Colonna, benchè con offerta di pagarli la taglia loro. Allegaronfi queste & altre cagioni, ma si credette poi che la piu uera, & principale fusse non tanto lo sdegno di non essere stato tenuto conto da' Francesi di lui, quanto gli pareua meritare, o qualche altra mala satisfattione quanto che pensando alla libertà di Genoua per introdurre sotto nome della libertà della patria la sua grandezza, ne potendo conseguire questo fine con altro modo, hauesse deliberato non seguitare piu gli stipendij del Re, ne aiutarlo a conseguire con le sue Galee la uittoria di Napoli, come si credeua che per interrompere l'acquisto di Sicilia hauesse proposta la impresa di Sardigna. Però indirizzato l'animo a questi pensieri trattaua per mezzo del Marchese del Guasto di condursi con Cesare; non ostante la professione dell'odio grande, che per la memoria del sacco di Genoua haueua fatta, molti anni contra la natione Spagnuola; & la acerbità, con laquale gli haueua trattati quando alcuno di loro era uenuto nelle sue mani: ma procedendo simulatamente non era ancora noto al Re il suo disegno: però non era stato sollecitato a procurare i rimedij a infermità tanto importante, ancora che n'hauesse concepito qualche sospetto: perche fu presa una Galea, che portaua in Ispagna uno Spagnuolo mandate sotto pretesto della taglia di certi prigioni, al quale si trouò una lettera credentiale di Andrea Doria a Cesare; benchè per le querele sue grandi gli fu permesso, che senza essere esaminato continuasse il suo cammio. Finalmente essendo arriuato Barbigios con quattordici Galee a Sauona, Andrea Doria temendo di lui si ritirò a Genoua con le sue Galee, & co' prigioni a Lerice: la quale cosa come il Re intese gustando il pericolo quando era fatto irremediabile; mandò a lui Pierfrancesco da Nocera, per ricondurlo a gli stipendij suoi; per il quale gli offerse satisfare al desiderio suo delle cose di Sauona: pagargli i uentimila ducati de i soldi corsi: pagargli altri uentimila ducati per la taglia del Principe di Oranges, preso altra uolta da lui, & di poi liberato dal Re quando a Madril fece la pace con Cesare: & in caso uolesse concedergli prigioni pagare innanzi i uscissero delle sue mani la taglia loro, quando anche ricusasse di concedergli non uolere il Re grauarlo. Non prestò il Doria orecchi a queste offerte, giustificando la partita sua dal Re con le querele: onde Barbigios fu forzato con detrimento grande delle cose del Reame di Napoli soprastare a Sauona: nondimeno passando poi piu innanzi lasciò per la guardia di Genoua cinquecento santi a dieci miglia appresso a quella Città, perche dentro era peste grandissima: & per la medesima cagione pose in terra trenta miglia appresso a Genoua mille dugento santi Tedeschi uenuti nouamente: i quali haueuano hauuta la prima paga da' Francesi; ma per non hauere i Viniziani pagata la seconda, come erano obligati, fu necessario che il Triumuo Governatore di Ge-

nona li prouedesse. In queste agitationi del Doria il Pontefice presentendo quel che trattaua con Cesare significò il uigesimo primo di di Giugno la cosa a Lautrech, dimandandogli il consenso di condurlo a gli stipendij suoi per priuarne Cesare, & affermandogli che Filippino con le Galee partirebbe tra dieci di da Napoli: perciò Lautrech restituì a Filippino per non lo esasperare il segretario Serenon, ritenuto sempre per hauere lume da lui di molte cose segrete: & nondimeno per sospetto già conceputo del Pontefice interpretò sinistramente lo auiso suo. Finalmente Andrea Doria, benché Barbignos nel passare innanzi con l'armata, che era di diciannoue Galee, due Fuste, et quattr Brigantini; & n'era su il Principe di Nauarra, hauesse parlato seco, non dissimulando più quel che haueua in animo di fare, mandò un'huomo suo a Cesare in compagnia del Generale creato Cardinale, mandato dal Pontefice, a stabilire le sue conuentioni: le quali furono la libertà di Genova sotto la protezione di Cesare: la suggettione di Sauona a' Genouesi: uenia a lui, che tanto haueua perseguitato il nome Spagnuolo, condotto a seruitio di Cesare con dodici Galee, & per soldo sessantamila ducati l'anno; & con altri patti molto honoreuoli. Per le quali cose Filippino con tutte le Galee partì il quarto di di Luglio da Napoli, la partita del quale procedendo come già haueua cominciato a procedere, non nocua a' Francesi, se non per la riputazione: perche già molti di non solo faceua mala guardia, anzi tal uolta i suoi Brigantini conduceuano furtiuamente nettonaglia in Napoli; & egli oltra l'hauere parlato con alcuni di Napoli, haueua portato i figliuoli di Antonio de Lena a Gacta, & fatto molti di spalle, che in Napoli entrassero nettonaglie: ma se hauesse seruito fedelmente come nel principio, n'harebbono ricenuto danno grauissimo. Perciò sollecitaua tanto più Lautrech la uenuta dell'armata Francese: la quale s'era fermata con somma imprudenza per ordine del Pontefice a pigliare Cinità uecchia. Per la partita di Filippino con le Galee, l'armata Vinitiana; la quale haueua preso l'affunto di lanorare dalla marina; insino ricontraua la trincea di Pietro Nauarra, fu necessitata intermettere per attendere alla guardia del mare: il quale perche stes se più ferrato, s'era ordinato che alcune Fregate armate scorressero di, et notte la costa: & s'usaua anche per terra maggiore diligenza, opponendosi a gli Spagnuoli, che ogni di scorreuano; ma incòtrati fuggiuano senza combattere: in modo che Napoli era ridotto in estrema necessità. et i Tedeschi protestauano di partirsi se presto non fussero soccorsi di danari, & di nettonaglie: onde Lautrech, solletandolo assai la speranza di queste cose, si persuadenu che per la pratica tenuta ligamēte cō loro di giorno in giorno passerebbono all'esercito. Ma il quinto decimo di di Luglio le Galee Vinitiae, eccetto quelle che erāo in torno a Gacta, ritornarono in Calauria per prouedersi di Bisconti: et però estê do restato il Porto aperto entrarono in Napoli molte Fregate cō nettonaglie

Conuentioni
di Cesare col
Doria

+ Filippino
Doria biasi-
mato.

L'esercito
Francese in
molte dif-
ficultà.

d'ogni sorte da uino in fuori; cosa molto opportuna; perche in Napoli non era Grano per tutto Luglio. Ma nell'esercito, nel quale era anche passata la peste per contagione di gente uscite di Napoli, multiplicauano grandemente le solite infermità: *Valdemonte* era uicino alla morte, & *Lautrech* ammalato: per la infermità del quale disordinandosi le cose, gli Imperiali; quali correuano senza ostacolo per tutte le strade, tolsero le uettonaglie, che ueniua all'esercito, che ne haueua strettezza: & nondimeno non si soldauano nuoui caualli leggieri, anzi *Valerio Orsino* condottiere de' *Vinitiani* cò cento caualli leggieri si partì dell'esercito per non essere pagato; & gli altri caualli leggieri parte s'erano partiti per non essere pagati, parte per le infermità erano inutili: la gente d'arme Francese s'era ridotta in guarnigione nelle Terre circostanti: & i *Guasconi* sparsi per il paese attendeua a fare le ricolte, & guadagnare: sperauasi pure ne' santi, i quali si diceua condurre l'armata, la quale soprastata piu di uenti dì da poi che s'era partita da *Liurno*, arriuò finalmente il decimo ottauo dì di Luglio con molti *Gentilhuomini*, & con danari per l'esercito: ma non haueua se non otto cento santi: perche gli altri, che portaua, erano restati parte per la guardia di *Genoua*, parte alla impresa della Fortezza di *Ciuità vecchia*: alla uenuta della quale hauendo *Lautrech* mandato gente alla marina per riceuere i danari, non potettero le Galee per il mare grosso uenire a terra: però ui ritorno il dì seguente il *Marchese di Saluzzo* con le sue lance, & con grossa banda di *Guasconi*, *Suizzeri*, & *Tedeschi*, & con le bande nere: ma nel ritorno loro incontrarono gli Imperiali, che erano usciti grossi di Napoli, i quali caricarono in modo i caualli Francesi, che voltarono le spalle, & nel sùggirsi uertarono talmente i santi loro medesimi, che gli disordinarono; & trouandosi il Conte *Vgo de' Peppoli*, che dopo la morte di *Oratio Baglione* era succeduto nel gouerno delle genti de' Fiorentini, a piede con quaranta archibuseri innanzi alla battaglia delle bande nere uno tiro di archibuso, restò prigione de' caualli: & fu tale lo impeto de' gli Imperiali, che se la battaglia delle bande nere non gli riteneua, faccuano grande strage: perche combatterono, massimamente la cavalleria loro egregia. Restarono morti de' Francesi piu di cento, & altrettanti presi, tra' quali paruechi *Gentilhuomini* Francesi smontati dell'armata: & fu preso anche *Ciandale* nipote di *Saluzzo*: nondimeno i danari si condussero salui. fu attribuito il disordine a' caualli Francesi molto inferiori di uirtù a' caualli de' nimici: onde si diminuua l'animo a' santi dell'esercito; conoscendo non potersi fidare del soccorso de' caualli. Ma haueua nociuto sommamente all'esercito la infermità di *Lautrech*: il quale benchè si forzasse di sostentare con la uirtù dell'animo la debolezza del corpo, nondimeno non potena ne uedere, ne prouedere a tutte le cose, le quali continuamente declinauano: perche gli Imperiali scorrendo fuori non

Vgo de' Peppoli
prigione
de' gli Imperiali.

+ Caualli imperiali piu ualerosi, che Francesi.

solo si provedeano di tutti i bisogni, eccetto che di uino, che non poteuano condurre; ma toglieuanlo spesso le nettouaglie dell'essercito; & pigliauano le bagaglie, & i saccomanni insino in su ripari, & i cauali insino allo abbeneratio: in modo che all'essercito diminuito molto per le infermità, cominciavano a mancare le cose necessarie, diuentato di assediante assediato; & in pericolo, che se non si fusse fatto guardia a passi, tutti i fanti sarebbono fuggiti: & per contrario in Napoli crescendo, & la commodità, & la speranza, i Tedeschi non più tumultuauano, & gli altri pigliauano in gloria il patire, da' quali pericoli tanto manifesti uinita pure finalmente la pertinacia di Lautrech, il quale pochi di innanzi haueua spedito in Francia, perche mandassero per mare seimila fanti, maudò Renzo da Ceri uenuto in su l'armata uerso l'Aquila; perche conducesse quattro mila fanti, & seicento cauali; assegnandogli il Tesoriere dell'Aquila, & dell'Abruzzi, il quale prometteua condurgli in campo in breui di: prouisione, che fatta prima sarebbe stata di somma utilità. A uentinoue erano rotte le strade, che non che altro insino a Capua, la quale haueuano alle spalle, non si andaua sicuro: & nell'essercito ammalato quasi ciascuno; Lautrech sollevatosi prima dalla febbre, ritornato in maggiore indisposizione che il solito; la gente d'arme quasi tutta sparfa per le uille, o per essere ammalati, o per rinfrescarsi sotto quella scusa: & i fanti quasi ridotti a niente; & essendo in Napoli declinata la peste, & l'altre infermità, per le quali erano ridotti a sette mila fanti, si temeuano non assaltassero il campo, però Lautrech fermò i cinquecento fanti di Renzo mandati dopo la rotta di Simone Romano per impedire che le genti nimiche di Calabria non uenissero uerso Napoli: & mandò intorno nel paese a soldarne mille: condusse il Duca di Nola con dugento cauali leggieri, & Rinuccio da Farnese con cento, che prometteuano menargli presto: chiamò dugento Stradiotti de' Viniziani dalla impresa di Taranto: riuocò con graui pene tutti gli huomini d'arme sani, sollecitaua ogni dì Renzo, & riscaldaua, ma tardi, con grandissima uehemenza, & efficacia tutte le prouisioni. A due dì d'Agosto non erano nel campo Francesi pure cento cauali: & gli Imperiali correuano ogni dì in su le trincee: & la notte dinanzi haueuano scalato, & saccheggiato Somma, doue era una banda d'huomini d'arme, & di cauali leggieri. Però Lautrech uedendosi quasi assediato sollecitaua San Polo, che gli mandasse gente per mare; & i Fiorentini che uoltassero a lui dimila fanti, i quali haueuano ordinato di mandare a San Polo, & eglino, prontamente lo consentiuano. era morto in campo Ciandale lasciato in su la fede: era amato il Nauarra, Valdemonte, Camillo da Triulzi, il Maestro del campo nuouo, & uecchio; Lautrech era ricaduto, ammalati tutti gli Oratori, tutti i segretarij, & tutti gli huomini di conto; da Saluzzo, et il Conte Guido in fuori: ne si trouaua in tutto il campo quasi una persona

Le cose uano prospere per gli Imperiali.

† Essercito
Fracese quasi
assediato da
gli Imperiali
assediati.

Prouisioni fatte da Lautrech.

† Duca di
Nola, & Rinuccio
Farnese condotti da
Francesi.

Disordini nel
campo Fran-
cese.

sana. Morirono i santi di fame, & essendo mandate quasi tutte le cisterne ni si patina anche d'acqua: ne poteua fare altro l'esercito, che starsi nel suo forte a buona guardia, aspettandosi il soccorso; & la negligenza anche accresceua i disordini. Ropero poi gli Spagnuoli l'acqua di Poggio reale, & benché si rassettasse, non si usaua senza grauè pericolo. Aspettana Lautrech fra due dì il Duca di Somma con mille cinquecento santi, & presto i caualli, & santi dell'Abbate di Farfà; il quale Lautrech, poi che haueua rotto il Vescono Coloma, haueua mandato a chiamare. Ritornarono in questo tempo le Galee de' Vinitiani malissimo armate, & si male prouiste di nettouaglie, che bisognaua per guadagnare da uiuere, lasciata la cura del guardare il Porto di Napoli, scorressero per le marine circostanti. A gli otto gli Spagnuoli tornati a Somma di noua la spogliarono, & presero ogni resto di caualli, che u'haueua il Conte Giuido in guarnigione: assaltarono ancora la scorta delle nettouaglie, con la quale erano dugento Tedeschi, che rifuggiti in due case s'arrenderono uibnente: onde spesso in campo non era da mangiar: & accresceua tutte le incommodità il circuito largo dell'alloggiamento, che infino da principio era stato giudicato troppo grande: il che faceua pericolo, & consumaua i santi per le troppe fazioni: & nondimeno Lautrech intrattenendosi in su la speranza del soccorso, non uoleua udire di ristignerlo, & ancora non bene ribauito scorreua per tutto il campo per mantenere gli ordini, & le guardie, temendo non fusse assaltato. declinauano le cose giornalmente, in modo, che a quindici di per la troppa potenza de' caualli Imperiali non era piu commercio tra il campo, & le Galee; ne poteuano quei del campo per non hauere caualli uscire delle strade: dauasi ogni notte all'arme due, o tre uolte: però gli huomini consumati da tante fatiche, & incommodità non poteuano andare alle scorte delle nettouaglie quanto bisognaua: & quel che aggrauò tutti i disordini fu che la notte medesima uenendo i sedici, morì Lautrech, in su l'autorità, & uirtù, del quale si riposauano tutte le cose, credendosi per certo che le satiche grandi, che haueua, hauessero rinonata la sua infermità. Restò il pondo del gouerno nel Marchese di Saluzzo non pari a tanto peso: & moltiplicando ogni dì i disordini, arrivò Andrea Doria come soldato di Cesare con dodici Galee a Gaeta, in modo che l'armata Francese allentò la guardia: il Conte di Sarni in quei dì con mille santi Spagnuoli prese Sarni, cacciò trecento santi, che u'erano alle stanze: andato poi il uigesimo secondo dì d'Agosto con piu gente di notte a Nola, la prese, & Valerio Orsino, che u'era a guardia si ritirò nella fortezza, dicendo essere ingannato da paesani, & hauendo mandato a Saluzzo per soccorso gli mandò duemila santi, i quali uenendo di notte, assaltati dalle genti di Napoli, furono rotti. A uentidue il campo quasi senza gente, & senza gouerno si sostentaua solo dalla

† Negligenza
accresce gli
disordini.

Somma spogliata da gli
Imperiali.

Lautrech
morto.

† Marchese
di Saluzzo po
eo atto al Ge
neralato.

Il Conte di
Sarni ripiglia
Sarni.

Nola presa
dal Conte di
Sarni.

lo dalla speranza della uenuta di Renzo, che ancora era all'Aquila, non desiderato piu per pigliare Napoli, ne per speranza di potere resistere in quello alloggiamento, ma solo per potersi leuare sicuramente. Era morto Valdemonte; & il Marchese di Saluzzo, Conte Guido, Conte Vgo, & Pietro Nauarra ammalati; Maramaus uscito di Napoli con quattrocento santi per priuargli in tutto delle nettonaglie, & trouata Capua quasi abbandonata ni entro dentro: per il che i Fràcesi abbandonato Pozzuolo messero la guardia, che u'era, in Auerfa, luogo molto importante al campo: ma perduta Capua, & Nola restauano serrate quasi tutte le nettonaglie all'essercito: in modo che non potendo piu sostenersi per ultimo partito si leuaron una notte per ritirarsi in Auerfa; ma presentita da gli Imperiali, che stauano intenti a questo caso, la leuata loro, li roppero nel camino, doue fu preso Pietro Nauarra, & molti altri capi, & buomini di conditione; & il Marchese di Saluzzo si ritirò con una parte delle genti in Auerfa: doue hauendolo seguita to gli Imperiali, non potendo difendersi, mandato fuori il Conte Guido Rangone a parlare col Principe d'Oranges, capitò per mezzo suo con lui: Lasciasse Auerfa con la Fortezza, artiglierie, & munitione: Restasse egli & gli altri Capitani prigionj, dal Conte Guido in fuori, al quale in premio della concordia fu consentita la libertà. Faceffe il Marchese ogni opera, che i Francesi, & i Vinitiani restituissero tutto il Regno; i soldati, & quelli che per l'accordo restauano liberi, lasciassero le bandiere, l'arme, i cavalli, & le robbe; concedendo però a' quelli di piu qualità ronzzini, muli, & cortalti: i soldati Italiani non seruissiro per sei mesi contra Cesare. Così restò tutta la gente rotta, & tutti i Capitani o morti, o presi nella fuga, o nell'accordo restati prigionj; Auerfa fu saccheggiata dall'essercito Imperiale, che si ritirò poi a Napoli, dimandando otto paghe: Renzo che il dì seguente s'era appressato a Capua col Principe di Melfi, & l'Abbate di Farfà, inteso il caso se ne andarono in Abruzzi; il quale paese solo, & qualche Terra di Puglia, & di Calauria, si teneuano in nome de' Confederati. Questo fine hebbe la impresa del Regno di Napoli, disordinata per molte cagioni, ma condotta all'ultimo preceptio per due cagioni principalmente: l'una per le infermità causate in gran parte dall'hauere tagliato gli acquedotti di Poggio Reale per torre a Napoli la facultà del macinare, perche l'acqua sparsa per il piano n'hauendo effito corrompe l'aria, onde i Francesi intemperanti, & impatienti del caldo si ammalarono. aggiunse la peste, la contagione della quale penetrò per alcuni infetti di peste mandati studiosamente da Napoli nello essercito, l'altra che Lautrech, il quale haueua menati di Fràcia la maggior parte de capi sperimentati nelle guerresperando piu, che non era conueniente; ne si ricordando essergli stato di poco honore l'hauere, quando era alla difesa dello Stato di Milano, scritto al suo Re, che impedirebbe a' nimici il passo del fiume dell'Adda;

Valdemonte
morto.

† Campo
Francesco rot-
to a Napoli.
Pietro Nauar-
ra prigionie.

Marchese di
Saluzzo capi-
tola con gli
Imperiali.

† Auerfa sac-
cheggiata da
gli Imperiali

† Lautrech
biasimato.

Progressi di
San Polo in
Lombardia.

† Numero
delle genti di
San Polo.

Gio. di Nal-
do morto.

haueua in questo assedio scrittogli molte uolte, che piglierebbe Napoli: per-
ciò per non fare da se stesso falso il suo giuditio, stette osinato a non si leua-
re contra'l parere de gli altri Capitani, che uedendo il campo pieno d'infermi
tà lo consigliauano a ritirarlo a Capua, o in qualche altro luogo saluo: per-
che hauendo in mano quasi tutto il Regno non gli sarebbe mancato ne netto-
uaglie, ne danari, & harebbe consumato gli Imperiali, a' quali mancua
ogni cosa. Non erano in questo mezo state le cose di Lombardia senza tra-
uaglio; perche S. Polo raccolte le genti, & le provisioni delle nettonuaglie, pre-
se di là dal Pò alcune Terre, & Castella occupate prima da Antonio de Le-
ua; che a tre d'Agosto era alla Torretta, attendendo a condurre piu netto-
uaglie potua in Milano; perche in tutto lo Stato erano sì triste le ricolte, che
era giudicato, ui fusse da uinere per otto mesi solamente per gli huomini del
paese: poi si ritirò a Marignano, non potendo anche per mancamento di da-
nari soprastare molto in quel luogo: nel quale tempo il Duca d'Vrbino era
ancora a Brescia, & San Polo a Castel nuouo di Tortona: onde uenuto a
Piacenza si abboccarono a gli iudici di a Monticelli in sul Pò, doue si con-
chiuse, che gli esserciti si unissero intorno a Lodi. Passò poi San Polo il Pò
presso a Cremona, scendogli comportato tacitamente a Piacenza, che haues-
se barche per fare il ponte; & però Antonio de Leua, che haueua il Ponte a
Castiano, & a sua diuotione Carauaggio, & Treui, leuò il ponte, & ab-
bandonò i luoghi di Ghiaradadda, come prima anche haueua abbandonata
Nonara; ma in Pavia haueua messo i settecento santi, & in Sant' Angelo
cinquecento. Haueua San Polo quattrocento lance, cinquecento caualli leg-
gieri, mille cinquecento santi Tedeschi a pagamento, ma in numero per la
negligenza sua, & per la fraude de' ministri suoi molto minore; per i quali,
& per gli altri Tedeschi, & Suizzeri, che s'aspettauano, haueuano con-
uenuto i Vinitiani di pagare ciascuno mese a San Polo dodicimila ducati; &
trecento Suizzeri pagati a Turea per nouecento, & tremila santi Francesi:
haueuano i Vinitiani trecento huomini d'arme, mille caualli leggieri, & sei
mila santi: & il Duca di Milano piu di dumila santi eletti: il Leua quattro
mila Tedeschi, mille Spagnuoli, tremila Italiani, & trecento caualli leg-
gieri. Passarono le genti de' Collegati Adda, & s'unirono a uentidue di
d'Agosto, stando ancora fermo Antonio de Leua a Marignano. Da quello
alloggiamento mandò il Duca d'Vrbino a Santo Angelo tremila santi, &
trecento caualli leggieri con sei camioni sotto Giovanni di Naldo, che nello
accamparsi fu morto da una artiglieria: però ui andò egli in persona, & l'ot-
tenne. Alloggiarono il uigesimo quinto di d'Agosto le genti de' Collegati a
San Zenone in sul fiume del Lambro, propinquo a due miglia & mezo a
Marignano: a uentisette passato Lambro s'accostarono a Marignano, i qua-
li accostandosi, gli Spagnuoli si ritrassero in Marignano a uno riparo uec-

chio, & dopo scaramuccia di più hore uscirono al largo, & si credette non leffero combattere; & tirato per un'hora da ogni banda l'artiglierie, approssimandosi già la notte, si ritirarono in Marignano, & Riozzo; & in su l'alloggiare il campo l'assaltarono brauamente: il giorno seguente si ritirò Antonio de Leua con tutta la gente a Milano, i Collegati a Landriano. Consultossi poi se fusse da tentare di sforzare Milano: il che mentre si praticaua, andò l'essercito con disegno d'entrare in Milano per furto: il che fu interrotto da una pioggia grossa, che impedì per la trista uia l'andare a Porta Vercellina, doue s'hauuea ad entrare: però esclusi da questo disegno, & essendo referito da chi fu mandato a riconoscere Milano non essere riuscibile quella impresa, si deliberò d'andare per il camino di Biagrasa, che altro non si poteua fare, a campo a Pavia, sperando pigliarla facilmente, perche non u'erano più di dugento santi Tedeschi, & ottocento Italiani: così andando a quella uolta spinti certi santi di là dal Tesino su preso Vigeneue: & a noue di di Settembre arriuò San Polo a Santo Aleffo a tre miglia di Pavia: doue accostatisi l'uno, & l'altro essercito, soprauenne auiso, che gli messe in maggiore disputatione: perche essendo in Genoua la peste grandissima, & per questo abbandonata quasi da ciascuno, etiaudio quasi da tutti i soldati, & per il medesimo pericolo Teodoro Governatore ritiratosi in Castello, Andrea Doria presa questa occasione, si approssimò alla Città con alcune Galee; ma non hauendo più che cinquecento santi, con poca speranza di sforzarla: ma l'armata Francese, che era nel Porto, temendo non gli fusse chiuso il camino di andarsene in Francia, senza hauere cura alcuna di Genoua, si partì per andare uerso Sauona: doue la prima che arriuasse fu la Galea di Barbighios: onde essendo nella Città pochi soldati, se bene Teodoro fusse tornato ad habitare nel palazzo, & il popolo per la ingiuria della libertà data a Sa uona nimico al nome di Francia, il Doria hauuta poca resistenza, n'entrò dentro. Fu cagione di tanta perdita la negligenza, & il troppo prometterfi del Re; perche non pensando, che le cose sue nel Regno di Napoli cadessero si presto; & persuadendosi, che in ogni caso la ritirata dell'armata a Genoua, & la uicinità di San Polo bastassero a saluarla, pretermesse di farui le provisioni necessarie. Teodoro ritirato nel Castello dimandaua soccorso a San Polo, dando speranza di recuperare la Terra se gli fussero mandati subito tremila santi; sopra che consultandosi tra' Capitani de' Collegati, i Francesi erano disposti ad andarui subito con tutto il campo; & il Duca d'Vrbino mostraua, che il prouedere le barche per fare un Ponte in sul Pò, & il prouedere le nettonaglie che bisognauano, era cosa più lunga che non ricercaua il bisogno presente: però secondo il suo consiglio si risolue che Montigian uoltasse da Alessandria, doue erano arriuati, a Genoua tremila santi Tedeschi, & Suizzeri; quali di Francia ueniuanò all'essercito di San Polo: &

Vigeneue
presa da'
Collegati.

Genoua occu
pata dal Do
ria.

† Negligéza
del Re causa
la perdita di
Genoua.

quando

quando pure non uoleſſero andare gli conduceſſe in campo, & in cambio loro ui ſi mandadeſſero tre mila altri ſanti, & che intrattanto ſi attendeſſe a ſtrignere Pavia: & i Vinitiani dauano intentione, etiandio in caſo non ſi pigliaſſe, di ſoccorrere Genoua con tutte le genti, pur che reſtaſſero aſſicurati dalle coſe da quella banda. Continnoſſi adunque l'oppugnatione di Pavia, per la quale a quattordici erano ſtati piantati in ſul Teſino di quà nel piano dalla banda di ſotto nouè cannoni ad un baſtione appiccato con l'Arzana, che in poche hore lo rouinarono quaſi mezo; & di là dal Teſino tre cannoni, per battere, quando ſi deſſe l'aſſalto, uno fianco, che riſponde all'Arzana; & in ſu ſono Colle di quà dal Teſino cinque cannoni, che batteuano due altri baſtioni; & al finire del colle tre altre che tirauano alla muraglia; tutta artiglieria de' Vinitiani, ſeruendo l'artiglieria di San Polo per lenare le diſeſe. & il dì ſeguente Annibale Caſtellano di Cremona s'era condotto con una trincea in ſul ſoſo del Baſtione del canto dell'Arzana, che era già in terra più che i due terzi, in modo che quelli di dentro l'haneuano quaſi abbandonato; nel qual dì fu morto da una artiglieria. Malateſta da Sogliano condottiere de' Vinitiani. coſi continuato a battere tutto dì, & la notte ſeguente ſi preparò l'eſercito per dare la battaglia, eſſendo da ogni banda de' tre baſtioni gettata muraglia aſſai: ma uolendo la mattina cauare l'acqua de' ſoſſi, ui trouarono uno muro ſi tagliardo, che ui conſumarono tutto il dì, & etian dio il dì ſeguente, tanto che l'aſſalto ſi prolunghò inſino a dì dicianoue, eſſendo leuata quaſi tutta l'acqua: nel qual dì eſſendo al principio della mattina ſtato preſo il baſtione del canto, ſi cominciò a dare l'aſſalto: del quale, eſſendo diuiſa la gente in tre parti, toccaua il primo aſſalto ad Antonio da Caſtello con le genti de' Vinitiani, il ſecondo a Lorges con quelle di San Polo, l'ultimo al Caſtellano di Cremona con le genti di Milano, che erano mille dugento ſanti; & il Duca d'Vrbino ſi meſſe a piede con dugento huomini d'arme, & affrontò i baſtioni, che ſi diſeſero più di due hore, ſerocemente; eſſendo alla diſeſa dugento Tedefchi, & ottocento Italiani con pochi Spagnuoli: i quali benche ſi portadeſſero egregiamente, pure per il poco numero ſi diſendeuano con difficoltà, maſſimamente che l'artiglieria piantata di là dal Teſino ſtriſciava tutti i loro ripari. Fu ſerito nell'aſſalto in una coſcia d'uno ſcoppio Pietro da Birago, che morì fra pochi dì, ma non uolle eſſere leuato di terra, accioche i ſuoi non abbandonadeſſero la battaglia: & fu ſerito anche di ſcoppio Pietro Botticella, che ſi partì dalla battaglia, Capitani tuttadue del Duca di Milano: finalmente a hore uentidue ſi entrò dentro con poco danno, & con laude grande del Duca d'Vrbino: di quelli di dentro uirono ammazati da ſeicento in ottocento ſoldati, tra' quali quaſi tutti i Tedefchi: ma cominciato ad entrare dentro l'eſercito, Galeazzo da Birago con tutti i ſoldati ſalui, & molti huomini della Terra ſi ritirò in Caſtello: la Città

† Pavia battuta.

Malateſta da Sogliano morto.

Pietro Birago morto.

La Città tutta andò a sacco, poco utile per i due sacchi precedenti: il Castello si accettò a patti, perche era necessario batterlo, & in campo non era munitione; & i fossi larghissimi, & profondissimi da non si riempire si presto, & dentro rifuggitiui cinquecento huomini di guerra. i patti furono che gli Spagnuoli, con l'artiglierie, & munitioni che e' potessero tirare a braccia, & ogni loro arnese hauessero facultà insieme co' Tedeschi, che erano restati pochissimi, d'andarsene a Milano, & gli Italiani in ogni luogo fuori che Milano. Presa Pavia consigliò il Duca d'Vrbino, che non si pensasse a sforzare Milano, perche bisognaua essercito bastante a due batterie, ma per fargli danno grande si pigliasse Biagrassa, San Giorgio, Moncia, & Como; & che s'attendesse al soccorso di Genoua; perche se bene i Tedeschi, & Suizzeri hauenuano risposto a Montigian di uolere andare a Genoua, nondimeno i Tedeschi per non essere pagati se ne andarono a Turea, in modo che non s'era mandato soccorso alcuno al Castelletto, doue Andrea Doria minaua sollecitamente. però San Polo, che era restato con cent lance, & dumi-
la fanti partì a uentisette per la uolta di Genoua, passando il Pò a Porto Stel-
la in bocca del Tesino al camino di Tortona, promettendo di ritornare in die-
tro, se intendesse il soccorso essere non riuscibile, & che il Duca d'Vrbino
in tanto l'aspettasse in Pania, al qual erano restati quattromila fanti de' Vi-
nitiani, & mille del Duca di Milano. nel qual tempo Antonio de Lena riti-
rato in Milano, prohibì che alcuno non potesse fare pane in casa, o tenerui sa-
rma; eccetto i conduttori di quel datio: i quali gli pagarono noue mesi conti-
nuu per ogni moggio di farina tre ducati, co' quali damari pagò tutto quel tem-
po i cavalli, & i fanti Spagnuoli, & Tedeschi: il che non solo lo difese dal
pericolo presente, ma lo sostenne tutta la uernata futura, hauendo alloggia-
ti i fanti Italiani a Nouara, & in alcune Terre di Lomellina, & per le Vil-
le del contado di Milano; ne' quali luoghi comportò, che tutta la uernata pre-
dassero, & taglieggiassero. Giunse al primo d'Ottobre San Polo a Gavi, lon-
tano uenticinque miglia da Genoua, lasciata l'artiglieria a Noui: & il dì se-
guente prese la Rocca del Borgo de' Fornari, & fattosi piu innanzi uerso Ge-
noua, doue erano entrati settecento fanti Corsi, si ritornò al Borgo de' Fornari,
non si trouando in tutto per mancamento di danari quattromila fanti tra
i suoi, quelli condotti da Montigian, & mille che erano stati mandati dal cā-
po con Nicolo Doria; & quei pochi che gli erano restati continuamente pas-
sauano in Francia: però disperato della impresa, mandò Montigian con tre-
cento fanti a Sauona, doue i Genouesi erano a cāpozma non ni poterono entra-
re, perche era serrata con le trincee, & presi attorno tutti i passi: ritirossi a die-
ci dì d'Ottobre in Alessandria, et poi a Senazara, tra Alessandria, et Pania
ad abboccarsi col Duca d'Vrbino, ma restato quasi senza gente: doue cōsultan-
do le cose cōmuni, il Duca dimostrò, che tra' Vinitiani, et il Duca di Mila-

† Castello di
Pavia si dà a
patti.

Genti del Le-
na.

Milano non erano restati quattromila santi, & che Antonio de Leua hauena tra Milano, & fuori quattromila Tedeschi, seicento Spagnuoli, & mille quattrocento Italiani; si risoludè di ritirarsi in Pavia, & che San Polo si ritirasse in Alessandria, che gli fu conceduta dal Duca di Milano: ragionando di soldare tutti nuoui santi, & poi se i tempi seruisseno, fare la impresa di Biagrassa, & di Mortara, & del Castello di Nouara. Succedè che a uentuno d'Ottobre, ueduto che Montigian non ui era potuto entrare, Sauona si arrendè, in caso, che fra certi di non fusse soccorsa: però San Polo desideroso di soccorrerla, ma hauendo da se in tutto mille santi, dimandò tre mila santi al Duca d'Vrbino, & al Duca di Milano; i quali gliene mandarono solo mille dugento; in modo, che egli non si assicurando con si poco numero di gente poterla soccorrere, la lasciò perdere: la quale ottenuta, i Genouesi empirono subito quel Porto di sassi, per renderlo inutile. Nel quale tempo disperato Teodoro da Triulzi del soccorso, & non hauendo piu danari, s'arrendè a patti: acquistato il Castelletto fu a furore di popolo sfianato da' Genouesi; i quali con l'autorità di Andrea Doria stabilirono in quella Città uno gouerno nuouo, trattato prima sotto nome di libertà: la somma del quale fu che da uno consiglio di quattrocento Cittadini si creassero tutti i Magistrati, & dignità della loro Città; & il Doge principalmente, & il suppremo Magistrato per tempo di due anni; lenata la prohibition a' Gentilhuomini, che prima per legge n'erano esclusi: & essendo il fondamento piu importante a conseruare la libertà, che si prouedesse alle diuisioni de' Cittadini, le quali ui erano state lungamente maggiori, & piu perniciose, che in altra Città d'Italia: conciosia che non ui fusse una diuisione sola, ma la parte de' Guelfi, & la opposita de' Ghibellini; quella tra i Gentilhuomini, & i popolari; anche i popolari tra loro d'una medesima uolontà; & la fattione molto potente tra gli Adorni, & i Fregosi: per le quali diuisioni si potena credere che quella Città opportunissima per il sito, & per la peritia delle cose naualli allo Imperio marittimo fusse stata depressa, & molto tempo in quasi continua suggestion: però per medicare dalle radici questo male, spenti tutti i nomi delle famiglie, & de' casati della Città, ne conseruarono, solamente il nome di uentotto delle piu illustri, & piu chiare, eccettuate l'Adorna, & la Fregosa, che del tutto furono spente; a nomi, & al numero delle quali famiglie aggregarono tutti quei Gentilhuomini, & popolari, che restauano senza nome di casato; hauendo rispetto per confondere piu la memoria delle fattioni, d'aggregare de' Gentilhuomini nelle famiglie popolari, de' popolari nelle famiglie de' Gentilhuomini; de' seguaci stati de' gli Adorni nelle case che hauenuano seguitato il nome Fregoso; et cosi per contrario de' Fregosi in quelle che erano state seguaci de' gli Adorni: ordinato ancora che tra loro non fusse distintione alcuna d'essere prohibiti piu questi che quegli a gli honori, &

† Genouesi
guastano il
Porto di Sa-
uona.

† Castelletto
preso, & spia-
nato dal Do-
ria.

† And. Doria
stabilisce in
Genoua nuo-
uo Gouerno,
& la fa libera.

Nouue ordina-
zioni in Geno-
ua.

a' Magistrati: con la quale confusione de gli huomini, & de' nomi sperauano conseguire che in progresso di non molti anni si spegnesse la memoria pestifera delle fattioni: restando in quel mezzo tra loro grandissima l'autorità d' Andrea Doria, senz' al consenso del quale per la riputatione dell' huomo, per l'autorità delle Galee che haueua da Cesare, che ne tempi che non andauano alle fattioni dimorauano nel Porto di Genoua, & per l'altre sue conditioni, non si sarebbe fatto deliberatione alcuna di quelle piu graui, essendo meno molesti la potenza, & grandezza sua; perche per ordine suo non s'amministrauano le pecunie, uè si intromettona nella electione del Doge, & de gli altri Magistrati, & nelle cose particolari & minori: in modo che i Cittadini quieti, & intenti piu alle mercatantie che alla ambitione, ricordandosi massimamente de' trouagli, & delle suggestioni passate, haueuano cagione d'amare quella forma di gouerno. Appiccaronsi poi l'armata Francese, & quella di Andrea Doria tra Monaco, & Nizza, doue una Galea del Doria fu messa in fondo, Abboccaronsi, perduta Sanoana, di nuouo il Duca d' Urbino, & San Polo a Senare tra Alessandria, & Pavia: doue il Duca con poca satisfattione di Francesco Sforza, & di San Paolo, risolue d' andarsene di là da Adda, lasciando al Duca di Milano la guardia di Pavia, & confortando San Polo a fermarsi quella uernata in Alessandria. delle quali cose non solo si satisfaceua poco a' ministri, ma ancora il Re di Francia, non accettando alcune scuse leggieri dategli da' Vinitiani, si lamentaua sommaramente che eglino non haueffero dato soccorso al Castelletto di Genoua, & alla Città di Sanoana, la quale i Genouesi sfasciauano. Vennero poi a San Polo mille santi Tedeschi, co' quali computati mille fanti, che haueua Valdicerca in Lomellina, si trouaua quatromila fanti. Nacque in questo tempo tumulto nel Marchesato di Saluzzo, perche haueuone preso dopo la morte del Marchese Michelantonio il dominio Francesco Monsignore suo fratello, che era entrato dentro, perche Gabbriello secondo genito etiam di uiuente il fratello maggiore era stato tenuto prigioniero nella Rocca di Ravel per ordine della Madre, che in pueritia haueua gouernato i figliuoli sotto titolo, che egli fusse quasi mentecatto, il Castellano di Ravel lo liberò; però presa la madre, che lo teneua prigioniero acquisito, accettato da i popoli, tutto lo Stato: del quale fuggì il fratello, che poco dopo entrò in Carmignuola, & raccolte genti roppa poi Gabbriello. Non si fece piu in questo anno cosa di momento in Lombardia, se non che il Conte di Gaiazzo scorse insino a Milano, perche i Vinitiani non dauano i fanti promessi a San Polo per la impresa di Seraualle, Gavi, & altri luoghi del Genouese: tentossi bene una fattione importante perche Montigian, & Villacercia con dumila fanti, & cinquanta caualli, partirono a hore uentidue

Grandezza
del Doria in
Genoua.

+ Armata
Francese com-
batte co' quel-
la de Doria.
Abboccame-
to del Duca
d' Urbino, &
di San Polo.

+ Il Re di Fra-
ncia si duole,
non sia stato
soccorso Sa-
uona, & il Ca-
stelletto di
Genoua.

+ Tumulti
nel Marchesa-
to di Saluzzo

Montigian, &
Villacercia te-
nano pigliare
il Doria.

† Palagio di
Andrea Doria
saccheggiato
da' Francesi.

da Vitade per pigliare Andrea Doria nel suo palagio, il quale posto a canto al mare è quasi contiguo alle mura di Genoua: non hebbe effetto questo disegno, perche i santi stracchi per la lunghezza del camino, che è uentidue miglia non arrinarono di notte, ma che già era qualche hora di dì, però essendosi leuato il romore, Andrea Doria dalla banda di dietro saltato in su una barca, campò il pericolo, & i Francesi, non fatto altro effetto che saccheggiato il palagio salui tornarono indietro: & il Conte di Gaiazzo fatta una imboscata tra Milano, & Montia roppe cinquecento Tedeschi, & cento canalli leggieri, che andauano per fare scorta a nettouaglie; benche poi mandato da loro a Bergamo affisse con le ruberie in modo quella Città, che il Senato Vinitiano, il quale l'hauera fatto Capitano Generale delle fanterie sue, non potendo piu tollerare tanta insolenza, & anaritia lo rimosse ignominiosamente da gli stipendij suoi. Nel qual tempo gli Spagnuoli presero la Terra di Vigenue: & il Belgioioso, il quale era fuggito di mano de' Francesi, mandato da Antonio de Leua con dumila santi per occupare Pavia di furto, doue erano cinquecento santi del Duca di Milano, presentatosi una notte alle mura fu scoperto, & asretto a ritirarsi senza frutto. Soprauennero in quel di Genoua dumila santi Spagnuoli, mandati di Spagna da Cesare per difendere Genoua, o per andare a Milano, secondo fusse di bisogno: a' quali per condurgli andò il Belgioioso. Preparauasi San Polo per impedire la uenuta di questi santi, i quali accennauano fare il camino o di Cast, o di Piacenza; & instaua, che le genti Vinitiane si facessero forti a Lodi, perche da Milano non fusse fatto loro spalle: & cercaua anche persuadergli a fare comunemente la impresa di Milano, inanimito dalla carestia, & disperatione di quel popolo, la quale il Duca d'Vrbino dissuadeua: ma procedeano i Vinitiani freddi alle fattioni gagliarde, & in questo tempo molto piu; perche per le relationi d' Andrea Nauagiero, che era tornato loro Oratore di Spagna fatte in fauore di Cesare, & per qualche pratica che si teneua in Roma con l'Oratore Cesareo, erano uarij pareri nel loro Senato, inclinandosi molti a concordare con Cesare: pure finalmente fu risoluto continuare la confederazione col Re di Francia. Nel quale tēpo il Torniello passato il Tesmo cō dumila santi prese Rassignana, & andaua uerso Lomellina: & l'Abbate di Farfa andato a Crescentino, luogo del Ducato di Sauoia cō suoi canalli fu di notte rotto, & fatto prigioniero: ma liberato per opera del Marchese di Monferrato: & il Marchese di Mus roppe alcune genti d' Antonio de Leua, & tolse loro l'artiglierie. Dubitauasi che il Pontefice non inclinasse alle parti di Cesare: perche il Cardinale di Santa Croce arrinato a Napoli fece liberare i tre Cardinali, che erano quini statichi: & si diceua che haueua commessione da Cesare di fare restituire Ostia, & Cinità uecchia per opera del quale, hauendone supplicato al Pontefice, Andrea Doria re-

Abbate di Far
fa fatto prigio
ne roppe poi
le genti del
Leua.

† And. Doria
restituì
Prothercole
a' Sancti.

Stimò Portheccole a Sanesi. Ma si scoprìua ogni dì più l'animo del Pontefice intento a cose nuoue, perche per opera sua, benchè occultamente, Braccio Baglione molestaua nelle cose di Perugia Malatesta, benchè fusse a gli stipendij suoi: & inteso il Duca di Ferrara essere uenuto a Modona, tenè pigliarlo nel ritorno a Ferrara con uno agguato di dugento caualli fatto da Pao o Luzzasco alla casa de Coppi nel Modonese: ma non essendo partito il Duca la cosa si scoperse. Non era in questo tempo il Reame Napoletano per la rotta de' Francesi liberato interamente dalle calamità della guerra: perche Simone Romano raccolte di nuouo genti haueua preso Nauo, Oriolo, & Amigdalara, Terre poste in sul mare nel braccio dell' Appennino; & unitosi con lui Federigo Caraffa mandato dal Duca di Grauna con mille fanti, & molti altri del paese haueua essercito non contemnendo: ma dopo la uittoria de' gli Imperiali intorno a Napoli abbandonato dalle genti del Duca di Grauna saccheggiata Barletta, nella quale Città fu intromesso per la Rocca si fermò quìui, tenendosi nel tempo medesimo per i Viniziani Trani guardato da Camillo, & Monopoli guardato da Giancorrado tuttauue della famiglia de' gli Orsini: & nonnoui poi Renzo da Ceri, & il Principe di Melfi con mille fanti; i quali essendosi ridotti tra Nocera, & Gualdo, & poi partitisi per comandamento del Pontefice, il quale non uoleua offendere l'animo de' uincitori, imbarcatisi a Sinigaglia si condussero per mare a Barletta con intentione di rinouare la guerra in Puglia, cosa deliberata con consentimento commune de' Collegati: perche l'essercito Imperiale fusse necessitato a fermarsi nel Regno di Napoli insino alla Primavera: al qual tempo si ragionaua di fare per la salute commune nuoue prouisioni: però il Re di Francia mandò a Renzo soccorso di danari, & i Viniziani desiderando il medesimo, etiandio per ritonere più facilmente con gli aiuti de' gli altri le Terre occupate nella Puglia, offeriuano d'accommodarlo di dodici Galee: ma instando il Re che essi l'armassero, & che la spesa si computasse ne gli ottanta mila ducati, a' quali erano tenuti per la contributione promessa a Lautrech, non uidiuano: il Re d'Inghilterra prometteua di non mancare delle prouisioni ordinarie: & i Fiorentini s'erano composti di pagare la terza parte delle genti u'hauua condotte Renzo. Non erano pronti ad estinguere questo incendio gli Imperiali occupati in esigere danari per satisfare a' soldati de' pagamenti decorati: le quali esattioni per fare più facili, & per assicurare il Reame con gli esempi della sferuità, fece il Principe d'Oranges decapitare publicamente in su la piazza del mercato di Napoli, dou'era la peste grande, Federigo Gaetano figliuolo del Duca di Traietto, & Henrico Pandone Duca di Bouiano nato d'una figliuola di Ferdinando uecchio Re di Napoli, & quattro altri Napoletani, usando ancora simili supplitij in altri luoghi del Regno: col quale effempio spauentati gli animi di

† Agguato p
fare prigione
il Duca di
Ferrara.

Federigo Gaetano, & il Duca di Bouiano decapitati.

Ducato di Boniano dato al Morone.

† Legni de' Vinitiani carichi di caualli danno a trauerfo.

L'Aquila si dà a' Collegati.

M.D.XXIX.

Trattamenti di pace.

Deliberationi de' gli Imperiali nel Regno di Napoli.

† Marchese del Guasto de' stiaato alla recuperatione della Puglia.

ciascuno, procedendo contra gli assenti, che haueuano seguitato i Francesi, & consistendo i loro beni li componeuano poi in danari, non pretermittendo accetbità alcuna per effigierne maggiore quantità potessero. lequali cose tutte si trattauano da Gieronimo Morone, al quale in premio dell'opere sue fu donato il Ducato di Boniano. Aggiunsesi a questi mouimenti che nell'Abruzzo Gianiacopo Franco entrò per il Re di Francia nella Matrice, che è uicina all'Aquila, per il che tutto il paese era solleuato: & nell'Aquila si staua con sospetto, done era Sciarra Colonna ammalato con seicento fanti. Prouedeuano anche i Vinitiani le cose di Puglia, & mandando per mare alcuni caualli leggieri per fornire Barletta; parte de' legni, che gli conduceuano, dettero a trauerfo nella spiaggia di Barletta, & di Trani, done il Proueditore loro amiegò, che era montato in su uno batello: i caualli, de' quali era capo Giancorrado Orfino, mal trattati dettero nelle mani de' gli Imperiali: & Giampaolo da Ceri, che roppe presso al Guasto, restò prigione del Marchese. Dettesi nella fine dell'anno l'Aquila alla Lega per opera del Vescono di quella Città, & del Conte di Montorio & d'altri fuorusciti a che dette causa l'essere male trattata da gli Imperiali. Seguita l'anno millecinquecento uentinoue, nel principio del quale cominciò ad apparire qualche inditio di dispositione da qualunque parte alla pace, dimostrandosi di uoluerla trattare appresso al Pontefice: perche sapendosi che il Cardinale di Santa Croce, (così era il titolo del Generale Spagnuolo) andaua a Roma con mandato di Cesare a potere conchiudere la pace, il Re di Francia che ne haueua sommo desiderio spedì il mandato a gli Ambasciadori suoi, & il Re d'Inghilterra mandò Ambasciadori a Roma per la medesima cagione. le quali pratiche aggiunte alla stracchezza de' Principi faceuano che i Collegati alle prouisioni della guerra proceduano lentamente: perche & in Lombardia era il maggiore pensiero, se gli Spagnuoli uenuti a Genova harebbono facultà di passare a Milano, donde per mancamento di danari erano partiti quasi tutti i Tedeschi: a quali cōdurre andato il Belgioioso 60 cento caualli infino a Casè passò di quini sconosciuto a Genova: onde condusse i fanti a Saouona per rattrorre cinquecento fanti uenuti di nuouo di Spagna & sbarcati a Villafranca. Ma nel Regno di Napoli dubitando gli Imperiali, che la rebellion dell'Aquila & della Matrice, & la testa fatta in Puglia non partorissero cosa di maggiore momento, deliberarono uoltare all'espugnatione di quei luoghi le genti, che haueuano: però fu deliberato che il Marchese del Guasto andasse co' fanti Spagnuoli alla ricuperatione delle Terre di Puglia, & il Principe co' fanti Tedeschi andasse alla ricuperatione dell'Aquila, & della Matrice: il quale come s'accosò all'Aquila, quelli che u'erano dentro se ne uscirono, & Oranges compose la Città, & tutto il suo contado in centomila ducati, tolta ancora la cassa d'argento, la quale Luigi decimo Re

di Francia hauena dedicata a San Bernardino . di quiui mandò gente alla Matrice, done era a guardia Camillo Pardo con quattrocento fanti, il quale se n'era uscito pochi di prima con promesso di tornare: ma o temendo perche non u'era uino, & tolto l'acqua, & discordia tra la Terra & i fanti, o per altra cagione, non solo non ui tornò, ma non mandò anche loro tutti i danari che gli mandarono i Fiorentini per sostentare quel luogo . però, i fanti sene uscirono per le mura, & la Terra si arrendè . per i quali successi così prosperi si temeuà che Oranges non passasse in Toscana a istanza del Pontefice; il quale liberato di pericolosissima, benchè briue infermità, non desistena di trattare, & di dare speranza a ciascuno: perche a Francesi prometteua aderire alla Lega, se gli era restituita Raenma, & Cernia; componendo etandio con honeste condizioni co' Fiorentini, & col Duca di Ferrara; il quale nel pagamento de' danari fatto prima a Lautrech, hauena affermato pagargli per sua liberalità, non già perche fusse obligato, non hauendo il Pontefice ratificato. Da altra parte hauendo recuperato, benchè con grossi beueraggi, per la commessione portata dal Cardinale di Santa Croce, le Fortezze d'Ostia, & di Cinità uecchia; hauena pratiche più occulte, & più fidate con Cesare, trattando più insieme le cose particolari, che le uniuersali della pace, le quali cominciua no ad hauere più segreto, & più fondato maneggio. Ma in Puglia questo era lo stato delle cose. Teneuasi Barletta per il Re di Francia, nella quale era Renzo da Ceri, & con lui il Principe di Melfi, Federigo Caraffa, Simone Romano, Camillo Pardo, Galeazzo da Farnese, & Giancorrado Orsino, & il Principe di Stigliano. Teneuano i Vinitiani Trani, Pulignano, & Monopoli; hauendo in questi luoghi dumila fanti, & seicento Cappelletti, de' quali ne erano in Monopoli dugento: teneuano anche il Porto di Biestri: ma a queste genti il Re di Francia mandata che hebbe da principio picciola quantità di danari, non facena alcuna provisione, ne hauena accettati i corpi delle dodici Galee offertigli da' Vinitiani; de' quali si roppono nella spiaggia di Bestrice tre Galee, & una Fusta grossa, che andauano a prouedere di uettouaglie Trani, & Barletta: & in più uolte ne hauenuano perdute cinque; ma recuperata l'artiglieria, & gli altri armamenti. Teneuasi ancora per i Francesi il monte di Santo Angelo, Nardoa in terra d'Otranto, & Castro, doue era il Conte di Dugento: & facendo la guerra con gli huomini del Regno, & con le forze del paese erano adunati in vari luoghi molti ribelli di Cesare, & molti, che seguittauano come soldati di uentura la guerra solamente per rubare: onde era più che non si potrebbe credere miserabile la conditione del paese, sottoposto tutto a ruberie, a prede, a taglie, & ad incendij da ciascuna delle parti . ma più che d'altri erano famose le incursioni di Simone Romano, il quale correndo co' suoi canalli leggieri, & con du-

Matrice abba
donata dal
Pardo s'arrende.

Promesse del
Papa di compor-
sorsi co' Col-
legati-

Le cose di Pu-
glia in che ter-
mine si tro-
uassero.

Puglia in grã
miserie.
† Braure di
Simone Ro-
mano.

Marchese del
Guaſto s'accà
pa a Monopo
li.

Rotta data al
Guaſto ſotto
Monopoli.

† Il Campo
ſi leua da Mo
nopoli.

gento cinquanta ſanti per tutti i luoghi circoſtanti conduceua ſpeſſo in Barletta beſliami, frumenti, & altre coſe di ogni ſorte: tal uolta uſcendo con maggiore numero di ſanti, hora per furto, hora per forza ſaccheggiava queſta & quell'altra Terra, come accadde di Canoſa: nella quale Terra entrato di notte con le ſcale la ſualigò, & ne menò molti caualli di quaranta huomini d'arme alloggiati nel Caſtello. Finalmente il Marcheſe del Guaſto non tentata Barletta, Terra fortiffima, & ben fortificata ſi poſe del meſe di Marzo a campo a Monopoli con quattromila ſanti Spagnuoli, & dumila ſanti Italiani, doue era Camillo Orfino, & Giovanni Vitturio Proueditore: perche i Teſeſebi in numero dumila cinquecento ſermatiſi nell'Abruzzi ricuſarono d'andare in Puglia, & alloggiò in una ualletta coperta dal monte in modo non potena eſſere offeſo dall'artiglierie della Terra: nella quale Renzo mandò ſubito in ſu le Galee trecento ſanti. Ha Monopoli, Terra di circuito piccioliſſimo, il mare da tre bande, & di uerſo la Terra è la muraglia di trecento o trecento cinquanta paſſi col ſoſſo intorno: rincontro della muraglia fece il Marcheſe uno baſtione uicino a un tiro d'archibuſo, & due altri in ſul lito del mare, uno da ogni parte, ma queſti tanto lontani che battenuo il mare, & la porta di uerſo il mare, per impedire che le Galee non ui metteſſero ſoccorſo o uettonaglia. dette al principio d'Aprile il Guaſto l'aſſalto a Monopoli, doue perdè piu di cinquecento huomini, & molti guaſtatori, rotti tre pezzi d'artiglieria, & ſi diſcoſò un miglio & mezzo, perche l'artiglieria della Terra gli danneggiava aſſai: onde i Vinitiani uſciti ſuora ſcorſo ſono tutti i baſtioni ſuoi, ammazzando piu di cento huomini, hauendo aſſicurato il Porto con un baſtione fatto in ſul lito a rincontro di quello de gli inimici. Accoſtoſſi di nuouo il Guaſto a Monopoli, doue ſacena due caualieri per battere per di dentro, & trincee per condurſi in ſu ſoſſi, & riempiergli con ſeicento carra di ſacine: ma poco poi uſciti di Monopoli dugento ſanti abbruciarono il baſtione: & accoſtatoli con una trincea al diritto della batteria, & fatta un'altra trincea al diritto de gli alloggiamenti Spagnuoli lontana al ſoſſo un tiro di mano, & di dietro a quella fortificato uno baſtione, uſpiantò ſu l'artiglieria, & battè ſeſſanta braccia di muro d'intorno a quattro braccia da terra: ma inteſo che la notte u'erano entrate nuoue genti mandate da Renzo, ritirò l'artiglieria, & finalmente, eſſendo la fine di Maggio, ne leuò il campo. Seguirono & mentre ſtana il campo a Monopoli, & dopo la ritirata, uarie fattioni & mouimenti: perche & quelli di Barletta ſacenuo prede & danni grandiffimi, & i ſanti che erano nel monte di Santo Angelo, de' quali era capo Federigo Caraffa, preſero San Seuro, & ſoccorſa la Terra di Vico; coſtrinfero gli Imperiali a leuarne il campo. Andò poi il Caraffa per mare con uentifei uele a Lanciano, doue erano alloggiati cento ſeſſanta huomini d'arme; & entraroni per forza, ne menò trecento.

to caualli da fattione, & molta preda, non ui lasciando alcuno presidio. Faceuano anchè molti fuorusciti danni grandissimi in Basilicata: per le quali difficoltà si impediua molto a gli Imperiali l'effigere le impositioni: ne è dubbio che se il Re di Francia hauesse mandato danari, & qualche soccorso, che sariano per tutto il Regno succeduto nuouo trauagli, per i quali sarebbe stato al meno implicato l'essercito Cesareo alla difesa delle cose proprie: ma non poteuano finalmente genti tumultuarie, & collettitie, & senza soccorso o rinfrescamento alcuno, perche solo i Fiorentini dauano a Renzo qualche sussidio, fare cose di momento grande: anzi il Duca di Ferrara dinegò a Renzo di mandargli per mare quattro pezzi d'artiglierie: & già in Barletta cominciava a mancare frumento, & danari: & circa seicento rebelli assediati dal Vicere della provincia di Calauria in Montelione necessitati ad arrendersi, per non hauere ne munitione, ne uettouaglie, furono condotti prigioni a Napoli. Andarono poi il Principe di Melfi con l'armata, & Federigo Caraffa per terra, a campo a Malfetta, Terra già del Principe, donde Federigo combattendo fu ammazzato d'un sasso: onde il Principe sdegnato, sforzata la Terra la saccheggiò: simile infortunio accadde a Simone Romano, perche essendo l'armata Vinitiana, la quale da cauo d'Otranto infestaua tutto il paese, accostata a Brindisi, & poste genti in terra con le quali era Simone Romano, occuparono la Città: ma combattendo la Rocca, Simone fu morto d'una artiglieria. Mentre che nel Regno si trauagliava con uarij successi, non stauano quiete le cose di Lombardia, perche San Polo alla fine di Marzo prese per forza Seraualle, & la Fortezza s'accordò di stare neutrale: ma essendo i nimici rientratini di notte di furto, si temeuua non potere più impedire a gli Spagnuoli il camino per Milano: massimamente che ogni di gli diminuauano le genti per mancamento di danari, hauendone pochi dal Re, & di quelli come Capitano di pochissimo governo, spendendone una parte per per se, un'altra parte era fraudata da ministri. Disputauasi tra il Re & i Vinitiani quale impresa fusse da fare; & il Re instaua di Genoua per la importanza di quella Città; massimamente affermandosi già per cosa certa che Cesare, passerebbe la State prossima in Italia: & perche il Re ueduto i Vinitiani non l'hauere mai aiutato ne a soccorrere, ne a ricuperare quella Città, non ostante si fussero scusati, allegando essere stato romore della uenuta in Italia di nuoui Tedeschi, dubitaua non fusse molesta loro la uittoria di quella impresa: ma i Vinitiani allegando essere restata ad Antonio de Leua pochissima gente, & offerendo, acquisto che fusse Milano, mandare le genti alla espugnatione di Genoua, si deliberò fare con suo consentimento la impresa di Milano con sedici mila fanti, prouedendo ciascuno alla metà. Fu questa deliberatione fatta di

Federigo Caraffa morto.

Simone Romano morto

Progressi di San Polo in Lombardia.

† Nuoua de-
liberation del
Re di Fracia
a fare l'impre-
sa di Milano.
Duca d'Vrbi-
no ricòdotto
da Vinitiani.
† Janus Fre-
goso gouerna-
tore de'Vini-
tiani.

Marzo, & assente il Duca d'Vrbino, il quale per l'esserli approssimati a' confini del Regno il Principe d'Oranges, & i santi Tedeschi, s'era quasi contra la uolontà de' Vinitiani ridotto nel suo Stato: ma i Vinitiani lo condussero di nuouo con le conditioni medesime; le quali haueuano prima ottenute da loro, il Conte di Pitigliano, & Bartolomeo d'Aluiano; & gli mandarono trecento caualli, & tremila santi per sua difesa, come erano tenuti, & dettero il titolo di Governatore a Janus Fregoso. Erano nell'essercito Vinitiano seicento huomini d'arme, mille caualli leggieri, & quattromila santi, benché fossero obligati a tenerne dodici mila: il quale essercito prese il sesto dì d'Aprile Casciano per forza, & la Rocca a discrezione: & Antonio de Lena, & il Torniello usciti di Milano per diuertire, non hauendo fatto effetto alcuno, si ritirarono. Succedette la passata de' santi Spagnuoli del Genouese a Milano, per la quale impedire s'erano fatte tante pratiche, & tante consulte: perche hauendo creduto San Polo, & i Vinitiani, che tentassero di passare per il Tortonese, & l'Alessandrino; partiti da Vostaggio presero per ordine del Belgioioso camino piu lungo per la montagna di Piacenza, & luogbi sudditi alla Chiesa; & essendo uenuti a Varzi nella montagna predetta, non ostante che San Polo inuiasse in là centocinquanta caualli, & desse aniso del camino loro a Lodi; & alle genti de' Vinitiani, i quali per ouuiare mandarono parte delle loro genti al Duca di Milano, ma piu tardi un giorno di quello, che era necessario, & minore numero di quello, che haueuano promesso: passarono di notte il Po a Arena, seruiti di nani di Piacenza, non si potendo piu ouuiare l'mione loro col Lena, che per facilitarla era uenuto a Landriano, dodici miglia da Pavia: doue unitisi con lui, & condottisi a Milano, essendo si poneri d'ogni cosa, che si conueniuano loro il nome di bisognoso, accrebbero le calamità de' Milanesi, spogliandogli infino per le strade. Così restarono nani i disegni de' Francesi, & de' Vinitiani di tutta la uernata, che erano stati d'impedire la passata di questi santi, pigliare Gavi, & i luogbi circostanti per conto di Genoua, & Casè, che faceua danno grande a tutto il paese. Prese ancora Antonio de Lena a patti Binasco: ma l'essere stati gli spagnuoli accommodati di barche da Piacenza, & il credersi che non si sarebbono mossi, se non hauessero hauuto certezza di potere in caso di necessità ritirarsi in quella Città, aggiunto a molti altri inditij, accresteuano a' Collegati il sospetto, & massimamente neduta la restitutione delle fortezze, che il Pontefice non fusse accordato, o per accordare con Cesare; il quale hauendo uolto, benché occultamente, tutti i suoi pensieri a ricuperare lo Stato di Firenze, se bene aggirando gli Oratori Francesi tenesse uarie pratiche, & proponesse uarie speranze a loro, & a gli altri confederati d'accordarsi alla Lega, nondimeno, parte mouendolo il timore della grandezza di Cesare, & la prosperità de' suoi successi, par-

Declinatione
delle cose de'
Collegati in
Lombardia.

Disegni del
Papa per ri-
mettere i suoi
in Firenze.

te lo sperare di indurre piu facilmente lui, che non harebbe indotto il Re di Francia ad aiutarlo a rimettere i suoi in Firenze, haueua maggiore inclinazione a Cesare, che al Re di Francia: desideraua ancora estremamente, per facilitare questo disegno, tirare a sua diuotione lo Stato di Perugia: però si credea che fomentasse Braccio Baglione, che tutto di tentaua nuoui trauagli in quei confini: per il quale sospetto Malatesta dubitando, mentre stava a' soldi suoi, d'hauere ad essere oppresso con il suo fauore, gli pareua necessario cercarsi d'altra protezione: & però mosso o da questa cagione, o da cupidità di maggiori partiti, o dall'odio antico, negaua di ricondur seco, pretendendo non essere tenuto all'anno del beneplacito; perche diceua non apparirne scrittura, benché il Pontefice affermasse, che gli era obligato: però trattando di condursi col Re di Francia, & co' Fiorentini, & lamentandosi etiam di pratiche tenute dal Cardinale di Cortona contra lui; & d'una lettera, che haueua intercetta, del Cardinale de' Medici a Braccio Baglione: ma il Pontefice uolendo per indiretto interrompere questa condotta, prohibi per editti publici, che niuno suo suddito pigliasse senza sua licentia soldo da altri Principi, sotto pena di confiscatione; nondimeno non restò per questo Malatesta di condursi: al quale i Francesi si obligarono di dare dugento caualli, duemila scudi di prouisione, l'ordine di San Michele, & duemila fanti in tempo di guerra: & i Fiorentini gli dettero titolo di Governatore, duemila scudi di prouisione, mille fanti in tempo di guerra, cinquanta caualli al figliuolo suo, & cinquanta al figliuolo di Oratio, & cinquecento scudi per il piatto di tuttadue: presero la protezione del suo Stato, & di Perugia: & tra il Re di Francia, & loro cento scudi il mese a tempo di pace per intrattenere dieci Capitani: pagauangli i Fiorentini anche dugento fanti per guardare Perugia: & egli s'obligò ne' bisogni loro d'andare a seruirli cò mille fanti soli, non hauendo etiam le genti promesse da' Francesi. Quereuoli molto appresso al Re di Francia il Pontefice di questa condotta, come fatta direttamente per impedirli di potere disporre a suo arbitrio d'una Città suddita alla Chiesa: l'animo del quale non uolendo il Re offendere differiu a ratificarla: & il Pontefice per questo sperando di poterne rimuouere Malatesta, lo persuadeua che continuasse l'anno del beneplacito: & nel tempo medesimo fomentaua occultamente Braccio Baglione, Sciarra Colonna, & i Fuornfanti di Perugia; i quali raccogliendo gente s'erano accampati a Norcia; cose tutte uane; perche Malatesta era deliberato non continuare ne gli stipendij del Pontefice: & aiutandolo scopertamente i Fiorentini, non temea di questi monumenti; li quali conoscendo il Pontefice non bastare alla sua intentione presto cessarono. Non lasciua anche il Pontefice stare quieto il Duca di Ferrara, tanto alieno dalle conuentioni fatte in nome del Collegio de' Cardinali con lui, che essendo uacato di nuouo il Vescouado di

Malatesta condotto dal Re di Francia, & da' Fiorentini contra la volontà del Papa.

† Il Papa si duole del Re, c'habbia condotto a' suoi stipendij Malatesta.

Progressi del Papa contra il Duca di Ferrara.

Modona per la morte del Cardinale da Gonzaga, promesso al figliuolo del Duca in quella conuentione, lo conserì a uno figliuolo di Gieronimo Morone; cercando per la diniegatione del possesso occasione di prouocargli contro quello ministro d'autorità appresso all'esercito Imperiale. Tenne ancora pratica per mezzo d'Vberto da Gambara Governatore di Bologna con Gieronimo Pio d'occupare Reggio: del quale il Duca peruenutogli inditio di que sta pratica, fece pigliare il debito supplicio. Trattaua anche di recuperare furtiuamente Rauenna, cosa che medesimamente riuscì uana: nel qual tempo inclinando ogni dì piu con l'animo alle parti di Cesare, & essendo già con lui in pratiche molto strette, mandò il Vescouo di Vafone suo maestro di casa a lui. Auuocò in Ruota la causa del dinortio d'Inghilterra, cosa che harebbe fatto molto innanzi, se non l'hauesse ritenuto il rispetto della bolla, che era in Inghilterra in mano del Campeggio. perche essendò augmentate le cose di Cesare in Italia, non solamente non uolendo offenderlo piu, ma riuocare l'offesa che gli haueua fatta, deliberato etiandio immanzi che ammalasse d'auuocare la causa, mandò Francesco Campana in Inghilterra al Cardinale Campaggio, dimostrando al Re mandarlo per altre ragioni, pure attenenti a quella causa, ma con commessione al Campeggio, che abbruciasse la bolla: il che benche differisse d'essequire per essere soprauenuta la infermità del Pontefice, guarendo poi messe ad'effetto il comandamento suo. però il Pontefice liberato da questo timore, auuocò la causa con indegnatione grandissima di quel Re, massimamente quando dimadàdo la bolla al Cardinale intese quello che n'era successo. partorirono queste cose la roina del Cardinale Eboracense: perche il Re presupponeua l'autorità del Cardinale essere tale appresso al Pontefice, che se gli fusse stato grato il matrimonio con Anna, harebbe ottenuto tutto quello, che hauesse uoluto: per la quale indegnatione aperti gli orecchi alla inuidia, & alle calunnie de' suoi auuersarij; toglie i danari, & le robbe sue mobili di ualuta immoderata, & delle entrate Ecclesiastiche lasciategli una picciola parte, lo releggò al suo Vescouado con pochi seruidori: ne molto poi o per hauere intercette sue lettere al Re di Francia, o per altra cagione instigato da' medesimi; i quali per certe parole dette dal Re, che dimostrauano desiderio di lui, temeuano che egli non recuperasse la pristina autorità, lo citò a difendere una accusatione introdotta contra lui nel consiglio Regio: per la quale essendo menato alla corte come prigionie, soprauenutogli nel camino flusso o per sdegno, o per timore morì il secondo dì della sua infermità: esempio a' tempi nostri memorabile di quel che possa la fortuna, & la inuidia nelle Corti de' Principi. Succedette in questo tempo in Firenze noua alteratione con detrimento grande di quello gouerno contra Niccolò Capponi Gonfaloniere, quasi alla fine del secondo anno del suo Magistrato, concitata principalmente

Vescouo di
Vafone man-
dato dal Papa
a Cesare.

Card. Eboracense persegui-
rato dal Re d'
Inghilterra
morto.

† Quàto pos-
sino la fortu-
na, & l'Inuidia
nelle Corti.

Alteratione
cetra Niccolò
Capponi in
Firenze.

dalla invidia d'alcuni cittadini principali; i quali usarono per occasione il sospetto uano, & la ignoranza della moltitudine. Hauena Nicolo hauuto in tutto il suo magistrato due obietti principali: difendere contra la invidia fresca quelli, che erano stati honorati da' Medici, anzi che co' principali di loro si comunicassero, come con gli altri Cittadini, gli honori, & i consigli publici: & nelle cose che non erano di momento alla libertà, non esacerbare l'animo del Pontefice: cosa l'una, et l'altra molto utile alla Republica; per che molti di quei medesimi, che come nimici del gouerno erano perseguitati, essendo sicuri, & accarezzati, sarebbono stati congiuntissimi con gli altri a conseruarlo; sapendo massimamente, che il Pontefice per le cose succedute ne' tempi, che si mutò lo Stato, hauena mala satisfattione di loro: & il Pontefice se bene desiderasse ardentissimamente il ritorno de' suoi, pure non pronocato di nuouo hauena minore causa di precipitarsi, & di querelarsi, come continuamente facena con gli altri Principi: ma a queste cose s'opponena l'ambitione d'alcuni, i quali conoscendo, se erano annessi nel gouerno quelli, che erano stati amici de' Medici, huomini senza dubbio di maggiore sperienza, & ualore, douere restare minore la loro autorità, non attendeuano ad altro, che a tenere la moltitudine piena di sospetto del Pontefice, & di loro; calunniando il Gonfaloniere per queste cagioni, & perche non ottenesse la prorogatione nel Magistrato per il terzo anno, che non hauesse l'animo alieno quanto ricercaua l'utilità della Republica, da' Medici, dalle quali calunnie egli non si commouendo, & giudicando molto utile che il Pontefice non si effassera, lo intratteneua con lettere, & con imbasciate priuatamente; pratiche però non cominciate ne proseguite senza saputa sempre d'alcuni de' principali, & di quelli, che erano ne' primi Magistrati, ne ad altro fine che per rimuouerlo da qualche precipitatione: ma essendogli per caso caduta una lettera riceuuta da Roma nella quale era qualche parola da generare sospetto a quelli che non sapeuano l'origine, & il fondamento di queste cose, & peruenuta nelle mani di alcuni di quelli, che risiedeuano nel supremo Magistrato, concitati alcuni giouani seditiosi occuparono con l'arme il Palagio publico, ritenendo quasi come in custodia il Gonfaloniere: & chiamati i Magistrati, & molti Cittadini quasi tumultuosamente deliberarono, che fusse priuato del Magistrato: la qual cosa approuata nel consiglio maggiore si cominciò poi a conoscere legitimamente la causa sua, & assoluto dal giuditio su con grandissimo honore accompagnato alle case sue da quasi tutta la nobiltà: ma surrogato in luogo suo Francesco Carducci; indegno, se tu riguardi la uita passata, le conditioni sue, & i fini prau, di tanto honore. Cominciarono in questo tempo le cose di Lombardia di nuouo a trouagliare, essendo a uentisette d'Aprile passato San Polo il Pò a Valenza; per la passata del quale gli Imperiali abbandonarono il Borgo a Basi-

Lettera caduta a Nicolo Capponi.

† Tumulto in Firenze.

Francesco Carducci Gonfaloniere furrogato al Capponi,

Guido Rangone mandato da San Polo a Mortara.

† Guido bia smato.

Trattamenti di pacc.

San Polo volto all'oppugnatione di Milano.

Duca d'Vrbino, & S. Polo determinarono d'accamparsi a Milano.

gnano, & la Pieve al Cairo: di quini mandò Guido Rangone con parte dell'esercito a Mortara, che era forte per fossi doppi, fianchi, & acqua: i quali hauendo la notte piantato l'artiglieria senza prouisione di gabbioni, trincee, & simili preparamenti, furono in sul dì assaltati da quelli di dentro, che fecero loro danno assai, & inchiodarono due pezzi d'artiglierie, con pericoto di non le pigliare tutte, non senza carico di Guido; benché alquanto indisposto del corpo, che non si fusse trouato presente quando si piantarono. Era allhora in Milano mala prouisione, ma non erano migliori quelle de' Francesi, & de' Vinitiani; che ricercando, & dolendosi l'uno dell'altro, non faceuano alcuna prouisione: onde tra l'altre difficoltà nasceua ne' Collegati qualche dubbio che il Duca di Milano ueduta la poca speranza che gli restaua d'hauere con le forze, & ainti loro a ricuperare quello Stato, non facesse per mezo del Morone qualche concordia con gli Imperiali. Ma erano i pensieri del Re di Francia indiritti tutti alla pace, diffidandosi di potere altrimenti ricuperare i figliuoli: alla quale essendo anche inclinato Cesare, erano tornati di Spagna due huomini di Madama Margherita, mandati a questo effetto da lei, con mandato amplissimo in lei per fare la pace: di che essendo certificato il Re da un suo Segretario, quale per questa cagione haueua spedito in Fiandra, dimandò a' Collegati, che anche essi mandassero i mandati: & essendosi spiccato con l'animo effettivamente da tutte le prouisioni della guerra, cercando pure tirare a se qualche giustificatione si lamentaua, che i Vinitiani ricusauano contribuire a' danari per la passata sua: i quali se bene da principio l'haueffero stimolato caldamente, passando Cesare, a passare; & il Re hauesse offerto di farlo con dumila quattrocento lance, mille caualli leggieri, & uentimila fanti, in caso che i Confederati gli dessero danari per pagare oltra questi mille caualli leggieri, & uentimila fanti, & concorressero alla metà della spesa dell'artiglierie, nondimeno poi qual fusse la cagione si ritirauano. San Polo in questo tempo sforzò con quattro cannoni Santo Angelo, doue erano quattrocento fanti; poi si uolse a San Colombano per aprirsi le nettouaglie di Piacenza, che s'accordò: & inteso in Milano essere quattromila fanti, ma molti ammalati, uolse il pensiero all'oppugnatione di Milano. Arrendessì a due di Maggio Mortara a San Polo a discretione, battuta in modo che non potena più difendersi: & il Torniello lasciata la Terra di Novara, ma non la Rocca, doue messe pochissimi fanti, si ritirò a Milano, in modo che gli Imperiali non teneuano di là dal Tesino altro che Gaia, & la Rocca di Biagrassa, hauendo San Polo anche presa la Rocca di Vigevano: andò a dieci dì al Ponte a Loca per unirsi al Borgo a San Martino co' Vinitiani. Arriuò poi il Duca d'Vrbino all'esercito: & uenuti insieme a parlamento a Belgioioso, determinarono nel consiglio commune d'accamparsi a Milano con due esserciti da due parti; &

che perciò San Polo passò il Tesino girasse a Biagrassa per sforzarla, & il medesimo andassero i Vinitiani al Borgo di San Martino lontano da Milano cinque miglia, affermando i Vinitiani hauere dodici mila fanti, & San Polo otto, col quale doueuanu unirsi i santi del Duca di Milano: però San Polo passò il Tesino; & hauendo trouata la Terra di Biagrassa abbandonata, ottenne per accordo la Rocca; & essendo alloggiato San Polo a Gazzano a otto miglia di Milano, parlarono di nouo il terzo dì di Giugno a Binasco: nel qual luogo essendo certificati che i Vinitiani non haueuano la metà de dodicimila fanti, a quali erano tenuti per i capitoli della confederatione, & querelandosene graemente San Polo, fu deliberato d'accolarsi con un campo solo a Milano dalla banda del Lazzaretto, non ostante che il Conte Guido dicesse che Antonio de Leua, il quale non teneua altro che Milano, & Como, usaua dire che Milano non si poteua sforzare se non con due campi: ma pochi dì poi mutata sententia, congregati i capi dell'uno & l'altro esercito in Lodi, il Duca di Milano, & il Duca d'Urbino, benché prima haueffero fatto istanza, che s'andasse a campo a Milano, et dissuasero l'andare a Genoua, consigliarono il contrario, allegaudo il Duca d'Urbino per questa noua deliberatione molte ragioni; ma principalmente, che poi che Cesare si preparaua a passare in Italia, per il quale condurre era partito con le Galee il Doria a gii otto di Giugno da Genoua, & che s'intendeva che in Germania si faceua preparatione di mandare noui Tedeschi in Italia sotto il Capitano Felix, non sapuea quello che fusse meglio o pigliare Milano, o non lo pigliare: allegauansi da lui queste ragioni, ma si credeua che persuadendosi douere succedere la pace, che si trattaua in Fian-dra, haueffe dimostrato al Senato Vinitiano, il quale fortificaua Bergamo, essere inutile spendere per la ricuperatione di Milano: la somma del suo consiglio fu, che le genti de' Vinitiani si fermassero a Casciano, quelle del Duca di Milano a Pavia, & San Polo a Biagrassa; attendendo a uietare con caualli, che in Milano non entrassero uettonaglie, doue si stimaua fussero per mancare presto; perche era seminata picciolissima parte di quel contado. Non potette San Polo rimuouerli da questa sententia, ma non approdò già il fermarsi col suo esercito a Biagrassa, allegando che ad affamare Milano bastaua che le genti Vinitiane si fermassero a Moncia, le Sforzesche a Pavia & a Vigueno; & che il Re lo stimolaua, in caso non s'andasse a campo a Milano, di fare la impresa di Genoua, la quale haueua in animo di tentare con celerità grande, sperando che in assentia del Doria, Cesare Fregoso, che era accordato col Re di Francia d'esserne Governatore egli, & non il padre, la uolterebbe con pochi fanti. I quali progressi, & il sapere quanto fussero diminuiti di fanti, haueua assicurato in modo Antonio de Leua del pericolo di Milano, che egli mandò Filippo Torniello con pochi

† Il Doria parte con le Galee per condurre Cesare in Italia. Discorsi del Duca d'Urbino, & di San Polo.

† Cesare Fregoso accordato col Re d'essere Governatore di Genoua s'ella si prende.

Il Torniello
ricupera No-
uara.

caualli, & trecento santi a ricuperare Nouara, mentre che i Francesi, & i Vinitiani erano tra il Tesino, & Milano: il quale entrato per la Rocca, che si teneua per loro, ricuperò Nouara, & poi usò fuori con le genti a predare, & raccorre nettonaglie. ma accadde che essendo uscito della Rocca, & andando per la Terra il Castellano di Nouara, due soldati Sforzeschi, & tre di Nouara, che erano nella Rocca prigionieri, ammazati con aiuto d'alcuni, che lauorauano nella Rocca, & presi certi santi Spagnuoli, l'occuparono, sperando essere soccorsi da' suoi; perche il Duca di Milano, come hebbe inteso la partita del Torniello da Milano, dubitando di Nouara, haueua mandato a quella uolta Giampaolo suo fratello con non picciolo numero di caualli, & di santi, che già era arriuato a Vigeuene: ma il Torniello come seppe il caso della Rocca, tornò subito a Nouara, & con minacci & con preparatione di dare l'assalto, spauentò in modo quei soldati Sforzeschi, che patuita solo la sua salute senza curarsi di quella de' Nouaresi, che erano con loro, arrenderono la Rocca. Deliberossi adunque di infestare Milano con le genti de' Vinitiani & del Duca di Milano, benché il Duca d'Urbino disse, che per essere più uicino allo Stato de' Vinitiani non si fermerebbe a Montcia, ma a Casciano: & San Polo, il quale era alloggiato alla Badia di Bibboldone, deliberò di tornare di là dal Po per andare uerso Genova: con questo consiglio andò ad alloggiare a Landriano lontano dodici miglia da Milano fra le strade di Lodi & di Pania: & uolendo andare il dì seguente, che era il uigesimo primo di Giugno, ad alloggiare a Lardirago alla uolta di Pania, mādò innāz i artiglierie, & i cariaggi, & la Vanguardia, & egli partì più tardi con la battaglia, & col retroguardo: il Lena auisato dalle spie del ritardare suo & della partita dell'antiguardia uscì di notte di Milano con la gente incamiciata: egli, perche haueua già lungamente il corpo impedito da' dolori, armato in su una sedia portato da quattro buomini: & giunta a due miglia di Landriano, andando senza suoni di tamburi, inteso dalle spie San Polo non essere ancora partito da Landriano, accelerato il passo gli assaltò innanzi sapeessero la sua uenuta, essendo già il primo Squadrone de' Francesi sotto Gian Tommaso da Gallerà caminato tanto innanzi che non era a tempo al soccorso de' suoi: & benché San Polo sperando in dumila cinquecento Tedeschi, che haueua smontato a' piedi, combattesse ualorosamente, cominciarono essinondimeno fatta leggiere difesa a ritirarsi, ma furono sostenuti da Gian Gieronimo da Castiglione, & da Claudio Rangone capi di dumila Italiani, che combatterono egregiamente: ma al fine uoltando le spalle i caualli & i Tedeschi, gli Italiani fecero il medesimo: & San Polo rimontato a cavallo, uolendo passare una gran fossa restò prigioniero, & con lui Gian Gieronimo da Castiglione, Claudio Rangone, Liguach, Carbone, & altri capi di importanza: le genti furono rotte, & presi molti caualli

San Polo, &
n' tri Capi pri-
gioni del Lena

ualli, & i cariaggi quasi di tutto l'esercito, & tutta l'artegliaria: saluaronsi quasi tutte le lance, & il Conte Guido con la Vanguardia: & si ridussero a Pavia, & di quini al principio della notte a Lodi; si impauriti, che furono per rompersi da loro medesimi, & ne restarono assai in camino; & i Capitani si scusano per non si essere pagate le genti, delle quali le Francesi se ne ritornarono tutte in Fràcia: così posate l'armi quasi per tutta Italia per gli infelici successi delle genti de' Francesi, i pensieri de' Principi maggiori erano uolti a gli accordi: de' quali il primo, che successe, fu quello del Pontefice con Cesare, che si fece in Barzalona molto fauoreuole per il Pontefice, o perche Cesare desiderosissimo di passare in Italia cercasse di rimuouerli gli ostacoli, parendogli hauere per questo rispetto bisogno dell'amicitia del Pontefice, o uolendo con capitoli molto larghi dargli maggiore cagione di dimenticare l'offese hauute da' suoi ministri, & dal suo esercito. Che tra il Pontefice & Cesare fusse pace & confederatione perpetua. Concedesse il Pontefice il passo per le Terre della Chiesa all'esercito Cesareo, se uolse partire del Regno di Napoli: Cesare per rispetto del matrimonio nouo, & per la quiete d'Italia rimetterà in Firenze il figliuolo di Lorenzo de' Medici nella medesima grandezza che erano i suoi innanzi fussero cacciati, hauuto nondimeno rispetto delle spese sarà per la detta restituzione, come tra il Papa & lui sarà dichiarato. Curerà il piu presto si potrà o con l'arme o in altro modo piu conueniente che il Pontefice sia reintegrato nella possessione di Ceruia, et di Rauenna, di Modona, di Reggio, & di Rubiera senza pregiudizio delle ragioni dello Imperio, & della Sedia Apostolica. Concederà il Pontefice, ribauute le Terre predette a Cesare per remunerazione del beneficio riceuuto la inuestitura del Regno Napoletano; riducendo il censo dell'ultima inuestitura a uno cauallò bianco per ricognitione del feudo, & gli concederà la nominatione a uno cauallò di nentiquattro Chiese Cattedrali, delle quali era in controuersia, restndo al Papa la dispositione delle Chiese che non fussero di Patronato, & de gli altri beneficij. Il Pontefice, & Cesare quando passerà in Italia, si abbochino insieme per trattare la quiete d'Italia, & la pace uniuersale de' Christiani, ricenendosi l'uno l'altro con le debite & consuete cerimonie, & honore. Cesare, se il Pontefice gli domanderà il braccio secolare per acquistare Ferrara, come auvocato, protettore, & figliuolo primogenito della Sedia Apostolica gli assisterà insino alla fine con tutto quello che sarà allhora in sua facultà, & conueranno insieme delle spese, modi, & forme da tenersi secondo la qualità de' tempi, & del caso. Il Pontefice, & Cesare di commune consiglio penseranno a qualche mezzo e perche la causa di Francesco Sforza si uegga di giustitia legitimamente, & per giudici non sospetti, accioche trouatolo innocente sia restituito: altrimenti Cesare offerisce, che, benchè la dispositione del Ducato di Milano appartenga a

I Principi volti all'accordo
Accordo del Pontefice con Cesare in Barzalona, & loro capitulationi.

lui, ne disporrà con consiglio, & con consentimento del Pontefice, & ne inuestirà persona che gli sia accetta o ne disporrà in altro modo, come parrà piu spedito alla quiete d'Italia. Promette Cesare che Ferdinando Re di Vngheria suo fratello consentirà che uiuente il Pontefice, & due anni poi, il Ducato di Milano piglierà i Sali di Ceruia, secondo la confederatione fatta tra Cesare & Lione, confermata nell'ultima inuestitura del Regno di Napoli, non approuando perciò la conuentione fattane col Re di Francia, & senza pregiudizio delle ragioni dello Imperio, & del Re d'Vngheria. Non possi alcuno di loro in pregiudizio di questa confederatione quanto alle cose d'Italia fare leghe nuoue, ne offeruare le fatte contrarie a questa: possino nondimeno entrarui i Vinitiani, lasciando quello possiedono nel Regno di Napoli, & adempiendo quello a che sono obligati a Cesare, & a Ferdinando per l'ultima confederatione fatta tra loro, & rendendo Rauenna & Ceruia, riseruate etiandio le ragione de' danni & interessi patiti per conto di queste cose. Faranno Cesare & Ferdinando ogni opera possibile perche gli heretici si riduchino alla uera uia, & il Pontefice userà i rimedij spirituali: & stando contumaci, Cesare & Ferdinando gli sforzeranno con l'arme, & il Pontefice curerà che gli altri Principi Christiani u' assistino secondo le forze loro. Non riceueranno il Pontefice, & Cesare protezione di sudditi, uasalli, & feudatarij l'un dell'altro, se non per conto del diretto dominio, che hauesero sopra alcuno, ne si estendendo oltra quello: & le protectioni altri menti prese si intendino derogate in fra uno mese. la quale amicitia, & congiuntione perche fusse piu stabile la confermarono con stretto parentado, promettendo Cesare di dare per moglie Margherita sua figliuola naturale, con dote di entrata di uentimila ducati l'anno ad Alessandro de' Medici, figliuolo di Lorenzo gia Duca d'Vrbino, al quale il Pontefice disegnaua di uolgere la grandezza secolare di casa sua: perche nel tempo che era stato in pericolo di morte haueua creato Cardinale Hippolito figliuolo di Giuliano. Conuennero nel tempo medesimo in articoli separati. Concederà il Pontefice a Cesare, & al fratello per difendersi contra Turchi il quarto delle entrate de' benefij Ecclesiastici nel modo conceduto da Adriano suo predecessore. Assoluerà tutti quelli, che in Roma o in altri luoghi hanno peccato contra la Sedea Apostolica, & quelli che hanno dato aiuto, consiglio, & fauore, o che sono stati partecipi o hanno hauuto rate le cose fatte, o approuate tacitamente o espressamente o prestato il consenso: Non hauendo Cesare publicato la Crociata concessagli dal Pontefice meno ampla che l'altre concesse innanzi, il Pontefice estinta quella ne concederà un'altra in forma piena & ampla, come furono le concedute da Giulio, & da Leone Pontefici. Il quale accord, sendo gia risolte tutte le difficoltà, innanzi si stipulasse, soprauenne a Cesare l'aiuto della rotta di San Polo: & ancora che si dubitasse che per

† Margherita
figliuola di Ce
sare promessa
per moglie ad
Alessandro de'
Medici.

nant aggiare le sue conditioni nolesse uariare delle cose ragionate, nondimeno prontamente confermò tutto quello che s'era trattato, ratificando il medesimo di che fu il uigesimo nono di Giugno innanzi all'altare grande della Chiesa Cattedrale di Barzalona con solenne giuramento. Ma con non minore caldezza proceduano le pratiche della concordia tra Cesare, & il Re di Francia: per le quali poi che furono uenuti i mandati, fu destinato Cambray, luogo fattale a grandissime conclusioni, nel quale si abboccassero Madama Margherita, & Madama la Reggente madre del Re di Francia, studiandosi il Re con ogni diligentia, & arte, & con promettere ancora quello che haueua in animo di non offeruare a gli Imbastiadori de' Collegati d'Italia, perche il Re di Inghilterra consentiua a questi maneggi, di non fare concordia con Cesare senza cōsenso, et satisfattione loro: perche temeuua che insospettiti della sua uolontà, non preuenissero ad accordare seco, & così di non restare escluso dall'amicitia di tutti: però si sforzaua persuadere loro di non sperare nella pace, anzi hauere uolto i pensieri alle prouisioni della guerra: sopra le quali trattando continuamente, haueua mandato il Vescouo di Tarba in Italia con commessione di trasferirsi a Vinegia, al Duca di Milano, a Ferrara & a Firenze per praticare le cose appartenenti alla guerra; & promettere che passando Cesare in Italia, passerebbe anche nel tempo medesimo con esercito potentissimo il Re di Francia, concorrendo per la loro parte alle prouisioni necessarie gli altri Collegati: & nondimeno si strigneuua continuamente la pratica dell'accordo, per la quale a sette dì di Luglio entrarono per diuerse porte con gran pompa tuttedue le Madame in Cambray: & alloggiate in due case contigue che haueuano l'adito dell'una nell'altra, parlarono il dì medesimo insieme, & si cominciarono per gli agenti loro a trattare gli articoli, essendo il Re di Francia, a chi i Vinitiani impauriti di questa congiuntione faceuano grandissime offerte, andato a Compiegni per essere piu presso a risolvere le difficoltà, che occorressero. conuennero in quel luogo non solamente le due Madame, ma etiandio per il Re d'Inghilterra il Vescouo di Londra, & il Duca di Suffolc: perche col consenso, & partecipazione di quel Re si tenenano queste pratiche; & il Pontefice uimandò l'Arcinefco di Capua: & u'erano gli Imbastiadori di tutti i Collegati; ma a questi riferiuano i Francesi cose diuerse alla uerità di quello che si trattaua, essendo nel Re o tanta impietà o sì solo il pensiero dello interesse proprio, che consisteuua tutto nella ricuperatione de' suoi figliuoli, che facendogli istanza grande i Fiorentini, che seguendo l'esempio di quel che il Re Luigi suo suocero & antecessore haueua fatto l'anno mille cinquecento dodici, consentisse, che per saluarsi accordassero con Cesare, haueua ricusato, promettendo che mai non conchiuderebbe l'accordo senza includeruegli, & che si trouaua preparatissimo a fare la guerra, co-

Pratiche dell'accordo tra Cesare, e il Re di Francia.
† Cambray luogo fattale a grandissime conclusioni.

Re d'Inghilterra non sperando nella pace manda in Italia il Vescouo di Tarba.

Principi conuenuti in Cambray per praticare la pace.

Risposta del Re di Francia a Fiorentini.

**Pace conclusa
in Cambrai.**

**Conditioni de
la pace tra Ce
sare, & il Re
di Francia.**

† Gli cōprehi
nella pace tra
Cesare, e il Re
di Francia.

me anche nella maggiore strettezza del praticare prommetteua continua-
mente a tutti gli altri. Soprauenne a uentitre di Luglio l'auiso della capi-
tulatione fatta tra il Pontefice & Cesare, & essendo molto stretta la prati-
ca, si turbò in modo per certe difficoltà, che nacquero sopra alcune Terre
della Francia Contea, che Madama la Reggente si messe in ordine per par-
tirsì: ma per opera del Legato del Pontefice, & principalmente dell' Arci-
uescouo di Capua si fece la conclusione, ancora che essendo già conclusa il Re
di Fràcia promettesse le cose medesime che haueua prima promesse a' Collega-
ti. Finalmente il quinto di d' Agosto si pubblicò nella Chiesa maggiore di
Cambrai solennemente la pace, della quale il primo articolo fu: Che i figli-
uoli del Re fussero liberati pagando il Re a Cesare per la taglia loro uno mi-
lione, & dugento migliaia di ducati, & per lui al Re di Inghiltera dugento
mila. Restituire a Cesare tra sei settimane dopo la ratificatione tutto quello
possedena nel Ducato di Milano: lasciargli Asiti, & cederne le ragioni: la-
sciare più presto potesse, Barletta, & quello teneua nel Regno di Napoli.
Protetare a' Vinitiani, che secondo la forma de' Capitoli di Cugnach, re-
stituissero le Terre di Puglia, & in caso non lo facessero, dichiararsi loro
nimico, & aiutare Cesare per la ricuperatione con trentamila scudi il mese,
& con dodici Galee, quattro Navi & quattro Galeoni pagati per sei mesi.
Pagare quello che era in sua possanza delle Galee prese a Portofino, o la naua
luta, defalcato quello che poi hauessero preso Andrea Doria o altri ministri
di Cesare. Abolire, come prima erano conuenuti a Madrid, la superiori-
tà di Fiandra & d' Artois & cedere le ragioni di Tornai, & d' Arazzo.
Annulare il processo di Borbone, & restituire l' honore al morto, & i beni
a successori, benché Cesare si querelasse poi che il Re subito che hebbe ricu-
perati i figliuoli li tolse loro. Si restituissero i beni occupati ad alcuno per con-
to della guerra o a' suoi successori: il che anche dette a Cesare causa di que-
rela: perche il Re non restituì i beni occupati al Principe d' Oranges. S'in-
tendessero estinti tutti i cartelli & etiandio quello di Ruberto della Marcia.
Fu compreso in questa pace per principale il Pontefice, & ui fu incluso il Du-
ca di Sauoia generalmente come suddito dello Imperio, spetialmente come
nominato da Cesare: & che il Re non s'hauesse a trauagliare più in cose d'Ita-
lia ne di Germania in sanore d'alcuno Potentato in pregiudicio di Cesare, ben-
che il Re di Francia affermasse ne' tempi seguenti non essergli proibito per
questa concordia di ricuperare quello che il Duca di Sauoia occupaua del Re-
gno di Francia, & quel che pretendena appartenerseli per le ragioni di Ma-
dama la Reggente sua madre. Vi fu ancora un capitolo che nella pace si inten-
dessero inclusi i Vinitiani & i Fiorentini, in caso che fra quattro mesi fusse-
ro delle differenze loro d'accordo con Cesare, che fu come una tacita esclu-
sione, & il simile il Duca di Ferrara. Ne dè' Baroni & Fuorusciti del Regno

di Napoli fu fatto mentione alcuna: il Re fatto l'accordo andò subito a Cambray a visitare Madama Margherita: & non essendo però al tutto di atto tanto brutto senza uergogna, fuggì per qualche di con uarij subterfugij il cospetto & l'audienza de gli Ambasciatori de' Collegati: a quali poi finalmente, uediti in disparte, fece sensatione, che per recuperare i figliuoli non haueua potuto fare altro: ma che mandaua l'Ammiraglio a Cesare per beneficio loro, & dando altre uane speranze, promettendo a Fiorentini di prestare loro, perche s'aintassero da gli imminenti pericoli, quarantamila ducati, che riuscirono come l'altre promesse: & dimostrando farlo per loro satisfactione dette licenza a Stefano Colonna, del quale non intendeva piu seruirsi, che andasse a gli stipendij loro. Le quali cose mentre che si trattauano, Antonio de' Luna haueua recuperato Biagrassia, & il Duca d'Urbino standosi nell'alloggiamento di Casciano: & attendendo con numero incredibile di guastatori a fortificarlo consigliaua si tenesse Pavia, & Santo Angelo, allegando l'alloggiamento di Casciano essere opportuno a soccorrere Lodi, & Pavia. Andò poi Antonio de' Luna a Enzago a tre miglia di Casertano, donde continuamente siaramuciua con le genti Viniziane: & ultimamente da Enzago a Mauri o per correre nel Bergamasco o per essergli stato rotte l'acque da Viniziani. Entrò il Vistarino, in questo tempo in Valenza per il Castello, & rappe dugento santi che u'erano: & gia erano arriuati di Luglio per mare a Genoua dumila santi Spagnuoli per aspettare la uenuta di Cesare, il quale subito che hebbe fatto l'accordo col Pontefice commesse al Principe d'Oranges, che a requisitione del Pontefice assaltasse con l'esercito lo Stato de' Fiorentini: ilquale uenuto all'Aquila raccoglieua a' confini del Regno le genti sue; ricercollo instantemente il Pontefice che passasse innanzi: perciò il Principe senza le genti l'ultimo di di Luglio andò a Roma per stabilire seco le provisioni; done dopo uarie pratiche le quali tre uolte furono nicine alla rottura per le difficoltà che facena il Papa allo spendere composero finalmente, che il Pontefice gli desse di presente trentamila ducati, & in breue tempo quarantamila altri, perche egli a spese di Cesare riducesse prima Perugia, cacciato Malatesta Baglione, a ubbidienza della Chiesa: poi assaltasse i Fiorentini per restituire in quella Città la famiglia de' Medici, cosa che il Pontefice riputaua facilissima, persuadendosi che abbandonati da ciascuno hauesse secondo la consuetudine de' suoi maggiori presto a cedere, che a mettere la patria in somma, & manifestissimo pericolo. però raccolse il Principe le sue genti, le quali erano tremila santi Tedeschi, ultime reliquie di quelli, che erano & di Spagna col Vicere, & di Germania con Giorgio Fronspergh passati in Italia; & quattromila santi Italiani non pagati sotto diuersi Colonnelli, Pierluigi da Farnese, il Conte di San Secondo, & il Colonnello di Martio, & Sciarra Colonna: & il Pon-

Il Re schiua il cospetto de gli Ambasciatori de' Collegati.
† Il Re si scusa con gli Ambasciatori della pace fatta con Cesare.

Stato delle cose di Lombardia.

Chiuso l'anno 1559
Mauri o per correre nel Bergamasco o per essergli stato rotte l'acque da Viniziani.

Il Vistarino entra in Valenza, & rompe 200 santi.

Cesare impone al Principe d'Oranges, che assalta lo Stato di Firenze.
-ordinato il 14
-ottobre 1559

Genti del principe d'Oranges.

tesce canò di Castel Sant' Agnolo per accomodarlo tre cannoni, & alcuni altri pezzi d' artiglierie: & dietro a Oranges hauena a uenire il Marchese del Guasto co' santi Spagnuoli, che erano in Puglia. Ma in Firenze era deliberatione molto diuersa, & gli animi ostinatissimi a difenderli: la quale per che fu cagione di cose molto notabili pare molto conueniente descriuere particolarmente il sito della Città.

Cesare a Genoua.

Ambasciadori Fiorentini quattro eletti a Cesare.

Principi d'Italia mandano Ambasciadori a Cesare.

† Spagnuoli venuti con Cesare sbarcano a Sauona.

Le quali cose mentre da ogni parte si preparano, Cesare partito di Barza lona con grossa armata di Naui, & di Galee: in su la quale erano mille canualli, & nouemila fanti; poi che non senza trauaglio, & pericolo fu stato in mare quindici di arriuò il duodecimo di d' Agosto a Genoua; nella quale Città hebbe notizia della concordia fatta a Cambrai: & nel tempo medesimo passò in Lombardia a gli stipendij suoi il Capitano Felix con ottomila Tedeschi. Spauentò la uenuta sua con tanto apparato gli animi di tutta Italia, già certa d' essergli stata lasciata in preda dal Re di Francia: però i Fiorentini sbigottiti in su primi auisi gli elessero quattro Ambasciadori de' principali della Città per congratularsi seco della uenuta sua, & cercare di comporre le cose loro: ma poi ripigliando continuamente animo moderarono le commessioni, ristrigendosi solo a trattare seco de' gli interessi suoi, & non delle differenze col Pontefice: sperando che a Cesare per la memoria delle cose passate, & per la picciola confidenza, che soleua essere tra i Pontefici, & gli Imperadori fusse molesta la sua grandezza: & poco hauesse a desiderare, che non aggiugneste alla potenza della Chiesa l' autorità, & le forze dello Stato di Firenze. Dispiacque molto a' Vinitiani, che essendo i Fiorentini Collegati con loro hauessero eletto al commune nimico, senz' a loro participatione, Ambasciadori: & se ne lamentò anche il Duca di Ferrara, benché seguitando l' essemplio loro uenè mandò anche egli subitamente: & i Vinitiani consentirono al Duca di Milano, che facesse il medesimo: il quale molto innanzi hauena tenuto occultamente pratica col Pontefice, perche l' accordasse con Cesare; conoscendo etiandio innanzi alla rotta di San Polo potere sperare poco nel Re di Francia, & ne' Vinitiani. Fece Cesare sbarcare i fanti Spagnuoli che hauena condotti seco a Sauona, & li uoltò in Lombardia, perche Antonio de Leua uscisse potente in campagna: & hauena offer to di sbarcargli alla Spetie per mandargli in Toscana: ma al Pontefice per la impressione, che s' hauena fatto non paruerono necessarie tante forze, desiderando massimamente per conseruatione del paese non uolgere senza bisogno tanto impeto contra quella Città: contra la quale, & contra Malatesta Baglione già procedendo scopertamente, fece ritenere nelle Terre della Chiesa il Canaliere Sperello, il quale spedito con danari innanzi alla capitulatione fatta a Cambrai dal Re di Francia a Malatesta, il quale hauena ra-

tificato la sua condotta, ritornaua a Perugia. Fece anche ritenere appresso a Bracciano i danari mandati da' Fiorentini all' Abbate di Farfa condotto da loro con dugento caualli perche soldasse mille fanti: ma fu necessitato presto a restituirgli; perche hauendo il Pontefice deputati legati a Cesare i Cardinali Farnese, Santa Croce, & Medici, & passando quello di Santa Croce per le Terre sue, l' Abbate hauendolo fatto ritenere, non lo uolle liberare, se prima non ribauaua i danari. Ma i Fiorentini continuauano nelle loro preparationi, hauendo in uano tentato con Cesare che insino che hauesse udito gli Ambasciadori loro si fermassero l' arme: ricercarono Don Hercole da Este primogenito del Duca di Ferrara, condotto da loro sei mesi innanzi per Capitano Generale, che uenisse con le sue genti come era obligato in aiuto loro: il quale benché hauesse accettato i danari mandatigli per foldare mille fanti, deputati, quando caualcaua per guardia sua: nondimeno antepo- nendo il padre le considerationi dello Stato alla fede, ricusò d' andare, non restituiti anche i danari, benché mandò i suoi caualli, onde i Fiorentini gli diffiddero il beneplacito del secondo anno. Magia il Principe d' Oranges il decimo nono di d' Agosto era a Terni, & i Tedeschi a Fuligno, doue si faceua la massa: essendo cosa ridicola, che essendo fatta, & publicata la pace tra Cesare, & il Re di Francia, il Vescouo di Tarba come Ambasciadore del Re a Vinegia, a Firenze, a Ferrara, & a Perugia magnificasse le promissioni potentissime del Re alla guerra, & confortasse loro a fare il medesimo. Venne poi il Principe con sei mila fanti tra Tedeschi, & Italiani a campo a Spelle; doue appresentandosi con molti caualli alla Terra per riconoscere il sito, fu ferito in una coscia da quelli di dentro Giouanni d' Urbina, che essercitato in lunga militia in Italia teneua il Principato tra tutti i Capitani di santi Spagnuoli; della quale ferita morì in pochi di con graue danno dell' essercito; perche per consiglio suo si reggeua quasi tutta la guerra. Piantaronsi poi l' artiglierie a Spelle, doue sotto Lione Baglione fratello naturale di Malatesta: erano piu di cinquecento fanti, & uenti caualli; ma essendosi battuto pochi colpi a una torre, che era fuori della Terra accanto alle mura, quelli di dentro, ancora che Lione hauesse dato a Malatesta speranza grande della difesa, si arrenderono subito, con patto, che la Terra, & gli huomini suoi restassero a discrezione del Principe: i soldati, salue le persone, & le robbe, che potessero portare addosso, uscissero con le spade sole, ne potessero per tre mesi seruire contra' l' Pontefice, o contra Cesare; ma nell' uscirne furono quasi tutti sualigiati. Fu imputato di questo accordo non mediocrementemente Giouambatista Borghesi, fuoruscito Sanese, che hauendo cominciato a trattare con Fabio Petrucci, il quale era nell' essercito, gli dette la perfettione con aiuto de gli altri Capitani, il che Malatesta attribuua a infedeltà, molti altri a uiltà d' animo. Ma gli Ambasciadori Fiorentini

† Cardinali
Legati a Cesa-
re.

Giouanni d'
Urbina mor-
to a Spelle.

† Spelle pre-
sa da gli impe-
riali.

† Imbasciadori Fiorétini si presentano a Cesare.

presentatisi in tanto a Cesare, s'erano nella prima esposizione congratulati della uenuta sua, & sforzatisi di farlo capace, che la Città non era ambiziosa, ma grata de' beneficij, & pronta a fare commodità a chi la conseruasse: haueuano scusato, che era entrata nella Lega col Re di Francia per uolontà del Pontefice, che allhora la comandaua, & hauere continuato per necessità; non procedendo piu oltre, perche non haueuano conuersione, ma d'auisare quello che fusse proposto loro, & espresso comandamento dalla Repubblica, che non uisassero pratica alcuna col Pontefice: uisitare gli altri Legati suoi, ma non il Cardinale de' Medici: a quali fu risposto dal Gran Cancelliere eletto nououamente Cardinale, che era necessario satisfacesse al Pontefice, & querelandosi essi della ingiustitia di questa dimanda, rispose che per essersi la Città confederata co' nimici di Cesare, & mandate le genti a offesa sua, era ricaduta da' priuilegi, & deuoluta allo Imperio; & che però Cesare ne potena disporre ad arbitrio suo. Finalmente fu detto loro in nome di Cesare, che facesse uenire il mandato habile a conuenire et iandio col Pontefice; & che poi s'attenderebbe alle differenze tra il Papa, & loro, le quali se prima non si componeuano non uoleua Cesare trattare con loro gli interessi proprij: mandaronlo amplissimo a conuenire con Cesare, ma non a conuenire col Pontefice: però essendo Cesare, che partì da Genova a trenta d'Agosto, andato a Piacenza, gli Imbasciadori seguitandolo non furono ammessi in Piacenza, poi che s'era inteso non haueuano il mandato nel modo, che haueua chiesto Cesare. Così restarono le cose senza concordia, & haueua anche Cesare, ricenuti che hebbe rigidamente gli Imbasciadori del Duca di Ferrara, fattigli partire; benchè ritornado poi con nuoue pratiche, et forse con nuoui fauori furono ammessi: mandò anche Nassau Oratore al Re di Francia a congratularsi, che con nuoua congiuntione hauesse stabilito il uincolo del parentado, & a riceuere la ratificatione: per le quali cause mandaua anche a lui il Re l'Ammiraglio, & a Renzo da Ceri mandò danari; perche si leuasse con tutte le genti di Puglia; doue preparò anche dodici Galee, perche u'andassero sotto Fillippino Doria contra i Vinitiani: contra quali Cesare mandò Andrea Doria con trentasette Galee: benchè giudicando douere essere piu certa la ricuperatione de' figliuoli, se a Cesare restasse qualche difficoltà in Italia, dana uarie speranze a' Collegati, & a' Fiorentini particolarmente prometteua di mandare loro occultamente per l'Ammiraglio danari; non perche hauesse in animo di souuenire o loro, o gli altri; ma perche stessero piu renitenti a conuenire con Cesare. Praticauasi intrattanto continuamente tra Cesare, & il Duca di Milano per mano del Protonotario Caracciolo, che andaua da Cremona a Piacenza; parendo strano a Cesare, che il Duca si fidasse meno di lui di quello, che harebbe creduto; & il Duca da altro canto riducendosi difficilmente a fidarsi, fu introdotta pratica, che

† Imbasciadori Fiorétini non ponno entrare in Piacenza.

† Cesare la prima volta riceue rigidamente gli Imbasciadori di Ferrara.

Fillippino Doria destinato dal Re di Francia, & Andrea da Cesare contra Vinitiani.

Alessandria, & Pania si deponessero in mano del Papa insino a tanto fusse conosciuta la causa sua; a che Cesare non uolse acconsentire, non gli parendo potesse resistere alle forze sue; & tanto piu, che Antonio de Leua era andato a Piacenza, & come era nimico dell'ocio, & della pace, l'hauena confortato con molte ragioni alla guerra; però Cesare gli commesse, che facesse la impresa di Pania, disegnando anche che nel tempo medesimo il Capitano Felix, che era uenuto co' nuoui lanzi, & con caualli, & artiglierie uerso Peschiera, & di poi entrato in Bresciano rompesse da quella banda la guerra contra i Vinitiani; hauendo fatto il Marchese di Mantoua, tornato nuouamente alla diuotione Imperiale, Capitano Generale di quella impresa. Trattaua intanto il Pontefice la pace tra Cesare, & i Vinitiani con speranza di conchinderla alla uenuta sua di Bologna; perche hauendo hauuto prima pratica d'abboccarsi a Genoua con lui, haneuano poi differito di commune consentimento per la commodità del luogo, a conuenirsi a Bologna: inducendogli ad essere insieme non solo il desiderio commune di confermare, & consolidare meglio la loro congiuntione; ma ancora Cesare la necessità, perche haueua in animo di pigliare la corona dello Imperio, & il Pontefice la cupidità della impresa di Firenze; & l'uno, & l'altro di loro il desiderio di dare qualche forma alle cose d'Italia; il che non si potena fare senza accomodare le cose de' Vinitiani, & del Duca di Milano: & etiandio di prouedere a' pericoli imminenti del Turco, il quale con grande essercito entrato in Vngheria; caminaua alla uolta d'Austria, per attendere alla espugnatione di Vienna. Nel quale tempo tra Cesare, & i Vinitiani non si faceuano fattioni di momento: perche i Vinitiani inclinati ad accordare seco, per non irritare piu l'animo suo haneuano ritirato l'armata loro dalla impresa del Castello di Brindisi a Corsi; attendendo solo a guardare le Terre teneuano; & in Lombardia non si facendo per ancora se non leggieri esursioni: però intenti solo alla guardia delle Terre, haneuano messo in Brescia il Duca d'Urbinno. Erano i Tedeschi in numero mille caualli; & otto in dieci mila fanti ridotti a Lonata; disegnandosi, che insieme col Marchese di Mantoua, facessero la impresa di Cremona; doue era il Duca di Milano: il quale uedenosi escluso dall'accordo con Cesare, & che Antonio de Leua era andato a campo a Pania, & che gia il Caracciolo andaua a Cremona a denuntiarli la guerra, conuenne co' Vinitiani di non fare concordia con Cesare senza consentimento loro; i quali si obligarono dargli per la difesa del suo Stato dumila fanti pagati, & ottomila ducati il mese; & gli mandarono artiglierie, & gente a Cremona; col quale aiuto confidaua il Duca potere difendere Cremona, & Lodi; perche Pania fece contra Antonio de Leua picciola resistenza, non solo perche non n'era nettonaglia per due mesi, ma etiadio perche il Pizzinardo propo-

† Ant. de Leua nimico dell'ocio, & della pace.

† Cesare commette al Leua l'Impresa di Pania.

Marchese di Mantoua ritornato alla diuotione di Cesare

† Il Papa tratta la pace tra Cesare, & i Vinitiani.

† Il Turco aspira all'espugnatione di Vienna.

† Conuentio ni del Duca di Milano, con Vinitiani.

† Pavia si re-
de ad Ant. de
Leua,
† Il Pizzinar
do biasimato

Promesse del
Principe fatte
a Malatesta.

a guardarla, haueua mandato pochi di innanzi quattro compagnie di santi a Santo Angelo, doue Antonio de Leua haueua fatto dimostrazione di uolersi accampare; & però essendo restato dentro con poca gente, diffidatosi di poterla difendere, non aspettata ne batteria, ne assalto, come uide prepararsi di piantare l'artiglierie, si accordò salue le persone, & la robba sua, & de' soldati; con grande imputatione, che hauesse potuto piu in lui, (& però indottolo ad affrettarsi) la cupidità di non perdere le ricchezze, che haueua accumulate in tante prede, che il desiderio di saluare la gloria acquistata per molte egregie opere fatte in questa guerra, & spetialmente intorno a Pavia. Nel quale tempo era gia accesa molto la guerra di Toscana: perche il Principe d'Oranges preso che hebbe Spelle, & che il Marchese del Guasto, il quale lo seguittaua co' santi Spagnuoli, cominciò ad appropinquarsi all'essercito suo, uenne al Ponte di San Ianni presso a Perugia in su' l' Tuere, doue s'unirono seco i santi Spagnuoli: nella quale Città erano tremila santi de' Fiorentini. Haueua il Principe innanzi s'accampasse a Spelle, mandato uno huomo a Perugia a persuadere a Malatesta, che cedesse alle uoglie del Ponte fice: il quale per tirare a se in qualunque modo la Città di Perugia; & per desiderio, che l'essercito procedesse piu innanzi, offeriua a Malatesta, che uscendosi di Perugia gli conseruerebbe gli Stati, & beni suoi proprii: consentirebbe, che liberamente andasse alla difesa de' Fiorentini: & s'obligherebbe, che Braccio, & Sforza Baglioni, & gli altri nimici suoi non rientrassero in Perugia, & benché Malatesta affermasse non uolere accettare partito alcuno senza consentimento de' Fiorentini, nondimeno udiua continuamente le imbasciate del Principe: il quale poi che haueua acquistato Spelle, gli faceua maggiore istanza. communicaua queste cose Malatesta a' Fiorentini inclinato senza dubbio alla concordia: perche temea alla fine del successo, & forse che i Fiorentini non continuassero in porgerli tutti gli aiuti desideraua: & quando hauesse ad accordare, non speraua potere trouare accordo con migliori conditioni di quelle, che gli erano proposte; stimando molto meglio, che senza offendere il Pontefice, & dargli causa di priuarlo de' beni, & delle Terre, che se gli preferuauano, gli restasse la condotta de' Fiorentini, che col uolersi difendere mettere in pericolo lo Stato suo, & farsi esosi gli amici suoi, & tutta la Terra: perseveraua però sempre in dire di non uolere accordare senza loro; ma fogggiugnendo, che uolendo difendere Perugia era necessario che i Fiorentini ui mandassero di nuouo mille santi, & che il resto delle genti loro facesse testa all'Orsaia lontana cinque miglia da Cortona ne' confini del Cortonese, & Perugino: il che essi non poteuano fare senza sfornire tutte le Terre: & nondimeno il luogo era si debole, che era necessario si ritirassero ad ogni mouimento de' nimici: dimostraua, che se non s'accordaua, il Principe lasciata indietro Perugia piglierebbe il ca-

mino di Firenze: & in tal caso sarebbe necessario gli lasciassero in Perugia mille fanti uini, & anche non basterebbero: perche il Pontefice potrebbe tranagliarla con altre forze, che con le genti Imperiali: ma che accordando, i Fiorentini ritirerebbero a se tutti i loro fanti, & lo seguirebbero anche dugento, o trecento huomini de' suoi eletti: & che restandogli gli Stati, & beni suoi, & esclusi i nimici di Perugia attenderebbe alla difesa con animo piu quieto. A' Fiorentini sarebbe piaciuto molto il tenere la guerra a Perugia, ma uedendo che Malatesta trattaua continuamente col Principe, & sapendo anche che mai non haueua intermesso di trattare col Pontefice, dubitauano che egli per gli stimoli de' suoi, per i danni della Città, & del paese, & per sospetto de' nimici, & della instabilit  del popolo alla fine non cedesse: & pareua loro molto pericoloso il mettere in Perugia quasi tutto il neruo, & il fiore delle loro forze, sottoposte al pericolo della fede di Malatesta, al pericolo dell'essere sforzate da' nimici, & alla difficult  del ritirarle, in caso che Malatesta s'accordasse: & considerauano ancora la mutatione di Perugia poterli poco offendere, restandoui gli amici di Malatesta, & a lui le sue Castella, ne ui ritornando Braccio & i fratelli; onde il Pontefice mentre ch'ella persecuaua in quello Stato, non potua se non farne con continuo sospetto: nella quale titubatione di animo stimando sopra ogni cosa la saluatione di quelle genti, ne si confidando interamente della costanza di Malatesta, mandarono segretissimamente a sei di Settembre uno huomo loro per leuarle da Perugia, temendo non fossero ingamate, se si facena l'accordo: & inteso poi che per essere gi  uicini i nimici non s'erano potuto partire, spedirono a Malatesta il consenso che accordasse. ma egli haueua gi  mentre che l'aiuto era in camino preuenuto; perche Oranges il nono di Settembre pass  il Tenere al Ponte di San Ianni: & essendo alloggiato dopo qualche leggiera scaramuccia la notte medesima conchiuse l'accordo con Malatesta, obligandolo a partirsi di Perugia, datagli facult  che egli godesse i suoi beni, potesse seruire a' Fiorentini come soldato, ritirare salue le genti loro: le quali perche hauessero tempo a ridursi in sul dominio Fiorentino, promesse Oranges stare fermo con l'esercito due d . cosi ne uscirono a dodici, & caminando con grandissima celerit  si condussero il d  medesimo a Cortona per la uia de' monti; lunga, & difficile, ma sicura: cos  si ridusse tutta la guerra nel Terreno de' Fiorentini; a' quali benche i Vinitiani, & il Duca d'Urbino hauessero dato speranza di mandare tremila fanti, i quali, per sospetto della uenuta del Principe uerso quelle bande, haueuano mandati nello Stato d'Urbino: nondimeno non uolendo dispiacere al Pontefice riusc  promessa uana: solamente dettero i Vinitiani al Commessario di Castrocaro danari per pagare dugento fanti: & non ostante che quel Senato, & il Duca di Ferrara trattassero c tinuamente di comporre c  Cesare; nondimeno perche questa

Principe con
chiusel'ac-
cordo con
Malatesta.

Guerra ridot-
ta nel Fiorenti-
no.

Disegni due
de' Fiorentini.

† Cortona
batutta da gli
Imperiali.

Antonfrancesco de gli
Albizi abbandona
Arezzo.

Cortona, &
Arezzo s'arrendono.

Esercito del
Principe di
Oranges.

difficoltà lo faceſſe piu facile alle coſe loro, confortauano i Fiorentini a difenderſi. Due erano allhora principalmente i diſegni de' Fiorentini: l'uno che l'eſercito ritardaſſe tanto a uenire innanzi, che hauereſero tempo a riparare la loro Città, alle mura della quale penſauano che finalmente ſ'hauereſſe a ridurre la guerra: l'altro cercare di placare l'animo di Ceſare etiaudio con l'accordare col Pontefice, pure che non fuſſe alterato la forma della libertà, & del gouerno popolare. però non eſſendo ancora ſucceſſo l'eſcluſione de' loro Imbaſciadori hauenuano mandato un'huomo al Principe d'Oranges; & eletti Imbaſciadori al Pontefice, inſtando, quando gli ſignificarono l'elettione, che inſino all'arriuare loro faceſſe ſopraſedere l'eſercito, il che richiedè di fare: però il Principe fattoſi innanzi battè, & dette l'aſſalto al Borgo di Cortona, che uà all'Orſaia, nella quale Città erano ſettecento ſanti: & ne fu ributtato. In Arezzo era maggiore numero di ſanti, ma Antonfrancesco de gli Albizi Commefſario inclinato ad abbandonarlo per paura che il Principe preſa Cortona, laſciato indietro Arezzo non andaeſſe alla uolta di Firenze, & che preuenendo a quelle genti, che erano ſeco in Arezzo, la Città, mancandogli la piu pronta diſeſa che hauereſſe, ſpauentata non ſ'accordaſſe; però ſenza conſenſo publico, ſe bene forſe con tacita intentione del Gonſaloniere, ſi partì d'Arezzo con tutte le genti, laſciati ſolamente dugento ſanti nella Fortezza; ma giunto a Fegghine per conſiglio di Malateſta, che era quini, & approuaua il ridurre le forze alla diſeſa di Firenze, rimanendò mille ſanti in Arezzo, perche non reſtaſſe abbandonato del tutto: ma a diciſette di Cortona, alla diſeſa della quale ſarebbero baſtati mille ſanti, non vedendo prouederſi per i Fiorentini gagliardamente, & inteſo anche forſe la titubatione d'Arezzo, ſi arrende; ancora che poco ſiretta dal Principe: col quale compoſe di pagargli uentimila ducati. La perdita di Cortona dette cagione a' ſanti, che erano in Arezzo, non ſi riputando baſtanti a difenderlo, d'abbandonare quella Città: la quale a diciannoue di ſ'accordò anch'ella col Principe; ma con capitoli, & con penſieri di reggerſi piu preſto da ſe ſteſſa in libertà ſotto l'ombra, & protectione di Ceſare, che ſtare pin in ſoggettione de' Fiorentini, dimoſtrando eſſere falſa quella profeſſione, che inſino allhora hauenuano fatta, d'eſſere amici della famiglia de' Medici, & nimici del gouerno popolare. Nel quale tempo Ceſare hauenua negato eſpreſſamente uolere pin udir gli Imbaſciadori Fiorentini, ſe non reſtituivano i Medici: & Oranges benchè con gli Oratori che erano appreſſo a lui deteſtaſſe ſe ſenza riſpetto la cupidità del Papa, & la ingiuſtizia di quella impreſa, nondimeno hauenua chiarito non potere mancare di continuarla ſenza la reſtitutione de' Medici, & trouandoli hauere trecento huomini d'arme, cinquecento caualli leggieri, dumila cinqueſcento Tedeſchi di belliffima gente, due mila ſanti Spagnuoli, tremila Italiani ſotto Scierra Colonna, Piermaria

Roffo

Rosso, Pierluigi da Farnese, & Giambattista Savello; co' quali s'unì poi Giovanni da Saffatello; defraudati i danari riceunti prima da' Fiorentini, de' quali haueua accettata la condotta; & poi Alessandro Vitelli, che haueuano tremila fanti: ma hauendo poche artiglierie, ricercò i Sanesi, che ne lo accomodassero; i quali non potendo negare all'essercito di Cesare gli aiuti ch'essi, ma per odio contra il Pontefice, & per il sospetto della sua grandezza male còtenti della mutatione del gouerno de' Fiorentini, co' quali per l'odio comune còtra il Papa, haueuano hauuto molti mesi quasi tacita pace, & intelligenzia, metteuano in ordine l'artiglierie; ma con quanta più lunghezza poteuano. Haueua intrattanto il Papa udito gli Oratori Fiorentini, & risposto loro, che la intentione sua non era di alterare la libertà della Città; ma che non tanto per le ingiurie riceunte da quel Gouerno, & dalla necessitade di assicurare lo Stato suo, quanto per la capitulatione fatta con Cesare, era stato costretto a fare la impresa: nella quale trattandosi hora dell'interesse dell'honore suo, non chiedea altro, se non che liberamente si rimettesse in potestà sua; & che fatto questo dimostrerebbe il buono animo, che haueua al beneficio della Patria commune. & intendendo poi, che crescendo a Firenze il timore, massimamente poi che haueuano inteso l'esclusione fatta de' gli Oratori loro da Cesare, haueuano eletto a lui nuovi Imbasciadori, pensando fossero disposti a cederli, & desideroso della prestezza per sùgrire i danni del paese, mandò in poste all'essercito l'Arcivescovo di Capua, il quale passando per Firenze, trouò disposizione diuersa da quel che s'era persuaso. Fecefi intanto innanzi Oranges, & a uentiquattro era a Monte Varchi nel Val d'Arno lontano uenticinque miglia da Firenze, aspettando da Siena otto camioni, che si mossero il dì seguente; ma camminando con la medesima lunghezza con la quale erano stati preparati, furono cagione che il Principe che a uentisette haueua condotto l'essercito insino a Feghine & all'Ancisa, soprastette in quel alloggiamento insino a tutto il dì quarto d'Ottobre: onde procedè la durezza di tutta quella impresa; perche perduto Arezzo, uedendosi mancare le speranze, & le promesse fatte loro da ogni banda, la fortificatione che si faceua nella Città della banda del monte non ancora ridotta in termine, che benche ni si lauorasse con grandissima sollecitudine, parebbe a' soldati, che prima fra otto o dieci di potesse mettersi in difesa: & intendendo l'essercito nimico camminare innanzi: & essendosi dalla banda di Bologna mosso per ordine del Papa Ramazzotto con tremila fanti, saccheggiata Firenzuola, & entrato nel Mugello, & temendosi non andasse a Prato, i Cittadini spauentati cominciarono ad inclinarsi all'accordo, & massimamente che molti se ne sùggiuano per timore: in modo che nella consulta del Magistrato de' Dieci proposto alle cose della guerra, nella quale consulta interuennero i Cittadini principali di quel gouerno, fu parere di tutti di spedire a Roma libero, &

Siena accòmo
da d'artiglierie
il Principe

Parole del Pa
pa a gli Imba
sciadori Fio
rentini.

Il principe gia
a Montecuar
chi con l'esser
cito.

Ramazzotto
entra sul Fio
rentino dalla
banda di Bolo
gna.

† Gonsalorie
re non vuole
consentire all'
accordo col
Papa.

amplo mandato, per rimettersi nella volontà del Pontefice: ma hauendone fatta relatione al suppremo Magistrato, senza il consenso del quale non si potena farne la deliberatione, il Gonsaloniere, che ostinamente era nella contraria sentenza, la contradisse: & congiugrendosi con lui il Magistrato popolare de' Collegi, che partecipaua dell'autorità de' Tribuni della Plebe di Roma, nel quale per sorte erano molte persone di mala mente, & di grande temerità, & insolenza, potette tanto, somentando anche la sua oppenione l'ardire, & le minaccie di molti giouini, che impedì che per quel dì non si fece altra deliberatione: & nondimeno è manifesto che se il dì seguente, che fu il uigesimo ottauo di Settembre, il Principe si fusse spinto piu innanzi uno alloggiamento, quelli, che contradiceuano all'accordo, non harebbero potuto alla inclinazione di tutti gli altri resistere: da tante picciole cagioni dependono bene spesso i momenti di cose grandissime. il soprafedere uano d'Oranges interpretato da alcuni, che per nutrire la guerra fu fatto stidiosamente, perche all'accostarsi presso a Firenze non gli erano necessarie l'artiglierie, fu causa che in Firenze molti ripresero animo. ma quel che importò piu su, che la fortificatione continuata senza una minima intermissione di tempo con grandissimo numero d'huomini si condusse in grado, che innanzi che Oranges si mouesse da quello alloggiamento, giudicarono i Capitani, che i ripari si potessero difendere: onde cessata ogni inclinazione all'accordo, si messe la Città ostinatamente alla difesa, essendosi anche aggiunto ad assicurare gli animi loro che Ramazzotto, che haueua condotto seco nullami senza danari, & non soldati, essendo uenuto non con dispositione di combattere, ma di rubbare, saccheggiato che hebbe tutto il Mugello, si ritirò nel Bolognese con la preda, dissoluendosi tutta la gente, laquale haueua uenuto a lui la maggiore parte delle cose predate. così d'una guerra facile, & che si sarebbe finita con picciolo detrimento di ciascuno, risultò una guerra grandissima & perniciosissima, che non potette finirsi, se non distrutto che fu tutto il paese, & condotta quella Città in pericolo dell'ultima sua desolazione.

† Il Principe
d'Oranges incolpato che tēga la guerra in lungo studiofamente.

Firenze si mette alla difesa ostinatamente.

Mosse si a cinque d'Ottobre Oranges da Feghinie, ma caminando tanto lentamente, per aspettare l'artiglierie di Siena, che gli erano uicine, che non prima hebbe condotte tutte le genti, & l'artiglierie nel Piano di Ripoli a due miglia di Firenze, che a uenti dì, & a uentiquattro alloggiato tutto l'essersito in su i colli uicini a ripari: i quali, mouendosi dalla porta di San Miniato, occupauano i colli emiuenti alla Città insino alla porta di San Giorgio: & mouendosi anche una alia da San Miniato, che si distendeva insino in su la strada della Porta di San Niccolò. Erano in Firenze ottomila fanti uini, & la resolutione era di difendere Prato, Pistoi, Empoli, Pisa, & Liorno, nelle quali Terre tutte haueuano messo presidio sufficiente: & il resto de' luoghi lasciare piu presto alla fede, & dispositione de' popoli, & alla fortezza.

† Il Principe
già vicino a
Firenze.

† Luoghi che
si risoluono i
Fiorentini di
volere difendere.

za de' siti, che metterui grosse genti per guardargli: ma già s'empieua tutto il paese di uenturieri & di predatori: & i Sanesi non solo predauano per tutto, ma etiandio mandarono gente per occupare Montepulciano, sperando che poi dal Principe fosse consentito loro il tenerlo, ma essendoui alcuni fanti de' Fiorentini si difese facilmente: & ui sopraggiunse poco poi Napoleone Orsino soldato de' Fiorentini con trecento caualli, che non era uoluto partirsi di Terra di Roma insino a tanto, che il Pontefice non si fusse indiritto al camino di Bologna. alloggiato Oranges l'esercito, & distese molto largo in su i colli di Montici, del Gallo, & di Giramonte, & hauuti guastatori, & alcuni pezzi piccioli d'artiglieria da Lucchesi, fece lauorare uno riparo, credeuasi per dare uno assalto al bastione di San Miniato: & all'incontro per offenderlo furono piantati nell'orto di San Miniato quattro cannoni in su uno caualiere. Arrenderonsi subito al Principe le terre di Colle, & di San Gimignano luoghi importanti per facilitare le nettonaglie che ueniuan da Siena. Piantò a uentinoue Oranges in su uno bastione del Giramonte quattro cannoni al campanile di San Miniato per abatterlo, perche da uno sagro che u'era piantato era molto danneggiato l'esercito, & in poche hore se ne roppero due: però hauendo il dì seguente condottoui un'altro cannone tratti che u'ebbero in uano circa cento cinquant' colpi, ne potuto leuarne il sagro s'astennero dal tirarui piu. & considerandosi per tutti l'oppugnatione di Firenze, massimamēte da uno esercito solo essere difficilissima, cominciarono le fattioni a procedere lentamente piu tosto con scaramucce, che con maniera d'oppugnatione: fecesi a due di Nouembre una grossa scaramuccia al Bastione di San Giorgio, & a quello di San Niccolo, & nella strada Romana. & a quattro fu piantata in su il Giramonte una Colubrina contro a Palagio de' Signori, che al primo colpo si aperse. scorsero in questi dì i caualli, che erano dentro in Val di pesa & presero cento caualli la piu parte utili. & alcuni caualli & archibufieri de' Fiorentini usciti del Ponted'era presero sessanta caualli tra le Capanne, & la Torre di San Romano. Nel quale tempo essendo giunto il Pontefice a Bologna, Cesare, secondo l'uso de' Principi grandi ui uenie dopo lui: perche è costume che quando due Principi hanno a conuenirsi, quello di piu dignità si presenta prima al luogo deputato, giudicandosi segno di riuerenzia che quello che è inferiore uadi a trouarlo: doue riceuuto dal Papa con grandissimo honore, & alloggiato nel Palagio medesimo in stanze contigue l'una all'altra, pareua per le dimostrazioni, et per la dimeschicchezza, che apparuiua tra loro, che fussero continuamente stati in grádissima beniuolēza, & cōgiuntione. et essendo già cessato il sospetto della inuassione de' Turchi, perche l'esercito loro presentatosi insieme con la persona del Sig. innanzi a Vienna, doue era grossissimo presidio di santi Tede schi, nō solo haueuano dati piu assalti in uano, ma n'erāo stati ributtati cō grá-

Montepulciano
si difende da
Sanesi.

† Colle, & San
Miniato si ar-
rendono all'
Oranges.

Il Papa, & Ce-
sare a Bologna
† Vfo de' Pri-
ncipi g'adi, che
s'hanno a cō-
uenire insieme
† Cesare ri-
ceuuto dal Pa-
pa cō grádissi-
mo honore.

Il Turco da Vienna si ritirò in Costantinopoli.

diffima uccisione, in modo che diffidandosi di potere ottenerla, & massimamente non hauendo artiglieria grossa da batterla, & stretti da' tempi, che in quella regione erano asprissimi essendo il mese d'Ottobre, se ne leuarono, non ritirandosi a qualche alloggiamento vicino, ma alla volta di Costantinopoli camino di tre mesi: però trouandosi Cesare assicurato di questo sospetto, che l'hauera prima inclinato, non ostante l'acquisto di Parma, a concordare col Duca di Milano, ma ancora indotto a persuadere al Pontefice il pensare a qualche modo per la concordia co' Fiorentini, accio che spedito dalle cose di Italia potesse passare con tutte le genti in Germania al soccorso di Vienna, & del fratello: ma cessato questo sospetto, cominciarono a trattare delle cose d'Italia: nelle quali quella che premiera piu al Pontefice era la impresa contra Fiorentini, & in questa anche Cesare era molto inclinato si per satisfare al Papa di quello che s'era capitolato a Barzalona, come perche hauendo la Città in concetto di essere inclinata alla diuotione della Corona di Francia, gli era grata la sua depressione. però essendo in Bologna quattro Oratori Fiorentini al Papa, & facendo anche istanza di parlare a lui, non uolle mai udirli, se non una volta sola quando parue al Pontefice, da che prese anche la sostanza della risposta, che fece loro: però si conchiuse di continuare la impresa. & perche ella riuscìua piu difficile, che non era stata creduto dal Pontefice, fu deliberato di uolgerli quelle genti, che erano in Lombardia, se nascesse occasione d'accordo co' Vinitiani, & con Francesco Sforza, le quali fussero pagate da Cesare: & che il Papa pagasse ciascuno mese al Principe d'Oranges, il quale per trattare queste cose uenue a Bologna, ducati sessantamila, perche, non potendo Cesare sostenere tante spese, mantenesse quelle genti, che erano già intorno a Firenze. Parlossi poi de l'altro interesse del Pontefice, che erano le cose di Modona & di Reggio: nel quale il Papa per fuggire il carico dell'ostinatione, hauendo proposto quella cantilena medesima, che hauera pensata prima, & usata molte volte: che se si trattasse solo di quelle Terre, non farebbe difficultà di farne la uolontà di Cesare, ma che alienando Modona, & Reggio, restauano Parma, & Piacenza in modo separate dallo Stato Ecclesiastico, che uenivano in conseguenza quasi alienate. Rispondena Cesare essere rispetto ragione uole, ma mentre che le forze erano occupate nella impresa di Firenze non si poter tentare altro che l'autorità: ma in segreto sarebbe stato il desiderio suo, che con buona satisfattione del Papa fussero restate al Duca di Ferrara: col quale nel uenire a Bologna hauera parlato a Modona, & datogli grande speranza di fare ogni opera col Pontefice di comporre le cose sue: con tanta arte hauera quel Duca saputo insinuarsi nella gratia sua, & hauera anche saputo conciliarsi in modo gli animi di quelli, che poteuano appresso a Cesare, che non gli mancavano santori grandi in quella Corte, Re-

stantino

Duca di Ferrara con arte compone col Papa

stauano i due articoli piu importanti & piu difficili de' Vinitiani, & di Francesco Sforza: la concordia de' quali, massimamente quella di Francesco, se bene non fusse secondo la inclinatione con la quale Cesare era uenuto in Italia, nondimeno trouando nelle cose maggiore difficultà, che nò s'era immaginata in Ispagna, & uedendo difficile l'acquistare lo stato di Milano dopo la noua congiuntione, che haueua fatta Francesco Sforza co' Vinitiani, & trouandosi in spesa grossissima per tante genti, che haueua condotte di Spagna & di Germania, non era piu nella pristina durezza: massimamente che dal fratello era per i tumulti de' Luterani, & per altri segni, che apparuiano di nuoue cose, sollecitato a passare in Germania: doue ancora poteua credere che a qualche tempo ritornerebbero i Turchi: perche era notissimo che Solimanno, acceso dallo sdegno, & dalla ignominia, haueua al partirsi da Vienna giurato che presto ui ritornerebbe molto piu potente: & parendo a Cesare nò solo male sicuro, ma poco honoreuole il partirsi di Italia lasciando le cose imperfette, cominciò ad inclinare l'animo a concordare non solo co' Vinitiani, ma etiandio di perdonare a Francesco Sforza: a che instaua molto il Pontefice desideroso della quiete uniuersale, & anche perche le cose di Cesare disoccupate dall'altre imprese, si uolgersero contra Firenze. Riteneua Cesare piu che altro il parergli non fusse con sua dignità il crederli che quasi la necessità lo inducesse a perdonare a Francesco Sforza: & Antonio de Lena che era cò lui a Bologna faceua ogni istanza perche di quello stato si facesse altra deliberatione, proponendo hora Alessandro nipote del Papa, hora altri: nondimeno essendo difficultà di collocare quello stato in persona, di chi Italia si contentasse, ne hauendo il Papa inclinatione a pensarui per i suoi, non essendo cosa che si potesse spedire se non con nuoue guerre & con nuoui trauagli, Cesare in ultimo inclinando a questa sentenza consentì di còcedere a Francesco Sforza saluocondotto sotto nome di uenire a lui a giustificarli, ma in fatto per ridurre le cose a qualche compositione, consentendo ancora i Vinitiani alla uenuta sua: perche sperauano che in uno tempo medesimo si introducesse la concordia delle cose loro: & nondimeno non cessauano però l'arme in Lombardia, perche il Belgioioso, il quale per l'assentia d'Antonio de Lena era restato capo a Milano, andò con settemila fanti a campo a Santo Angelo, doue erano quattro compagnie di fanti de' Vinitiani, & del Duca di Milano: & hauendolo battuto, con l'occasione d'una pioggia continoua, che faceua inutili gli archibusi, che allo scoperto disendeano il muro, accostato i suoi coperti da gli scudi, & con le spade & picche dette l'assalto, accostandosi anche egli ualentemente con gli altri: ma non potendo quelli di dentro tenere in mano le corde da dare il fuoco, & essendo necessitati combattere con altre arme, sbigottiti cominciarono a ritirarsi, & abbandonare le mura: in modo che en-

† A Cesare riescono le cose molto piu difficili, che nò s'era immaginato prima.

Cesare inclinò a còcordar co' Vinitiani, & col Duca di Milano.

Belgioioso va a capo a Santo Angelo, & lo prende.

entrati dentro i nemici restarono tutti o morti, o prigionj. Dissegnò poi di andare di là da Adda, & passata già parte dell' esercito per il ponte fatto a Casciano, alcune compagnie di nuouj Spagnuoli si partirono per andare a Milano: ma egli preuenendo fece pigliare l' arme alla Terra, in modo che non potendo entrare, ritornarono indietro all' esercito. Ma già non ostante queste cose, & l' essere i Tedeschi ne' terreni de' Vinitiani, si strigneano talmente le pratiche della pace, che raffreddauano tutti i pensieri della guerra: perche Francesco Sforza presentatosi subito che arrivò in Bologna al conspetto di Cesare, & ringraziatolo della benignità sua in hauergli concesso facilità di uenire a lui, gli espone che confidato tanto nella giustitia sua, che per tutte le cose succedute innanzi che il Marchese di Pescara lo rinchiudesse nel Castello di Milano, non desideraua altra sicurtà o presidio, che la innocentia propria; & che perciò inquanto a queste rinuntiaua liberamente il saluocondotto: la scrittura del quale hauendo in mano, la gittò innanzi a lui: cosa che molto satisfecce a Cesare. Trattaronsi circa a uno mese le difficoltà dell' accordo suo, & di quello de' Vinitiani: & finalmente a uentitre di Dicembre, essendosene molto affaticato il Pontefice, si còchiuse l' uno & l' altro: obligandosi Francesco a pagare in uno anno a Cesare ducati quattrocento mila, et cinquecento mila poi in dieci anni, cioè ogni anno cinquanta mila, restando in mano di Cesare Como, & il Castello di Milano, quali si obligò a consegnare a Francesco come fossero fatti i pagamenti del primo anno: & gli dette la inuestitura, o uero confermò quella, che prima gli era stata data: per i quali pagamenti osservare, & per i doni promessi a grandi appresso a Cesare, fece grandissime imposizioni alla Città di Milano, & a tutto il Ducato, non ostante che i popòli fossero consumati per sì atroci & lunghe guerre, & per la fame & per la peste. Restituiscchino i Vinitiani al Pontefice Rauenna & Ceruia co' suoi territorij, salue le ragioni loro, & perdonando il Pontefice a quelli, che hauessero macchinato o operato contra lui. Restituiscchino a Cesare per tutto Gennaio prossimo tutto quello posseggono nel Regno di Napoli. Paghino a Cesare il resto de dugento mila ducati debiti per il terzo capitolo dell' ultima pace contratta tra loro, cioè nenticinque mila ducati infra uno mese prossimo, & uenticinque mila poi ciascuno anno: ma in caso che infra uno anno siano restituiti loro i luoghi, se non fossero restituiti secondo il tenore di detta pace o giudicate per arbitri comuni le differenze. Paghino ciascuno anno a fuorusciti cinque mila ducati per l' entrate de' beni loro come si disponeua nella pace predetta. A Cesare cento mila altri ducati, la metà fra dieci mesi, l' altra metà uno anno dopo. Decidinsi le ragioni del Patriarcha d' Aquilea riseruategli nella capitolatione di Vormatia contra' l' Re d' Vnghe-
ria. Includasi in questa pace & confederatione il Duca d' Urbino, per essere aderente & in protezione de' Vinitiani. Perdonino al Conte Brunoro

Duca di Milano
no si apprese
ta a Cesare.

Accordo di
Cesare co' Vi-
nitiani, & Fran-
cesco Sforza.

Capitolatione
di Cesare co'
Vinitiani.

da Gambara, sia libero il commercio a sudditi di tutti: ne si dia ricetto a Corsali, i quali perturbassero alcuna delle parti. Sia lecito d' Vinitiani continuare pacificamente nella possessione di tutte le cose tengono. Restituiscano tutti i fatti ribelli per essersi adheriti a Massimiliano, a Cesare & al Re d' Vngheria infino all' anno mille cinquecento ventitre: ma non si estenda la restitutione a beni peruenuti nel fisco loro. Sia tra dette parti non solo pace, ma lega di senfina perpetua per gli Stati d' Italia contra qualunque Christiano. Promette Cesare che il Duca di Milano terrà continuamente nel suo Stato cinqueçeto huomini d' arme, cinquecento caualli leggieri, seimila fanti con buona banda d' artiglierie per difesa de' Vinitiani: & i Vinitiani il medesimo alla difesa del Duca di Milano: & essendo molestato ciascuno di questi Stati, gli altri non permettino che vadano uettouaglie, munitioni, corrieri, Imbasciadori di chi offende per i loro paesi, & prohibirgli ogni aiuto de' suoi Stati, & il transito a lui & alle sue genti. Se alcuno Principe Christiano etandio di suprema dignità assalterà il Regno di Napoli, siano tenuti i Vinitiani ad aiutarlo con quindici Galee sottili bene armate. Siano compresi i raccomandati di tutti i nominati, & nominandi, non perciò con altra obligatione de' Vinitiani alla difesa. Se il Duca di Ferrara concorderà col Pontefice & con Cesare s'intenda incluso in questa confederatione. per la effecutione de' quali accordi Cesare restituì a Francesco Sforza Milano, & tutto il Ducato, & ne rimosse tutti i soldati, ritenendosi solamente quelli, che erano necessarij per la guardia del Castello, & di Como: li quali restituirò poi al tempo conuenuto: & i Vinitiani restituirono al Pontefice le Terre di Romagna, & a Cesare le Terre teneuano nella Puglia.

Cesare restituì a Francesco Sforza il Ducato di Milano. Vinitiani restituirono le terre occupate,



DELL' HISTORIA

DI MESSER FRANCESCO

GVICCIARDINI GENTIL'

HVOMO FIORENTINO

LIBRO VIGESIMO.



SOMMARIO.

† In questo Vigesimo Libro si contengono tutti gli successi della guerra fatta dal Papa, & dall'Imperadore contra Fiorentini, con l'accordo, che gli Medici ritornino, & Alessandro resti Capo del Governo. La Coronatione dell'Imperadore in Bologna. La partenza dell'Imperadore da Bologna per Germania. La partenza del Papa da Bologna per Roma. La morte del Principe d'Oranges. La electione di Ferdinando in Re de' Romani. Il ritorno dell'Imperadore in Italia. Il secondo abboccamento del Papa, & dell'Imperadore in Bologna. La Lega tra il Papa, l'Imperadore, & altri Potentati, per difesa d'Italia. La partenza dell'Imperadore da Bologna per Ispagna. La partenza del Papa da Bologna per Roma. L'abboccamento del Papa, & del Re di Francia a Marilia. Il parentado tra la Nepote del Papa, & il secondo genito del Re di Francia. Il ritorno del Papa a Roma. La morte d'Hippolito Cardinale de' Medici. La morte d'Alessandro Duca di Firenze. La ricuperatione del Duca di Verimbergh del Ducato. L'acquisto di Tunisi per Barbarossa. La morte di Clemente Settimo. La creatione di Paolo Terzo al Pontificato.

Guerra di Firenze gioua a la pace de gli altri,



Genti mandate da Cesare contra Firenze.

Osto per la pace, & confederatione predetta sine a si lunghe, & graui guerre continuate piu d'otto anni con accidenti tanto horribili; restò Italia tutta libera da' tumulti, & da' pericoli dell'arme, eccetto la Città di Firenze, la guerra della quale haueua giouato alla pace de gli altri; ma la pace de gli altri aggrauaua la guerra sua: perche come le difficultà, che si trattauano, furono in modo digerite che non si dubitaua la concordia douere hauere perfettione, Cesare leuate le genti dello Stato de' Vinitiani, mandò quattromila santi Tedeschi, dumila cinquecento santi Spagnuoli, ottocento Italiani, piu di trecento caualli leggieri con uenticinque pezzi d'artiglieria alla guerra contra Fiorentini: nella quale si erano fatte pochissime fattioni, ne appena degne d'essere scritte, non bastan-

do l'animo a quelli di fuori di combattere la Città, ne essendo pronti quelli di dentro a tentare la fortuna; perche riputando d'hauere modo a difenderfi molti mesi, sperauano che o permancamento di danari, o per altri accidenti, i nimici haueſſero a starui lungamente. Hauera perciò il Principe mandato mille cinquecento fanti, quattrocento caualli, & quattro pezzi d'artiglieria a pigliare la Laſtra, doue erano tre bandiere di fanti: & innanzi arrinasse il foccorſo di Firenze la preſe, ammazzaſi circa dugento fanti. Succedè che la notte de gli undeci di Dicembre Stefano Colonna con mille archibufieri, & quattrocento tra Alabarde, & Partigiane tutti in corſaletto, & all'uſo Spagnuolo incamiciati, aſſaltarono il Colonnello di Sciarra Colonna, alloggiato nelle caſe propinque alla Chieſa di Santa Margherita a Montici; & ui ammazzarono, & ſerirono molti huomini, ſenza perdere un'huomo ſolo. Fu in quei di da un colpo d'artiglieria morto nell'orto di San Miniato Mario Orſino, & Giulio da Santa Croce; & andando Pirro da Caſtel di Piero per pigliare Montopoli terra del contado di Piſa, i ſanti che erano in Empoli tagliatagli la ſtrada tra Palaia, & Montopoli, lo roponno, fatti molti prigionieri. Fu mandato da Fiorentini nel Borgo a San Sepolcro Napoleone Orſino con cento cinquanta caualli, perche Aleſſandro Vitelli uerſo il Borgo, & Anghiari andaua diſtruggendo il paefe. Ma paſſate che hebbono l'alpi le genti mandate nouamente da Ceſare, Piſtoia, & poi Prato abbandonati dalle genti de' Fiorentini ſ'arrenderono al Pontefice: però l'eſſercito non hauendo alle ſpalle impedimento non ſ'andò ad unire con gli altri; ma ſermatofi dall'altra parte d'Arno, alloggiò a Peretola preſſo alle mura della Città ſotto il gouerno del Marcheſe del Guaflo, benchè a tutti era ſuperiore il Principe d'Oranges, eſſendo già ridotte le coſe più preſto in forma di aſſedio, che d'opugnazione. Arrendeſſi anche in queſto tempo Pietra Santa al Pontefice. Nella fine di queſto anno il Pontefice ricercato da Malateſta Baglione, che gli daua ſperanza di concordia, mandò a Firenze indiritto a lui Ridolfo Pio Veſcovo di Faenza: col quale furono trattate uarie coſe parte con ſaputa della Città in beneficio ſuo, parte occultamente da Malateſta contra la Città, le quali non hebbono altro eſſetto, anzi ſi credette che Malateſta che era al fine della ſua condotta l'haueſſe tenute artiſcioſamente, acciò che i Fiorentini per timore di non eſſere abbandonati da lui loriconduceſſero con titolo di Capitano Generale, il che ottenne. Seguì l'anno millecinquecento trenta la imprefa medeſima, doue benchè Oranges con cominciare nuoni cavalieri & nuoue trincee, faceſſe dimoſtratione di uolere battere i baſtioni più d'appreſſo, & maſſimamente quello di San Giorgio molto gagliardo, nondimeno parte per la imperitia ſua, parte per la difficoltà della coſa, non ſi meſſe ad eſſecutione diſegno alcuno, appartenendo a Stefano Colonna la guardia di tutto il monte. Nel principio

Laſtra preſa
dal Principe.

Incamicelata
di Stefano Co
lonna.
Martio Orſi-
no, & Giulio
Santa croce
morti.

Piſtoia, & Pri
to ſ'arredono
al Papa.

Pietraſanta ar
renduta al Pa-
pa.

† Malateſta
ricondotto da
Fiorentini.

M. D. XXX.

† Fiorentini mandano di nuouo Imbasciadori al Papa, & a Cesare

† Imbasciadori Fiorentini non ottegonno cosa alcuna da Cesare.

† Napoleone Orfino inconstante.

Il Re di Francia quello, che diceffe, & operasse intorno alla guerra di Firenze.

di questo anno i Fiorentini presa speranza dalle cose trattate col Vescouo di Faenza mandarono di nuouo Oratori al Pontefice, & a Cesare, ma con precisa commessione di non udire cosa alcuna per la quale si trattasse d'alterare il gouerno o diminuir l'el dominio: però essendo discordi nell'articolo principale, non hauendo anche potuto ottenere audienza da Cesare ritornarono presto a Firenze senza conclusione, doue erano noue in dieci mila fanti uiui, ma pagati di sorte che ascendeuano a piu di quattordici mila paghe: però i soldati difendeano la Città con grande affettione & prontezza di fede: i quali per stabilire tanto piu, i Capitani tutti conuocati nella Chiesa di San Niccolò dopo hauere udita la messa, fecero presente Malatesta uno solenne giuramento di difendere la Città infino alla morte: solo in questa costanza de' fanti Italiani si dimostrò inconstante Napoleone Orfino: il quale riceuuti danari da' Fiorentini se ne ritornò a Bracciano, & compose le cose sue col Pontefice, & con Cesare, & fece opera che alcuni Capitani Statuiui mandati da lui, si partissero da Firenze. Ma il Pontefice non lasciando indietro diligentia alcuna per ottenere l'intento suo operò che il Re di Francia mandò Chiaramon te a Firenze a scusare l'accordo fatto per la necessit  di rib uere i figliuoli, & l'essere stato impossibile lo includerui loro, confortandogli a pigliare gli accordi poteuano, pure che fussero utili, & con la conseruatione della libert , offerendo quasi di uolersi intromettere: comand  ancora a Malatesta, & a Stefano Colonna come huomini del Re, & protesto loro che partissero di Firenze, bench  da parte secretamente dicesse il contrario: ma quel che import  piu per la perdita della riputatione & spauento del popolo, fu che per satis fare al Pontefice & a Cesare leu  Monsignore di Vigli, che ordinariamente risiedea suo Oratore in Firenze, lasciatoui per  come priuato Emilio Ferretto per non gli disserare del tutto, & promettendo anche loro secretamente d'aiutarli come hauesse recuperato i figliuoli: & uacill  anche di fare partire l'Oratore Fiorentino dalla sua corte, aiutandosi il Pontefice con tutte le arti: perche per Tarbes mand  il cappello del Cardinalato al Cancelliere, & non molto dopo la legatione del Regno di Francia: per il quale introdusse anche pratica di nuouo abboccamento a Turino tra Cesare, il Re di Francia, & lni. ma fu risposto a Tarbes nel consiglio Regio che stando i figliuoli in prigione era stultitia che il Re andasse cercando d'entrarui anche egli. Statuir no poi il Pontefice & Cesare d'andare a Siena per dare piu d'appresso fauore alla impresa, & poi trasferirsi a Roma per la Corona: ma essendo gia in procinto di partirsi, o uera o simulata che fusse la deliberatione, soprauennero lettere di Germania, che lo sollecitauano a trasferirsi in quella Prouincia, facendone istanza gli Elettori, & i Principi per conto delle Diete; Ferdinando per essere eletto Re di Romani: gli altri per rispetto del Concilio per  omesso il pensiero d'andare innanzi, prese in Bologna con concorso grande, ma

con picciola pompa & spesa la Corona Imperiale il giorno di San Matthia, giorno a lui di grandissima prosperità: perche in quel dì era nato, in quel dì era stato fatto suo prigionie il Re di Francia, & in quel dì assinsse i segni, & ornamenti della dignità Imperiale. attese nondimeno innanzi partisse alla concordia del Duca di Ferrara col Pontefice: il quale a sette di Marzo uenne a Bologna con saluocondotto. ne si trouando altro effito a questa differenza fecero còpromesso di ragione & di fatto di tutte le loro controuersie in Cesare, inducendosi il Pontefice a farlo, perche essendo il compromesso generale, in modo che includeua ancora la controuersia di Ferrara, la quale non si dubitava che secondo i termini giuridichi non fusse deuoluta alla Sedia Apostolica, gli parue che Cesare hauesse in modo facile col porgli silentio sopra Ferrara restituirgli Modona & Reggio: & perche Cesare gli impegnò la fede, trouando che hauesse ragione sopra quelle due Città, di pronuntiare il giudicio, trouando altrimenti, di lasciare spirare il compromesso: & per sicurtà dell'osservanza del laudo conuennero che il Duca deponesse Modona in mano di Cesare, il quale prima ad istanza sua haueua rimosso l'Oratore suo di Firenze, & mandato guastatori all'esercito. Partì poi Cesare da Bologna a uentidue hauita intentione d'al Pontefice di consentire al Concilio, se si conoscesse essere utile per estirpare la herefia de' Luterani, & con lui andò Legato il Cardinale Campeggio: & arriuato a Mantoa, riceuuti dal Duca di Ferrara sessantamila ducati, gli concedette la Terra di Carpi in feudo perpetuo: & il Pontefice partì a trentuno alla uolta di Roma, restando le cose di Firenze nella medesima difficoltà. Faceuano gli Imperiali molti segni di uolere assaltare la Città, però si lanorana la trincea innanzi al bastione di San Giorgio, doue essendosi fatta a uentuno di Marzo una grossa scarannuccia riceuerono quelli di fuori assai danno. Battè Oranges a uenticinque la Torre a canto al bastione di San Giorgio uerso la Porta Romana, perche offendeva molto l'esercito: ma trouandola solidissima dopo molte cannonate se ne astenne: & accumulandosi ogni dì noua gente, poi che in Italia non erano ne altre guerre, ne altre prede, cresceuano continuamente i danni & le ruine del paese de' Fiorentini. Erasi la Città di Volterra arrenduta al Pontefice, ma tenendosi la Fortezza per i Fiorentini si batteua in nome de' gli Imperiali con due Cannoni, & tre Colubrine uenute da Genoua: laquale desiderando i Fiorentini soccorrere mandarono a Empoli centocinquanta caualli, & cinque bandiere di santi: i quali usciti di notte passarono per il campo uicino a monte Vliueto, & essendo scoperti furono mandati dietro loro caualli, i quali gli raggiunsero, ma combattuti da gli archibuesieri si ritirarono con qualche danno, & i caualli usciti di Firenze per altra uia dietro al campo si condussero nel tempo medesimo che i santi, salui a Empoli, doue furono riceuuti da Francesco Ferruccio Commessario di quel luogo: ilquale mandato

Carlo V. prende la Corona da Clemente VII. in Bologna.

Il Papa, & il Duca di Ferrara compromettono in Cesare.

Cesare parte da Bologna.

Il Papa se ne ritorna a Roma.

Volterra s'arrende al Papa

Franc. Ferruccio Commessario de' Fiorentini.

Ferruccio ricupera Volterra.

nel principio della guerra da' Fiorentini ad Empoli Commessario d'alcuni pochi cavalli con pochissima autorità bauena nel progresso della guerra, con l'opportunità di quel sito, & con l'occasione delle spesse prede, messo insieme buono numero di soldati eletti: co' quali per l'ardire, liberalità sua uenuto in molta estimatione era in non mediocre aspettatione de' Fiorentini. partì addunque il Ferruccio da' Empoli con dumila santi, & cento cinquanta cavalli, & caminando con molta celerità entrò nella Fortezza di Volterra a uentisei d'Aprile a uentuna hora: & rinfrescati quiui i soldati, assaltò subito la Terra, guardata da Gionambatista Borghesi con pochi santi: & prese insino alla notte due trincee, in modo che la mattina seguente la Città si dette, & guadagnò l'artiglieria uenuta da Genoua: doue attese con molte esortioni a cauare danari da' Volterrani, & accrescendo continuamente il numero de' suoi soldati, harebbe fatto rinouare San Gimignano, & Colle. & interrompendo le nettouaglie che per quella uia uenivano da Siena, messo l'esercito in grane difficoltà: i Capitani del quale non pensando piu se non all'assedio, il Marchese del Guasto ritirò in Prato l'artiglierie. ma essendo opportunamente sopraggiunto in quelle bande il Marauais con dumilacinquecento santi non pagati, soccorso uenuto, tanto sono incerte le cose della guerra, contra la uolontà del Pontefice, fermò l'impeto suo, essendo andato ad accamparsi con le sue genti nel borgo di Volterra. A noue di Maggio si fece una grossa scaramuccia fuori della Porta Romana, morti & feriti di quelli di dentro cento trenta, di quelli di fuori piu di dugento, tra' quali il Capitano Baragnino Spagnuolo. Sperauano pure ancora i Fiorentini dal Re di Francia qualche sussidio, il quale continuaua di promettere grandissimo soccorso recuperati che hauesse i figliuoli: & per nutrirgli in questo mezo con speranza dette assegnamento a' mercatanti Fiorentini, per uentimila ducati, douuti loro molto innanzi perche gli prestassero alla Città, i quali furono condotti a Pisa da Luigi Alamanni, ma in piu uolte, in modo che fecero poco frutto. Venne anche a Pisa Giampaolo da Ceri condotto da' Fiorentini per la guardia di quella Città. Ma l'acquisto di Volterra generò danno molto maggiore a' Fiorentini, perche il Ferruccio contra la commessione hauuta, bauena per andare piu forte a Volterra, & per confidarsi troppo della fortezza d'Empoli, lasciatioui si poca guardia, che dato animo a gli Imperiali d'espugnarlo, u'andarono a campo guidati dal Marchese del Guasto: & con pochissimo danno lo presero per forza & saccheggiarono. la perdita del quale luogo afflisce piu che altra cosa che fusse succeduta in quella guerra i Fiorentini, perche hauendo disegnato fare in quel luogo massa di nuoue genti sperauano con l'opportunità del sito, che è grandissima, mettere in difficoltà grande l'esercito alloggiato da quella parte d'Arno, & aprire la commodità delle nettoneglie alla Città, che gia

† Pisa in guardia di Giampaolo da Ceri

Empoli saccheggiato dal Marchese del Guasto.

molto ne patina. & si aggiunse noua cagione di priuarli tanto piu delle speranze concepute: perche hauendo il Re di Francia al principio di Giugno pagato secondo le loro conuentioni i danari a Cesare & ribauuto i figliuoli, in luogo di tanti aiuti, che hauena sempre detto di riservare a quel tempo, mandò ad istanza del Pontefice, il quale per gratificarsi totalmente i ministri suoi, credè il Vescouo di Tarba Oratore appresso a lui Cardinale, Pierfrancesco da Pontriemoli confidente a lui in Italia per trattare la pratica dell'accordo co' Fiorentini, che per questo altutto perderono la speranza de gli aiuti di quel Re: il quale insieme col Re d'Inghilterra, essendo congiunti insieme, faceuano ogni opera per conciliarsi in modo il Pontefice, che potessero sperare di separarlo da Cesare: & però il Re di Francia si sforzaua d'hauere nel fare uenire Firenze in sua potestà qualche grado, & qualche participatione. Presso che hebbe il Marchese del Guasto Empoli andò con quelle genti a unirsi col Maramus nel Borgo di Volterra, & hauendo circa seimila santi cominciarono a battere la Terra, & essendo in terra forse quaranta braccia di mura, dettero tre assalti in uano con la morte di piu di quattrocento buomini. fecero poi noua batteria, & dettero uno assalto gagliardo co' santi Italiani & Spagnuoli mescolati insieme, ma con danno maggiore che ne gli assalti di prima, in modo che il campo si leuò. & il medesimo di un'hora immanzi giorno uscirono Stefano Colonna dalla Porta a Faenza con una incamiciata di tremila santi, & Malatesta dalla Porticciuola al Prato per assaltare i Tedeschi, che alloggiauano nel monasterio di San Donato, nel quale s'erano fortificati. passò Stefano le trincee & ne ammazzò molti, ma gli altri messisi in questo mezzo in battaglia si difesero francamente, & Stefano ferito in bocca, & nel membro uirile, ma leggermente, si ritirò, non potendo tardare molto per paura del soccorso, & lamentandosi graemente di Malatesta, che non l'hauesse seguitato. Cresceua continuamente in Firenze, doue non entrava piu nettonaglia da parte alcuna, la strettezza del uiuere, & nondimeno non diminuua l'ostinazione: & essendo andato da Volterra a Pisa il Ferruccio, & raccogliendo quanti piu santi potua, era ridotta tutta la speranza de' Fiorentini nella uenuta sua: perche gli hauuano commesso, che per qualunque uia, & con ogni pericolo si mettesse a uenire uerso la Città, disegnando come fusse unito con le genti che erano in Firenze d'andare a combattere co' nimici: nel quale disegno non fu maggiore la felicità del successo, che fusse grande la temerità della deliberatione, se temerarij si possono chiamare i consigli spinti dall'ultima necessità: perche hauena a passare per paesi nimici, & occupati da essercito molto grosso, benche disperso in molti luoghi. Il Principe hauenta notizia di questo disegno, lenata una parte dell'essercito, & rac-

Fiorentini per dono la speranza de gli aiuti di Francia.

Stefano Colonna, & Malatesta assaltano i Tedeschi.

† Ferite di Stefano Colonna.
Penuria cresce in Firenze.

† Quel che si fa per ultima necessità nõ si chiama temerità.

† Fiorentini
sospettano for-
pra'l Baglione

Il Principe di
Oranges mor-
ro.

† Giampaolo
da Ceri prigio-
ne de gli im-
periali.

Ferruccio
morto dal
Marama

† Fiorer. ni
in vltima di-
spiratione.

Malatesta co-
fora i Floren-
tini all'accor-
do.

Malatesta co-
fora i Floren-
tini all'accor-
do.

† Malatesta
cassato del Ca-
pitaniato da'
Fiorentini.

colte piu bande di fanti Italiani, hauuta forse, come i Fiorentini sospetta-
rono, sede occultamente da Malatesta Baglione, col quale haueua pratiche
strettissime, che in assentia sua non assalterebbe l'essercito, andò ad incontrar-
lo: & trouatolo presso a Caninana nella montagna di Pistoia, il quale ca-
mmo haueua preso passando da Pisa a canto a Lucca per la confidenza della
fattione Cancelliera affezionata al gouerno popolare, si attaccò con lui mol-
to superiore di gente, doue nel primo impeto facendo il Principe officio d'huo-
mo d'arme, non di Capitano, spintosi temerariamente innanzi su ammazzato:
nondimeno ottenuta da' suoi la vittoria, restò prigioniero insieme con molti
altri Giampaolo da Ceri, & il Ferruccio, che così prigioniero fu ammazzato dal
Marama per sdegno, secondo disse, concepito da lui quando nell'oppugna-
zione di Volterra fece appiccare uno Trombetta mandato in Volterra da lui
con certa imbasciata. Così abbandonati i Fiorentini da ogni aiuto diuino, et
humano & preualendo la fame senza speranza alcuna che potesse piu essere
solleuata; era nondimeno maggiore la pertinacia di quelli, che s'opponuano
all'accordo: i quali indotti dall'ultima disperatione di non uolere che senza
l'esidio della Patria fusse la ruina loro, ne trattandosi piu che essi o altri cit-
tadini moressero per saluare la patria, ma che la Patria morebbe insieme con lo-
ro, erano anche seguitati da molti, che haueuano impresso nell'animo che
gli aiuti miracolosi di Dio s'hauessero a dimostrare, ma non prima che condot-
te le cose a termine che quasi piu niente di spirito n'auanzasse: & era perico-
lo che la guerra non finisse con l'ultimo estermínio di quella Città: perche in
questa ostinatione concorreuano i Magistrati, & quasi tutti quelli, che haue-
uano in mano la publica autorità, non restando luogo a gli altri che sentiu-
ano il contrario di contradire per timore de' Magistrati & minacci dell'arme,
se Malatesta Baglione conoscendo le cose senza rimedio non gli hauesse quasi
sforzati a concordare, mouendolo forse la pietà di uedere totalmente perire
per la rabbia de' suoi Cittadini si preclara Città, & il dishonore & il danno
che gli risulterebbe a trouarsi presente a tanta ruina, ma molto piu secondo
si credette, la speranza di conseguire dal Papa per mezzo di questo accordo
di ritornare in Perugia: però mentre che i Magistrati, & gli altri piu caldi
trattano che le genti uscissero della Città a combattere co' nimici molto mag-
giori di numero, & alloggiati in luoghi forti, & egli ricusa, moltiplicarono
in tanta insania, che cassato del Capitanato, mandarono alcuni di loro de
piu pertinaci a denunziargliene, & fargli comandamento che partisse con
le sue genti della Città, alla quale esposizione concitato molto d'animo con uno
pugnale che haueua a canto, ferì uno di loro, che con fatica gli fu uiuo tolto
delle mani da circostanti; di che spauentati gli altri, & cominciatisi a solle-
uare la Città, repressa da quelli di minore insania, la temerità del Gonsalo-
niere, che s'armaua, hora dicendo uolere assaltare Malatesta, hora uscire

a combattere co' nimici, finalmente l'ostinatione estrema di molti cedè alla necessit  estrema di tutti; per  mandati a noue d'Agosto quattro Oratori a Don Ferrando da Gonzaga che per la morte del Principe, teneua il primo luogo dell'essercito, perche il Marchese del Guasto molto prima s'era partito, fu concluso il d  seguente l'accordo: del quale, oltre ad obligarsi la Citt  a pagare in pochissimi d  ottanta mila ducati per lenare l'essercito, furono gli articoli principali. Che il Papa, & la Citt  dettero autorit  a Cesare che 'n fra tre mesi dichiarasse quale hauesse ad essere la forma del governo, salua nondimeno la libert , & che s'intendessero perdonate a ciascuno tutte le ingiurie fatte al Papa, & a' suoi amici, & seruidori: & che insino a tanto uenisse la dichiarazione di Cesare, restasse a guardia della Citt  con dumila fanti Malatesta Baglione. Il quale accordo fatto mentre si spendiscono i danari per dare all'essercito, de' quali bisogn  si prouedesse somma molto maggiore, non essendo il Papa molto pronto ad aiutare la Citt  di danari in tanto pericolo, il Commessario Apostolico, che era Bartolomeo Valori, inteso con Malatesta, intento tutto al ritorno di Perugia, conuocato in Piazza il popolo secondo la consuetudine antica della Citt , a fare parlamento, cedendo a questo i Magistrati, & gli altri per timore, indusse nuoua forma di governo: dandosi per il parlamento autorit  a dodici Cittadini che adberiuano a' Medici d'ordinare a modo loro il gouerno della Citt , che lo ridussero a quella forma che soleua essere innanzi all'anno mille cinquecento uentisette: Leuossi poi l'essercito hauendo riceuuto i danari; i quali i Capitani Italiani per conuertirgli in uso suo, & non pagarne i soldati, con grande ignominia della militia s'iritirarono con essi in Firenze, licentiati con pochissimi danari i fanti: i quali restando senza capi se n'andarono dispersi in uarie parti: & l'essercito de' gli Spagnuoli, & Tedeschi pagato del tutto, & lasciate uacue tutte le Terre, & dominio Fiorentino, se n'and  in quel di Siena per riordinare il gouerno di quella Citt : & Malatesta Baglione, concedendogli il Papa di ritornare in Perugia, non aspettata altra dichiarazione di Cesare, lasci  la Citt  libera in arbitrio del Pontefice doue, come furono partiti tutti i soldati, cominciarono i supplitij, & le persecuzioni de' Cittadini: perche quegli in mano de' quali era peruenuto il gouerno, parte per assicurare meglio lo Stato; parte per lo sdegno conceputo contra gli autori di tanti mali, & per la memoria delle ingiurie riceunte priuatamente; ma principalmente, perche cos  fu, bench  lo manifestasse a pochi, l'intentione del Pontefice, interpretarono, offeruando forse la superficie delle parole, ma cauillando il senso, che il capitolo, per il quale si prometteua perdono a chi hauesse ingiuriato il Pontefice, & gli amici suoi, non cancellasse le ingiurie, & i delitti commessi da' loro nelle cose della Repubblica: per  messa la cognitione in mano de' Magistrati, ne fu-

† Don Ferrando Gonzaga Generale dopo la morte del Principe.

Accordo della guerra di Fir ze concluso.

Articoli dello accordo.

Stato della Citt  di Firenze dopo l'assedio

† Capitolo de l'accordo non offeruato dal Pontefice.

† Sei Fioren-
tini de' princi-
pali decapita-
ti.

Ferdinando
eletto in Re
de' Romani.

† Concilio
molto deside-
rato in Germa-
nia.

Abusi della
Corte di Ro-
ma.

† Cesare desi-
dera il Con-
cilio.

rono decapitati sei de' principali; altri incarcerati, & relegatine grandissi-
mo numero; per il che essendo indebolita piu la Città, & messi in maggiore
necessità quelli, che haueuano partecipato in queste cose, restò piu libera, &
piu assoluta, & quasi regia la podestà de' Medici in quella Città; restata per-
si lunga, & graue guerra essantissima di danari; priuata dentro, & fuori
di molti habitatori; perdute le case, & le sustanze di fuori; & piu che mai
diuisa in se medesima. la quale pouertà fece ancora maggiore la necessità di
prouedere per piu anni di paesi esterni alle nettouoglie per i bisogni del pae-
se: concio' sia che quell' anno non si fusse raccolto, ne poi seminato; & essen-
do i disordini di quell' anno trapassati ne gli altri, in modo che piu danari uscì
rono di quella Città estenuata sopra modo, & afflitta, in fare uenire frumen-
ti di luoghi lontani, & bestiami fuori del dominio, che non erano usciti per
conto della guerra si graue, & piena di tante spese. Cesare in tanto in Ger-
mania conuocata la Dieta in Augusta haueua fatto eleggere in Re de' Roma-
ni Ferdinando suo fratello: & trattandosi delle cose de' Luterani sospette
etiandio alla potenza de' Principi; & diuise per la moltitudine, & ambitio-
ne de' settatori in diuerse heresie, & quasi contrarie l'una all'altra, & a
Martino Luter, autore di questa peste; la uita, & l'autorità del quale, tan-
to era diffuso, & radicato questo ueleno, non era piu di momento alcuno, non
occorreua a' Principi di Germania alcuno migliore rimedio, che la celebra-
tione d' uno Concilio uniuersale: perche & i Luterani uolendo coprire la cau-
sa loro con l'autorità della religione, instauano che questo si facesse: & si cre-
deua, che l'autorità de' decreti che facesse il Concilio bastasse non a rimu-
uere gli animi de' capi de' gli heretici da loro errori, almeno a ridurre una
parte della moltitudine nella migliore sentenza: oltre che in Germania etiua-
no da quelli, che seguitanano l'opponioni Catoliche era desiderato molto il
Concilio; perche si riformassero i granamenti, & gli abusi trascorsi della Cor-
te di Roma: la quale et cò l'autorità delle indulgétie, et cò la larghezza delle
dispense, & cò uolere l'annate de' beneficij, che si còseruiano, et cò le spese che
nella spedizione d' essi si faceuano ne gli ufficij tato multiplicati di quella Corte,
pareua che non attédesse ad altro che ad effigere cò questa arte quantità gràde
di danari da tutta la Christianità, nò hauendo intrattato cura alcuna della sa-
lute dell' anime, ne che le cose Ecclesiastiche fussero gouernate rettamente; per
che et molti beneficij incòpatibili si còseruião in una persona medesima, ne ha-
uèdo rispetto alcuno a' meriti de' gli huomini si distribuiuão per fauori o i per-
sone incapaci per l'età, o in huomini uacui al tutto di dottrina, et di lettere; et
quel ch' era peggio spesso in persona di perdutissimi costumi. Alla quale istàza
di tutta la Germàia desideroso Cesare di satisfare; et perche àche era a propo-
sito delle cose sue i quella Prouincia sedare le cagioni de' tumulti, et della còtu-
macia de' popoli, insflette molto col Papa, ricordadogli i ragionamenti hauuti

insieme a Bologna, che induceffe il Concilio, & promettendogli, acciò che nò temesse d'hauere a mettere in pericolo l'autorità, & la dignità sua, di trouar uisi presente per hauere cura particolare di lui. Nessuna cosa dispiaceua piu al Papa di questa; ma per conservare la stimatione della buona mente sua, dissimulaua questa inclinazione o causa di timore: ma temendo in effetto, che il Concilio per moderare le abusioni della Corte, & le indiscrete concessioni di molti Pontefici non diminuiffe troppo la facultà Pontificale; o per ricordarsi, che se bene quando fu promosso al Cardinalato, era stato prouato con testi monij, che i suoi natali fussero legittimi, nondimeno essere in uerità il contrario, & se bene non si trouasse legge scritta che prohibisse ascendere al Pontificato chi fusse nato in questo modo, nondimeno era inueterata, & commune oppenione, che chi non era legittimo non potesse etiamdio essere creato Cardinale: o riducendosi in memoria, che non senza qualche sospetto di simonia usata col Cardinale Colonna fusse stato assunto al Ponteficato: o dubitando che l'acerbità grande usata contra la Patria con tanti tumulti di guerra non gli desse infamia indelebile appresso al Concilio; massimamente essendo apparito per gli effetti hauerlo mosso, non come da principio publicaua il desiderio di ridurla a buono, & moderato gouerno; ma la cupidità di farla tornare nella seruitù de' suoi: però abborrendo il Concilio, ne hauendo per sicutà bastantte la fede di Cesare, communicando le cose con Cardinali deputati alla discussione di questa materia, sospettosi ancora loro della correctione del Concilio, rispondeua, mostrando molte ragioni per lequali non era opportuno a trattarne, non si uedendo ancora stabilita bene la pace tra' Principi Christiani, & temendosi di nuouo moti del Turco; i quali non sarebbe utile che trouassero la Christianità occupata nelle disputationi, & contentioni del Concilio: & nondimeno mostrando rimetter sene al parere di Cesare, conchiudeua essere contento, che egli promettesse nella Dieta la induttione del Concilio, pure che si celebrasse in Italia, & presente lui; assegnato tempo congruo a cōgregarlo, et che i Luterani, et altri heretici promettèdo di stare alla determinatione del Cōcilio desistessero intrattato dalle corruttele loro, et rimettèdo la Sedia Apostolica nella possessione della sua ubbidienza, uiuessero come solenano prima, & come Catholici Christiani; da che si difficultaua tutta la pratica: perche i Luterani nò solo nò erano per desistere dalle oppenioni, et riti loro innàzi alla celebratione del Cōcilio, ma si credeua cōmunemēte, che abborrisseno il Cōcilio; nò potèdo aspettarne altro che reprobatione delle oppenioni loro; cōciò sia che la maggior parte di quelle, et le piu principali fussero state reprobate piu volte come heretiche da' antichi Cōcili; ma che dimandassero la cōuocazione d'esso, perche sapèdo essere cosa spauetosa a' Pōtèfici, si persuadessero nò hauesse ad essere cōcesso, et così sostentare cō maggiore autorità appresso a' popoli la causa loro. Finì i queste agitationi l'anno milleciquecèto trèta et succedette l'ano millecim

Il Papa si rēde difficile ad aprire il Cōcilio per molte cagioni.

† Il Papa nò era legittimo.

† Scuse del Papa per non aprire il Concilio.

† Cōditioni colle quali uoleua il Papa si aprisse il Concilio.

† I Concilij si sogliono spauentare gli Pōtèfici.

M.D.XXXI.

Il Re di Francia, & d'Inghilterra in mala disposizione verso Cesare.

Il Re di Francia tenta irritare il Turco contra Cesare

Gouerno di Siena dopo la guerra di Firenze.

Gouerno di Firenze dichiarato da Cesare.

† Alessandro de' Medici dichiarato da Cesare capo del gouerno di Firenze.

quecento trentuno, nel quale fu picciola materia di mouimenti: perche se bene per molti segni si comprendesse il Re di Francia essere mal contento de' gli accordi fatti con Cesare, & cupidissimo di nuouo tumulti; & a questo medesimo inclinare anche il Re d'Inghilterra sdegnato con Cesare, che difendendo la sorella di sua madre oppugnaua la causa del diuortio; nondimeno essendo il Re di Francia essauisto di danari, ne ancora riposato da' traui agli di si lunghe guerre, non era ancora il tempo opportuno a suscitare inuolutioni: ma attendea intrattanto a praticare cosi in Germania co' Principi, che erano d'animo alieni da Cesare, come in Italia col Pontefice; proponendogli per farselo beniuolo pratiche di matrimonio tra il figliuolo suo secondo genito, & la nipote di lui: & quello che si trattaua con maggiore offesa di Dio, & con horribile infamia della Corona di Francia, che haueua fatto sempre precipua professione di difendere la religione Chrsitiana, per i quali meriti haueua conseguitato il titolo del Chrsitianissimo, tenendo pratiche col Principe de' Turchi per irritarlo contra Cesare, contra'l quale era per l'ordinario male disposto, si per l'odio naturale contra'l nome de' Chrsitiani, come per cagione delle cōtrouersie, che haueua col fratello, che erano quistioni per il Regno d'Vngheria col Vainoda, di chi egli haueua preso la protezione: come etiandio perche la grandezza di Cesare cominciua ad essere sospetta anche a lui. Lenaronò in questo tempo i Capitani Imperiali l'esercito di quel di Siena per condurlo nel Piemonte, hauendo rimesso in Siena per satisfatione del Papa a godere la Patria, & i beni loro quelli del Monte de noue, ma non alterata la forma del gouerno; & messoui per sicutà loro una guardia di trecento santi Spagnuoli, dependente dal Duca di Malsi: il quale per hauersi saputo poco conseruare la sua autorità, ritornarono presto le cose ne' medesimi disordini, in modo che quelli, che erano stati rimessi per timore se ne partirono. Dichiarò etiandio Cesare la forma del gouerno di Firenze, dissimulata quella parte dell'autorità concessagli, che limitaua salua la libertà: perche secondo la propria instrutione mandatagli dal Papa, espresse che la Città si gouernasse con quelli Magistrati, & con quel modo, che era solita gouernarsi ne' tēpi, che la reggeuano i Medici; et che del gouerno fusse capo Alessandro nipote del Pontefice, et genero suo; et mādando lui succedessero di mano in mano i figliuoli, et discēdēti, & i piu prossimi della medesima famiglia. Restituì alla Città tutti i priuilegi cōcessigli altre volte da se, et da' suoi predecessori: ma cō cōditione, che ne ricadessero ogni uolta che attētasero cosa alcuna cōtra la grādezza della famiglia de' Medici: inferēdo in tutto il decreto parole, che mostrauāo fōdarsi nō solo ne la podestà cōcessagli dalle parti, ma etiandio nell'autorità, et dignità Imperiale. Nghe quali cose, hauēdo satisfatto al Papa forse piu che alla facultà cōcessagli nel cōpromesso, l'offese incōtinēte in cosa, che gli fu molto graue: perche poi che da piu Dottori, a quali l'haueua cōmesso, fu uditā, et esāminatā la cō-

trouerla tra il Pótesce, et il Duca di Ferrara, sopra laquale eráo stati per tutte due le parti prodotti molti testimonij, et scritture, et fatto lúgo processó; pronuntio per consiglio & relatione loro, Modona, & Reggio appartenersi di ragione al Duca di Ferrara; & che il Pontefice riceuuti da lui centomila ducati, ridotto il censo al modo antico lo rinueslisse della Iurisdittione di Ferrara. Sforzossi Cesare fare capace al Papa, che se contra la promessa fattagli in Bologna di non pronuntiare in caso trouasse la causa sua non essere giusta, hauena pronuntiato, douersi lui lamentare non di se, ma del Vescouo di Vafone Nuntio suo: al quale non hauena mancato di fare intendere, che non uoluea lo dare, per non essere costretto a dargli il giuditio contra: ma che egli persuadendosi il contrario, et che questo si dicesse per scaricarsi della promessa fattagli di lodare, se le ragioni erano per lui, hauua fatto tanta istanza che si pronuntiasse, che era stato necessitato di farlo per conseruatione dell' honore suo: la quale scusa sarebbe stata piu capace, se il giuditio non fusse stato in quel medesimo effetto, nel quale Cesare hauena tentato molte uolte di ridurre la cosa per concordia. offese ancora molto piu il Pontefice il uedere, che Cesare nel pronuntiare sopra le cose di Modona, & Reggio hauena seguitato la via di giudice rigoroso: ma in quelle di Ferrara, nelle quali il rigore era manifestamente per se, hauena seguitato l'ufficio d'amicabile compositore: però non uolle ratificare il lodo dato, non pigliare il pagamento de' danari, ne quali era condannato il Duca; & nella prossima festiuità di San Piero non accettò il censo offertogli, Secondo il costume antico, publicamente. ma non restò per questo Cesare di cónsegnare al Duca di Ferrara Modona tenuta insino a quel dì da lui in deposito, lasciando poi decidere tra loro le altercationi: onde per molti mesi non fu scoperta guerra tra il Papa, & il Duca, ne sicura pace; essendo tutto intento il Pontefice o ad opprimerlo con insidie, o ad aspettare occasione di potere con appoggio di maggiori Principi offenderlo scopertamente. Non hebbe questo anno trentuno altri accidenti, & s' andò continuando anche la quiete nel futuro anno: il quale fu piu pericoloso per guerre esterne, che per mouimenti di Italia. perche il Turco acceso dalla ignominia della ributtata di Vienna, & inteso Cesare essere in Germania preparò grossissimo essercito, magnificando gli apparati con publicare di uolere fare la guerra per costringere Cesare a fare giornata seco: per la fama delle quali preparationi & Cesare si messe in ordine quanto potena, facendo etiandio passare il Marchese del Guasto in Germania con le genti Spagnuole, & con grossa banda di caualli & di santi Italiani: & il Papa gli promesse soccorrerlo con quarantamila ducati ciascuno mese, & mandò a quella speditione per Legato Apostolico il Cardinale de' Medici suo nipote: & i Principi, et Terre franche di Germania prepararono in fauore di Cesare, & per la difesa commune della Germania uno essercito molto grosso. ma riuscirono gli effetti molto dissimili

Modona, & Reggio attribuite da Cesare al Duca di Ferrara.

† Il Papa si tiene officio da Cesare.

M.D.XXXII

Il Turco acceso contra Cesare.

† Car. de' Medici Legato in Germania.

Il Turco scor
 sa l'Vngheria
 se ne ritorna
 a Costantino-
 poli.

† Gente Ita-
 liana si ammu-
 tina in Germa-
 nia.

Car. de' Medi-
 ci ritenuto, &
 poi rilasciato
 da Cesare.

Abboccamen-
 to del Re di
 Francia con
 Inghilterra.

alla fama, & al terrore; perche Solimano entrato tardi in Vngheria non ha-
 uendo potuto arriuarui prima per la grandezza de gli apparati, & per la di-
 stianza del camino, non andò dirittamente con l'essercito alla volta di Cesare;
 ma mostrata solamente la guerra, & fatta una grossa scorreria, se ne ritornò
 in Costantinopoli: ne si dimostrò anche in Cesare maggiore protezione, perche
 inteso l'auicinarsi de' Turchi, non si fece loro incontro; & come intese la riti-
 rata non hebbe pensiero di proseguire con tutte le forze l'occasione per acqui-
 stare per il fratello l'Vngheria: ma ardente di desiderio di ritornare in Ispa-
 gna, ordinò, che i santi Italiani, con certo numero di Tedeschi andassero alla
 impresa d'Vngheria: ma gli fu disordinato anche questo disegno, perche i
 santi Italiani sollevati da qualcuno de' Capi loro, che ueddonno proposti altri
 Capitani a quella impresa, ammutinati; non sapendo allegare cagione del lo-
 ro tumulto, ne bastano a placargli l'autorità di Cesare, che andò in persona
 a parlare loro; presero unitamente il camino d'Italia, camminando con gran-
 dissima celerità, per timore di non essere seguitati: & per il camino ardendo
 molte uille, & casti, come terre de' nimici, in uendetta, secondo diceuano, de
 gli incendij fatti da' Tedeschi in Italia. Era già anche Cesare uoltatosi al ca-
 mino d'Italia; & hauendo disegnato con che ordine, & in che alloggiamento
 douesse procedere la sua Corte, & tutto il suo traino; il Cardinale de' Medici
 mosso da impeto giovanile, non uolendo stare a quell'ordine, che era dato, si
 spinse innanzi, & con lui Piermaria Rosso, a chi principalmente s'attribuiva
 la colpa di quella seditione; donde sdegnato Cesare, o perche attribuisse l'ori-
 gine di quella cosa al Cardinale, che mal contento, che Alessandro suo cugino
 fusse proposto allo Stato di Firenze, non andasse dietro a quei santi per con-
 durgli a turbare le cose di Toscana, fece in camino ritenere il Cardinale, &
 con lui Piermaria: ma considerando poi meglio la importanza della cosa,
 scrisse subito che fusse liberato; & ne fece seco, & col Papa molte scusa-
 tion: restò prigione Piermaria, ma non molto dopo fu rilasciato, giouando-
 gli, come si credette, appreso a Cesare assai la ingiuria, che gli pareua hauer
 fatta al Cardinale. La partita del Turco alleggerì Italia dalla guerra immi-
 nente, perche il Re di Francia, & il Re d'Inghilterra pieni d'odio, et di sdegno
 contra Cesare, s'erano abboccati tra Cales, & Bologna; doue, persuadendosi
 che il Turco hauesse a fermarsi quella uernata in Vngheria, & così tenere im-
 plicate le forze di Cesare, trattauano che il Re di Francia assaltasse il Duca-
 to di Milano: & disposti a tirare il Papa nelle loro parti con asprezza, &
 cō spauento poi che non era insino allhora potuto succedere per altra uia, trat-
 tauano di leuargli l'ubbidienza de' Regni loro, in caso non consentisse a quel-
 lo desiderauano; che era nel Re di Francia, il uolere lo Stato di Milano, in quel-
 lo d'Inghilterra, la sentenza per se della causa del diuortio: & già hauena-
 no disegnato mandare a lui con acerbe commessioni i Cardinali di Tornon, &
 di Tarbes:

di *Tabes*; grandi l'uno, & l'altro di autorità appresso al Re di Francia. Ma mollificò questi disegni lo intendere innanzi partissero dall'abboccamento la ritirata del Turco; & interrompe anche, che il Re d'Inghilterra non facesse passare a *Cales Anna* per celebrare pubblicamente in quel Conuento il matrimonio con lei; non ostante che la lite pendesse nella Corte di Roma, & che per *Brieni Apostolici* gli fusse proibito sotto pena di gravissime censure l'attendere cosa alcuna in pregiudizio del primo matrimonio: nondimeno il Re di Fràcia per dimostrare al Re d'Inghilterra mal'animo contra la Chiesa Romana, ancora che la intentione sua fusse cercare di guadagnarsi co' modi dolci il Pòtefice, impose di sua autorità decime al Clero per tutto il Regno di Francia, & spedì i due Cardinali al Papa, ma con commessioni molto diverse da quelle, che da principio erano state disegnate. Venne Cesare in Italia, & desiderando parlare col Pontefice su Statuto di nuovo tra loro il luogo di Bologna accettato cupidamente dal Papa per non dare occasione a Cesare, come era confortato da molti de' suoi d'andare nel Regno di Napoli, & così dimorare più tempo in Italia; il che era anche contra la mente di Cesare desideroso di andare in Spagna, & per altre ragioni, ma principalmente per desiderio di procreare figliuoli essendoni restata la moglie. però l'uno, & l'altro di loro còuennero alla fine dell'anno in Bologna, doue tra loro furono seruate le medesime dimostrazioni d'amore, & la medesima dimessichezza, che era stata usata l'altra volta: ma non erano più corrispondenti gli animi, come erano stati allhora nelle negociationi: perche Cesare desideraua per quiete & satisfattione di Germania sommanente il Concilio: instaua di uolere dissoluere l'esercito grande, & a lui, & a gli altri; ma per poterlo fare sicramente, che si rinnouasse l'ultima Lega fatta in Bologna per includerui dentro ognuno, & per tassare le quantità de' danari, le quali ciaschuno hauesse a contribuire, se Italia fusse assaltata da' Francesi: desideraua anche, che Caterina nipote del Papa si maritasse a Francesco Sforza, si per necessitare più il Papa ad attendere alla conseruatione di quello Stato, si per interrompere la pratica del parentado, che s'era trattato col Re di Fràcia. delle quali cose nessuna piaceua al Pòtefice, perche il còfederarsi era contrario al desiderio suo di mātenerli il più poteua neutrale tra' Principi Christiani, dubitando & de' gli altri pericoli, et spetialmēte, che il Re di Fràcia, essendone massimamente instigato tātò dal Re d'Inghilterra, nō gli leuasse l'ubbidienza: il Concilio per le antiche cagioni gli era molestissimo: ne gli piaceua il parentado col Duca di Milano, per non pigliare quasi una aperta nimicitia col Re di Francia, & perche ardeua di desiderio di congiungere la nipote al scòdo genito del Re. Trattossi di queste materie, principalmēte di quella della còfederatione, alla quale pratica di più mesi, furono deputati per la parte di Cesare, Cuouos, cōmandatore maggiore di Leone, Granuela, et Prata suoi principali consiglieri: & per la parte del Papa il Cardinale de' Me-

La ritirata del
Turco mitiga
le guerte desti-
nate in Italia.

† Il Re di Fràcia impone decime al Clero,
† Cardinali mandati dal Re al Papa.

† Cesare torna in Italia.
Il Papa, & Cesare s'abbocchino in Bologna. 1552.

Personaggi deputati sopra alcune materie tra il Papa & Cesare.

dici, Iacopo Saluiati, & il Guicciardino: i quali non ricusando il fare la confederazione, perche era uno scoprire troppo la intentione del Pontefice, et dare causa a Cesare d'hauere giustamente grauissimo sospetto di lui, instauano che si facesse ogni opera per farui condescendere i Vinitiani; allegando che senza gli aiuti loro la difesa sarebbe debole, & che con piu reputatione si conseruauano le cose comuni, mantenedosi in su la fama della prima confederazione, doue che facendone un'altra senza loro si faria nascere per tutto opinione; che tra Cesare, & il Papa, & i Vinitiani fusse discordia. però furono ricercati i Vinitiani di consentire a nuoua confederazione per la difesa di tutta Italia; perche per la prima non erano tenuti ad altro che alle cose del lo Stato di Milano, & del Regno di Napoli: & desideraua sommamente Cesare, che e' fossero anche obligati alla difesa di Genoua: doue si pensaua, che quando hauesse ad essere guerra, i Francesi facessero facilmente il primo assalto: perche pretendeano per ragioni, & interessi particolari poterlo fare senza contrauenire a gli accordi di Madril, & di Cambrai. negò quel Senato uolere fare nuoua confederazione, o ampliare le obligationi, che in quella si conteneuano, con graue sdegno di Cesare, non ostante che affermassero uolere offeruare inuiolabilmente questa congiuntione: & nondimeno Cesare inflette tanto piu col Papa, ribattendo le ragioni che per la parte sua s'allegauano in contrario: in modo che s'entrò nel praticare gli articoli della confederazione, & si chiamarono tutti i Potentati di Italia, che mandassero Imbasciatori a questa pratica; i quali furono ricercati che entrassero nella confederazione, contribuendo al caso della guerra secondo le forze, & possibilità loro: a che non essendo fatta per alcuno difficoltà, ma solamente sforzandosi ciascuno di alleggerire quello che gli era dimandato di contributione; solo Alfonso da Este propose non potere entrare in Lega per difendere gli Stati d'altri se prima non fusse assicurato del suo; perche come essere conueniente che hauesse a guardarsi dal Pontefice, & entrare in Lega con lui? come potere contribuire co' suoi danari alla difesa di Milano, o di Genoua, se era necessitato spendergli continuamente per tenere gente in Modona, & Reggio, & anche per essere sicuro di Ferrara? Da questa dimanda nacque nuoua pratica di concordarlo col Papa: il quale hauendone l'animo alienissimo, ne uolendo cosi apertamente opporsi alla istanza di Cesare, proponenua conditioni inesplicabili; affermando che quando pure hauesse a lasciare Modona, & Reggio ad Alfonso, che altrimenti non era per conuenire, uoleua le riconoscesse in feudo dalla Sedia Apostolica: il che non si potendo fare in modo che fusse giuridicamente ualido senza consenso de gli Elettori, & Principi dello Imperio, metteua Cesare in una difficoltà, che non haueua effito: però si ridusse a pregare il Pontefice, che almeno durante la Lega s'obligasse di non offendere lo Stato, che teneua Alfonso: in che dopo molte dispute il Papa consen-

Vinitiani ricercati alla confederazione col Papa, & con Cesare.

213

† Vinitiani negano d'entrare in nuoua confederazione.

† Ragione perche Alfonso da Este non possi entrare nella Lega.

ti d'assicurarlo per diciotto mesi: & fu finalmente conchiusa la Lega: la quale fu stipulata il giorno tanto felice a Cesare di San Matthia. Contenne la con-
 federatione obligo, da' Vinitiani in fuori, di Cesare del Re de' Romani, & di
 tutti gli altri Potentati di Italia alla difesa di Italia, non ui nominando però
 dentro i Fiorentini, per rispetto di non turbare i loro commertij nel Reame di
 Francia, se non nel modo che erano stati nominati nella Lega di Cugnach. Fu
 espresso con che numero di gente hauesse ciascuno di loro a concorrere, & con
 che quantità di danari a contribuire ciascuno mese, Cesare per trentamila du-
 cati, il Pontefice si disegnaua pagasse per se, & per i Fiorentini per venti-
 mila, il Duca di Milano per quindicimila, il Duca di Ferrara per dieci mila,
 Genouesi per sei mila, Sanesi per duemila, Lucchesi per mille: & che per trou-
 arsi qualche preparatione a uno assalto improvviso, tanto che con le contri-
 butioni si potesse poi difenderse, si facesse allhora uno deposito di somma quasi
 pari alle contributioni, che non si potesse spendere se non in caso, che si uedes-
 se in pronto le preparationi d'assaltare Italia: ordinossi ancora una picciola co-
 tributione annuale per intrattenere i Capitani, che restauano in Italia; &
 per pagarè certe pensioni a Suizzeri, accioche nō hauessero causa di dare san-
 ti al Re di Francia: & di commune consenso fu dichiarato Capitano Genera-
 le di tutta la Lega Antonio de Lena con ordine si fermasse nel Ducato di Mi-
 lano: del Concilio non fu conchiuso con satisfattione di Cesare, che instaua che
 il Papa allhora lo intimasse: il quale ricusaua, allegando che in questa mala
 dispositione de gli animi era pericolo che non fusse ricusato dal Re di Francia,
 & d'Inghilterra, & che facendosi senza loro non potena introdurre ne unio-
 ne, ne riformatione della Chiesa, ma era pericolosissimo non ne nascesse lo
 Scisma: essere contento mandare Nuntij a tutti i Principi per indurgli ad ope-
 ra si santa: & replicando Cesare, che sarà adunque se essi dissentiranno senza
 giusta cagione? & uolendo che in tal caso il Papa gli promettesse di intimarlo
 non potette disporlo: in modo che si diputarono, & mandarono i Nuntij con
 poca speranza di riportarne conclusion. ma non resti anche Cesare piu satis-
 fatto della pratica del parentado: perche essendo uenuti a Bologna i due Car-
 dinali mandati dal Re di Francia, & introdotto di nuouo il ragionamento del
 parentado col secondo genito di quel Re: il Pontefice replicaua a quello del Du-
 ca di Milano propostogli da Cesare, che hauendogli il Re molto prima propo-
 sto il matrimonio col suo figliuolo, & egli udita la pratica con consenso di Ce-
 sare, che allhora dimostrò d'esserne contento, gli pareua fare troppa ingiuria
 al Re di Francia, se pendenti questi ragionamenti maritasse la Nipote a uno
 nimico suo: credere che questa pratica fusse introdotta dal Re artificiosamen-
 te per intrattenerlo, & non con animo di conchiudere, essendoui tanta dispa-
 rità di grado, & di conditione: ma che se prima non si escludeua del tutto que-
 sta pratica, non uolena far offesa si grau'al Re: ne essendo capace a Cesare,

Lega conchiusa alla difesa d'Italia.

Ant. de Lega Generale della Lega. Concilio perche nō intima- to dal Papa.

Papa perche non maritasse la Nipote al Duca di Milano.

che il Re di Francia uolesse torre per uno suo figliuolo una tãto dissimile a lui, confortò il Papa che per chiarirsi de gli inganni del Re, infestasse co' due Cardinali, che facessero uenire il mandato a poterlo contraere, i quali dimostratisi prontissimi, lo fecero in pochissimi di uenire in forma amplissima. onde non solo si escluse ogni speranza del parentado con Francesco Sforza, ma ancora si ristrinse la pratica col Re di Francia; aggiugnendouisi ancora, come molto prima s'era tra loro ragionato, che il Papa, & il Re di Francia si conuenissero insieme a Nizza, Città del Duca di Savoia, & posta presso al fiume del Varo, che è confine tra l'Italia, & la Prouenza. le quali cose erano molto moleste a Cesare, si per sospetto che tra il Papa, & il Re di Francia non si facesse maggiore congiuntione in pregiudizio suo, sapendo quale fusse l'animo del Re contra se; & dubitando, che nel Pontefice risiedesse ancora occultamente la memoria della sua incarceratione, del sacco di Roma, & della mutatione dello Stato di Firenze; mouendolo ancora lo sdegno, che quello honore, che gli pareua, che il Papa gli hauesse fatto d'andare ad abborcarsi seco due uolte a Bologna si diminuisse, anzi si ammicchilasse, se andaua a trouare per mare il Re di Francia infino a Nizza: ne dissimulaua questo dispiacere, & le ragioni, ma inuano: perche nel Pôtesice era fissa nell'animo, anzi ardente la cupidità di questo parentado; mouendolo piu presto l'ambitione, & l'appetito della gloria, che essendo di casa quasi priuata hauesse conseguito per uno nipote naturale una figliuola naturale di sì potente Imperadore: & hora conseguisse per una nipote sua legitima uno figliuolo legitimo del Re di Francia: il che lo moueua piu, che quello, che gli era ricordato da molti, che con questo parentado darebbe colore di ragione, benchè non uero, ma apparente, al Re di Francia di pretendere per il figliuolo, & per la nuora sopra lo Stato di Firenze. A queste male satisfattioni di Cesare si aggiunse quasi per cumulo, che facendo instanza, che il Papa creasse tre Cardinali proposti da lui, ottenne con difficoltà solamente lo Arcivescouo di Bari; scusandosi egli con la contradittione del Collegio de' Cardinali: ne mitigò Cesare che il Papa concorresse molto prontamente a fare una confederatione segreta con lui, nella quale prometteua procedere giuridicamente alle censure, & a tutto quello che fusse di ragione contra'l Re d'Inghilterra & contra Anna Bolenia; & s'obbligarono di non fare nuoue confederationi, & accordi con i Principi senza consenso l'uno dell'altro. Partì adunque Cesare da Bologna il dì da poi che fu stipulata la confederatione; gia assai certo in se medesimo, che andrebbe innanzi il parentado, & l'abborcamento col Re di Francia, & dubio ancora di maggiore congiuntione: & imbarcatosi a Genoua passò in Ispagna, con intentione assai ferma; secondo si disse, che se si contraeua il parentado col Re, che quello della figliuola con Alessandro de' Medici non hauesse luogo. Partì pochi di poi il Papa per Roma accompagnato da due Cardinali Francesi, non turbati niente della nuoua confederatione:

Sospetti che
haueua Cesare
del Papa.

† Ambitione
del Pontefice.

† Il Pôtesice
parte da Bolo-
gna per Roma

perche il Pontefice, come era eccellente nelle simulationi, & nelle pratiche, nelle quali non fusse soprafatto dal timore, hauena dimostrato loro che il conchiudere la Lega partorina la dissolutione dell'essercito Spagnuolo; il che facena maggiore beneficio al Re di Francia, che non facena nocumento il contrarsi la confederatione, massimamente che tra le obligationi, & l'osservanza, & essecutioni di esse poteuano nascere molte difficultà, & diuersi impedimenti. continouaronsi adunque tra loro le pratiche cominciate, & desiderando il Re per honorarsene, & per ambitione piu che per altro, l'andata sua a Nizza, prometteua per tirarlo non lo ricercare di confederatione, non di tirarlo alla guerra, non di deniare da' termini della giustitia nella causa del Re d'Inghilterra, non di ricercarlo di nuoua creatione di Cardinali: & lo spigneua anche a questo assai il Re d'Inghilterra, il quale hauendo occultamente ingravidata la innamorata, hauena per celare la infamia innanzi si publicasse, contratto con essa il matrimonio solennemente: & hauendone poco poi hauuta una figliuola, l'hauena in pregiudicio della figliuola ricenuta della prima moglie dichiarata Principessa del Regno d'Inghilterra, titolo che hanno quelli, che sono nella prima causa della successione. per il che non hauendo potuto il Papa dissimulare tanto dispregio della Sedia Apostolica, ne negare giustitia a Cesare, hauena co' voti del Concistorio dichiarato quel Re esser caduto nelle pene de gli attentati: onde egli desideraua il parentado, & l'abboccamento del Papa col Re di Francia sperando che il Re fusse mezo a medicare la causa sua, & che inducendosi il Pontefice a trattare cose nuoue, come speraua, con tra Cesare hauesse a desiderare di reintegrarlo, & tirarlo nella congiuntione loro: & quasi per dare legge alle cose d'Italia, costituire uno Triunvirato. Conchiusesi finalmente l'andata non a Nizza, perche il Duca di Sanoia per non dispiacere a Cesare, fece difficultà di concedere al Pontefice la Rocca, ma a Marsilia; cosa molto desiderata dal Re, per essergli molto piu honore tirarlo ad abboccarli seco nel suo Regno; ma non molesta anche al Pontefice, che desideraua satisfargli piu con le dimostrazioni, & col compiacere alla sua ambitione, che con gli effetti. Sforzausi il Pontefice di persuadere a ciascuno d'andare a quello abboccamento principalmente per praticare la pace, trattare la impresa contra gli infedeli, ridurre a buona uia il Re d'Inghilterra, & finalmente solo per gl'interessi communi: ma non potendo dissimulare la uera cagione, mandò, innanzi che andasse egli, a Nizza la nipote in sule Galee, che il Re di Francia mandò col Duca d'Albania, zio della fanciulla: a leuare lui: le quali poi che hebbono condotto la fanciulla a Nizza, ritornate in Porto Pisano, leuarono il quarto dì d'Ottobre il Pontefice con molti Cardinali, & con nauigatione assai felice lo condussero in pochi dì a Marsilia: doue poi che hebbe fatto l'entrata solennemente, n'entrò poi il Re di Francia, che prima l'hauena uisitato di notte, & alloggiati

† Promesse del Re di Francia perche il Papa vada a Nizza.

Disegni del Re d'Inghilterra.

† Inghilterra dichiarato caduto nelle pene de gli attentati.

Abboccamento del Papa col Re a Marsilia.

† Persuasioni del Papa, che gli Poterati si conduchino a Marsilia.

† La Nipote del Papa va a Nizza.

† Il Papa a Marsilia.

Parentado co-
cluso in Mar-
sia tra il Papa
& il Re.

† Ragioni
perche il Re
desiderasse lo
Stato di Mila-
no per il Du-
ca d'Orliens.

Inurbanità vsa-
te da' Ministri
d' Inghilterra
al Papa.

Consigli del Re
comunicati al
Papa.

† Il Pontefice
parte da Mar-
sia.

in uno medesimo Palagio: fecero dimostrazioni grandissime d'amore: & essen-
do il Re tutto intento a guadagnare l'animo suo, lo ricercò che facesse venire la
nipote a Marsilia, il che fatto dal Papa cupidissimamente, che non lo ricercava
per mostrare di uolere prima trattare delle cose comuni; come la fanciulla fu
condotta si fece lo sponsalizio, & quasi immediate la consumatione del matri-
monio, con allegrezza incredibile del Pontefice: il quale negoziando le cose
sue col Re medesimo, & con somma arte, gli venne in grandissima confidenza
& affettione; ancora che contra quello, che hanno creduto molti, & che cre-
dette Cesare, non si stabilisse tra loro capitulatione alcuna. uero è che il Papa
se gli dimostrò sempre propenso nel desiderio che s'acquistasse lo Stato di Mi-
lano per il Duca d'Orliens marito della nipote, cosa molto desiderata dal Re
per l'odio, & per lo sdegno contra Cesare; ma molto più perche mettendo Or-
liens in quello Stato gli pareua spegnere le cause della contentione tra' figliuo-
li dopo la morte sua: le quali altrimenti era pericolo che non nascessero per
causa del Ducato di Brettagna, il quale il Re l'anno precedente haueua con-
tra le conuentioni fatte del Re Luigi con quei popoli uniti alla Corona di Frà-
cia, indottigli a consentire più con l'autorità Regia, che con spontanea uolun-
tà: ne solo il Re non ottenne da lui cosa alcuna nella causa del Re d'Inghilterra,
ma per le inurbanità usate da' ministri di quel Re, & perche gli tronò nel
la camera del Papa, che gli protestauano, & appellauano da lui al Concilio;
mostratane indegnatione, disse al Papa, che a lui non sarebbe offesa, se prose-
guisse quel che era di giustitia contra il Re: non offeso in cosa alcuna l'ani-
mo del Pontefice, eccetto che per satisfare più a' suoi, che a se medesimo, lo
ricercò che gli creasse tre Cardinali; cosa molta molesta al Pontefice, non so-
lo per la reclamatione, che faceua l'Oratore Cesareo, ma perche gli pareua co-
sa di molto momento, & per la electione de' futuri Pontefici, & per le inobbe-
dienze, che potessero nascere in uita sua; & poi, aggiugnere tanti Car-
dinali alla natione Francese, che allhora n'haueua sei: nondimeno per
minore male acconsentì a questa dimanda: & oltre a questi credè uno fra-
tello del Duca d'Albania, al quale prima l'haueua promesso: per ogni al-
tra cosa restati tra loro in grandissima fede, & satisfattione, & hauendogli co-
municato il Re di Francia molti de' suoi consigli; & spetialmente il disegno,
che haueua di concitare contra Cesare alcuni de' Principi di Germania, mas-
simamente il Langraui d'Alsia, & il Duca di Vertimbergh, i quali poi la
state seguente si solleuarono: poi che furono dimorati a Marsilia circa uno
mese partì il Pontefice in su le Galee medesime; con le quali, & con trauaglio
grande del mare arriuato a Sauona, non confidando ne nelle pronissioni delle
Galee, ne nella peritia de' gli huomini, che le reggeuano rimandatele indietro,
fu condotto da quelle d'Andrea Doria a Cinita uecchia: & ritornato a Roma
con grandissima riputatione, & con marauigliosa felicità appresso a quelli

massimamente che l'hauerano ueduto prigionie in Castel Sant' Angelo: godè molto pochi mesi il fauore della fortuna, hauendo gia l'animo presago di quello che haueua a succedere: perche è manifesto che quasi incontinente dopo il ritorno di Marsilia, come certo della morte imminente fece fare l'anello, & tutti gli habiti consueti a Pontefici nel seppellirsi, & a' suoi familiari affermana con l'animo sedatissimo donere in briue spatio di tempo succedere la sua morte: & nondimeno non deponendo per questo i pensieri, & gli studi cōsueti, sollecitò che per maggiore sicurtà, come pareua a lui, della sua casa si fabbricasse una città della munitissima in Firenze, incerto quanto presto hauesse a terminare la felicità de' nipoti, de' quali nimicissimi l'uno dell' altro, Hippolito Cardinale morì non senza sospetto di ueleno, non finito ancora uno anno dalla sua morte: & Alessandro l'altro nipote, il quale dominaua in Firenze, fu con grandissima nota di imprudenz a ammazzato in Firenze occultamente di notte da Lorenzo della medesima famiglia de' Medici. Ammalò adunque nel principio della state di dolori di stomaco: a' quali soprauenendo febbre, conquassato da quella, & da altri accidenti lungamente, hora pareua quasi ridotto al punto della morte, hora solleuato in modo, che daua a gli altri, ma non a se speranza di salute. La quale infermità pendente, il Duca di Vertimbergh coll' aiuto del Langrauiò d' Alsia, & d' altri Principi, & aiutato dal Re de' Romani dal Re di Francia, ricuperò il Ducato di Vertimbergh posseduto dal Re de' Romani: & temendosi di maggiore incendio conuennero col Re de' Romani contra la uolontà del Re di Francia; il quale haueua sperato, che Cesare per questo moto s' implicasse in lunga, & difficile guerra, o forse che l'armi uittoriose passassero a turbare il Ducato di Milano. Passò anche in questo tempo Barbarossa diuentato Bascià, & Capitano Generale dell' armata di Solimano all' acquisto del Reame di Tunisi: ma nel camino scorse i liti di Calauria, & passò sopra Gaeta: onde alcuni de' suoi posti in terra saccheggiarono Fondi con tanto timore della Corte, & de' Romani, che si crede che se fossero andati innanz i sarebbe stata abbandonata quella Città, non sapendo di questo accidente cosa alcuna il Pontefice: il quale finalmente non potendo più resistere alla infermità, si partì il uigesimo quinto di Settembre della uita presente; lasciate in Castel Sant' Angelo molte gioie, & nella Camera Pontificiale moltissimi officij, ma contra l' oppenione uniuersale quantità picciolissima di danari: Pontefice esaltato di grado basso con ammirabile felicità al Pontificato; ma in quello pronata fortuna molto uaria: ma se si pesa l'una, et l'altra, molto maggiore la sinistra, che la prospera. perche quale felicità si puo comparrare alla infelicità della sua incarceratione? all' hauere ueduto con si graue ecicidio il sacco di Roma? all' essere stato cagione di tanto eslerminio della sua Patria? Morì odioso alla Corte, sospetto a' Principi, & con fama più presto graue, & odiosa, che piaceuole: essendo riputato auaro, di poca fede, & alie-

† Il Pótefice
afferma douer
morire tosto.

† Hippolito
Car. de' Medici
muore.

† Duca Alessan-
dro ammaz-
zato da Loren-
zo de' Medici.

† Malathia
del Papa.

Duca di Ver-
timbergh ricu-
pera il Ducato

Barbarossa
passa all' acqui-
sto di Tunefi.

Morte di Cle-
mente VII.

Vita di Clemen-
te VII.

no di natura da beneficiare gli huomini: però benche nel suo Pontificato creaf-
 se trentuno Cardinali, non ne cred alcuno per satisfattione di se medesimo; an-
 zi sempre quasi necessitato, eccetto il Cardinale de' Medici, il quale oppresso
 allhora da pericolosa infermità, & in tempo che morendo lasciava i suoi men-
 duchi, & destituti d'ogni presidio, cred più tosto stimolato da altri, che per
 propria, & spontanea elezione: & nondimeno nelle sue attioni molto grane,
 molto circospetto, & molto uincitore di se medesimo; & di grandissima capaci-
 tà, se la timidità non gli hauesse spesso corrotto il giudicio. Morto lui, i Cardi-
 nali la notte medesima che si serrarono nel Conclauo elessero tutti concordi in
 Sommo Pontefice Alessandro della famiglia da' Farnese, di natione Romano,
 Cardinale più antico della Corte; conformandosi i voti loro col giudicio, &
 quasi istanza che n' haueua fatto Clemente, come di persona degna d'essere a
 tanto grado proposto a tutti gli altri, huomo ornato di lettere, & d'apparen-
 za di costumi: & concorsero i Cardinali più uolentieri ad eleggerlo, perche
 essendo già nell'anno LXVII. della sua età, & riputato di complessione debo-
 le, & non bene sano, laquale oppenione fu aiutata da lui con qualche arte, spe-
 rarono hauesse ad essere briene Pontificato. le attioni, & opere del quale, se sa-
 ranno degne della aspettatione concepta di lui, & della letitia immensa rice-
 uuta dal Popolo Romano d'hauere dopo cento tre anni, & dopo tredici Pon-
 tefici ribauuto uno Pontefice del sangue Romano, ne faranno testimonio quelli
 che scriueranno le cose succedute in Italia dopo la sua assuntione: perche è ue-
 rissimo & degno di somma laude quel Prouerbio, che il Magistrato fa mani-
 festo il ualore di chi l'esercita.

Creazione di
 Paolo III.

† Belle qualità
 di Paolo III.

† Prouerbio
 verissimo.

IL FINE DEL VIGESIMO
 ET VLTIMO LIBRO.



REGISTRO.

A B C D E F G H I K L M N O.

Tutti sono Quaderni, eccetto, O,
 che è Duerno.







